Nr. 891/12 R.G.N.R.-D.D.A.

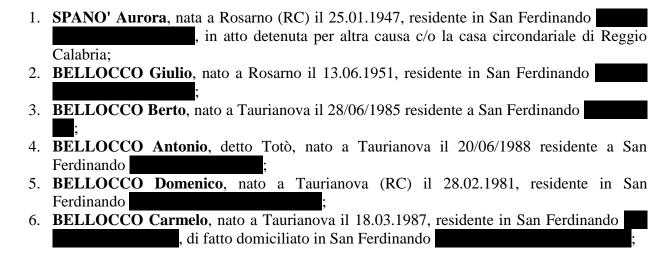


Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria Direzione Distrettuale Antimafia

DECRETO DI FERMO DI INDIZIATO DI DELITTO

Il Pubblico Ministero,

visti gli atti del p.p. indicato in epigrafe, iscritto, fra gli altri, nei confronti di:



persone sottoposte alle indagini per le ipotesi di reato di seguito indicate:

a) <u>BELLOCCO Giulio, BELLOCCO Berto, BELLOCCO Antonio cl. 88,</u> BELLOCCO Carmelo cl. 87, BELLOCCO Domenico cl. 81

art. 416 bis commi I, II, III, IV, V, VI c.p., per avere preso parte -tra gli altri con BELLOCCO Michele, BELLOCCO Umberto cl. 83, BELLOCCO Mariangela, BELLOCCO Emanuela, D'AGOSTINO Vincenzo, D'AGOSTINO Francesco, LONGO Carlo Antonio, MERCURI Francesco, NOCERA Maria Serafina, OLIVERI Domenico, RULLO Raffaele, PANETTA Rocco, BELCASTRO Michelangelo, NOCERA Francesco, MALVASO Pasquale, TIMPANI Luigi, PIROMALLI Luigi, ZUNGRI' Francesco, LIGATO Bartolo Angelo,PIROMALLI Luigi (nei confronti dei quali si procede separatamente nell'ambito del p.p. 8507/10 R.G.N.R.-D.D.A.), BELLOCCO Carmelo cl. 56, BELLOCCO Rocco cl. 52, BELLOCCO Domenico cl. '80, BELLOCCO Francesco cl. 89, BELLOCCO Umberto cl. '91, BELLOCCO Domenico cl. 77, BELLOCCO Antonio c. 80, D'AGOSTINO Maria Teresa, GALLO Rocco Gaetano, SCORDINO Antonino, (nei confronti dei quali si è proceduto separatamente nell'ambito del p.p. 4259/09 R.G.N.R.-D.D.A.), BELLOCCO Umberto cl. 37 (nei

confronti del quale si è proceduto separatamente nell'ambito del p.p. 321/11 R.G.N.R.-D.D.A.), BARRESE Annunziato (nei confronti del quale si è proceduto separatamente nell'ambito del p.p. 6710/10 R.G.N.R.-D.D.A.), con SPANO' Aurora e con altre persone ancora non individuate-, nell'ambito della associazione di tipo mafioso denominata 'ndrangheta -operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria, del territorio nazionale ed estero costituita da molte decine di locali, articolata in tre mandamenti (Tirrenica, Ionica e Reggio Calabria città) e con organo di vertice denominato "Provincia"- alla cosca BELLOCCO, operante sul territorio del comune di Rosarno, a sua volta inserita nel mandamento tirrenico (per come già giudiziariamente accertato nei processi DE STEFANO Paolo + 59, "La Mafia delle tre Province", "Tirreno", "Porto", "Conchiglia", "Tallone d'Achille" e "Bosco Selvaggio"), ma anche in Emilia Romagna e in Lombardia, avvalendosi della forza di intimidazione che scaturiva dal vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà che si creavano nel citato territorio, attuando un capillare controllo di ogni aspetto della vita, specie pubblica ed economica, affermatasi nel corso del tempo ed avendo come scopo quello:

- di conseguire vantaggi patrimoniali dalle attività economiche che si svolgevano nel territorio attraverso o la partecipazione alle stesse, ovvero con la riscossione di somme di denaro a titolo di compendio estorsivo; la cosca BELLOCCO, in particolare, era legittimata -in virtù di accordi stipulati con altre importanti associazioni mafiose calabresi- a ricevere, tramite propri emissari, la quota dei proventi delle estorsioni connesse ai lavori di ammodernamento della A3, somma pari al 3% del capitolato d'appalto, che il Contraente Generale versava, quale corrispettivo della c.d. "sicurezza sui cantieri", a delegati della predetta cosca, i quali provvedevano a ripartire le quote ai vari rappresentanti delle cosche legittimate alla spartizione, in relazione alla competenza sul territorio in cui venivano eseguiti i lavori:
- di acquisire direttamente o indirettamente la gestione e/o il controllo di attività economiche nei più svariati settori;
- di affermare il controllo egemonico sul territorio, realizzato anche attraverso accordi con organizzazioni criminose omologhe (cosca PESCE), sopprimendo i soggetti che a quel controllo si contrapponevano;
- di commettere delitti contro il patrimonio, contro la vita e l'incolumità individuale e in materia di armi;
- e, comunque, infine, di procurarsi ingiuste utilità.

In particolare, BELLOCCO Giulio, SPANO' Aurora, BELLOCCO Berto, BELLOCCO Antonio cl. 88, BELLOCCO Carmelo cl. 87, BELLOCCO Domenico cl. 81 facevano parte dell'articolazione della cosca BELLOCCO operante nel comune di San Ferdinando:

- **BELLOCCO Giulio cl. 51** e SPANO' Aurora nel ruolo di direzione della cosca, con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni delittuose da compiere, degli obiettivi da perseguire e delle vittime da colpire, impartivano direttive alle quali tutti gli altri associati davano attuazione;
- BELLOCCO Antonio cl. 88, BELLOCCO Carmelo cl. 87, BELLOCCO Berto, BELLOCCO Domenico cl. 81 perché fornivano un costante contributo per la vita del sodalizio, in particolare: in occasione dei colloqui con la madre SPANO' Aurora, la aggiornanavano sugli avvenimenti più recenti relativi a dinamiche d'interesse del sodalizio, le comunicavano messaggi e informazioni degli altri affiliati, ricevevano dalla detenuta direttive, da eseguire direttamente e/o da

comunicare ad altri affiliati fuori dal carcere; inoltre, fornivano un contributo causalmente rilevante nella consumazione di alcuni reati fine e, più in generale, si mettevano a completa disposizione degli interessi della cosca, cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo.

Con l'aggravante dell'essere la associazione armata.

Con l'aggravante dell'utilizzare i proventi della attività delittuosa per finanziare le attività economiche di cui gli associati intendevano assumere e/o mantenere il controllo

Con recidiva specifica e reiterata per BELLOCCO Giulio

Con recidiva reiterata infraquinquennale per SPANO' Aurora.

Con recidiva per BELLOCCO Berto.

Con recidiva reiterata per BELLOCCO Domenico cl. 81.

Commesso in Rosarno e territori limitrofi e in Granarolo dell'Emilia, in epoca successiva al 1.04.05, condotta tuttora in atto.

b) SPANO' Aurora, BELLOCCO Giulio

artt. 110, 644 co 1° e 5° n.4) c.p. e art. 7 L. n. 203/91 perché, in concorso tra loro, a fronte di un prestito di € 600.000,00 concesso a SECOLO Antonio in data prossima all'Aprile 2009, si facevano promettere e pretendevano interessi pari al 27,85% annuo, quindi usurari, richiedendo in restituzione € 1.000.000,00 nell'Aprile 2011.

Con l'aggravante di aver commesso il reato in danno di soggetto che svolgeva attività imprenditoriale.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata '*ndrangheta*, nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno, San Ferdinando e comuni limitrofi, in Emilia Romagna e in Lombardia nota come cosca BELLOCCO.

Con recidiva reiterata per BELLOCCO Giulio

Con recidiva reiterata, specifica e infraquinquennale per SPANO' Aurora

Fatto commesso in San Ferdinando, Rosarno ed in Lombardia nell'aprile 2009

c) <u>SPANO' Aurora, BELLOCCO Giulio, BELLOCCO Berto, BELLOCCO Domenico cl. 81,</u> BELLOCCO Antonio cl. 88

artt. 61 n.2, 81 cpv., 110, 629 co. 1° e 2° c.p. in relazione all'art. 628 co 3° n.3) c.p. e art. 7 L. n. 203/91, 7 L. 575/65 perché, in concorso tra loro, al fine di procurarsi il profitto di cui al capo b), in tempi diversi e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con ripetute minacce di morte, atti intimidatori e percosse, costringendo SECOLO Antonio e SECOLO Gaetano Antonio a cedere loro la proprietà sostanziale della palazzina sita in Rosarno alla via Provinciale nr. 180, si procuravano un ingiusto profitto pari al valore dell'immobile medesimo.

Condotta consistita, in particolare:

- in reiterate minacce ai danni di SECOLO Gaetano Antonio e SECOLO Antonio;
- in un'aggressione fisica ai danni di SECOLO Antonio;
- nel convocare ripetutamente (in almeno sei circostanze, dall'anno 2011 fino al Febbraio 2012) SECOLO Stefania Rita (sorella di SECOLO Gaetano Antonio e SECOLO Antonio) presso l'abitazione di BELLOCCO Giulio e SPANO' Aurora, dove la ragazza veniva ricevuta da questi ultimi, che formulavano nei suoi confronti le richieste estorsive, da riportare ai fratelli;
- in un danneggiamento a colpi di arma da fuoco ai danni dei locali dell'esercizio commerciale "Artigli" di proprietà di SECOLO Grazia (altra sorella di SECOLO Gaetano Antonio e SECOLO

Antonio), in Rosarno alla Via Provinciale nr. 180. Fatto, quest'ultimo, materialmente commesso nei primi mesi dell'anno 2011 da BELLOCCO Domenico cl. 81 e BELLOCCO Antonio, i quali successivamente si recavano presso il Dog-house, dove lavorava SECOLO Stefania Rita, e le dicevano che erano stati loro a perpetrare il danneggiamento.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di procurarsi il profitto del reato di cui al capo b). Con l'aggravante di essere stato il reato commesso da soggetti che fanno parte di associazione mafiosa ex art. 416 bis.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto con metodo mafioso e al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata '*ndrangheta*, nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno, San Ferdinando e comuni limitrofi, in Emilia Romagna e in Lombardia nota come cosca BELLOCCO.

Per BELLOCCO Domenico cl. 81 con l'ulteriore aggravante di aver commesso il fatto in un periodo in cui era sottoposto a sorveglianza speciale di P.S.

Con recidiva reiterata per BELLOCCO Giulio

Con recidiva reiterata e infraquinquennale per SPANO' Aurora

Con recidiva per BELLOCCO Berto

Con recidiva reiterata e infraquinquennale per BELLOCCO Domenico

Fatto commesso a San Ferdinando, Rosarno ed in Lombardia da epoca successiva all'Aprile 2009 fino al Febbraio 2012

d) BELLOCCO Domenico cl. 81, BELLOCCO Antonio cl. 88

artt. 61 n.2, 2, 4, 7 l. 895/67, art. 7 L. n. 203/91, 7 L. 575/65 perché, in concorso tra loro, detenevano e portavano in luogo pubblico un'arma comune da sparo (pistola) non meglio indicata, utilizzata per perpetrare il danneggiamento meglio descritto al capo che precede.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto con metodo mafioso e al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata '*ndrangheta*, nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno, San Ferdinando e comuni limitrofi, in Emilia Romagna e in Lombardia nota come cosca BELLOCCO.

Per BELLOCCO Domenico cl. 81 con l'ulteriore aggravante di aver commesso il fatto in un periodo in cui era sottoposto a sorveglianza speciale di P.S.

Con recidiva reiterata, specifica e infraquinquennale per BELLOCCO Domenico

Fatto commesso in Rosarno intorno al Gennaio 2011

e) SPANO' Aurora

artt. 81 cpv, 629 cpv c.p. perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso compiute in tempi diversi, con la implicita minaccia derivante dal fatto di essere un elemento di vertice della cosca BELLOCCO, costringeva SECOLO Stefania Rita -dipendente dell'esercizio commerciale "Animal Zoo-Dog-house", sito in Rosarno alla Via Provinciale nr. 114- a consegnarle materiale di vario tipo senza corrispondere alcunché a titolo di corrispettivo, in tal modo procurandosi un ingiusto profitto, con pari danno per le persone offese.

Con l'aggravante di essere stato il reato commesso da un soggetto che fa parte di un'associazione mafiosa ex art. 416 bis.

Con l'aggravante dell'utilizzo del c.d. "metodo mafioso", consistito nell'ostentare, in maniera evidente, una condotta idonea ad esercitare sul soggetto passivo quella particolare coartazione, e quella conseguente intimidazione, proprie delle organizzazioni mafiose.

Con recidiva reiterata, specifica ed infraquinquennale

In Rosarno, in epoca compresa tra l'Aprile del 2009 e il Maggio del 2011

f) SPANO' Aurora

artt. 81 cpv, 610 c.p. e 7 L. 203/91 perché, in tempi diversi e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, avvalendosi della forza intimidatrice derivante dall'ostentata appartenenza alla famiglia BELLOCCO, con minacce e percosse costringeva NACCARI Maria Grazia, con cui divideva la cella presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria, a rifarle il letto, servirle il pasto e pulire i servizi igienici.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto con metodo mafioso

Con recidiva reiterata e infraquinquennale

Fatto commesso a Reggio Calabria in data anteriore e prossima al 20.6.2012

g) SPANO' Aurora

artt. 81 cpv, 610 c.p. e 7 L. 203/91 perché, in tempi diversi e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, avvalendosi della forza intimidatrice derivante dall'ostentata appartenenza alla famiglia mafiosa BELLOCCO, con minacce e percosse costringeva CALARCO Saveria, con cui divideva la cella presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria, a rifarle il letto, servirle il pasto, praticarle massaggi e pulire i servizi igienici.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto con metodo mafioso

Con recidiva reiterata e infraquinquennale

Fatto commesso a Reggio Calabria in data anteriore e prossima al 20.6.2012

h) SPANO' Aurora e BELLOCCO Carmelo cl. 87

artt. 110, 582, 585, 577 n.3 c.p. e art. 7 L. 203/91 perché, in concorso tra loro e con soggetti allo stato ignoti, aggredendo CAMINITI Giuseppe con calci, pugni e con l'uso di un casco da motociclista, provocavano a quest'ultimo lesioni personali consistite in "ferita lacero contusa arcata sopracigliare destra, regione frontale – Trauma toracico chiuso con fratture costali multiple (alcune doppie) all'emitorace destro – Contusioni escoriate ginocchio destro e sinistro" giudicate guaribili in giorni 40.

In particolare, l'aggressione veniva ordinata da SPANO' Aurora e organizzata da BELLOCCO Carmelo, in concorso con soggetti allo stato ignoti.

Con le aggravanti di aver commesso il fatto in più persone riunite e con premeditazione.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto con metodo mafioso e al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata '*ndrangheta*, nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno, San Ferdinando e comuni limitrofi, in Emilia Romagna e in Lombardia nota come cosca BELLOCCO.

Con recidiva reiterata e infraquinquennale per SPANO' Aurora

Con recidiva per BELLOCCO Carmelo cl. 87

Fatto commesso in Rosarno il 6.7.2012

i) BELLOCCO Domenico cl. 81

artt. 110 c.p. 12 *quinquies* **L. 356/92 e 7 L. 203/91** perché, in concorso con COTRONEO Giuseppe, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale, acquisiva la titolarità del Bar "Blue Marine", sito in San Ferdinando alla via Roma, mentre il COTRONEO continuava a risultare formalmente quale proprietario.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata '*ndrangheta*, nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno, San Ferdinando e comuni limitrofi, in Emilia Romagna e in Lombardia nota come cosca BELLOCCO.

Con recidiva reiterata ed infraquinquennale

Fatto commesso in San Ferdinando, in data prossima al 13.8.2012

1) BELLOCCO Antonio cl. 88

artt. 110, 48, 479 c.p., 7 L. 203/91 perché, in concorso con BELLOCCO Francesco cl. 89 e GALLO Sabrina (nei confronti dei quali si procede separatamente nell'ambito del p.p. 8507/10 R.G.N.R.-D.D.A.), traendo in inganno l'ufficiale dello stato civile del comune di Rosarno RIZZO Fernanda, induceva quest'ultima ad attestare falsamente nell'atto di riconoscimento di paternità della minore BELLOCCO Maria Teresa un fatto avvenuto alla sua presenza; in particolare:

- **BELLOCCO Antonio cl. 88** e GALLO Sabrina alle ore 13:30 circa del 26.08.11 si presentavano presso l'ufficio dello stato civile del comune di Rosarno; nella circostanza BELLOCCO Antonio cl. 88 assumeva falsamente di essere BELLOCCO Francesco (nato a Cinquefrondi il 15.05.89), esibiva la carta di identità nr. AO1786272, rilasciata in data 22.05.07 dal comune di Rosarno a BELLOCCO Francesco cl. 89 -sulla quale era stata sostituita la foto originale con quella di BELLOCCO Antonio-, quindi sottoscriveva l'atto di riconoscimento di paternità e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà unitamente a GALLO Sabrina.
 - Con la condotta sopra descritta BELLOCCO Antonio cl. 88 e GALLO Sabrina rafforzavano in RIZZO Fernanda la convinzione di avere di fronte il padre naturale della minore e la inducevano ad attestare nell'atto di riconoscimento di paternità una circostanza falsa e cioè la presenza di BELLOCCO Francesco cl. 89 (cfr. atto di riconoscimento del 26.0811, allegato alla nota della Questura di Reggio Calabria-Squadra Mobile S.C.O. del 16.04.12: "avanti a me, Dottoressa Fernanda RIZZO, Ufficiale dello Stato Civile del comune di Rosarno, è comparso BELLOCCO Francesco, nato a Cinquefrondi il 15.05.89").
- BELLOCCO Francesco cl. 89 forniva un contributo causalmente rilevante nel fatto sopra descritto, sia a titolo di concorso morale, quale istigatore, sia a titolo di concorso materiale, fornendo al soggetto n.m.i. la disponibilità della carta di identità nr. AO1786272, rilasciatagli in data 22.05.07 dal comune di Rosarno e di cui il BELLOCCO aveva falsamente denunciato lo smarrimento al Comando Stazione CC di Scandicci (FI) in data 27.06.07.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione denominata '*ndrangheta* nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno e comuni limitrofi, in Emilia Romagna e in Lombardia nota come cosca BELLOCCO.

Con recidiva infraquinquennale per BELLOCCO Francesco In Rosarno il 26.08.11

m) BELLOCCO Antonio cl. 88

artt. 61 nr. 2, 110, 477, 482 c.p., 7 L. 203/91 perché, in concorso con BELLOCCO Francesco cl. 89 e GALLO Sabrina (nei confronti dei quali si procede separatamente nell'ambito del p.p. 8507/10 R.G.N.R.-D.D.A.), contraffaceva la carta di identità nr. AO1786272, rilasciata in data 22.05.07 dal

comune di Rosarno a BELLOCCO Francesco, sostituendo la foto originale con quella raffigurante se stesso.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di eseguire il delitto di cui al capo che precede. Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione denominata 'ndrangheta nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno e comuni limitrofi, in Emilia Romagna e in Lombardia nota come cosca BELLOCCO.

Con recidiva infraquinquennale per BELLOCCO Francesco

Accertato in Rosarno il 26.08.11

n) <u>BELLOCCO Antonio cl. 88</u>

artt. 110, 378 cpv c.p., 7 L. 203/91 perché, in concorso con GALLO Sabrina (nei confronti della quale si procede separatamente nell'ambito del p.p. 8507/10 R.G.N.R.-D.D.A.), con la condotta descritta ai capi P) e Q) aiutava BELLOCCO Francesco -latitante dal 11.01.10 per essersi sottratto all'esecuzione dell'o.c.c. emessa dal G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria in data 10.01.10, nell'ambito del p.p. 4259/09 R.G.N.R.-D.D.A.- a sottrarsi alle ricerche dell'autorità, in particolare consentendogli di riconoscere la figlia BELLOCCO Maria Teresa, nata a Rosarno il 18.08.11, senza allontanarsi dal luogo in cui trascorreva la latitanza.

Con l'aggravante di cui al secondo comma dell'art. 378 c.p., in quanto all'epoca dei fatti BELLOCO Francesco era imputato anche per il delitto p. e p. dall'art. 416 bis c.p.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione denominata 'ndrangheta nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno e comuni limitrofi, in Emilia Romagna e in Lombardia nota come cosca BELLOCCO.

In Rosarno il 26.08.11

o) BELLOCCO Antonio cl. 88

artt. 110, 390 c.p., 7 L. 203/91 perché, in concorso con GALLO Sabrina (nei confronti della quale si procede separatamente nell'ambito del p.p. 8507/10 R.G.N.R.-D.D.A.), con la condotta descritta ai capi P) e Q) aiutava BELLOCCO Francesco -latitante dal 5.11.10 per essersi sottratto all'ordine di esecuzione n. 263/2010 SIEP, emesso in pari data dalla Procura Generale di Reggio Calabria, in relazione alla sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria in data 17.11.09, divenuta definitiva in data 12.10.10- a sottrarsi all'esecuzione della pena, in particolare consentendogli di riconoscere la figlia BELLOCCO Maria Teresa, nata a Rosarno il 18.08.11, senza allontanarsi dal luogo in cui trascorreva la latitanza.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione denominata '*ndrangheta* nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno e comuni limitrofi, in Emilia Romagna e in Lombardia nota come cosca BELLOCCO.

In Rosarno il 26.08.11

Premessa

Il presente provvedimento si fonda sulle risultanze acquisite nel corso di un'attività di indagine eseguita dalla Compagnia CC di Gioia Tauro, che ha avuto ad oggetto l'articolazione della cosca BELLOCCO operante nel comune di San Ferdinando, capeggiata da BELLOCCO Giulio e Aurora SPANO'.

L'indagine prendeva le mosse dalle dichiarazioni rese da CACCIOLA Maria Concetta, giovane e coraggiosa donna rosarnese, che aveva trovato la forza di ribellarsi alle rigide regole dell'omertà impostele dalla sua famiglia e di rendere importantissime dichiarazioni all'A.G. per poi, però, fare ritorno a Rosarno a seguito delle pesantissime e violente pressioni psicologiche esercitate dai suoi parenti che, facendo seguito a pregresse vessazioni, sfociavano, nella tragica serata del 28.08.11, nel suicidio della stessa ragazza (cfr. risultanze compendiate nell'o.c.c. emessa in data 4.02.12 dal G.i.p. presso il Tribunale di Palmi nei confronti di CACCIOLA Michele + 2, p.p. 3469/11 R.G.N.R.).

Le dichiarazioni della CACCIOLA, come vedremo, avrebbero trovato molteplici riscontri nell'attività di indagine compiuta.

Gli elementi acquisiti dovranno essere necessariamente analizzati unitamente a quelli emersi nel corso di altre e recenti attività di indagine coordinate da questo Ufficio ed eseguite da diverse forze di P.G. (precisamente, dalla Questura di Reggio Calabria Squadra Mobile-S.C.O., dalla Questura di Bologna Squadra Mobile-S.C.O., dal R.O.S.-Reparto AntiCrimine di Reggio Calabria, dal R.O.S-Servizio Centrale-I Reparto Investigativo- II Sezione e dal Nucleo di Polizia Tributaria di Milano), che hanno già consentito di dimostrare la perdurante operatività della cosca BELLOCCO (sodalizio operante nella piana di Gioia Tauro ed inserito nell'organizzazione unitaria denominata 'ndrangheta') e il radicamento della stessa non solo sul territorio calabrese, ma anche in Emilia Romagna, in Lombardia e fuori dal territorio nazionale (precisamente, in Svizzera).

Si può fin d'ora anticipare che nel presente provvedimento verranno affrontati gli argomenti di seguito indicati:

- ✓ esistenza della cosca BELLOCCO, attestata da sentenze passate in giudicato;
- ✓ attualità della cosca BELLOCCO, alla luce delle più recenti attività di indagine coordinate da questo Ufficio;
- ✓ inserimento nella cosca BELLOCCO anche del sodalizio operante in San Ferdinando e facente capo a BELLOCCO Giulio e Aurora SPANO';
- ✓ ricostruzione di una serie una serie di reati fine (usura, estorsione, violenza privata, lesioni, delitti in materia di armi, delitti contro la fede pubblica e l'amministrazione della giustizia, interposizione di valori) aggravati ex art. 7 L. 203/91, perpetrati da soggetti appartenenti all'articolazione del sodalizio operante in San Ferdinando e facente capo a BELLOCCO Giulio e Aurora SPANO';
- ✓ organigramma della "costola" del sodalizio operante in San Ferdinando.

Le Fonti di prova: le attività di intercettazione

La metodologia d'indagine utilizzata si è basata essenzialmente nell'approntamento di una capillare rete di servizi tecnici (intercettazioni telefoniche e ambientali), accompagnata dall'esecuzione di attività di riscontro (servizi di o.c.p., perquisizioni, etc).

Il materiale probatorio che analizzeremo si fonda prevalentemente:

- sulle conversazioni tra presenti registrate all'interno delle case circondariali di Reggio Calabria, Castrovillari e Potenza, dove era detenuta SPANO' Aurora;
- sulle conversazioni tra presenti registrate all'interno della casa circondariale di Fossano, dove era detenuto SECOLO Antonio;
- sulle conversazioni tra presenti all'interno della sala d'attesa posta all'interno degli uffici della Compagnia CC di Gioia Tauro;
- sulle conversazioni telefoniche registrate sulle utenze in uso a diversi soggetti.

Va subito rilevato che, con riferimento alle intercettazioni eseguite nelle sale colloqui degli istituti penitenziari, l'**identificazione** dei singoli interlocutori si è rivelata assai agevole in quanto i singoli soggetti in visita agli indagati erano stati compiutamente identificati. A ciò si è aggiunto il riconoscimento vocale da parte degli operatori di P.G. addetti all'ascolto, abbinando le videoriprese all'interno delle sale colloqui delle case circondariali e le osservazioni dirette da parte del personale di P.G..

Agevole si è rivelata anche l'identificazione dei soggetti captati all'interno all'interno della sala d'attesa posta all'interno degli uffici della Compagnia CC di Gioia Tauro sia perché i soggetti ivi presenti erano stati tutti identificati sia perché contestualmente veniva eseguito un servizio di video ripresa che consentiva di attribuire le singole frasi che venivano pronunciate.

Infine, come si è accennato, nel corso delle attività di indagine sono state disposte operazioni di intercettazione telefonica sulle utenze in uso a diversi soggetti. Anche in tal caso l'identificazione dei dialoganti nelle telefonate intercettate non ha posto particolari problemi, in quanto tali soggetti utilizzavano utenze intestate a se stessi o a familiari, ovvero nel corso delle conversazioni si chiamavano per nome o per soprannome

Con riferimento alle intercettazioni telefoniche l'esattezza dell'identificazione è assicurata pure dalle notizie fornite dai medesimi conversanti, dati conoscitivi opportunamente sviluppati (ad esempio, l'uso di nomi o dei diminutivi corrispondenti ai nomi di battesimo ovvero di soprannomi perfettamente conosciuti dalla P.G. operante sul territorio e comunque poi facilmente conoscibili attraverso la ripetuta lettura delle conversazioni intercettate ed il confronto fra esse). La combinazione di tali elementi, o anche solo di alcuni di essi, consente di conferire adeguato valore di affidabilità anche al riconoscimento vocale soggettivo esperito dagli operanti, che - adusi alla voce - sono in grado di procedere alla identificazione, per familiarità, dell'interlocutore e con una soglia elevata di affidabilità.

La valenza delle conversazioni intercettate

Con particolare riferimento alle conversazioni tra presenti registrate nelle sale colloqui delle case circondariali sopra indicate, evidente è la spontaneità delle stesse, trattandosi di dialoghi tra soggetti che, pur sospettando di essere sotto osservazione, da un lato erano comunque convinti di avere

adottato ogni utile precauzione idonea ad assicurare la piena riservatezza e segretezza dei dialoghi, dall'altro avevano necessità di discutere con i familiari di argomenti fondamentali, per essere aggiornati sugli ultimi sviluppi e poter, di conseguenza, impartire direttive.

Il criterio interpretativo delle conversazioni intercettate

Prima di analizzare il materiale probatorio è opportuno precisare che nel corso delle operazioni di intercettazione telefonica ed ambientale sono state captate dichiarazioni sia autoaccusatorie sia etero accusatorie.

Per cui appare preliminarmente necessario chiarire quale sia stato il criterio utilizzato da questo Ufficio nell'interpretazione delle conversazioni intercettate.

In proposito occorre innanzitutto rilevare che é **indiscutibile l'affidabilità generale degli imputati intercettati**, desumibile dal loro stabile inserimento nella cosca BELLOCCO e dall'esame complessivo del contenuto di tutte le conversazioni captate. Assolutamente attendibili, inoltre, appaiono le intercettazioni che hanno riguardato le persone offese, anche perché trattasi di conversazioni che hanno trovato molteplici riscontri negli accertamenti compiuti.

Nulla quaestio con riferimento alle c.d. **dichiarazioni autoaccusatorie** intercettate -rivelatesi intrinsecamente attendibili e logicamente credibili- che non necessiterebbero di alcun elemento di riscontro o di conferma, che pure spesso in concreto è stato acquisito.

Rimandando le valutazioni più specifiche all'esame delle singole posizioni, basti osservare come per gli indagati che siano stati direttamente intercettati le rispettive dichiarazioni costituiscano nella quasi totalità dei casi una piena ammissione di responsabilità per i fatti agli stessi rispettivamente ascritti.

Come a breve si vedrà, infatti, non é emersa ragione alcuna per ritenere che le dichiarazioni autoccusatorie registrate fossero oggetto di invenzione o fantasia, tenuto anche conto dell'assoluta gravità delle circostanze oggetto del dialogo, fra l'altro puntualmente riscontrato.

Quanto alle **dichiarazioni eteroaccusatorie**, é evidente che queste abbiano una maggiore e più pregnante valenza probatoria soprattutto quando la fonte conoscitiva del soggetto conversante sia diretta. Nel procedimento in esame le dichiarazioni etero-accusatorie provengono da stretti congiunti degli accusati o, comunque, da soggetti appartenenti alla medesima fazione, cioè da persone che non avrebbero avuto alcun motivo di accusare persone a loro vicine di fatti gravissimi ove questi non fossero stati veri.

In tale ambito, ovviamente, andranno distinti i casi in cui la dichiarazione eteroaccusatoria si sia risolta in una scarna e isolata affermazione da quelli in cui sia stato possibile valutare compiutamente tutto un complesso di dichiarazioni -o di elementi di conferma- che si integrano, si raccordano e si riscontrano tra loro, disvelando un compiuto quadro probatorio.

Il giudizio, pertanto, è di massima affidabilità e di massima valenza indiziaria non emergendo, ripetesi, ragioni di calunnia o millanteria, di cui non vi è traccia in atti. Si tratta, perciò, di acquisizioni probatorie particolarmente credibili, indicative e concludenti, generalmente suscettive di fornire una ricostruzione degli eventi in maniera la più aderente ai reali accadimenti.

La necessità di valutare con la dovuta attenzione le dichiarazioni etero-accusatorie <u>non deve,</u> tuttavia, far ritenere indispensabile l'acquisizione di riscontri estrinseci ed intrinseci richiesti dal

legislatore nell'ipotesi di chiamata in correità, prevista dall'art. 192, terzo comma, cpp, come del resto ha pacificamente chiarito e ribadito anche la più recente giurisprudenza di legittimità: "<u>il</u> contenuto di una intercettazione, anche quando si risolva in una precisa accusa in danno di terza persona, indicata come concorrente in un reato alla cui consumazione anche uno degli interlocutori dichiara di aver partecipato, non è in alcun modo equiparabile alla chiamata in correità e pertanto, se va anch'esso attentamente interpretato sul piano logico e valutato su quello probatorio, non è però soggetto, nella predetta valutazione, ai canoni di cui all'art. 192, comma terzo, cod. proc. pen." (Sez. 4, sent. n. 35860 del 28.09.06, DELLA VENTURA; negli stessi termini Cass., Sez. V, sent. nr. 603 del 14.10.03, GRANDE ARACRI).

Particolarmente interessante risulta la parte della motivazione della sentenza nr. 603 del 14.10.03, sopra citata, in cui la Corte spiega in maniera chiarissima le ragioni per le quali una dichiarazione etero-accusatoria intercettata non è in alcun modo equiparabile alla chiamata in correità: "Non è fondata la tesi - secondo motivo di impugnazione - secondo la quale le parole dei conversanti debbano essere suffragate da altri elementi ai sensi dell'articolo 192 comma 3[^] c.p.p.. <u>La</u> parificazione tra conversanti e chiamanti in correità è, infatti, Il chiamante in correità è persona che interrogata da un giudice o da un ufficiale di polizia giudiziaria altre accusa persone di avere commesso reati. Si tratta di una situazione di indubbia delicatezza, perché molte possono essere le motivazioni che spingano una persona ad indicare altri come autori di un reato e non si può, quindi, escludere che ciò venga fatto scopo calunnia. La situazione si è resa ancora più delicata da quando le norme tese a favorire il c.d. fenomeno del pentitismo hanno previsto misure premiali anche consistenti per chi, pur autore di gravi delitti, decida collaborare organi con gli giustizia. Queste sono senz'altro indicazioni assai preziose che più volte hanno consentito di individuare gli autori gravissimi delitti rimasti impuniti È evidente, però, specialmente quando i collaboranti provengano da ambienti di criminalità necessità di una valutazione attenta e prudente di Ed è per tale ragione che il legislatore, pur non mettendo in dubbio il principio del libero convincimento del giudice e pur non volendo introdurre nel processo penale forme di prova legale, ha ritenuto di dettare precisi criteri di valutazione di prove siffatte che sono quelli indicati dall'articolo 192 comma La giurisprudenza di legittimità, sensibile alla complessa problematica, ha poi, in applicazione della norma citata, ulteriormente precisato detti criteri, che impongono ai giudici una prudente

<u>Il discorso fatto non vale ovviamente per i c.d. conversanti</u>. In questo caso, infatti, si tratta di persone che non scelgono deliberatamente di accusare qualcuno all'Autorità Giudiziaria, ma di persone, che, non sapendo che le loro conversazioni sono intercettate, parlano liberamente di vari argomenti, spesso anche irrilevanti ai fini del processo per il quale è stata disposta la intercettazione.

Tra le tante questioni discusse capita, quando vengano intercettate conversazioni di persone appartenenti ad organizzazioni criminali, che i soggetti intercettati discutano di problemi di lavoro, come del resto capita di fare a molte donne c.d. uomini, ovvero di imprese criminali già realizzate o da porre in essere e dei soggetti che hanno compiuto reati e con i quali loro siano in contatto. La differenza tra le due categorie di persone - collaboratori di giustizia e conversanti - appare del tutto evidente, perché nel caso dei conversanti non vi è alcuna consapevolezza di accusare qualcuno e l'intento di chi parla non è quello di accusare, ma essenzialmente quello di scambiare libere opinioni con un sodale.

È allora evidente che tutte le riserve e tutte le prudenze necessarie per valutare la genuinità delle dichiarazioni del collaboranti non sussistono quando si tratta di conversazioni intercettate, perché in siffatte situazioni la spontaneità e la genuinità sono più semplici da accertare. Una volta accertato che i conversanti non sanno di essere intercettati, infatti, i criteri da utilizzare per la valutazione della prova sono quelli ordinari e non può farsi riferimento ai criteri indicati dall'articolo 192 comma 3^ c.p.p...

Del resto la Suprema Corte ha già chiarito che ilcontenuto di una intercettazione, anche quando si risolva in una precisa accusa in danno di una terza persona, indicata come concorrente in un reato alla cui consumazione anche uno degli interlocutori dichiara di avere partecipato, non è in alcun modo equiparabile alla chiamata in correità e pertanto, se va anche esso attentamente interpretato sul piano logico e valutato su quello probatorio, non va però soggetto, nella predetta valutazione, ai canoni di cui all'articolo 192 comma 3[^] c.p.p. (così Cass. Pen. 19 gennaio 1991, Primerano, CED 218392; Cass. Pen. 2 aprile 1992, Filice, in Cass. Pen. 93, 2590; Cass. Pen. 3 maggio 2001, Corso, in CED 220227, che ha sostenuto che le dichiarazioni, captate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata, con le quali un soggetto si accusa della commissione di reati, hanno integrale valenza probatoria)".

L'associazione mafiosa

Brevi osservazioni su alcuni aspetti correlati al reato di associazione mafiosa.

E' pacifico che la cosca BELLOCCO sia una delle più importanti ed autorevoli articolazioni dell'associazione denominata '*ndrangheta*, non solo in considerazione delle sentenze passate in giudicato, che a breve si esamineranno e che ne hanno attestato l'esistenza per il passato, ma soprattutto in ragione delle risultanze acquisite nell'ambito del procedimento 4259/09 R.G.N.R.-D.D.A. e 8507/10 R.G.N.R.-D.D.A., che ne dimostrano l'attualità.

Essendo incontestabile, alla luce di quanto sopra, che il sodalizio in discorso rientri pienamente nel paradigma dell'associazione di tipo mafioso di cui all'art. 416 bis c.p., appare del tutto superflua in questa sede una disamina generale sul reato in discorso, del quale ci si limiterà ad esaminare solo alcuni aspetti.

Le questioni principali afferiscono alla natura permanente del reato e concernono l'individuazione dei fatti o atti tipici che possano dirsi interruttivi della permanenza, con i conseguenti rilevanti riflessi in tema di *ne bis in idem*, di reato continuato, come anche sulla sussistenza della condotta nei periodi temporali contestati a ciascun imputato.

Esula da tale disamina l'ipotesi della volontaria cessazione della condotta con l'irreversibile abbandono della associazione da parte dell'agente, che ovviamente costituisce la più tipica causa di interruzione della condotta permanente, ma non presenta aspetti problematici in punto di diritto.

Vengono in primo luogo in rilievo gli effetti della sopravvenuta carcerazione di un associato. Sul punto l'orientamento della Suprema Corte, da cui non vi è ragione di discostarsi, è oramai consolidato nel senso di ritenere che la circostanza dell'arresto di uno dei partecipanti all'associazione non può, per ciò solo, escludere il concorso nell'attività successiva esplicata dagli altri membri dell'associazione rimasti in libertà, quando non risulti dimostrato che la detenzione di tale compartecipe abbia interrotto il vincolo che univa i partecipanti al sodalizio criminoso. La condotta antigiuridica, infatti, ben può persistere, sia sotto il profilo materiale sia sotto quello morale, nello stato di detenzione che non impedisce di concepire, organizzare ed eseguire delitti servendosi di altri (v. Cass. Sez. VI, 11/2/1994 n. 1793, De Tommasi; Cass., Sez. 1, 8/3/93 n. 550; Cass. Sez. 1, 12/2/88 n° 1896; Cass. Sez. 2, 14/12/85 n° 1934; Cass. Sez. 1, 13/3/84 n° 6092).

Tale orientamento appare condivisibile in linea generale ed è pienamente rispondente alle concrete risultanze procedimentali concernenti gli associati alla cosca BELLOCCO, essendo emersa, con assoluta e convergente conducenza degli elementi investigativi acquisiti, la persistente attività dei capi della cosca e la loro capacità di far pervenire con ogni mezzo -prevalentemente messaggi verbali- all'esterno direttive relative alle vicende dell'associazione, spesso con precise istruzioni o nulla osta relativi ad imprese delittuose da commettere (cfr. o.c.c. del 11.01.10).

Appare infine opportuno enunciare in questa sede alcune considerazioni di carattere generale relative alla valutazione del materiale indiziario-probatorio con specifico riferimento ai gravi indizi di colpevolezza del reato associativo.

Il problema assume rilievo in quanto il delitto di partecipazione ad associazione per delinquere di tipo mafioso si configura come reato a forma libera perché il legislatore non descrive in modo particolare la condotta tipica, ma si limita ad affermare che commette il reato "chiunque ne fa parte". Ne deriva che la condotta di partecipazione, che può assumere forme e contenuto variabili, consiste sul piano oggettivo nel contributo, purché apprezzabile e concreto, al piano criminoso e,

quindi, alla realizzazione dell'offesa tipica agli interessi tutelati dalla norma incriminatrice, qualunque sia il ruolo che l'agente svolga nell'ambito associativo.

In definitiva, è partecipe, nel senso richiesto dall'art. 416 bis c.p., chiunque, all'interno dell'organizzazione, e quindi in modo non occasionale, esplichi una qualsiasi attività, ancorché di importanza secondaria, che ridondi a vantaggio dell'associazione considerata nel suo complesso, con la consapevolezza e la volontà di associarsi allo scopo di contribuire all'attuazione del programma dell'organizzazione, senza però che sia necessario che tale fine egli persegua direttamente.

Per cui appare opportuno precisare che questi Pubblici Ministeri, nel valutare la condotta di "partecipazione" all'associazione mafiosa, intendono rifarsi alle più recenti pronunce della giurisprudenza di legittimità in materia di partecipazione al delitto associativo, secondo cui $<<\dot{e}$ partecipe colui che, risultando inserito stabilmente ed organicamente nella struttura organizzativa dell'associazione mafiosa, non solo "è", ma "fa parte" (meglio ancora: "prende parte alla) stessa: locuzione da intendersi non in senso statico, come mera acquisizione di uno status, bensì in senso dinamico e funzionalistico, con riferimento all'effettivo ruolo in cui si è immessi e ai compiti che si è vincolati a svolgere perché l'associazione raggiunga i suoi scopi, restando a disposizione per le attività organizzate della medesima. Di talché, sul piano della dimensione probatoria della partecipazione rilevano tutti gli indicatori fattuali dai quali, sulla base di attendibili regole di esperienza attinenti propriamente al fenomeno della criminalità di stampo mafioso, possa logicamente inferirsi il nucleo essenziale della condotta partecipativa, e cioè la stabile compenetrazione del soggetto nel tessuto organizzativo del sodalizio. Deve dunque trattarsi di indizi gravi e precisi (tra i quali le prassi giurisprudenziali hanno individuato, ad esempio, i comportamenti tenuti nelle pregresse fasi di "osservazione" e "prova", l'affiliazione rituale, l'investitura della qualifica di "uomo d'onore", la commissione di delitti scopo, oltre a molteplici, variegati e però significativi "facta concludentia") dai quali sia lecito dedurre, senza alcun automatismo probatorio, la sicura dimostrazione della costante permanenza del vincolo nonché della duratura, e sempre utilizzabile, "messa a disposizione" della persona per ogni attività del sodalizio criminoso, con puntuale riferimento, peraltro, allo specifico periodo temporale considerato dall'imputazione>> (SS.UU., nr. 33748 del 12.07.05, MANNINO).

Nel valutare la condotta del "partecipe" all'associazione mafiosa, pertanto, si avrà riguardo al contributo offerto in concreto da ciascun soggetto.

Si osserva, poi, che il dato dell'appartenenza al sodalizio va ricercato essenzialmente con la ricostruzione della rete dei rapporti personali, dei contatti, delle cointeressenze e delle frequentazioni, oltre che, ovviamente, con l'individuazione di estremi di partecipazione ai reati che l'associazione si è data come scopo. Come osserva sul punto la Suprema Corte: "in tema di partecipazione ad associazione a delinquere...il fulcro centrale della prova è costituito, nella prevalenza dei casi, dalla prova logica, dal momento che la prova dell'esistenza della volontà di assumere il vincolo associativo è desunta per lo più dall'esame d'insieme di condotte frazionate ciascuna delle quali non necessariamente dimostrativa della partecipazione associativa e attraverso un ragionamento dal quale si possa dedurre che le singole intese dirette alla conclusione dei vari reati costituiscono l'espressione del programma delinquenziale oggetto dell'associazione stessa..." (Cass. sez. VI, 1525/97).

Trattandosi, come detto, di un reato a forma libera, la principale caratteristica della prova deve essere quella della tendenziale specificità, non sembrando sufficiente la mera indicazione di appartenenza di un soggetto al sodalizio malavitoso senza l'indicazione di circostanze specifiche idonee ad illustrare in concreto i connotati di tale appartenenza.

Un primo grado di specificità è dato dai connotati più elementari, quali ad esempio l'indicazione dell'epoca di affiliazione, il gruppo o sottogruppo di appartenenza, la particolare amicizia o vicinanza per rapporto di affinità e/o parentela con altro associato e più in generale qualsivoglia elemento, caratteristica o episodio (anche non delittuoso) relativo ad un soggetto.

Un grado più elevato di specificità hanno invece quelle indicazioni relative al ruolo dell'associato ed alle singole attività poste in essere in favore del sodalizio e da questo in favore dell'associato; più in generale rileva l'indicazione di tutte quelle attività in cui si sostanzia l'agire associativo.

Nel valutare le posizioni dei singoli partecipi, tuttavia, non si deve dimenticare che il ricorso alla "forza di intimidazione" non costituisce una modalità di realizzazione delle condotte poste in essere dai singoli associati, ma costituisce l'elemento strumentale tipico di cui gli associati si avvalgono in vista dell'ottenimento degli scopi propri del gruppo criminale. Non è, pertanto, necessario dimostrare che tali strumenti siano stati utilizzati in concreto da ciascuno degli associati, ma semplicemente che questi fossero consapevoli di disporre di essi e che si muovessero in un contesto socio-ambientale che riconosceva a loro, o al gruppo in sé considerato, tale autorità di carattere mafioso, assoggettandosi, apparentemente in maniera volontaria, alle pretese provenienti dal clan.

A questo proposito occorre tuttavia precisare che il grado di specificità è rilevante ai fini dell'individuazione della valenza probatoria del singolo elemento del quadro accusatorio; tutti gli elementi sono poi soggetti ad una imprescindibile valutazione unitaria, il che significa che anche un elemento probatorio generico (quale la semplice indicazione di appartenenza) non può essere ignorato ed escluso ma è soggetto ad apprezzamento, sia pure per la ridotta valenza probatoria che possiede (ad esempio quale elemento di riscontro di un altrui specifico contributo).

Altro aspetto da analizzare, riferendosi ad un momento importante e sostanzialmente imprescindibile delle associazioni mafiose, è quello della relativa organizzazione.

Il momento organizzativo è essenziale in ogni associazione, quasi implicito nella forza del vincolo e sol meno tipizzante, poiché comune alla associazione a delinquere semplice, e anzi proprio su questa si è formata la relativa elaborazione giurisprudenziale, che, in mancanza di una specifica indicazione del legislatore, rimarca il carattere di stabilità e i dati di organizzazione interna.

Si è detto che non è necessaria una organizzazione molto complessa, che può essere sufficiente anche che sia semplice e rudimentale purché adeguata e funzionale alla realizzazione del programma. Va detto, in realtà, che appare rilevare la stabilità e permanenza del vincolo, che è l'elemento distintivo di una società rispetto alla diversa fattispecie del concorso nella consumazione di reati. Ciò perché sussiste pur al di là delle singole fasi di attuazione del programma criminoso, e non solo nell'attuazione dei delitti, rilevando il rapporto anche sotto un profilo potenziale, anche nei momenti in cui non ve n'è alcuna manifestazione e attuazione.

L'essenziale è che il soggetto risulti pronto e sodale, non che sia costantemente attivo ed utilizzato. Come è evidente, questo principio di carattere generale ha una forte incidenza sulla valutazione delle singole partecipazioni associative.

Del resto, l'associazione mafiosa, per le sue caratteristiche più penetranti ed incisive, a maggior ragione deve essere, quasi per necessità intrinseca, strutturata.

Va poi considerato che di regola i singoli gruppi mafiosi promanano da sodalizi storici, ne costituiscono la realizzazione nel singolo momento ma sono in realtà un segmento di una mafia sempre uguale e quindi con strutture consolidate in cui, per i più vari accadimenti, e raramente per decessi naturali, vi sono continue mutazioni soggettive.

Restano e si tramandano gli elementi tipici della forza di intimidazione, con i connessi assoggettamenti e omertà, ma anche la struttura originaria in cui vengono ad inserirsi i nuovi entrati.

Tale dato è talmente implicito, nei metodi e obiettivi, che normativamente non si disciplina ma si presuppone.

Resta solo vero che i dati strutturali non devono seguire un necessario modello standard, ma solo essere tali da avere quei mezzi e raggiungere quei fini previsti dal legislatore.

Sotto questo aspetto anche la divisione per ruoli, secondo capacità e competenze, è inevitabile poi in fatto, ma si tratta comunque più di una ricostruzione della dottrina, peraltro basata su dati storici e di effettività, che di una reale necessità. Vero è in fatto che le strutture mafiose si presentano di regola strutturate gerarchicamente, e che è una certa selezione e divisione di compiti per competenza, capacità e coraggio è quasi naturale, ma nulla vieterebbe in teoria una struttura democratica o egualitaria e, per esempio, assoluta intercambiabilità di ruoli.

La strutturazione accertata con ruoli è, in realtà, solo una maggior prova di organizzazione e stabilità.

Le finalità.

Come si è già anticipato, pacifico è, poi, con riferimento all'aspetto finalistico delle associazioni, che non è necessaria l'attuazione delle tipiche e alternative finalità normativamente espressamente previste, che il reato resta consumato anche solo col dato programmatico predisposto e solo con l'avvalersi della forza di intimidazione.

Tale ultimo aspetto, se non implica necessariamente il porre in essere atti intimidatori richiede, però, comunque dei comportamenti, anche se essi partendo dal metodo non giungano alla realizzazione dei fini.

L'obiettivo può essere solo commettere delitti, e in questo caso la distinzione dalla associazione semplice sussiste solo se c'è metodo mafioso.

Comunque l'obiettivo di commettere delitti resta una costante, e quindi è l'aspetto generale rispetto agli altri ed eventuali ulteriori fini.

Quali delitti siano necessari non viene indicato dal legislatore, però è evidente che le estorsioni organizzate, l'ingerenza negli appalti, la realizzazione di monopoli con violenze e minacce, i traffici di stupefacenti e armi sono i marchi di fabbrica della mafia e che per tali reati, per le più varie ma evidenti ragioni, sono funzionali intimidazioni e assoggettamenti diffusi.

La finalità di commettere delitti non è in sé tipizzante né principale, in genere i delitti non sono compiuti per se stessi o anche solo per contingente arricchimento ma nell'ambito di strategie di ricerca del potere e del potere economico, con intimidazione e violenza usati come normali strumenti di lavoro e di profitti.

Anche gli stessi omicidi di mafia, tra cosche, hanno finalità ultime imprenditoriali, in quanto innegabilmente dirette a realizzare il monopolio delle attività criminose, e dei connessi profitti, su un dato territorio, e quanto esposto nel capitolo dedicato alla riapertura della faida, con particolare riferimento alla causale della stessa, ne costituisce innegabile dimostrazione.

Obiettivo sono spesso anche fasce di attività lecite e il legislatore è "largo e alternativo" sui fini, perché il monopolio e l'ingiusto vantaggio non sempre sono di immediato rilievo penale, ed ha quindi tenuto conto di tale dato tendendo a colpire a largo spettro le imprese che utilizzino i metodi mafiosi indicati.

Il ricercare genericamente vantaggi e profitti ingiusti è, appunto e logicamente, la previsione onnicomprensiva e di chiusura della norma.

Non è inoltre indispensabile ricercare la prova dei completi organigrammi delle cosche, né del singolo ruolo di ogni associato, essendo sufficiente verificare la esistenza della cosca, l'effettività della rappresentatività, e poi il contributo individuale dei soggetti che sono indagati in questo procedimento.

Per pacifici principi generali non è necessario, anche a fronte di una contestazione associativa, che siano imputati ed individuati tutti gli associati, potendo per ipotesi estrema il processo esser fatto nei confronti di un solo imputato, e con segmenti di condotta non gravissimi, purché la prova evidenzi la esistenza di una complessiva associazione con le caratteristiche normativamente prescritte.

Né è necessario che vi siano atti costitutivi, né verbali assembleari della nuova associazione, ma una operatività comune per le finalità comuni e con la specificazione che l'associazione, specie per i casi in cui vi è (come nel caso concreto) una successione in vita.

Come si è dimostrato nell'attività di espletata nell'ambito del p.p. 4259/09 R.G.N.R.-D.D.A. ha mantenuto nel tempo intatto il proprio prestigio ed il proprio potere all'interno dell'organizzazione unitaria denominata 'ndrangheta, circostanza che emerge in maniera incontestabile proprio con riferimento alla legittimazione a sedersi al tavolo delle spartizioni delle tangenti connesse ai lavori di ammodernamento della A3.

Nel corso dell'intera attività di indagine si percepisce un capillare controllo e potere sul territorio, il terrore e l'omertà della gente, la finalità e anzi l'attuazione di ingiusti profitti da estorsioni e la *longa manus* sugli appalti e su qualsiasi fonte di ricchezza.

Tutti i profili di diritto evidenziati sono presenti, dalla paura della gente tale da non richiedere violenza, alle violenze sistematiche che tale paura hanno sedimentato a tali livelli da determinare terrore il solo nome del gruppo, alla organizzazione gerarchica complessa con mezzi e uomini, alle attività e finalità non singole ma massicce e capillari su tutti i negozi e tutti gli appalti.

Ma è soprattutto evidente che l'organizzazione mafiosa in argomento si ritiene padrona piena ed esclusiva del territorio, con tutti i relativi poteri.

E' mafia che vive anche del "prestigio" dei capostipiti mitici, intatto anche con la detenzione.

E su tale ultimo punto il dato appare confermato anche dal contesto di mafia tracciato, e dalla circostanza che in esso non può negarsi che l'essere detenuto e per gravi reati, crei un alone di prestigio e timore, tale da consentire il mantenimento di un potere esterno quando ricorrano due condizioni, presenti nella specie, e cioè la possibilità di comunicazione con l'esterno e la connessa esistenza all'esterno di un gruppo che resti fedele e pronto alla esecuzione degli ordini.

<u>La cosca BELLOCCO</u> Premessa storica

L'esistenza della cosca BELLOCCO è attestata da sentenze passate in giudicato pronunciate all'esito dei più importanti processi celebrati in questo distretto negli ultimi trenta anni, precisamente:

- processo DE STEFANO Paolo + 59 (Tribunale di Reggio Calabria, 4.01.79);
- **processo PESCE Giuseppe** + **altri** (c.d. processo della *Mafia delle tre province*): Corte d'Assise di Palmi, **26.02.94**;
- **processo** "**TIRRENO**" (Corte d'Assise di Palmi del **25.11.97**);
- processi denominati "PORTO", "CONCHIGLIA" e "TALLONE D'ACHILLE"; le sentenze con le quali sono stati definiti questi tre processi hanno dimostrato che il territorio di Rosarno era appannaggio delle cosche PESCE e BELLOCCO, storicamente alleate, che esercitavano il proprio dominio su ogni attività, lecita o illecita, che venisse intrapresa nel predetto comune e, unitamente alle cosche PIROMALLI e MOLE' di Gioia Tauro, attuavano il controllo anche sul Porto di Gioia Tauro, ovviamente con metodo mafioso;
- la più recente sentenza passata in giudicato nei confronti della cosca BELLOCCO veniva pronunciata in data 31 marzo 2005 nell'ambito del p.p. nr. 5146/00 R.G.N.R. DDA, noto come "BOSCO SELVAGGIO", celebrato con le forme del rito abbreviato. Con detta sentenza venivano condannati, per il delitto associativo, ABBADESSA Giuseppe, BARONE Salvatore, BELLOCCO Carmelo, BELLOCCO Gregorio, BELLOCCO Mario, BELLOCCO Umberto cl. '37, CHINDAMO Giosué, D'AGOSTINO Giuseppe, FIGLIUZZI Salvatore.

In data 5.12.07 la V Sez. della Corte di Cassazione rigettava i riscorsi proposti contro la sentenza della Corte d'assise d'Appello del 20.10.06, che quindi passava in giudicato. Alla luce di quanto sopra, ne consegue che <u>è stata affermata, con sentenza passata in giudicato, l'operatività della cosca BELLOCCO - fino al 31.03.05, cioè fino alla data della sentenza di primo grado.</u>

Le più recenti sentenze pronunciate nei confronti della cosca BELLOCCO

Il presente provvedimento si fonda anche sulle risultanze acquisite nel corso dell'attività eseguita nell'ambito del p.p. 4259/09 R.G.N.R.-D.D.A. (c.d. operazione "*Vento del Nord*"), procedimento che è già stato definito con **sentenze pronunciate in data** 20.12.10 e 7.11.11, precisamente:

- a) sentenza pronunciata in data 20.12.10 dal G.U.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, con la quale venivano giudicati gli imputati che avevano chiesto il rito abbreviato: con tale sentenza veniva affermata la perdurante operatività della cosca BELLOCCO, capeggiata da BELLOCCO Carmelo cl. 56 (condannato ad anni quattordici di reclusione) e di cui fanno parte anche BELLOCCO Domenico cl. 77 (condannato ad anni dieci di reclusione), BELLOCCO Domenico cl. 80 (condannato ad anni dieci e mesi quattro di reclusione), BELLOCCO Umberto cl. 91 (condannato ad anni otto di reclusione), SCORDINO Antonino (condannato ad anni otto e mesi otto di reclusione), GALLO Rocco Gaetano (condannato ad anni otto di reclusione), D'AGOSTINO Maria Teresa (condannata ad anni otto e mesi quattro di reclusione). E' opportuno sottolineare che in data 10.05.12 tale sentenza, nella parte relativa al delitto di partecipazione ad associazione mafiosa, è stata confermata dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, che ha solo ridotto le pene per alcuni partecipi (es. per BELLOCCO Carmelo cl. 56, da anni 14 ad anni 12, cfr. dispositivo della sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria in data 10.05.12).
- b) sentenza pronunciata in data 7.11.11 dal Tribunale di Palmi, che, ha giudicato gli imputati che hanno scelto il rito ordinario: anche in tal caso, infatti, è stata affermata la perdurante operatività della cosca BELLOCCO, di cui fanno parte anche BELLOCCO Antonio cl. 80 (condannato alla pena di anni tredici, mesi nove e giorni dieci di reclusione), BELLOCCO Rocco (condannato alla pena di anni tredici di reclusione) e BELLOCCO Francesco cl. 89 (condannato alla pena di anni quattordici di reclusione).

Ai nostri fini é opportuno sottolineare che la maggior parte dei soggetti condannati con le sentenze sopra richiamate appartengono al nucleo familiare di **BELLOCCO Carmelo cl. 56** (in particolare: lo stesso BELLOCCO Carmelo cl. 56, la moglie D'AGOSTINO Maria Teresa, i figli BELLOCCO Francesco cl. 89, BELLOCCO Umberto cl. 91 e BELLOCCO Domenico cl. 80, il consuocero GALLO Rocco Gaetano) e di **BELLOCCO Giuseppe cl. 48** (in particolare: i figli BELLOCCO Domenico cl. 77 e BELLOCCO Antonio cl. 80), **fratelli dell'odierno indagato BELLOCCO Giulio cl. 51**, così come **BELLOCCO Rocco cl. 52** (condannato con la sentenza del 7.11.11).

Sempre con riferimento alla attualità della cosca BELLOCCO si deve evidenziare che con sentenza del 2.11.11 il G.U.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato BARRESE Annunziato alla pena finale di anni otto e mesi quattro di reclusione per il delitto di cui all'art. 416 bis, commi quarto, quinto e sesto c.p. perché quale "personaggio di fiducia di BELLOCCO Francesco cl. 1989 e BELLOCCO Carmelo cl. 1956, era costantemente a disposizione degli interessi della consorteria per ogni investimento in cui i BELLOCCO non intendessero comparire, permettendo in tal modo alla 'ndrina di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale" (fatto accertato in Rosarno nel Luglio 2010).

E' opportuno sottolineare, inoltre, che con <u>sentenza pronunciata in data 10.01.12 nell'ambito del</u> <u>p.p. 321/11 R.G.N.R.-D.D.A. (noto come "Cosa Mia")</u> il G.U.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato <u>BELLOCCO Umberto cl. 37</u> (altro fratello dell'odierno indagato

BELLOCCO Giulio) alla pena finale (già ridotta per la scelta del rito abbreviato) di anni diciotto di reclusione per il delitto di partecipazione mafiosa denominata 'ndrangheta nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno e territori limitrofi nota come cosca BELLOCCO (cfr. capo N dell'imputazione, che di seguito si riporta):

art. 416 bis commi I, II, III, IV, V, VI c.p., per avere preso parte -tra gli altri con BELLOCCO Carmelo cl. 56, BELLOCCO Domenico cl. '80, BELLOCCO Umberto cl. '91, BELLOCCO Gregorio, BELLOCCO Domenico cl. 77, BELLOCCO Domenico cl. 87 e con altre persone ancora non individuate-, nell'ambito della associazione di tipo mafioso denominata 'ndrangheta, alla cosca BELLOCCO, operante sul territorio del comune di Rosarno, a sua volta inserita nel territorio della Piana di Gioia Tauro (per come già giudiziariamente accertato nei processi DE STEFANO Paolo + 59, "La Mafia delle tre Province", "Tirreno", "Porto", "Conchiglia", "Tallone d'Achille" e "Bosco Selvaggio"), avvalendosi della forza di intimidazione che scaturiva dal vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà che si creavano nel citato territorio, attuando un capillare controllo di ogni aspetto della vita, specie pubblica ed economica, affermatasi nel corso del tempo ed avendo come scopo quello:

- 1) di conseguire vantaggi patrimoniali dalle attività economiche che si svolgevano nel territorio attraverso o la partecipazione alle stesse, ovvero con la riscossione di somme di denaro a titolo di compendio estorsivo; la cosca BELLOCCO, in particolare, era legittimata -in virtù di accordi stipulati con altre importanti associazioni mafiose calabresi- a ricevere, tramite propri emissari, la quota dei proventi delle estorsioni connesse ai lavori di ammodernamento della A3, somma pari al 3% del capitolato d'appalto, che il Contraente Generale versava, quale corrispettivo della c.d. "sicurezza sui cantieri", a delegati della predetta cosca, i quali provvedevano a ripartire le quote ai vari rappresentanti delle cosche legittimate alla spartizione, in relazione alla competenza sul territorio in cui venivano eseguiti i lavori;
- 2) di acquisire direttamente o indirettamente la gestione e/o il controllo di attività economiche nei più svariati settori;
- 3) di affermare il controllo egemonico sul territorio, realizzato anche attraverso accordi con organizzazioni criminose omologhe (cosca PESCE), sopprimendo i soggetti che a quel controllo si contrapponevano;
- 4) di commettere delitti contro il patrimonio, contro la vita e l'incolumità individuale e in materia di armi;
- 5) e, comunque, infine, di procurarsi ingiuste utilità.

In particolare, <u>BELLOCCO Umberto cl. '37</u> con il ruolo di direzione della associazione, con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni delittuose da compiere. Tale soggetto manteneva i rapporti con i rappresentanti delle altre consorterie operanti nella fascia tirrenica della provincia reggina detenuti presso le stesse case circondariali in cui anche lui era ristretto. In particolare, quale capo della cosca BELLOCCO e personaggio di vertice dell'associazione unitaria denominata 'ndrangheta, stabiliva a quale consorteria spettasse il diritto di ricevere una parte della quota indicata sub 1), con riferimento ai lavori di ammodernamento della A3 realizzati nel territorio di Seminara-fraz. Barritteri, prendendo accordi in tal senso con esponenti della cosca BRUZZISE (nella specie, con BRUZZISE Giuseppe) e disponendo, successivamente, che le somme fossero consegnate a un emissario della stessa.

Con l'aggravante dell'essere la associazione armata.

Con l'aggravante dell'utilizzare i proventi della attività delittuosa per finanziare le attività economiche di cui gli associati intendevano assumere e/o mantenere il controllo Con recidiva reiterata e specifica

Commesso in Rosarno e territori limitrofi e in Granarolo dell'Emilia, in epoca successiva al 1.04.05, condotta tuttora in atto.

Le risultanze dell'attività di indagine "Cosa Mia" non solo hanno confermato l'attualità della cosca BELLOCCO in epoca successiva al 31.03.05, ma hanno dimostrato che si tratta di una delle più autorevoli e importanti consorterie dell'organizzazione unitaria denominata 'ndrangheta: si è accertato, infatti, che la causale della c.d. la faida di Barritteri (avvenuta negli anni 2004/2006 fra le famiglie GALLICO-MORGANTE-SCIGLITANO ed i BRUZZISE) era da ricondurre al fatto che nell'Agosto dell'anno 2005 i BRUZZISE avevano ricevuto da BELLOCCO Umberto cl. '37, storico boss della omonima cosca di Rosarno, la legittimazione a riscuotere i proventi delle estorsioni connesse ai lavori di ammodernamento della A3 nel tratto di competenza, cioè nella frazione Barritteri di Seminara, circostanza che aveva determinato la reazione di altre famiglie di Barritteri -i MORGANTE e gli SCIGLITANO- i cui componenti erano affiliati alla cosca GALLICO.

Il fatto che i BELLOCCO nell'Agosto del 2005 avessero il potere di attribuire il diritto di riscossione ad una cosca (nel caso di specie a quella dei BRUZZISE) piuttosto che ad un'altra costituisce un innegabile elemento sintomatico della perdurante operatività della consorteria, essendo evidente che solo una organizzazione potente e, soprattutto, attuale poteva arrogarsi un tale diritto.

Appare opportuno riportare un ampio stralcio della motivazione della sentenza del 10.01.12, dalla quale emerge non solo lo spessore di BELLOCCO Umberto cl. 37, ma anche e soprattutto l'attualità della omonima cosca e l'importanza della stessa all'interno dell'organizzazione unitaria denominata 'ndrangheta:

<<"Chiude" la parte generale associativa –dedicata alle singole compartecipazioni degli odierni imputati- BELLOCCO Umberto cl'37 che è certamente il personaggio di più elevato spessore criminale non solo all'interno della relativia cosca di appartenza ma anche – secondo quanto si dirà- "a livello provinciale" ossia nell'ambito del più vasto panorama della criminalità organizzata dell'intero territorio provinciale reggino.</p>

Proprio per la non comune carattura criminale del suddetto imputato, occorre in questa sede compiere anzitutto delle brevi premesse metodologiche funzionali all'esatta comprensione della relativa condotta associativa da questi posta in essere che involge e presuppone in un certo senso l'intera parte generale nonché la trattazione e il richiamo di quanto osservato in altre singole posizione partecipative prima fra tutte quelle di Carbone Rocco nei termini appresso indicati.

A questo riguardo, una prima precipua considerazione attiene alla necessità preliminare di dare atto dell'esistenza e dell'assoluta attualità e "vigenza" della cosca BELLOCCO – cui il predetto imputato è accusato di fare parte con funzioni apicali- dovendo rilevare fin da adesso che, secondo quanto si suole ordinariamente evidenziare in materia, l'esistenza e la forza del menzionato sodalizio di 'ndrangheta si apprezza nella sua compiuta interezza anche alla luce della concreta condotta realizzata da Umberto BELLOCCO la cui associativa attività illecita darà conto in sé della forza criminale riconosciuta alla cosca BELLOCCO in Rosarno e più in generale nel provinciale panorama associativo reggino secondo quanto a suo tempo si dirà.

Dato atto dell'esistenza –nei termini sopra contestestati –della cosca BELLOCCO in esame, si riporteranno poi le precipue risultanze probatorie a carico dell'odieno imputato prima fra tutte quelle derivante dal capatato dialogo del 05.01.07 intercorso (anche) tra Carbone Rocco e il boss detenuto Giuseppe Bruzzise con le ulteriori risultanze esegetiche a corredo.

A riguardo, non vi è anzitutto dubbio alcuno (né contestazione d'altra parte avazanzata dalla professionale difesa) in ordine all'esistenza e all'attualità della cosca BELLOCCO "capeggiata" dall'odierno imputato Umberto cl'37 per come fondatamente contestato al predetto capo M) di imputazione alla luce delle sopra riportate evidenze probatorie per come peraltro trasfuse e assunte in atti.

Andando per sintesi sia per strutturali esigenze processuali sia per la natura "irrevocabile" degli atti giudiziari sopra richiamati, dalla sentenza cd. "Bosco Selvaggio" (p.p. nr. 5146/00 R.G.N.R.D.D.A emessa in primo grado il 31.03.05 e divenuta definitiva il 05.12.07) —nonché da tutte le innumerevoli altre sentenze sempre irrevocabili sopra riportate- si evince l'esistenza, il permanere e l'assoluta vigente attività della cosca denominata "BELLOCCO" imperante in Rosarno e nelle zone limitrofe, strutturalmente "confederata" e riconosciuta da altri sodalizi di stanza nella locale procincia reggina ed avente, per la caratura criminale dei suoi capi (su tutti BELLOCCO Umberto cl'37 appunto) funzioni di "sovraordinazione e primazia" rispetto alle altre cosche certamente nella zona tirrenica della locale provincia sempre alla luce di tutto quello che si è detto (anche in richiamo alla parte generale)e e si dirà in proposito.

omissis

Il perpetuarsi –anche in forme imprenditoriali di cui si dirà in prosieguo- della cosca BELLOCCO trova la sua accertata confermata negli esiti istruttori del citato p.p. 4259/09 R.G.N.R.D.D.A che ha disvelato la persistenza della forza di intimidazione del gruppo in esame tratteggiando al contempo le figure di "reggenza" del sodalizio (tra tutti BELLOCCO Carmelo cl'56 fratello dell'odierno imputato) unitamente alle figure di altri compartecipi -taluni dei quali già accusati e condannati in "Bosco Selvaggio" per la loro qualità di sodali della compagine in esame- secondo quanto sopra meglio indicato e descritto.

In sostanza il predetto ultimo procedimento a carico dei BELLOCCO prende (anche) le mosse dall'affronto "compiuto da quel pazzo dello zingaro Amato" –per usare le stesse parole dei sodaliche "ha osato minacciare" l'indicato BELLOCCO Carmelo cl'56 suscitando immediatamente la "risposta organizzativa" del gruppo che, dopo un riscontrato summit capeggiato appunto dal suddetto Carmelo BELLOCCO, "decide di mettere subito le cose in chiaro" evidenziando a riguardo l'assoluta consapevolezza dei suoi sodali di apparetenere alla cosca imperante in Rosarno (Rosarno è nostra e non è di nessun altro) con un'attiva e micidale capacità di fuoco (abbiamo la capacità di ucciderne 100 al giorno) che non teme neanche di intraprendere una nuova faida mafiosa con gli antichi alleati dei Pesce secondo quanto a suo tempo si dirà ancora.

In una parola, proprio dall'ultimo indicato p.p. 4259/09 R.G.N.R.D.D.A traspare il più recente organigramma della compagine illecita e il perdurare della sua forza di intimidazione nel "territorio di competenza" quali dati che attestano come la cosca "continui a muoversi stabilmente" investendo in via occulta peraltro in importanti attività commerciali fonti di notevoli guadagni da parte del sodalizio medesimo.

D'altro canto –e questa volta per via logica- è del tutto impensabile che il sodalizio in esame, cosi forte, influente, esteso e ramificato secondo le definitive risultanze incluse nel p.p.Bosco Selvaggio, possa poi d'un "tratto sparire" proprio dalla zona di Rosarno in cui strutturalmente nasce e si colloca il suo nucleo centrale di operativà e attività illecita.

Ancora, insistendo sempre sull'attualità del sodalizio in esame, la sua integra persistenza emerge *a contrario* da alcuni rilievi sistematici deducibili dalla presente operazione di polizia laddove il suo "attuale riconoscimento" proviene dallo stesso boss Giuseppe Gallico quando, nel decidere, ad esempio, quali famiglie mafiose invitare al matrimonio della figlia Lucia (cfr. relativa posizione sopra trattata), dispone di non invitare (qualche ramo dei) i BELLOCCO perché all'epoca (siamo nel giugno 2007) questi "non andavano d'accordo" con taluni membri della cosca Pesce strettissima alleata dei Gallico secondo quanto emerge dalla presente attività di indagine.

Sulla stessa lunghezza d'onda, la persistenza per decenni della latitanza di due influenti sodali del gruppo in esame —catturati solo nel recente 2005 e 2007 secondo quanto sopra osservato- non fa che testimoniare in fatto il grado e la capacità attuale dello stesso di avvalersi di solidi e ramificati appoggi tipici solo delle cosche di maggiore spessore e portata criminale locale, senza contare — secondo quanto si dirà a suo tempo- gli arsenali di armi rinvenute che "dicono tutto" in ordine all'attualità della forza di intimidazione della compagine qui in parola.

Il tutto, per dirla in breve, "a prescindere" dalla disamina della condotta posta in essere proprio da Umberto BELLOCCO cl'37 che, avente la capacità di "legittimare" il diritto(mafioso) delle altrui cosche a partecipare ai colossali affari "provinciali" della criminalità organizzata, dimostra sempre in fatto come la cosca da lui capeggiata sia nella provincia (perlomeno tirrenica) collocata certamente "ad un gradino più alto", con funzioni decisorie e di sovra ordinazione che investono l'intero "mandamento" perlomeno tirrenico della 'ndrangheta reggina.

Da ultimo, quella che è sul piano processuale certamente l'annotazione giudiziaria più importante nel senso che l'intero assetto ricostruttivo/associativo del menzionato p.p. 4259/09 R.G.N.R.D.D.A in parola ha trovato piena conferma (con relative condanne di tutti gli imputati) con le intercorse pronunce –tanto in sede di giudizio abbreviato che in sede ordinaria dibattimentale- di primo grado (di cui al dispositivo in atti) che hanno recepito integralmente l'assetto associativo per come già consolidatosi a livello cautelare nei termini sovra esposti.

Si può in definitiva rilevare come la compagine BELLOCCO in esame si contraddistingue per avere:

<u>Un preciso ambito territoriale di origine e competenza</u> (Rosarno e zone limitrofe) quale zona avente un precisa delimitazione spaziale, con un radicamento familiare risalente nel tempo e su cui si esercita l'attività di intimidazione e prevaricazione della cosca.

<u>Uno specifico "riconoscimento" "interno"</u>, costituito dall'assoluta consapevolezza degli uomini di essere degli "<u>uomini d'onore" e</u> di fare parte di una determinata famiglia di 'ndrangheta attiva da tempo e il cui "locale" non ha mai cessato di esistere.

<u>Uno specifica legittimazione "esterna"</u>, da identificarsi nell'assoluto riconoscimento della compagine in esame quale cosca mafiosa da parte di tutte le altre associazioni reggine e in particolare dai capi delle più potenti che- come si è visto- non esitano a siglare alleanze strutturali in funzione di consolidamento di rapporti preesistenti di "amicizia e rispetto" tra le medesime.

<u>Una definita e collaudata organizzazione strutturale e funzionale,</u> da identificarsi sia nell'esistenza di mezzi, supporti logistici e strumenti a disposizione della cosca per operare nel territorio, sia nella precisa natura gerarchica della stessa che agisce sulla base delle direttive di capi che dettano la linea strategica della cosca e alle cui direttive gli altri si rifanno nella conduzione ed esplicazione delle loro attività, sia infine nella precisa definizione di ruoli avendo ciascun sodale comunque un preciso "grado" all'interno dell'organizzazione in esame.

<u>Il tipico linguaggio mafioso,</u> con il quale i medesimi interloquiscono tra di loro, alludono in via sintetica ed espressiva alle <u>regole degli uomini, ai fermi, ai ragionamenti, agli appiattimenti,</u> e si comprendono perfettamente nelle relazioni e nei rapporti con i personaggi delle altre famiglie.

<u>Un preciso codice di comportamento al suo "interno"</u>, che si esplica nel rispetto dei ruoli assegnati a ciascun sodale, nel riconoscimento della funzione preminente attribuita ai capi e nel carattere comunque associativo che devono rivestire le deliberazioni più importanti per la cosca.

<u>Un preciso modus operandi:</u> caratterizzato dalla sistematica "coartazione" della cosa pubblica e privata funzionale al controllo degli appalti pubblici e al predominio e gestione dell'impresa privata. <u>Un'assoluta conoscenza del tettitorio locale:</u> è "corollario" dell'elemento costitutivo sopra indicato dovendo sul punto limitarsi a registrare come non vi è zona o ambito territoriale di competenza che non sia rigidamente sottoposto a controllo e vigilanza dalla medesima compagine imperante.

<u>Una tipica strategia criminale a livello imprenditoriale,</u> costituita dalla pratica di "aggiustarsi per il discorso generale" con i detentori degli appalti "provinciali" presi di mira nonché dalla strutturale tendenza del gruppo illecito a finanziare ed investire i propri proventi illeciti in attività commerciali occultamente gestite dal gruppo medesimo.

<u>Un'assoluta forza di intimidazione e un controllo del territorio su cui intende operare,</u> mediante l'esplicazione del proprio potere coercitivo ed estorsivo, mediante il sistematico ricorso alle armi, alla violenza o alla minaccia dell'uso delle stesse.

<u>La paura endemica di essere intercettati e arrestati,</u> quale nitido risvolto della consapevolezza dei suoi uomini di essere mafiosi e di esplicare attività illecite soggette in quanto tali al "rischio dell'associazione" quale unico reale pericolo paventato dei medesimi come unico effettivo ostacolo alla continua loro ascesa.

<u>Il programma criminoso indefinito e aperto:</u> emergono tra i fini della stessa il traffico strumentale del commercio e della detenzione illecita delle armi e munizioni, delle estorsioni, delle ricettazioni, delle rapine, delle intestazioni fittizie, della concorrenza sleale, della sistematica vendita e acquisto con funzione speculativa dei terreni il tutto finalizzato al controllo e alla gestione diretta di ogni settore sociale ed economico del territorio di riferimento.

Tutto ciò costituisce la cifra giuridica e il carattere tipico dell'organizazione in esame del tutto sussumibile nel condo d'ombra di cui all'art. 416 bis c.p. per come fondatamente aggravato anzitutto dalla circostanza aggravante della disponibilità di armi dell'associazione sempre ai sensi dell'art. 416 bis⁵ c.p.:

A questo riguardo vale quanto sopra già osservato in ordine al rinvenimento, all'esito della cattura di due influenti latitanti della cosca BELLOCCO, dell'autentico arsenale e delle armi "clandestine" chiaramente in funzione e nella disponibilità del gruppo in quanto tale.

A tutto ciò si aggiunge in via speculare sia la stessa riconosciuta "capacità dei BELLOCCO di poterne uccidere 100 al giorno" sia la disponibilità –secondo quanto emerge dagli atti- di un'arma in capo a BELLOCCO Francesco, così come di un'altra pistola in capo a BELLOCCO Domenico cl'80, di altre due pistole in capo a BELLOCCO Domenico cl'80 e di un'ulteriore arma in capo al reggente BELLOCCO Carmelo della cui esistenza vi è peraltro reciproca consapevolezza ad ulteriore conferma dell'aggravanate in esame contestata.

Ma vi è di più poiché sempre dall'esame degli atti emerge altresì la sussistenza dell'aggravante di cui all'art. 416 bis⁶ c.p. nel senso dell'assunzione e gestione del cruppo illecito in esame di attività economiche finanziate con i prezzo,il prodotto e il profitto degli altri delitti dallo stesso commessi.

Da questo punto di vista dall'esame degli atti è emersa la gestione occulta (almeno) del supermercato Essetre s.r.l. in Rosarno, di un altro supermercato D.I.C.O. sempre gestito dalla compagine in esame e sempre a terzi intestato ed infine di una segheria avente sempre direzione e gestione in capo ai BELLOCCO e intestazione formali a fedeli prestanomi della compagine in oggetto.

E, lo si dice in via incidentale e solo per comprendere l'entità degli affari perseguiti con le predette attività illecita, dall'esame degli atti trasfusi si evince che, in ordine al supermercato Essetre, i sodali ben presto hanno "festeggiato" il superamento del miliardo delle vecchie lire (<u>A soldi siamo arrivati ad un miliardo ... omissis ... siamo arrivati ad un miliardo a soldi e papà ha aperto lo champagne ... incomp. che abbiamo battezzato il miliardo ... sono di più, li ha maneggiati papà), anche agevolati da una sempre "minore concorrenza" costretta a farsi da parte per "l'uso intimidatorio" dei mezzi adoperati dai BELLOCCO per imporre in via occulta la "supremazia" della proprie illecite attività.</u>

<u>In definitiva, per tutto quanto sopra osservato, sussiste l'associazione mafiosa BELLOCCO nei termini di cui al contestato capo M) di imputazione perché ivi fondatamente aggravato da tutte le circostanze sopra meglio descritte.</u>

omissis

Scendendo adesso dal "generale al particolare", bisogna anzitutto evidenziare qual è la "matrice fattuale/assocativa" alla base dell'intero dialogo e che "illumina a livello probatorio" tutte le cruciali vicende di cui alla presente operazione investigativa "sponda Bruzzise":

La legittimazione a percepire (anche) i proventi estorsivi in ordine (anche) agli appalti autostradali sul tratto tirrenico di "competenza" fondata sulla pregressa e risalente riconosciuta legittimazione a "comandare" in Seminara di Barritterri da parte della cosca Bruzzise per come da ultimo "convenuto" con BELLOCCO Umberto cl'37 (odierno imputato) quale apicale personaggio della mafia provinciale avente titolo addirittura a "legittimare" le diverse spartizioni estorsive tra le varie famiglie del locale versante tirrenico.

omissis

Per rifarsi cosi in una parola alla già riportata parte generale, "dunque tutto passava per Rosarno, definito il centro del "potere occulto", da qui partivano ordini, autorizzazioni a procedere, risoluzioni di questioni sindacali, interventi di qualsiasi genere, qualora fossero venuti meno certi equilibri a causa dell'intromissione di "cani sciolti". I PESCE – BELLOCCO erano molto legati ai MANCUSO ed, in tal senso, non tolleravano ingerenze esterne, al di fuori delle "famiglie" che erano state investite per soprintendere le attività imprenditoriali che riguardavano la Calabria" (o.c.c. "Operazione Arca" emessa dal Gi.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria in data 2.07.07, nell'ambito del p.p. p.p. 1348/2001 R.G.N.R. D.D.A., pag. 958).

omissis

In primo luogo bisogna osservare che l'odierno imputato BELLOCCO è certamente al vertice dell'ominima cosca laddove –per comprovata e mai smentita regola di mafia riscontrata- in tanto si può "ragionare" e siglare patti mafiosi con gli altri capi cosca (nella specie Giuseppe Bruzzise per conto dell'ominimo sodalizio) in quanto si ha un grado pari a quello apicale dell'interlocutore di specie.

In questo caso vi è addirittura un *quid* associativo interno ulteriore laddove BELLOCCO "ha la rappresentanza esterna" della sua cosca, ossia il potere di prendere accordi e statuizioni in nome e per conto della stessa, quale ulteriore fattuale e decisivo elemento in grado di attestare il grado davvero apicale ricoperto al suo interno dal predetto imputato.

Ma, naturalmente: vi è di più:

Perché la strategia (sopra indicata) di Bruzzise Giuseppe del "costi quel che costi tutto come prima" trova forza e fondamento mafioso nel riconoscimento e nella legittimazione "esterna" conferita ai Bruzzise su Barritteri proprio da BELLOCCO Umberto cl'37 il che significa, questa volta "sponda BELLOCCO" che costui è riconosciuto al vertice non solo della propria cosca ma dell'intero assetto provinciale (perlomeno zona tirrenica) della locale criminalità organizzata che proprio a costui riconosce, in affari colossali come la tangente sull'ammodernamento del trato autostradale tirrenico, il "potere mafioso" di stabilire quale cosca abbia competenza sulla riscossione delle tangenti e secondo quali modalità di percentuale estorsiva.

Tutto ciò deterge in modo tanto scultoreo quanto cristallino la posizione associativa di BELLOCCO che non solo è —e non potrebbe essere altrimenti anche per via logica- al "vertice" del suo gruppo (per come da "sempre" per vero indicato dai collaboratori di Giustizia) ma è certamente <u>all'apice</u> <u>del locale assetto provinciale della 'ndrangheta</u> assumendo compiti di legittimazione, sovraordinazione e di "spartizione" in fulcri centrali per la criminalità organizzata

quale è quello della divsione dei proventi estorsivi su appalti con elevatissime ricadute "di danaro" secondo quanto osservato in parte generale.

D'altro canto, che si tratti di poteri mafiosi esterni e sovraordinati alle competenze delle signole cosche è altresi comprovato dalla stessa osservazione compiuta da Giuseppe Bruzzise che, nell'inteffaciarsi con suo cognato Carbone, gli fa presente che BELLOCCO Umberto gli ha detto nell'agosto 2005 che "è giusto!... compare...>> – dice – <<...non esiste al mondo...>> – dice – <<che si può piantare uno..., io non posso venire da Rosarno... o da Gioia e vengo là!...; che siamo in queste galere>> – dice – <<che io sono trent'anni...>> – dice – <<che faccio galera...>> – dice questo!", vale a dire che "non esiste al mondo (nella distora logica mafiosa)" che un sodale di altra cosca possa intromettersi nelle questioni interne ad un altro gruppo (non posso venire io da Gioia o da Rosarno) se non nel caso in cui – corrispondente a quello qui trattato- si tratta di gestire e suddividere "affari di portata provinciale" rimessi appunto alle decisioni dei "vertici provinciali" medesimi.

Tutto ciò la dice lunga anche sulla "permanenza e stabilità della condotta associativa" di BELLOCCO laddove in tanto si può esercitare un tale potere "sovraordinato" in quanto si è fidatissimi e risalenti sodali non solo al vertice della propria cosca ma anche all'apice strutturale di confederazione di cosche più articolate senza qui nemmeno evocare –per mancanza del tempo necessario- le ultime ricadute probatorie intercorse con il procedimento "Crimine" che ha disvelato l'esistenza di un autentico vertice criminale proprio a livello provinciale.

In una parola, impensabile attribuire poteri e conferimenti di forza rispetto ad altre cosche se non in capo a chi è al vertice della propria potentissima cosca posta "in un gradino più alto" negli affari colossali qui presi in esame secondo quanto emegere nella presente operazione di polizia del tutto adesiva rispetto ad altre pregresse propedeutiche operazione di polizia che hanno disvalto "in quelli di Rosarno" il cuore criminale dell'intero assetto tirrenico reggino.

omissis

E qui "ritornano" in via sistematica a chiusura due osservazioni su cui già varie volte si è insistito in precedenza:

La prima è che proprio "la gente di Rosarno", "a capo dei summit in cui si è decisa la strategia del colossale affare autostradale, si identifica da sempre nelle cosche BELLOCCO e Pesce posto che da sempre queste due consorterie hanno dominato in modo illecito il territorio appunto di Rosarno.

omissis

In definitiva occorre evidenziare che BELLOCCO Umberto cl'37, nell'assumere compiti deliberativi a livello "provinciale", nell'essere riconosciuto al vertice della più ampia organizazione malavitosa, nell'interfacciarsi con funzioni sovraordinate con gli altri capi delle cosche tirreniche, nel costituire il fulcro criminale della cosca con poteri spartitori degli affari provinciali presa di mira dalla locale criminalità mafiosa, nel legittimare "le competenze territoriali mafiose" delle altrui associazioni, nel costituire il terminale di riferimento di ogni decisione nevralgica della propria cosca, nel rappresentare anche in carcere il punto di riferimento finale di ogni rilevante decisione della 'ndrangheta, nell'essere riconosciuto il capo dell'ominima cosca anche dai capi di altre famiglie di mafia, nell'essere dotato di poteri sanzionatori anche in ordine ai sodali di altre cosche reggine, nell'essere da sempre additato quale uomo al vertice assoluto della locale malavita organizzata, nel fondare le altrui rivendicazioni sulla base della legittimazione dallo stesso ricevuta, nell'imprimere le direttive poi attuate dai propri sodali, nel condividere e avallare il permanere e il rafforzamento del programma associativo della propria cosca, nell'assumere contatti e rapporti con i vertici apicali di altre organizzazione mafiose regionali, nel cooperare in funzione della prevalenza mafiosa della propria cosca all'interno del più vasto panorama criminale, nel consentire l'esercizio a tappeto del potere estorsivo programmandolo su scala "provinciale", nell'essere in una parola "a disposizione totale nel tempo" del proprio gruppo, contribuisce al mantenimento della *societas* di cui al capo M) di imputazione, "*risultando inserito stabilmente ed organicamente nella struttura organizzativa dell'associazione mafiosa e facendovi cosi funzionalmente "parte" con funzioni direzionali sovrintendo alla complessa attività di gestione e asumendo funzioni decisionali" (Cfr., Cass. pen., S.U., nr. 33748 del 12.07.05, MANNINO, Cfr. Cass. pen., Sez.VI, 12 dicembre 1995, nr. 5301)>> (cfr. sentenza pronunciata dal G.U.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria in data 10.01.12 nei confronti di ARICO' Massimo + altri, p.p. <i>Cosa Mia*, pgg. 2165/2255).

E' opportuno segnalare, infine, che l'attualità della cosca BELLOCCO in epoca successiva al 31.03.05 è confermata anche dall'attività di indagine espletata nell'ambito del p.p. 1389/08 R.G.N.R.-D.D.A. (noto come *CRIMINE*), definito con rito abbreviato con le sentenze pronunciate in data <u>19.11.11</u> e in data <u>8.03.12</u>, rispettivamente, dal G.U.P. presso il Tribunale di Milano e dal G.U.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Relativamente all'indagine *CRIMINE* particolarmente significativa, ai fini del presente provvedimento, appare una conversazione ambientale tra OPPEDISANO Raffaele e OPPEDISANO Michele cl. 69, registrata in data 25.12.08 all'interno dell'autovettura in uso a quest'ultimo (l'intercettazione é stata formalmente acquisita agli atti del presente p.p. ex art. 270 c.p.p.).

Prima di analizzare la conversazione occorre premettere che dall'indagine *CRIMINE* è emerso che nel momento storico in cui veniva captato il dialogo in argomento la c.d. "*Società di Rosarno*" era retta da OPPEDISANO Domenico cl. 30, un vecchio *Patriarca* della '*ndrangheta* il cui nominativo compariva già nelle conversazioni captate nel corso del procedimento "Armonia", quando però non si era riusciti ad identificarlo. OPPEDISANO Domenico, per sua stessa ammissione ("... *guardate, io... è da 62 anni... 64... però da 30 anni a questa parte che non è la pasta a livello della provincia*")¹, praticamente da sempre è un elemento di vertice dell'associazione a delinquere denominata '*ndrangheta* e, come dallo stesso riferito a GATTUSO Andrea² e DATTOLA Filippo³ nel corso di una conversazione tra presenti captata all'interno del suo agrumeto in data 31.08.2009, per molti anni era stato uomo di fiducia di ROMEO Antonio, defunto e storico capomafia del "Locale di San Luca ("*A questi 30 che io vi dico, ne ho passati 22 / 23 con lui*").

Pochi mesi dopo il dialogo in esame -precisamente in data 19.08.09, in occasione del matrimonio tra PELLE Elisa e BARBARO Giuseppe- OPPEDISANO Domenico avrebbe poi ricevuto la carica più alta, quella di capo-crimine (entrata in vigore il 2.09.09, in occasione della tradizionale festa della Madonna, a Polsi).

I due interlocutori della conversazione che ci si accinge ad analizzare erano OPPEDISANO Raffaele e OPPEDISANO Michele cl. 69, rispettivamente figlio e nipote dell'anziano *Patriarca* OPPEDISANO Domenico cl. 30.

Anche Raffaele e Michele cl. 69 venivano coinvolti nel p.p. *CRIMINE* e condannati all'esito delle sentenze pronunciate con rito abbreviato che hanno definito il procedimento: OPPEDISANO Raffaele è stato condannato dal G.U.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria (sentenza del 8.03.12) quale soggetto appartenente alla *Società di Rosarno*, OPPEDISANO Michele cl. 69 è stato condannato dal G.U.P. presso il Tribunale di Milano (sentenza del 19.11.11) quale soggetto appartenente al *locale* di Bollate.

¹ Conversazione tra persone presenti nr.104 del 31.08.2009 captata in Rosarno nell'agrumeto di Oppedisano Domenico RIT 1508/09, acquisita ex art. 270 c.p.p.

² nato a Reggio Calabria il 22.05.1937

³ nato a Reggio Calabria il 10.10.1967

⁴ Conversazione ambientale nr. 104 RIT 1508/09

I partecipanti alla conversazione registrata nel pomeriggio del 25.12.08⁵, quindi, erano soggetti pienamente inseriti nell'organizzazione unitaria denominata 'ndrangheta.

Il dialogo fra i due, come si è già accennato, risulta particolarmente interessante in quanto conferma l'attualità della cosca BELLOCCO e il suo radicamento sul territorio di Rosarno e su quello dei comuni limitrofi: ad un certo punto, infatti, OPPEDISANO Raffaele esprimeva soddisfazione per la remissione in libertà di PESCE Vincenzo (scarcerato in data 28.08.08), evento che, a dire di Raffaele, aveva consentito di mettere "al loro posto" "alcune cose". Poi, però, Raffaele aggiungeva che alcune persone avevano "cariche speciali", pur avendo violato le regole, per cui criticava il fatto che alla fine non si condannasse mai nessuno ("non si condanna mai nessuno ... definitivo! C'è sempre il manto della misericordia...gente..ufficializzate che non sono buone, infangate dei...infangati delle peggiori ingiurie e infamità...va bene! Tutti d'accordo sulle macchie che portano alla fin...hanno cariche speciali ah! Però ne parlano tutti male ah!"). Il discorso di Raffaele aveva chiaramente ad oggetto gli equilibri esistenti all'interno della Società di Rosarno (o, più in generale, del mandamento tirrenico), dove PESCE Vincenzo ricopriva un ruolo di responsabilità. Andando avanti nel discorso Raffaele si lamentava del fatto che, nonostante lui sborsasse soldi di tasca propria per andare in giro per vari "matrimoni", trascurando la sua famiglia (quindi nell'interesse dell'organizzazione in quanto, come si è abbontemente dimostrato con l'indagine CRIMINE, i matrimoni spesso rappresentavano l'occasione per celebrare summit di 'ndrangheta), alla fine i PESCE e i BELLOCCO comandavano su di lui e facevano i loro interessi ("allora io praticamente no...vado a spendere tempo mio, soldi miei...trascuro la mia famiglia per venire dietro a te...e matrimoni avanti e indietro e poi ne ha beneficienza chi? I PESCE e i BELLOCCO che mi comandano a me"); per cui, aggiungeva, PESCE Vincenzo, essendo stato scarcerato, doveva mettere a posto le cose. Continuando, OPPEDISANO Raffaele evidenziava che non appena Vincenzo (PESCE) era uscito tutti erano andati da lui e quindi si prendeva il merito di tutto ("quando è uscito tutti se ne sono andati intorno a lui, giustamente"). (per la trascrizione integrale della conversazione cfr. nota Reparto Operativo-Nucleo Investigativo CC di Reggio Calabria nr. 253/2-5-37-2008 di prot. del 25.05.10, pgg. 7/11).

Conversazione ambientale nr. 1008 captata il 25.12.2008, dalle ore 16:07 nell'atv Kia Carnival di Oppedisano Michele cl.1969

All'interno del veicolo sono presenti OPPEDISANO Michele cl.1969 e il cugino OPPEDISANO Raffaele omissis

OPPEDISANO Raffaele: si fanno belli avanti e indietro ...e allora mò....c'è stato sto periodo qua per il fatto di mio padre, il giorno dopo che è uscito CENZO....hai capito?

OPPEDISANO Michele '69: ...(inc)... un pò di cose al suo posto

OPPEDISANO Raffaele: come è uscitoCENZO⁶.... il fatto di mio padre⁷.....(inc)...con questi melicucchesi Nicola⁸, "U Massareddu"⁹ Sa..... e... Sarino¹⁰.....hai capito? E allora c'è stato un via vai, là da CENZO....hai capito?(inc)... hai capito? Pure per attirare l'attenzione di CENZO per farsi buoni(inc)... con CENZO per ...(inc)... hai capito? C'è stato un avvicinamento, diciamo....radicale! ...Hai capito?... E(inc)... quando volete sono sempre presente e poi l'hanno organizzata in questa maniera, hai capito? OPPEDISANO Michele '69: e così poi per dire ...(inc)...

⁷ OPPEDISANO Domenico nato a Rosarno il 05.12.1930

⁵ progr. 1008 del 25.12.2008 ore 16:07 captata nell'autovettura Kia Carnival di OPPEDISANO Michele cl.1969 (RIT 1855/08)

⁶ Pesce Vincenzo nato a Rosarno il 27.5.1959

⁸ PAPALUCA Antonio Nicola nato a Melicucco il 25.8.1964 ivi residente c/da San Fili 82

⁹ Napoli Domenico Antonio nato a Melicucco il 31.01.1965 ivi residente via P. Nenni 22

¹⁰ Napoli Salvatore, nato a Taurianova (RC) il 07.04.1967, residente a Melicucco (RC) in via Giovanni Falcone, 9

OPPEDISANO Raffaele: sì poi in quel minuto...(inc)... niente perchè a loro proprio non interessa...però sono in considerazione ah! Diciamo sì sono in considerazione perchè uno ...(inc)... hai capito? Chi ha detto una parola l'ha detta buona perchè magari poi...(inc)... e allora è buono, diciamo....ma alla fine ...(inc)... vero e proprio.....perchè io perciò non....per certe cose no.... io praticamente alla fine no....di tutto...di tutto, io non sono riuscito mai a capire l'andazzo comè nella "società"...sai? ...(inc)... senti parlare ma io ancora non ho capito come....e allora praticamente non c'è nè una regola e nè una misura

OPPEDISANO Michele '69: e c'è sempre la preferenza!

OPPEDISANO Raffaele: no....a parte questo. Non si condanna mai nessuno....definitivo! C'è sempre il manto della misericordia, gente....ufficializzate che non sono buone, infangati dei...

OPPEDISANO Michele '69: (inc)...

OPPEDISANO Raffaele: infangati delle peggiori ingiurie e infamità....va bene! Tutti d'accordo sulle macchie che portano alla fine....hanno "cariche speciali" ah! Però ne parlano tutti male ah! Fila?

OPPEDISANO Michele '69: basta che porti "pila"

OPPEDISANO Raffaele: ah!

OPPEDISANO Michele '69: hai capito? Chi porta "pila" di più verso qua è buono....se ne fottono hai capito! Vogliono la "pila".... "*ci mancia a pila*!"

OPPEDISANO Raffaele: però....secondo te no...io dico una cosa....secondo te un giovane....che voi fate LA SOCIETÀ DI GIOVANI.... secondo te i giovani... io per dire no? Come faccio ad avere fiducia in te? Allora io praticamente no....vado a spendere tempo mio...soldi miei....trascuro la famiglia mia per venire dietro a te... e matrimoni avanti e indietro e poi ne ha beneficenza chi? I PESCE ed i BELLOCCO che mi comandano a me che sono per cazzi suoi...i fatti suoi...si alzano una mattina.... non è così...e allora la SOCIETÀ ...(inc)...a loro? O no? Giusto? Eeeeh non ci sto! Che cazzo mi racconti! Esce Vincenzo PESCE e aggiustiamo le cose? Le cose le aggiustiamo senza Vincenzo PESCE....no che deve uscire Vincenzo PESCE! Perchè? Per il nome che porta deve aggiustare le cose? Le cose si dovevano aggiustare perchè...(inc)... erano infamità, sono tragedie che hanno "armato" ste persone

OPPEDISANO Michele '69: logico!

OPPEDISANO Raffaele: ste persone....giusto o no?

OPPEDISANO Michele '69: (inc)....

OPPEDISANO Raffaele: se c'erano....no.... i Melicucchesi sono stati sempre con noi!

OPPEDISANO Michele '69: sì però minimo dovevano battere...(inc)...

OPPEDISANO Raffaele: nooo ve bene, va bene...(inc)... vabbè, a prescindere questo no....lascia stare i Melicucchesi, che qua il difetto non ce l'hanno i Melicucchesi, il difetto ce l'hanno tutto il resto degli uomini...hai capito? Cenzo ...(inc)... a pane impanato che quando è uscito tutti se ne sono andati intorno a lui, giustamente ...(inc)... se lo prende, il merito no? Se...(inc)... uno se lo prende, è una cosa logica no?

OPPEDISANO Michele '69: eh!

OPPEDISANO Raffaele: non è che manco gli do colpa a lui, però il resto degli uomini, per me, sono pulcinella e quaquaraquà, hai capito? Perchè una cosa non si aggiusta o non si deve aggiustare perchè non si può aggiustare .(inc)... ma se è aggiustabile...con una persona che praticamente è onesta, con una persona onesta, che ha fatto sempre del bene e mai del male....deve uscire Vincenzo PESCE per aggiustare la cosa? ah? Se questo qua è pure come gli altri ? Giusto o no?

OPPEDISANO Michele '69: Logico!

OPPEDISANO Raffaele: eh! eh! Ecco perchè non condivido niente io...hai capito? Possono dire quello che cazzo vogliono! Hai capito?

OPPEDISANO Michele '69: Certo! Si doveva aggiustare prima il discorso!

OPPEDISANO Raffaele: Si doveva aggiustare sola, si doveva dire.....quei personaggi che si sono affiunati....quei personaggi che si sono affiancati, a certe ingiurie a certi discorsi , quelli che conoscevano bene la persona ingiuriata dovevano dire:"No bello mio, tu mi stai dicendo cose che per me sono inesistenti! Non possono essere vere!" Ma la dobbiamo chiarire, ma non che tu praticamente, gli dai l'appoggio sopra il discorso, se tu gli dai ragione sul discorso e non chiarisci, sulla persona, classificata sana, tu come cazzo fai ad andare avanti? Ti devi fare i cazzi tuoi e basta, non puoi andare dietro a quattro...a quattro "saccogni" perchè alla fine questo sono....hai capito? Gente che...gete che ha poca sostanza parliamoci chiaro! O no? Ah? Che tu mi mandi l'"ambasciata" facciamo la mangiata, facciamo questo, facciamo quello....tutte minchiate sono! Tutti....ognuno mangi a casa sua! Devo fare la mangiata, vengo al matrimonio, metto i soldi avanti e indietro, ti torno comodo a te! Ti tengo il giro a te, personale, per l'appoggio di quando vieni qua...o qualche cazzo, oppure un' "ambasciata", oppure ti capito qualche guaio a te e io ti metto a disposizione ...(inc)... per questo gli serve, hai capito? Ah?

OPPEDISANO Michele '69: .(inc)...

OPPEDISANO Raffaele: (inc)... fatti i cazzi tuoi che è meglio. ...Inc)... un paio di Padre nostro e ti vedi la messa che secondo me...(inc).... E' una vita che vado avanti e indietro mannaja alla (impreca) gli ho detto io ed è dovuto uscire Vincenzo PESCE per sistemare la cosa? Non c'entrava niente! Non (inc)... un cazzo! E io a Vincenzo PESCE gliel'ho detto. Gli ho detto io: " Guarda, l'unica strada era questa, l'unica strada era questa, noi aspettavamo che uscivi!" Ma gliel'ho detto, ma non che gliel'ho detto col cuore, hai capito? Non è che gliel'ho detto col cuore, perchè la cosa non doveva essere in quella maniera. Tu praticamente,, con persone che tu le hai portate avanti, li hai appoggiati, li hai fatti uscire fuori dal fango che avevano accuse che neanche per i cani...e portati avanti in tutte le maniere, che ti pugnalano alle spalle....deve uscire Vincenzo PESCE per aggiustarle? Dì la verità? E...(inc)... io, che mi devo sacrificare che si sono messi in testa? Che me ne vado dietro a queste quattro pecore e poi alla fine mi sento pugnalato io....pugnalato alle spalle! E allora praticamente il personaggio mio, che sono onesto e che sono a disposizione degli uomini, dove cazzo è? I sacrifici miei dove cazzo sono? Nel cazzo! (ride)...Dici la verità! Ho trascurato la famiglia, da una vita, certe volte festeggiavamo qualche cazzo nella famiglia e lui non c'era mai! Che dice che andava a matrimoni oppure.... il cazzo della minchia!

....omissis.....

L'o.c.c. del 21.11.12

L'attualità della cosca BELLOCCO risulta, infine, confermata dall'attività di indagine compendiata nell'o.c.c. emessa, nell'ambito del p.p. 8507/10 R.G.N.R.-D.D.A., dal G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria in data 21.11.12, con la quale veniva applicata la misura della custodia in carcere per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., fra gli altri, anche a **BELLOCCO Michele cl. 50** (altro fratello dell'odierno indagato **BELLOCCO Giulio**), BELLOCCO Mariangela (figlia di BELLOCCO Carmelo cl. 56), MALVASO Pasqualino (genero di BELLOCCO Carmelo cl. 56), BELLOCCO Emanuela (figlia di BELLOCCO Giuseppe cl. 48), NOCERA Maria Serafina (moglie di BELLOCCO Giuseppe cl. 48), BELLOCCO Giuseppe cl. 48), L'o.c.c. del 21.11.12, relativamente alla posizione dei soggetti sopra indicati, é stata confermata dal Tribunale della Libertà.

I BELLOCCO di San Ferdinando

Analizzando le risultanze compendiate nel presente provvedimento si dimostrerà che nel comune di San Ferdinando (centro della piana di Gioia Tauro situato accanto a Rosarno) opera un sodalizio che agisce con modalità tipicamente mafiose, capeggiato da BELLOCCO Giulio e Aurora SPANO' e del quale fanno certamente parte anche i figli della coppia (BELLOCCO Carmelo cl. 87, BELLOCCO Antonio cl. 88, BELLOCCO Domenico cl. 81, BELLOCCO Berto) ed altri soggetti allo stato n.m.i.

La sussistenza di gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. in capo a tali soggetti verrà dimostrata dopo aver ricostruito le ipotesi di reato di cui ai capi b) / o), tutte aggravate ex art. 7 L. 203/91.

Per il momento si ritiene necessario sottolineare che la consorteria operante in San Ferdinando <u>non</u> é autonoma da quella che ha costituito oggetto delle indagini finora richiamate: si tratta, viceversa, di <u>un'articolazione della più ampia cosca BELLOCCO, a sua volta inserita nell'organizzazione unitaria denominata 'ndrangheta</u>.

Tale assunto trova formidabile conferma in una frase pronunciata da Aurora SPANO' nel corso di un colloquio registrato presso la casa circondariale di Castrovillari in data **01.08.12**, pochi giorni dopo l'arresto di BELLOCCO Umberto cl. 83 (latitante dal Marzo del 2011) e BELLOCCO Francesco cl. 89 (latitante dal Gennaio del 2010), arresto avvenuto in Roma in data 23.07.12.

Nella circostanza la donna chiedeva conferma dell'avvenuto arresto di "Umberto" (BELLOCCO Umberto cl. 83) e "Cicciaredu" (BELLOCCO Francesco cl. 89) ("E com'è, tutto a posto per la? Senti ma ho visto in televisione che hanno arresto a Umberto... anche a Cicciaredu?"); quindi, ricevuta conferma dell'arresto dei due nipoti, commentava sconsolata: "Come ha preso per i casati nostri, come ha preso... (traduzione: "che brutta sorte hanno avuto i nostri casati"). La frase, di indiscutibile natura confessoria, non necessita di troppi commenti: come si é già riferito, infatti, BELLOCCO Umberto cl. 83 e BELLOCCO Francesco cl. 89 sono figli di due fratelli di BELLOCCO Giulio cl. 51 (cioé, rispettivamente, di BELLOCCO Giuseppe cl. 48 e di BELLOCCO Carmelo cl. 56); con l'affermazione sopra riportata la SPANO', da un lato, faceva riferimento ai numerosi provvedimenti custodiali (arresto del latitante BELLOCCO Giuseppe nel Luglio del 2007, operazione Vento del Nord negli anni 2009/2010) e giurisdizionali (le già richiamate sentenze del 20.12.10, 7.11.11, 10.01.12) che avevano interessato la cosca BELLOCCO negli ultimi anni, dall'altro riconosceva l'esistenza di un'unica cosca (la cosca BELLOCCO), all'interno della quale vi erano diverse articolazioni ("casati"), fra cui quella operante in San Ferdinando.

Del resto, come si vedrà, nel corso dell'attività di indagine compiuta ripetutamente venivano captate affermazioni autoaccusatorie della SPANO', la quale rivendicava con orgoglio l'appartenenza ad una famiglia di 'ndrangheta prestigiosa come quella dei BELLOCCO.

In tal senso emblematici risultano alcuni commenti fatti dall'indagata nel raccontare una lite avuta con alcune compagne di cella che, sottolineando che lei non era sposata con BELLOCCO Giulio, avevano osato mettere in discussione la sua appartenenza alla famiglia BELLOCCO (cfr. colloquio captato presso la casa circondariale di Castrovillari in data 4.07.12:" Ad una come me, sono arrivati a dirmi pure... faceva la capo del carcere e non è nessuno.. Io era la capo del carcere, ma non sono nessuno! ...ha detto quella di Rosarno: "Chi sei tu, una SPANO'?! (ndr labiale)". "Io sono BELLOCCO (ndr labiale)... anche se non sono sposata!!!"").

Non meno significativo appare uno stralcio del colloquio del **1.08.12**, nel corso del quale SPANO' Aurora raccontava di essere temuta e rispettata all'interno del carcere in quanto era notorio che apparteneva ad una importante famiglia di 'ndrangheta: "E fanno: "La femmina della Calabria, mamma mia!" Le femmine, le femmine: "Lo abbiamo capito subito che tu sei la 'NDRA..."

...INC... conoscono a noi! Perciò, poi una ha fatto il colloquio ...INC... e mi ha visto qua dentro. Io non lo conoscevo e gli ha detto: "Sai chi è quella? Portatela buona che quella..." e per ogni cosa mi dice: "Vieni qua che mio cognato mi ha detto che...". Si spaventano."

L'assunto secondo il quale il sodalizio operante in San Ferdinando e facente capo a BELLOCCO Giulio ed Aurora SPANO' é inserito nella più ampia cosca BELLOCCO (operante in Rosarno e comuni limitrofi e a sua volta inserita nell'organizzazione unitaria denominata 'ndrangheta) trova conferma nella vicenda relativa al riconoscimento di BELLOCCO Maria Teresa, figlia di BELLOCCO Francesco cl. 89 (all'epoca latitante) e GALLO Sabrina.

La vicenda costituisce oggetto dei delitti contestati ai capi 1), m), n), o).

In estrema sintesi (e facendo rinvio alle pgg.177 ss per una esaustiva analisi delle risultanze) può dirsi che dall'attività di indagine compiuta é emerso che in data 26.08.11 BELLOCCO Antonio cl. 88 si era presentato insieme a GALLO Sabrina presso l'anagrafe del comune di Rosarno e, spacciandosi per il cugino (latitante) BELLOCCO Francesco cl. 89 ed esibendo all'uopo una carta di identità contraffatta, riconosceva BELLOCCO Maria Teresa. Tale condotta era senza alcun dubbio finalizzata ad agevolare l'attività della articolazione denominata 'ndrangheta operante in Rosarno e comuni limitrofi nota come cosca BELLOCCO, in quanto era funzionale a garantire la permanenza in libertà di un soggetto (BELLOCCO Francesco cl. 89) divenuto indispensabile per la stessa sopravvivenza della cosca: grazie all'ausilio del cugino Antonio cl. 88, infatti, BELLOCCO Francesco aveva potuto riconoscere formalmente la figlia senza allontanarsi dal luogo in cui trascorreva la latitanza; BELLOCCO Antonio cl. 88, quindi, aveva fornito un contributo rilevante per aiutare il cugino Francesco a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità.

La tesi secondo la quale il gruppo di San Ferdinando capeggiato da BELLOCCO Giulio e Aurora SPANO' costituisce una "costola" della più ampia cosca BELLOCCO trova ulteriore conferma in una conversazione registrata nella mattinata del 24.11.12 (quando veniva data esecuzione alle o.c.c del 21.11.12), nel corso della quale BELLOCCO Domenico spiegava ad un fornitore del bar "Blu Marine", con il quale aveva appuntamento, che si era dovuto recare a Rosarno in quanto numerosi suoi parenti erano stati tratti in arresto.

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in uscita), in uso a BELLOCCO Domenico, dall'utenza nr. 389/5560331 (in entrata) in uso a MILEVA Olya (BARISTA).

- Nr. progressivo: 381

Data e ora: 24/11/2012 ore 12.30.53 durata 00:00:57

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81;

MILEVA Olya (barista)

UOMO non meglio identificato (fornitore)

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico DONNA: MILEVA Olya (barista)

UOMO: fornitore

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

DONNA: Domenico

DOMENICO: si!

DONNA: che...è venuto il signore con i gelati, panini e cornetti

DOMENICO: digli, spiegagli il fatto che non ci sono, sono Rosarno per il fatto dei

miei Zii (ndr riferito all'operazione "Blue Call"), spiegalo.

DONNA: eh...lo so, te lo passo?

DOMENICO: eh...passamelo!

UOMO: (ndr Donna passa il telefono all'Uomo) oh...Mico, buon giorno!

DOMENICO: bello mio, non ti aspettavo se no ero li! Un casino stamattina qua...hanno,

arrestato tutti!

UOMO: che cosa?

DOMENICO: sono a Rosarno dai miei Zii...ora non posso venire che hanno arrestato

tutte le donne

UOMO : va bene, passo stasera DOMENICO: lo stesso, dai meglio dai

UOMO: va bene!

DOMENICO: tanto io un'ora e vengo qua a Rosarno sono...inc...!

UOMO: ci vediamo piu' tardi dai!

DOMENICO: ok ciao bello mio

UOMO: ciao!

Del resto, anche nell'ambito dell'attività di indagine nota come "Vento del Nord" (p.p. 4259/09 R.G.N.R.-D.D.A.) era stata accertata la particolare "vicinanza" dei BELLOCCO di San Ferdinando ai cugini rosarnesi. In particolare, nell'o.c.c. del 11.01.10 (emessa nei confronti di BELLOCCO cl. 56 Carmelo + 16) era stato riportato un colloquio registrato in data 31.03.08 presso la casa circondariale di Novara fra il detenuto BELLOCCO Giuseppe cl. 48 e gli odierni indagati BELLOCCO Berto e BELLOCCO Carmelo cl. 87 (l'intercettazione é stata formalmente acquisita agli atti del presente p.p. ex art. 270 c.p.p.).

Proprio le affermazioni di BELLOCCO Berto e BELLOCCO Carmelo cl. 87 erano state valorizzate dal G.i.p. per dimostrare la riconducibilità a BELLOCCO Domenico cl. 77 e a BELLOCCO Antonio cl. 80 (figli di BELLOCCO Giuseppe cl. 48) di un supermercato intestato ad un prestanome (più precisamente, si trattava delle quote sociali della "S.r.l. DUEA", avente sede presso l'indirizzo del discount denominato "DICO", fittiziamente intestate a ZUNGRI Maria Stella ed a ROMEO Alfredo, cfr. capo d dell'imputazione nell'o.c.c. del 11.01.10).

Di seguito si riporta uno stralcio dell'ordinanza nella parte di interesse:

<<La lettura complessiva delle conversazioni sopra riportate non lascia dubbio alcuno sul fatto che BELLOCCO Domenico cl. 1977, così come il fratello BELLOCCO Antonio, sono soci occulti della "DUEA S.r.l." e, quindi, compartecipi della proprietà aziendale e degli utili della società, fittiziamente intestata a ROMEO Alfredo ed a ZUNGRI Maria Stella.

Tale conclusione è confortata altresì dagli esiti di ulteriore attività di indagine, riportata nella nota n. 59/35-2004 di prot. del 16/03/2009 del R.O.S. Carabinieri di Reggio Calabria (acquisita in stralcio per la parte che interessa al presente procedimento penale) ed in una serie di atti di indagine, depositati dalla Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria, in data 05/11/2009.

La nota del R.O.S. riporta dialoghi intercettati nel corso dei colloqui carcerari effettuati dal boss BELLOCCO Giuseppe cl. 1948. In particolare, in data 31/03/2008, veniva intercettato il colloquio di quest'ultimo con i nipoti BELLOCCO Carmelo cl. 1987 e Berto cl. 1985 (entrambi figli di BELLOCCO Giulio cl. 1951), nel corso del quale veniva fatto un preciso riferimento al Discount DICO di Rosarno ed alla riferibilità dello stesso sia a



BELLOCCO Domenico (nato a Lucca, il 09.10.1977) che a BELLOCCO Antonio (nato a Palmi il 17.05.1980), entrambi, come detto, figli di Giuseppe.

RIT 2217/07 DDA ambientale sala colloquio Casa Circondariale Novara nei confronti di BELLOCCO Giuseppe del 31/03/2008, ore 11.39 (compact disk n. 7 - allegato n. 269 alla nota R.O.S.).

INTERLOCUTORI:

A: BELLOCCO Giuseppe (nato a Rosarno il 22.02.1948)

B: BELLOCCO Carmelo (nato a Taurianova il 18.03.1987, nipote)

C: BELLOCCO Berto (nato a Taurianova il 28.06.1985, nipote)

... omissis ...

... dalle ore 12:28:13

B: te l'ha detto la zia che andiamo a mangiare spesso alla "Castora"

A: Sii

B: ...inc...

A: sì, mi dice tutte le cose

C: sì, è aperto ...inc...

A: cioè non è che mi dice tutte le cose ... mi accenna! ... Perché tutte le cose non me le dice ... per esempio "vedi che i nipoti tuoi i figli di Giulio, vengono qua e ti salutano" ed automaticamente so che state venendo

B: Micooo ... Antonio ha aperto il supermercato!

A: Non sento!!

B: Antonio ha aperto il supermercato! ... tuo figlio!

(BELLOCCO Giuseppe fa una espressione che evidenzia ai suoi interlocutori di non aver capito bene)

C: tuo figlio Antonio ha aperto il supermercato!

A: mio figlio?

C: si è aperto il supermercato!

A: chi?

B+C: Antonio

A: mio figlio Antonio?

B+C: sì!

A: a Rosarno!

(BELLOCCO Giuseppe fa una espressione di meraviglia)

B: è pulito

A: ehh

C: sì, sì

A: è chi lo gestisce?

B: lavora ...

C: ha gli operai

B: ha tutte ... le cose da mangiare ... cose, tutto a poco prezzo

A: e però supermercati ce ne sono grossi supermercati

B: ma no questo non ... inc. ...

C: è un discount! Un discount! ... è discount questo!

A: sì, dico, però ... c'è la Standa, c'è l'altro supermercato...

C: lavora!

A: lavora?

C: così dice

A: e dov'è, e dove è questo

B: vicino alla Standa ... dove era ...inc...

A: ah là da VIRGIGLIO!!

C: bravo!

A: dove c'erano i tralicci

C: là dentro!

A: ... sapevo qualcosa

Seguono altri discorsi con argomentazione diversa da quella oggetto di trascrizione. Fino alle Ore 12:29:30>> (cfr. o.c.c. emessa in data 11.01.10 dal G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del p.p. 4259/09 R.G.N.R.-D.D.A., pgg. 167/168)

<u>I delitti di cui ai capi b), c), d), e)</u> Premessa su CACCIOLA Maria Concetta

Come si già accennato in premessa, la presente attività di indagine trae origine dalle dichiarazioni rese dalla testimone di giustizia CACCIOLA Maria Concetta.

CACCIOLA Maria Concetta apparteneva ad una famiglia mafiosa (come dalla stessa affermato nel corso dell'assunzione di informazioni decreto di fermo di idnicziato di delitotdel 25.05.11: "omissis ha paura della mia famiglia, trattandosi notoriamente di una famiglia mafiosa"), da sempre vicina alla cosca BELLOCCO: fra l'altro, una zia di CACCIOLA Maria Concetta (cioé CACCIOLA Maria Teresa, sorella del padre della testimone di giustizia) é la moglie del boss BELLOCCO Gregorio cl. 55, mentre il marito di CACCIOLA Maria Concetta era FIGLIUZZI Salvatore, soggetto organico alla cosca BELLOCCO e condannato in via definitiva nel già citato processo "Bosco Selvaggio" per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. .

E' innegabile, quindi, che la CACCIOLA poteva disporre di un patrimonio conoscitivo particolarmente ricco relativamente all'articolazione della 'ndrangheta operante in Rosarno e comuni limitrofi.

La vicenda di Maria Concetta CACCIOLA -la sua storia, la coraggiosa scelta di rendere dichiarazioni all'A.G. nel Maggio 2011, le pressioni dei familiari per indurla tornare a Rosarno, etc-é esaustivamente ricostruita in due provvedimenti, che si allegano e che si intendono richiamati: l'o.c.c. del G.i.p. presso il Tribunale di Palmi del 4.02.12 e il decreto di fermo di indiziato di delitto emesso da questo Ufficio in data 8.02.12 nei confronti di PESCE Giuseppe + 10 nell'ambito del p.p. n. 9762/11 R.G.N.R. D.D.A..

Sulla base di tali provvedimenti, confermati dal T.d.l., può affermarsi che la CACCIOLA é senza dubbio attendibile.

Sull'<u>attendibilità</u> della CACCIOLA, del resto, non può essere sollevato alcun tipo di dubbio: si tratta di una persona che nel Maggio dell'anno 2011 spontaneamente decideva di presentarsi presso un ufficio di P.G. e chiedeva di essere sentita da un magistrato.

Nei giorni successivi veniva sentita in tre diverse circostanze (cfr. verbali di assunzione di informazioni del 25.05.11, 16.06.11, 28.06.11), rendendo <u>dichiarazioni intrinsecamente credibili,</u> logiche e riscontrate dagli accertamenti compiuti.

La genesi spontanea delle dichiarazioni da parte di una donna che pur non essendo accusata di nulla aveva trovato il coraggio di uscire dalla logica dell'omertà -valutata anche e soprattutto alla luce del contesto familiare di appartenenza- la spontaneità, la logicità, la precisione, la completezza della narrazione escludono ogni dubbio in proposito.

A ciò va aggiunto che la triste sorte della donna, che i più stretti familiari hanno maltrattato fino a al suicidio -vicenda per la quale pende il procedimento penale n. 3469/2011 R.G.N.R. Procura di Palmi nell'ambito del quale CACCIOLA Michele, LAZZARO Anna e CACCIOLA Giuseppe, rispettivamente padre, madre e fratello di CACCIOLA Maria Concetta sono stati attinti da ordinanza di misura cautelare in carcere per i reati p. e p. dagli artt. 572 co 2° e 377 bis c.p. commessi in danno della sfortunata testimone di giustizia (cfr. o.c.c. del 4.02.12, in atti)-costituisce piena conferma della sua credibilità, tanto temuta da indurre i genitori ed il fratello a porre in essere una pesantissima forma di pressione psicologica pur di ottenerne la ritrattazione.

Con riferimento all'attendibilità delle dichiarazioni della CACCIOLA non é superfluo precisare che le stesse sono state già utilizzate ai fini dell'emissione di provvedimenti custodiali e ritenute credibili dai giudici che le hanno vagliate. Ci si riferisce, in particolare, all'o.c.c. emessa dal G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria in data 25.02.12 nell'ambito del già richiamato p.p. n. 9762/11 R.G.N.R. D.D.A. nei confronti di ALVIANO Giuseppe + 7. Fra i

destinatari di tale provvedimento vi era MARAFIOTI Saverio, al quale veniva contestato il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. "per avere partecipato al sodalizio criminale quale punto di riferimento per le comunicazioni tra il detenuto PESCE Francesco cl. 78 ed i sodali ancora in regime di libertà, con funzioni esecutive delle direttive inerenti la ripartizione dei proventi illeciti della cosca e la redistribuzione della cariche all'interno della stessa, nonché per avere svolto funzioni di ausilio qualificato nel supporto logistico ai capi organizzatori del gruppo che si sono sottratti ai provvedimenti coercitivi". Per la specifica posizione del MARAFIOTI (considerato il "bunkerista" dei PESCE) venivano valorizzate anche le dichiarazioni della testimone di giustizia CACCIOLA Maria Concetta; di seguito si riporta uno stralcio dell'ordinanza del 25.02.12, nella parte di interesse (pgg. 157 ss.):

<<Proprio l'ultimo riferimento alla "specializzazione" del MARAFIOTI nella costruzione di bunker destinati a rifugio di latitanti impone di recuperare a questo punto quel compendio di emergenze desumibili dalle dichiarazioni della CACCIOLA Maria Concetta e della PESCE Giuseppina che, riprodotte nel decreto di fermo in una parte ancora introduttiva, s'era invece deciso di posporre proprio per metterne meglio a fuoco la rilevanza con specifico riguardo alla posizione dell'indagato. Prendendo proprio le mosse dai dicta della CACCIOLA riguardo all'attribuzione proprio al MARAFIOTI della costruzione di bunker destinati ad esponenti di primo piano delle 'ndrine BELLOCCO-CACCIOLA, pure tradizionalmente operanti in Rosarno ed aree limitrofe, ha scritto il P.M. quanto segue.</p>

DICHIARAZIONI CACCIOLA MARIA CONCETTA SU MARAFIOTI SAVERIO

Il primo elemento indiziario a carico di MARAFIOTI Saverio è rappresentato proprio dalle dichiarazioni rese innanzi al PM da CACCIOLA Maria Concetta in data 16 giugno 2011. In quella sede, la donna riferiva di bunkers nella disponibilità del padre e del fratello Giuseppe.

Della disponibilità di bunkers da parte delle famiglie mafiose BELLOCCO – CACCIOLA, la donna aveva già riferito nel corso delle sommarie informazioni testimoniali al PM in data 25 maggio 2011.

Il 16 giugno 2011, in particolare, la donna riferiva di un nascondiglio a casa del fratello CACCIOLA Giuseppe¹¹, realizzato da un "*muratore di fiducia*" della famiglia, indicato in MARAFIOTI Saverio:

"...Per quanto attiene il bunker di via Pola, preciso di averne sentito parlare da mio padre e mio fratello. In particolare, ho sentito che il bunker era in costruzione nello stabile in cui mio fratello stava edificando in via Pola. Il bunker oggi sarà ormai finito e credo che sia al piano terra. Comunque, il bunker sono sicura che sia stato realizzato da mio fratello o in via Pola o a casa sua in via Sicilia, dove abitano anche i PISANO, detti "i diavoli" e dove già abitava un ASCONE; quella casa è un vero labirinto.

Mio fratello si aspettava di essere arrestato, tanto che non dorme sempre a casa, quindi, si era preoccupato di costruire questo bunker per potersi rifugiare in caso di necessità.

Io ho sentito parlare di questo bunker da mio padre e mio fratello, durante l'estate del 2010, credo fosse agosto o settembre; <u>mio fratello aveva rassicurato mio padre, dicendogli che per la realizzazione del bunker aveva già interessato un muratore di sua fiducia, tale MARAFIOTI Saverio..."</u>

CACCIOLA Maria Concetta forniva, quindi, una serie di elementi identificativi del MARAFIOTI, tutti compiutamente riscontrati dall'attività di indagine successiva posta in essere dal Reparto Operativo Nucleo Investigativo e Reparto Operativo Speciale Carabinieri di Reggio Calabria (v. nota nr. 63/47 del 15 novembre 2011):

-

¹¹ CACCIOLA Giuseppe nato a Cinquefrondi il 12.03.1981.

"... posso dire che abita vicino all'ospedale, è un uomo di mezz'età, bassino, sposato con due figli maschi di cui uno maggiorenne ed uno diciassettenne, ha una VW Golf ed è sposato con una donna di nome Maria Concetta, che di cognome dovrebbe fare LIGATO, ma non ne sono sicura...". La puntuale attività d'indagine compendiata nella nota sopra indicata ha consentito di verificare che:

- presso l'anagrafe del Comune di Rosarno risulta censito un solo MARAFIOTI Saverio;
- il suddetto è residente in Via Cartesio n. 30, nei pressi dell'immobile destinato ad ospedale civico di Rosarno ("abita vicino all'ospedale");
- ha 46 anni ("è un uomo di mezz'età");
- è alto m. 1,65 ("bassino");
- è padre di due figli, Giuseppe¹² di anni 21 e Diego¹³, che a breve compirà 17 anni ("*sposato con due figli maschi di cui uno maggiorenne ed uno diciassettenne"*);
- ha in uso una VW Golf targata DJ874ZM ("ha una VW Golf");
- è coniugato con CARONTE Concetta¹⁴ ("è sposato con una donna di nome Maria Concetta"). Sempre nel corso delle dichiarazioni del 16 giugno scorso, CACCIOLA Maria Concetta riferiva di un rapporto di estrema fiducia tra MARAFIOTI ed il fratello CACCIOLA Giuseppe:
- "...Il <u>MARAFIOTI è un uomo molto vicino a mio fratello Giuseppe</u> e i due stanno spesso assieme...". Anche questa circostanza risulta riscontrata dall'attività di indagine successiva:
 - l'autovettura FIAT Panda targata DP360ED¹⁵, oggi di proprietà di MAMMOLITI Giuseppina¹⁶ (moglie di CACCIOLA Giuseppe), fino a qualche mese addietro era nella piena disponibilità di MARAFIOTI¹⁷;
 - il dispositivo GPS installato sulla VW Golf di colore nero, targata DJ874ZM, in uso a MARAFIOTI Saverio segnalava numerose soste corrispondenti alle abitazioni di CACCIOLA Michele e CACCIOLA Giuseppe, rispettivamente, padre e fratello della collaboratrice.

Le dichiarazioni rese dalla donna il 16 giugno 2011 permettevano di localizzare, nella mattinata del 20.06.2011, come già visto, due bunkers¹⁸ realizzati all'interno dell'abitazione dello zio BELLOCCO Gregorio e di una casa rurale riconducibile alla zia CACCIOLA Teresa¹⁹ (moglie del suddetto BELLOCCO Gregorio) (v. nota nr. 61/15-1 di prot. "R" del Nucleo Investigativo Reparto Operativo di Gioia Tauro del 25 Ottobre 2011).

In data 13.09.2011²⁰, veniva eseguita una ulteriore perquisizione domiciliare, presso l'abitazione di CACCIOLA Giuseppe (fratello della testimone); a<u>ll'arrivo dei militari, il predetto si dava</u>

MARAFIOTI Giuseppe, nato a Gioia Tauro il 06.09.1990.

MARAFIOTI Diego, nato a Cinquefrondi il 26.11.1994.

¹⁴ CARONTE Concetta nata a Rosarno il 20.04.1969.

L'autovettura risulta di proprietà della MAMMOLITI a far data dal 04.05.2001.

MAMMOLITI Giuseppina nata a Cinquefrondi il 19.11.1980.

Dato riscontrato in BB.DD.FF.PP.: alle ore 00:33 del 24.03.2011, il MARAFIOTI Saverio veniva controllato dalla Polizia Stradale sulla A3 SA/RC – Km 389, direzione Sud, mentre era alla guida della suddetta FIAT Panda.

Il bunker localizzato in via Agrigento n. 1 di Rosarno era stato ricavato sotto il piano di calpestio in cemento all'interno di un garage/magazzino, con botola d'accesso occultata sotto una scaffalatura di legno. Il bunker localizzato in Contrada Draga del Comune di Candidoni era stato ricavato sotto un camino sito al piano terra di una casa rurale riconducibile a CACCIOLA Teresa.

¹⁹ CACCIOLA Teresa, nata a Rosarno il 18.01.1960, ivi residente in Via Agrigento n.1.

Verbale di perquisizione domiciliare ai sensi dell'art.41 del T.U.L.P.S. e successive modificazioni, eseguita presso l'abitazione, nelle pertinenze e nelle proprietà, di MAMMOLITI Giuseppina, nata a Cinquefrondi (RC) il 19.11.1980 e del marito CACCIOLA Giuseppe, nato a Cinquefrondi (RC) il 12.03.1981, entrambi residenti a Rosarno (RC) via Sicilia civico 7, trasmesso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Palmi con missiva nr.26/63 di prot.llo datata 13.09.2011 redatta dalla Tenenza CC di Rosarno (RC). (Vds all. nr. 1)

precipitosamente alla fuga per i tetti degli immobili attigui, facendo perdere le proprie tracce²¹. Nel corso del controllo, veniva scoperta la presenza di un'intercapedine di apprezzabili dimensioni: larghezza circa 60 cm, lunghezza circa 5 metri, altezza circa 11 metri, ritenuta idonea per l'occultamento di armi ovvero per nascondere una persona.

Nella circostanza, il suocero del CACCIOLA, MAMMOLITI Giuseppe²², presenziava alle operazioni di perquisizione rilasciando delle dichiarazioni tendenti a giustificare l'anomala conformazione della parete:

"Questa casa l'ho costruita io ed è il frutto di una vita di duro lavoro. L'ho fatta venti anni fa e ogni tanto, quando ho messo da parte un po' di soldi, li investo in lavori di rifinitura; infatti, pensate che è da circa venti giorni che abbiamo completato i lavori di questa scala, dove voi state martellando. Tutti i lavori edili in questa casa li ho fatti in economia, tramite la ditta di MARAFIOTI, che e' un mio compaesano. L'intercapedine che avete trovato e' stata realizzata per evitare di costruire un muro aggiuntivo ed era necessaria per ridurre la larghezza dei gradini della scala²³...".

L'intercapedine in oggetto era emersa a seguito del carotaggio del muro perimetrale del piano superiore dell'immobile perquisito; per quanto assimilabile alla categoria delle "*intercapedini murarie verticali chiuse*", la stessa appariva atipica sia dal punto di vista tecnico che strutturale: la sua larghezza, fino a circa 60 cm, era talmente eccessiva da non poter garantire né la coibentazione termoacustica, né le funzioni di giunto tecnico strutturale con l'edificio adiacente.

L'assenza di una botola d'accesso, inoltre, trovava giustificazione nelle stesse parole del MAMMOLITI:

"...pensate che è da circa venti giorni che abbiamo completato i lavori di questa scala...".

L'uomo, pertanto, nell'evidente tentativo di giustificare quell'escamotage architettonico, ammetteva che vi era stata una recente modifica dello stato dei luoghi.

Le illogiche circostanze riferite da MAMMOLITI Giuseppe circa la realizzazione di un'intercapedine per "evitare di costruire un muro aggiuntivo... per ridurre la larghezza dei gradini della scala" costituivano un ulteriore riscontro alle dichiarazioni rese da CACCIOLA Maria Concetta in data 16 giugno 2011, sia in merito alla presenza di un nascondiglio presso l'abitazione del fratello, che alla sua realizzazione dei lavori da parte di MARAFIOTI Saverio ("la ditta di MARAFIOTI").

Come ampiamente dimostrato dall'esperienza investigativa maturata nell'ambito della ricerca dei latitanti di ndrangheta, le dimensioni dell'intercapedine in oggetto potevano essere finalizzate a nascondiglio temporaneo di un uomo, al fine di eludere momentaneamente le ricerche della A.G..

Le dichiarazioni di CACCIOLA Maria Concetta su MARAFIOTI Saverio e sul suo ruolo di muratore "di fiducia" per l'edificazione di bunkers da parte delle famiglie mafiose BELLOCCO-CACCIOLA risultano, pertanto, ampiamente riscontrate dall'attività investigativa che ne è seguita.

L'attività di indagine ha, però, consentito di acquisire ulteriori preziosi elementi indiziari a carico di MARAFIOTI Saverio, che consentono di ritenere cristallizzato il quadro indiziario a carico dello stesso, ben oltre la soglia della gravità indiziaria necessaria per l'emissione del provvedimento coercitivo.

Reputa il GIP che la valenza significativa del rinvenimento dell'intercapedine "abitabile" all'interno della residenza del germano della CACCIOLA meriti una qualche considerazione.

Invero, il punto di partenza non può che essere quanto già dedotto circa il valore dimostrativo assegnabile a termini di legge alle dichiarazioni rese dalla CACCIOLA, ovvero circa il fatto che si tratta di autentiche dichiarazioni testimoniali (soprattutto

Vds. Annotazione di P.G., in All. n. 18.

MAMMOLITI Giuseppe, nato a Rosarno il 03.01.1948, ivi residente in Via Provinciale n. 164.

Vds. Verbale di sommarie informazioni, in All. n. 19.

dopo che la prematura morte della donna le ha pure definitivamente cristallizzate in un eventuale futuro contesto dibattimentale a termini dell'art. 512 c.p.p. per la loro irripetibilità) la cui piena efficacia non incontra il limite del necessario riscontro esterno previsto invece per le chiamate in correità. Se ne ha che, anche a voler ritenere che l'intercapedine scoperta dai carabinieri (anche per essere priva di accesso) non possa sostanziare il bunker di cui la testimone di giustizia aveva inteso parlare padre e fratello, il dato di conoscenza versato nel procedimento attraverso le dichiarazioni della CACCIOLA permane integro in tutta la sua efficacia dimostrativa, quanto meno in relazione all'attribuzione da parte del CACCIOLA Giuseppe proprio al MARAFIOTI del compito di costruirgli un bunker, tanto più che la teste non è stata in grado di fornire indicazioni davvero precise circa il completamento dell' "opera" (dovrebbe ormai essere finito) né circa il luogo (visto che indica almeno due diverse possibili abitazioni); del resto, non si comprende davvero perché la donna avrebbe dovuto attribuire proprio al MARAFIOTI (personaggio con il quale non risulta avesse particolari relazioni) il ruolo delicato che ha descritto se ciò non fosse corrisposto a verità.

Soprattutto però costituisce un dato davvero agevolmente ed oggettivamente esaltabile la circostanza che identico ruolo, di costruttore dei bunker di famiglia, ha attribuito al MARAFIOTI anche la collaboratrice PESCE Giuseppina...OMISSIS... PESCE Giuseppina, in tal modo, offriva pertanto un'eccezionale conferma alle dichiarazioni rese da CACCIOLA Maria Concetta sul punto>>.

L'assoluta attendibilità della CACCIOLA veniva confermata anche dal Tribunale della Libertà, che con ordinanza del 23.03.12 rigettava la richiesta di riesame proposta dalla difesa del MARAFIOTI.

Le dichiarazioni rese da CACCIOLA Maria Concetta in data 28.06.11

Premesso quanto sopra, si deve a questo punto osservare che ai fini del presente procedimento rilevano particolarmente le dichiarazioni rese dalla testimone di giustizia in data **28.06.11**, quando la donna riferiva quanto a sua conoscenza in merito ad un'attività usuraria ed estorsiva esercitata da Giulio BELLOCCO, da Aurora SPANO' e dai loro figli Domenico, Berto, Carmelo ed Antonio BELLOCCO ai danni di SECOLO Antonio e SECOLO Gaetano Antonio, imprenditori edili originari di Rosarno ed emigrati in Lombardia.

In sostanza, la CACCIOLA raccontava di aver saputo nel mese di aprile 2011 dall'amica SECOLO Rita Stefania, sorella di SECOLO Antonio e SECOLO Gaetano Antonio, che questi ultimi, due anni prima, avevano ricevuto in prestito da Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO' la somma di € 600.000,00 e che già ad aprile 2011 avrebbero dovuto restituire loro € 1.000.000,00, ovvero € 400.000,00 in più rispetto al capitale ricevuto, sul quale quindi gli indagati avevano applicato un tasso d'interessi usurario del 29,14% su base annua.

A titolo di parziale restituzione del debito, i BELLOCCO avevano preteso ed ottenuto, con violenze e minacce, la cessione della proprietà di almeno due appartamenti facenti parte di una più ampia palazzina appartenente ai fratelli SECOLO.

In uno degli appartamenti pretesi dalla coppia Giulio BELLOCCO/Aurora SPANO' viveva SECOLO Rita Stefania, che era stata costretta a trasferirsi in un altro appartamento dello stesso stabile.

CACCIOLA Maria Concetta aggiungeva altri particolari della vicenda e descriveva la caratura criminale dei coniugi BELLOCCO-SPANO' riferendo testualmente:

"Giulio BELLOCCO e la moglie SPANO' Aurora abitano a San Ferdinando e si può dire che il paese sia di loro proprietà, in quanto sono a conoscenza del fatto che a San Ferdinando, per

qualsiasi investimento, anche per affittare una casa, è necessario chiedere l'autorizzazione a loro. Ad esempio, circa cinque anni fa mio cugino Grasso Rocco è andato a vivere a San Ferdinando insieme alla sua compagna, che è una ragazza straniera. I BELLOCCO, non sapendo che si trattava di un parente dei CACCIOLA, sono andati da lui a chiedergli come si fosse permesso di andare a vivere a San Ferdinando senza chiedere l'autorizzazione a loro. Lo so perché la sorella di mia madre, madre di Grasso Rocco, me lo aveva raccontato, so che poi della vicenda si interessò mio padre.

A.D.R. Inoltre, una mia amica, Emanuela Gentile, suocera di BELLOCCO Totò (figlio di Giulio), circa sei mesi fa mi ha confermato che San Ferdinando è nelle mani dei BELLOCCO, i quali impongono il "pizzo" a numerosi commercianti del luogo.

A.D.R. So, inoltre, che Giulio BELLOCCO e la moglie Aurora SPANO' prestano soldi con tassi usurari. Ad esempio, un paio di mesi fa la mia amica SECOLO Rita Stefania mi ha raccontato che era disperata in quanto **due anni prima BELLOCCO Giulio e SPANO' Aurora avevano prestato €** 600.000 ai suoi fratelli (che risiedono nel Nord Italia, uno si chiama Gaetano e l'altro Nino, uno dei due è avvocato) ed il tasso di interessi praticato era talmente alto che nel 2011 dovevano restituire oltre € 1.000.000,00. Tali fatti mi sono stati raccontati in una circostanza in cui ho notato BELLOCCO Domenico, figlio di Giulio (si tratta di un ragazzo che zoppica perché ha un problema ad una gamba), che usciva dal Dog-house, esercizio commerciale di Rosarno, sito sulla provinciale, presso il quale lavora la mia amica. Nell'occasione ero entrata all'interno del negozio e ho notato che SECOLO Rita Stefania era molto tesa. Quel giorno la mia amica mi raccontava che i BELLOCCO pretendevano un milione di euro dai suoi fratelli e le avevano detto che se questi non fossero tornati a Rosarno li avrebbero fatti ammazzare; lo stesso giorno BELLOCCO Domenico, figlio di Giulio, le aveva detto, inoltre, che quella sera sarebbero andati a prelevarla per portarla a San Ferdinando a parlare con sua madre, SPANO' Aurora. Sono a conoscenza del fatto che poi questo in effetti accadde e nella circostanza la SPANO' disse alla mia amica che doveva abbandonare la casa in cui abitava perché era di proprietà dei suoi fratelli, per cui dovevano prendersela loro (i BELLOCCO) a titolo di rimborso per il credito vantato. Perciò la mia amica chiese a mio padre se poteva intercedere e chiedere un termine, in quanto lei avrebbe dovuto trasferirsi ad un piano superiore dello stesso stabile, che però era ancora "rustico", per cui doveva essere eseguiti i lavori.

Quel giorno la mia amica mi raccontò che i BELLOCCO si erano appropriati anche di un altro appartamento all'interno dello stabile, sito sulla via Provinciale nei pressi del ristorante "il Picchio", anche questo di proprietà dei suoi fratelli. Uno dei due appartamenti (quello che era abitato dalla mia amica) è attualmente sfitto, mentre l'altro è affittato e i BELLOCCO prendono i soldi dell'affitto, anche se non credo che li riscuotano direttamente.

A.D.R. Qualche mese fa, credo fosse inverno, si era verificato un altro fatto molto grave: erano stati sparati dei colpi di arma da fuoco contro le saracinesche di un negozio di abbigliamento di proprietà della sorella di Stefania Rita, ubicati al piano terra del medesimo stabile in cui si trovano gli appartamenti. La mia amica Stefania Rita mi ha detto che dopo tale fatto BELLOCCO Totò e BELLOCCO Domenico, figli di Giulio, andarono da lei e le dissero che erano stati loro a sparare contro la saracinesca e che in tale circostanza la pistola si era inceppata, altrimenti avrebbero sparato tutto il caricatore. Tale circostanza veniva riferita anche a ZUNGRI Gaetano, cognato della mia amica (il quale ha una tipografia), direttamente dai due figli di Giulio, mandati ancora una volta dalla madre Aurora SPANO'.

So che Aurora SPANO' contattava continuamente la mia amica per convincerla ad andare via dalla casa di cui i BELLOCCO si sono appropriati. La SPANO' aggiungeva alla mia amica che, se qualcuno l'avesse interrogata, lei avrebbe dovuto dire che il debito dei suoi fratelli era dovuto

al fatto che gli stessi si erano messi in società con i BELLOCCO per realizzare delle villette. Quando parlo dei "BELLOCCO" in ordine a tale vicenda mi riferisco ai componenti della famiglia di BELLOCCO Giulio precedentemente indicati e che sarei in grado di riconoscere in foto.

A.D.R. Inoltre la mia amica Stefania Rita mi ha riferito che in diverse circostanze la SPANO' e i figli di Giulio BELLOCCO prelevavano merce da Dog-hiuse senza pagare, mettendola in grossa difficoltà in quanto lei (la SECOLO) non era la titolare, ma solo una dipendente del predetto esercizio commerciale.

A.D.R. La mia amica SECOLO Stefania Rita ha circa 34/35 anni, è nubile, abita a Rosarno in un appartamento sulla strada provinciale, all'interno del quale si è trasferita dopo che i BELLOCCO l'hanno costretta ad abbandonare quello dei fratelli. Si tratta di un appartamento sito all'ultimo piano del medesimo stabile in cui sono ubicati gli appartamenti dei fratelli, che si trovano al primo piano.

A.D.R. Se in futuro doveste mostrarmi una foto dell'immobile in questione sarei in grado di riconoscerlo.

Mi riservo in futuro di riferire altre circostanze sulla famiglia di BELLOCCO Giulio. Con particolare riferimento all'attività usuraria, infatti, sono a conoscenza di altri episodi che cercherò di ricordare meglio successivamente" [....]

Contestualmente, alla CACCIOLA venivano mostrate delle fotografie dei membri della famiglia di Giulio BELLOCCO e la stessa precisava che il ragazzo che aveva visto uscire dal Dog-house dove lavorava SECOLO Rita Stefania era BELLOCCO Umberto (di cui successivamente la P.G. preciserà il nome di battesimo per Berto e non Umberto) e non BELLOCCO Domenico.

Inoltre, riconosceva lo stesso Giulio BELLOCCO e l'altro figlio Antonio.

Intrinseca attendibilità delle dichiarazioni della CACCIOLA Valenza delle dichiarazioni de relato

Orbene, le dichiarazioni della CACCIOLA sopra riportate, pienamente utilizzabili, sono certamente credibili poiché superano il vaglio di attendibilità intrinseca ed estrinseca.

E' opportuno sin d'ora premettere che SECOLO Stefania Rita, sentita a s.i.t., confermava di essersi confidata con la sua amica CACCIOLA Maria Concetta (cfr. verbale di assunzione di informazioni del 28.02.12: "Confermo di aver raccontato i fatti alla mia amica CACCIOLA Maria Concetta"). Come vedremo, la SECOLO rendeva dichiarazioni in gran parte coincidenti con quelle della CACCIOLA (cfr. verbali del 21.02.12 e del 28.02.12). In alcuni punti, invece, le dichiarazioni delle due donne risultavano difformi.

Al riguardo questo Ufficio intende sin d'ora precisare che ci si rifarà alla costante giurisprudenza di legittimità, secondo la quale "in tema di testimonianza indiretta, in caso di contrasto tra le dichiarazioni rese dal teste de relato e quelle rese dal teste di riferimento, il giudice ben può ritenere attendibili le prime anziché le seconde, in quanto, da un lato, l'art. 195 c.p.p. non prevede alcuna gerachia tra le dichiarazioni e, dall'altro, una diversa soluzione contrasterebbe con il principio del libero convincimento del giudice, cui compete in via esclusiva la scelta critica e motivata della versione dei fatti da privilegiare (nella specie il teste di riferimento aveva, poco credibilmente, parzialmente ritrattato la sua versione originaria dei fatti)" (Cass., Sez. 1, sent. nr. 39662 del 7.10.10, VALPIANI; conf. Cass., Sez. 3, sent. nr. 2010 del 30.11.07, VITIELLO).

Applicando il principio sopra richiamato al caso di specie, si deve rilevare che in caso di contrasto tra le dichiarazioni di SECOLO Stefania Rita e quelle di CACCIOLA Maria Concetta verranno ritenute più attendibili queste ultime, in quanto mentre la CACCIOLA si era determinata

liberamente a rendere dichiarazioni all'A.G., la SECOLO, come vedremo, aveva subito pressioni fortissime sia da parte dei familiari sia da parte dei BELLOCCO e per tale ragione aveva cercato, nei limiti del possibile, di "correggere il tiro" e di circoscrivere le responsabilità degli odierni indagati.

Riscontri alle dichiarazioni di CACCIOLA Maria Concetta

Sempre con riferimento al valore delle dichiarazioni rese da CACCIOLA Maria Concetta, non é superfluo rilevare che quest'ultima era una testimone di giustizia, non una collaboratrice, per cui le sue dichiarazioni teoricamente non necessiterebbero di riscontri.

Si deve sottolineare, tuttavia, che le indagini successive alle dichiarazioni della donna ne hanno riscontrato positivamente il contenuto.

Infatti, dall'immediata attività di riscontro posta in essere dai Carabinieri si aveva modo di accertare che Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO' dimoravano nel Comune di San Ferdinando e che Emanuela GENTILE era effettivamente suocera di Antonio BELLOCCO ("Totò"), in considerazione del fatto che quest'ultimo intratteneva una relazione con la figlia, Chiaramaria FABRIZIO.

Inoltre, attraverso gli accertamenti esperiti presso il sistema informatico del Casellario è stato possibile accertare che Aurora SPANO' era stata condannata, tra l'altro, per reati in materia di usura.

Ma, l'assoluta attendibilità di quanto narrato da CACCIOLA Maria Concetta risultava soprattutto dalle successive dichiarazioni rese da SECOLO Rita Stefania e dall'attività tecnica d'intercettazione telefonica ed ambientale che consentiva di svelare il tentativo, solo parzialmente riuscito, di farla ritrattare, posto in essere dai suoi più stretti familiari.

Infatti, in data 21.02.2012, la P.G. operante convocava SECOLO Rita Stefania e il cognato ZUNGRI Gaetano al fine di escuterli a s.i.t., predisponendo un servizio di intercettazione ambientale tra presenti all'interno della sala d'attesa che consentiva di ottenere un duplice e proficuo risultato: da un lato l'intercettazione tra presenti confermava la veridicità delle dichiarazioni di CACCIOLA Maria Concerta, dall'altro SECOLO Rita Stefania, dopo una iniziale e comprensibile titubanza dovuta alla paura, forniva una chiara ed esaustiva testimonianza circa la vicenda criminale che aveva visto come vittime lei e la sua famiglia.

Tale genuina testimonianza veniva resa nonostante i tentativi posti in essere dal sopra citato ZUNGRI Gaetano e da NASO Antonio Carmelo (che lo accompagnava) di far tacere la donna su quanto era a sua conoscenza (vds. trascrizione dell'intercettazione ambientale sotto riportata).

La condotta dello ZUNGRI dimostra che le ragioni della convocazione da parte dei Carabinieri (e quindi la vicenda sottesa) erano ben note anche a lui: infatti, tentava di dissuadere la cognata dal rendere dichiarazioni agli inquirenti e, sentito sulla stessa vicenda, arrivava perfino a negare l'esistenza a Rosarno dell'organizzazione criminale denominata 'ndrangheta. (v. verbale s.i.t. rese da ZUNGRI Gaetano in data 21.2.2012).

1. La conversazione tra presenti del 21.02.12

La conversazione tra presenti captata all'interno della sala d'attesa del Comando CC Compagnia di Gioia Tauro forniva utili elementi di prova in merito alla vicenda criminale in disamina, nonchè importanti riscontri che confermavano la genuinità delle dichiarazioni rese da CACCIOLA Maria Concetta e di quelle che di lì a poco avrebbe reso anche SECOLO Rita Stefania.

In particolare, emergeva con chiarezza che ZUNGRI Gaetano e NASO Antonio Carmelo fossero a conoscenza delle attività illecite di Giulio BELLOCCO, Aurora SPANO' e di alcuni dei loro figli, atteso che durante le fasi di sospensione dell'audizione di SECOLO Rita Stefania, le intimavano di non rivelare agli investigatori quanto a sua conoscenza e di non parlare all'interno della sala d'attesa stessa per scongiurare il rischio di essere intercettati (tale conclusione veniva confermata da SECOLO Rita Stefania quando veniva sentita dal P.M. in data 28.02.12: «in tale occasione l'atteggiamento reticente di mio cognato ed i suoi continui inviti a tacere mi hanno fatto avere certezza che anche lui fosse a conoscenza della questione. Evidentemente era stato informato dai miei fratelli, io con lui non ne avevo mai parlato. Intendo precisare che da quel giorno i rapporti con mia sorella Maria Paola e mio cognato SECOLO Gaetano si sono interrotti. La sera del 21.02.12, tornata a casa, ho provato a contattare mia sorella Maria Paola, che non mi ha risposto e non mi ha richiamato. Nei giorni successivi non si sono più fatti sentire, comportamento che mi ha fatto capire che intendono troncare i rapporti con me: prima del 21.02.12, infatti, mio cognato era solito passare dalla mia abitazione almeno un paio di volte ogni settimana»).

Inoltre, il dialogo tra SECOLO Rita Stefania e la sorella SECOLO Maria Grazia confermava l'attendibilità di quanto già dichiarato dalla CACCIOLA in merito all'"espropriazione" degli appartamenti di proprietà dei fratelli SECOLO da parte della famiglia BELLOCCO/SPANO' e l'assoluta genuinità di quanto SECOLO Rita Stefania stava dichiarando ai Carabinieri.

E' utile, in proposito, ripercorrere lo svolgimento dei fatti attraverso le frasi ed i comportamenti dei diretti protagonisti, così come registrati e filmati:

R.I.T.: Nr. 340/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria Tipologia: Intercettazione audio/video eseguita presso la sala d'attesa del Comando Compagnia Carabinieri di Gioia Tauro. Data e ora: 21.02.2012, dalle ore 17:53.00, alle ore 22:08.28 Interlocutori: SECOLO Rita Stefania, nata a Rosarno (RC) il 26.12.1975; ZUNGRI Gaetano, nato a Rosarno (RC) il 07.01.1955; SECOLO Maria Grazia, nata a Rosarno (RC) il 27.04.1969; NASO Antonio Carmelo, nato a Polistena (RC) il 25.02.1980. **LEGENDA** STEFANIA: SECOLO Rita Stefania ZUNGRI Gaetano GAETANO: SECOLO Maria Grazia GRAZIA: ANTONIO: NASO Antonio Carmelo ...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa ...INC...: Tratto incomprensibile

☐ TRATTO NON DI INTERESSE

OMISSIS DA ORE 17:53.00 A ORE 18:10.25

GAETANO: Scusa e tu che fai qui?--//

STEFANIA: Pensavo che volevano a Graziano ...INC...;--//

GAETANO: ...INC...;--//

ANTONIO: (<u>Fa cenno a Stefania di fare silenzio, ponendo l'indice della mano destra in direzione</u> del naso e, nelle fasi successive, si guarda intorno);



SECOLO M.G. NASO A. SECOLO R.S. ZUNGRI G.

STEFANIA: ...INC... che ne so;--//

GAETANO: Si, si va bene, non parlare, (anch'egli si pone l'indice della mano destra in direzione del

naso);--//

STEFANIA: Va bene///.... Ma a te quando te l'hanno data?--//

GAETANO: leri;--//

GRAZIA: ...INC...;--//

GAETANO: Non gli ha detto niente, per non preoccuparsi;--//

STEFANIA: Si, ma che ne sapevo io!--//

GAETANO: ...INC... non lo sapeva;--//

STEFANIA: Ma io ti ho detto///....;--//

GAETANO: Zitta, che poi ne parliamo a casa;--//

STEFANIA: Ma io non lo so;--//

GAETANO: A uno arriva una carta e non si pensa perché arriva;--//

STEFANIA:	Ti ho detto che mi ha detto Graziano che li hanno fermati e che gli hanno fatto la mult che erano tutti minorenni, erano tutti minorenni e sicuramente ti arriverà la multa, prarrivato qui e mi ha detto: vostro cognato dov'è?//	
ANTONIO:	(Risata ironica);//	
STEFANIA:	Quale cognato! E ci doveva essere pure lui, ed io che ne sapevo!//	
ANTONIO:	(Ride, annuisce con il capo ed incrocia una serie di sguardi con ZUNGRI Gaetano quando siete arrivati ti hanno chiesto vostro cognato dov'è?//	o), e
STEFANIA:	□ Si hanno detto ZUNGRI dov'è?//	
ANTONIO:	□ (Fa cenno a Stefania di fare silenzio);//	
STEFANIA: ANTONIO:	Gli ho dato i documenti e mi fanno e ZUNGRI dov'è? Mio cognato!//	
STEFANIA:	□ Ah, gli hai detto tu che è tuo cognato!;//	
GAETANO:	□ No, lui mi ha detto e ZUNGRI dov'è? lo non sapevo, pensavo cheINC;//	
	Cose dell'altro mondo, cose dell'altro mon	iltro
	□ TRATTO NON DI INTERESSE	
	OMISSIS DA ORE 18:13.40 A ORE 18:28.57	
ANTONIO:	□ Hai finito?//	
STEFANIA:	□ No, mi devono chiamare, stanno cercando documenti;//	
GRAZIA:	□INC;//	
STEFANIA:	□ In generale;//	
ANTONIO:	□ Che ti hanno detto?//	
STEFANIA: ANTONIO:	□ Se conosco determinate personeINC;//	
	□INC;//	
STEFANIA:	□INC;//	
ANTONIO:	□ Tu gli devi dire che non sai niente;//	
STEFANIA:	INC;//	
ANTONIO:	□ (fa cenno a Stefania di non parlare li dentro)	



☐ TRATTO NON DI INTERESSE

□ OMISSIS DA ORE 18:32.10 A ORE 18:32.32

STEFANIA:

□ (parla all'orecchio di Antonio)



ANTONIO:

(fa cenno a Stefania di non parlare)



1	
	□ TRATTO NON DI INTERESSE
	□ OMISSIS DA ORE 18:33.14 A ORE 18:50.23
STEFANIA:	□ <u>Hanno detto se è mai venuta la signora al negozio, a fare degli acquisti?</u> <u>"Certo". Ed ha pagato?//</u>
GRAZIA: STEFANIA:	Gli hai detto di no!INC;//
GRAZIA:	Ma perché secondo te lui sta tutelando solamente me no! Cerca di tutelare a tutti, tu che dici;// I figli mici li tutala. INC. di tutelana si caratta che di tutelana. //
STEFANIA:	□ I figli miei li tutelaINC, ti tutelano si, aspetta che ti tutelano;// □ Gliel'ho detto io;//
	□ TRATTO NON DI INTERESSE
	□ OMISSIS DA ORE 18:51.20 A ORE 19:36.00
STEFANIA	 Questi sanno tutto!INC appartamenti, parlate con vostra sorella e INC vostra sorella;//
GRAZIA:	□INC appartamento mio eINC di mio lei non ha niente;//
STEFANIA:	□ InfattiINC caccia a tutti e due://
GRAZIA:	□ <u>Digli che mi viene a cacciare</u> ;//
	□ TRATTO NON DI INTERESSE
	□ OMISSIS DA ORE 19:36.34 A ORE 19:36.53
GRAZIA: STEFANIA:	□ lo non ho nessun mandato di comparizione, quindi non rispondo;//
GRAZIA:	□ Ma che c'entra;// □ Tu sei scema;//
STEFANIA: GRAZIA:	□ Sali lo stesso;//
3.0.2	Lei di mio non ha niente, se ho qualcosa dei miei fratelli sono pure suoi, di mio non ha niente, quello che ho io, è mio e bastaINC;//

STEFANIA:	
GRAZIA:	INC tutto registrato, è inutile che ti tieni tutto laINC processo;//
GRAZIA.	□INC processo con l'avvocato;//
STEFANIA:	INC. and a lei tota and a surrey //
GRAZIA:	INC casa a lei, tute cose sanno;//
	☐ Hanno le registrazioniINC su quelle cose, io sono venuta solo per accompagnarti, stop, non mi possono interrogare;//
	□ TRATTO NON DI INTERESSE
	OMISSIS DA ORE 19:39.30 A ORE 19:50.07
STEFANIA:	☐ (parla al telefono probabilmente con Vincenzo) Vinci, oh io sono quaINC tutto, tutto, si c'è tuttoINC
	□ TRATTO NON DI INTERESSE
STEFANIA:	□ OMISSIS DA ORE 19:51.28 A ORE 20:03.20
	(parla al telefono)INC adesso si, prima no, va bene ok, loro mi hanno detto che ci possono tutelare tranquillamente, ho capito che non ho piùINC, no non lo so, va bene, ciao;//
	0
	□ TRATTO NON DI INTERESSE
	OMISSIS DA ORE 20:04.18 FINO ALLA FINE DELLA CONVERSAZIONE

2. <u>Le dichiarazioni rese da SECOLO Stefania Rita in data 21.02.12</u>

Nonostante le pressioni ricevute, di cui i fotogrammi e le conversazioni riportate sono uno specchio eloquente, SECOLO Rita Stefania, dopo una iniziale fase di comprensibile timore e titubanza, si decideva a raccontare tutta la verità sulla vicenda delittuosa in esame, tra l'altro confermando in pieno quanto già dichiarato da CACCIOLA Maria Concetta.

In proposito appare utile riportare integralmente le dichiarazioni rese nella circostanza da SECOLO Rita Stefania ai Carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro

Domanda Lei conosceva la Sig.ra CACCIOLA Maria Concetta?

Risposta Si la conoscevo abbastanza bene. Eravamo diventate amiche in quanto lei era cliente

del negozio di animali dove lavoravo prima che lei morisse e dove lavoro tutt'ora.

Tale negozio di animali si chiama"Animal Zoo - Dog. House" ed è ubicato in Rosarno alla Via Provinciale Nr. 114.

Domanda Come e composto lo stabile di Via Provinciale Nr. 180 dove lei vive? Lei si e per caso

recentemente trasferita di casa?

Risposta: Lo stabile dove vivo si sviluppa su quattro piani ed e interamente di proprietà della

mia famiglia.

Più precisamente:

Al piano Terra vi sono dei locali attualmente in disuso dove, fino all' anno 2010, si trovava un negozio di abbigliamento di proprietà di mia sorella SECOLO Maria Grazia. Tale attività e stata chiusa per problemi economici.

Al piano interrato ve era un locale adibito a palestra gestita da tale OPPEDISANO Michele da Rosarno, il quale pagava l'affitto a mio fratello SECOLO Gaetano Antonio proprietario del locale. Tale palestra ha chiuso nell'anno 2010.

Al primo piano vi sono due appartamenti che sono rispettivamente intestati alle mogli di due dei miei tre fratelli ovvero: REDI Pasqualina moglie di SECOLO Antonio e VENTRE Maria Teresa moglie di SECOLO Gaetano Antonio.

Al secondo piano vi sono altri due appartamenti rispettivamente di proprietà mia e di mia sorella SECOLO Maria Grazia:

Al terzo piano vi sono altri due appartamenti anch'essi intestati anche loro a REDI Pasqualina moglie di SECOLO Antonio e VENTRE Maria Teresa moglie di SECOLO Gaetano Antonio.

Nello scorso mese di Maggio 2011. effettivamente mi sono trasferita di casa. Infatti prima vivevo in uno dei due appartamenti ubicati al primo piano del medesimo stabile. Poi, su richiesta di mio fratello mi sono trasferita nell' appartamento che occupo attualmente al secondo piano.

Ho effettuato tale spostamento in quanto mio fratello voleva affittare l'appartamento dove vivevo prima.

So che attualmente mio fratello ha preso contatti can tale BRUZZESE Carmelina da Rosarno, che è in procinto di andare ad abitare in affitto presso l' appartamento in disamina. La stessa ha tra i trenta ed i quaranta anni ed é sposata, tuttavia non conosco il cognome del marito.

Domanda Lei conosce il Sig. ZUNGRI Gaetano di professione tipografo?

Risposta Si, è mio cognato in quanto ha sposato mia sorella SECOLA Maria Paola.

Domanda Lei ha dei fratelli? In caso affermativo dove vivono e quale attività professionale

svolgevano e svolgono tutt'ora?

Risposta Si. Ho tre fratelli, rispettivamente:

-SECOLO Gaetano Antonio, residente in Desenzano del Garda (BS) e di professione impresario edile;

-SECOLO Domenico Rosario, residente in Desenzano del Garda (BS), di professione avvocato:

-SECOLO Antonio, residente anche lui in provincia di Brescia (non ricordo esattamente dove) di professione impresario edile in società con l'altro mio fratello Gaetano Antonio.

Domanda: Lei conosce SPANO' Aurora e BELLOCCO Giulio?

Risposta Si li conosco in quanto erano clienti abituali del negozio di animali dove lavoro. Preciso però che é più di un anno che gli stessi non si recano presso tale negozio.



Preciso altresì che il negozio e di proprietà di MAZZEI Susanna, residente nel

Comune di San Ferdinando e che io lavoro li in qualità di commessa.

Domanda Lei conosce i figli di SPANO' Aurora e BELLOCCO Giulio?

Risposta: Ne conosco uno solo in quanto anche lui si recava saltuariamente presso il negozio

di animali dove lavoro, non saprei dire tuttavia come si chiami.

Domanda Lei conosce BELLOCCO Umberto detto "Berto" figlio di Giulio e di SPANO'

Aurora?

Risposta No, non lo conosco.

Domanda Il figlio di SPANO' Aurora che si recava presso il suo negozio aveva per caso

difficoltà nel deambulare? Era zoppo?

Risposta No. Il figlio di SPANO' Aurora che si è recato presso il mio negozio camminava

bene.

Domanda: Sa se qualcuno dei suoi fratelli sia mai entrato in affari con i coniugi BELLOCCO

Giulio /SPANO Aurora, o se comunque abbiano ricevuto dei prestiti da questi

ultimi?

Risposta: Non lo so,

SI DA ATTO CHE I VERBALIZZANTI, ALLE ORE 19:00 INTERROMPONO LA STESURA DEL PRESENTE VERBALE PER UNA PAUSA.

ALLE ORE 19:35 LA VERBALIZZAZIONE VIENE RIPRESA.

Domanda Allora signora ribadisco la domanda. Lei e certa di non sapere se i suoi fratelli

fossero in affari con SPANO' Aurora?

Risposta: Ho molta paura a raccontavi la verità su questa vicenda. Temo per l'incolumità

mia e dei miei familiari, comunque mi sono decisa a dire tutta la verità.

Sono a conoscenza che i miei due fratelli che fanno gli imprenditori edili avevano contratto un debito per un ingente somma di denaro con SPANO' Aurora e con BELLOCCO Giulio. Anzi per essere più precisa era stato mio fratello SECOLO Antonio a contrarre tale debito con SPANO' Aurora.

Ricordo che nel mese di Gennaio o Febbraio 2011 ricevetti una telefonata sulla mia utenza cellulare (328/2930734) da SPANO' Aurora che mi convocò presso la sua abitazione dicendomi che doveva parlarmi urgentemente. Non ricordo con che numero di telefono mi ha contattato ne ho salvato tale numero sulla mia rubrica.

Sono a conoscenza dei calibro criminale di SPANO' Aurora, Quindi non ho avuto il coraggio di dire di no e ne di chiederle per telefono cosa volesse.

Non ricordo a che ora ho ricevuto tale telefonata, però mi sono recata poche ore dopo a San Ferdinando presso l'abitazione di SPANO' Aurora per vedere cosa volesse.

Prima di fare ciò. tuttavia, ho contattato telefonicamente mio fratello Antonio per chiedergli consiglio su come comportarmi. Lui mi rispondeva in quell'occasione di andare senza preoccuparmi e di vedere cosa volesse SPANO' Aurora.

Non ricordo se andai in quell' occasione dalla SPANO' Aurora da sola o se mi feci accompagnare da mia sorella Maria Grazia.

Arrivata a casa di SPANO' Aurora ricordo che questa mi accolse nella cucina e che erano presenti in casa oltre a lei anche suo marito BELLOCCO Giulio e due dei suoi figli maschi.

Domanda: Tra questi due figli di SPANO' Aurora ve ne era uno che zoppicava?

Risposta:

NO. Posso però riferire che uno di loro mi disse che si trovava agli arresti domiciliari e che gli mancava poco per tornare in libertà.

Domanda

Poi cosa è successo?

Risposta

SPANO' Aurora arrivo subito al dunque e mi disse che entrambi i miei fratelli avevano contratto con; lei un debito di 1.000.000 di Euro (un milione) e che, visto che non avevano ancora pagato, si sarebbe presa come corrispettiva l'intera palazzina di Rosarno (comprensiva di tutti i locali e gli appartamenti) dove abito.

Feci quindi delle rimostranze a SPANO' Aurora dicendo che io non ero a conoscenza di queste cose. SPANO' Aurora mi rispose che questo non era vero e che tutta Ia mia famiglia era coinvolta in questa vicenda. A questo punto SPANO' Aurora, adirata. mi disse che ci avrebbe buttato tutti fuori di casa e suo figlio aggiunse che, se non avessimo subito consegnato loro gli appartamenti, avrebbero ucciso i miei fratelli che abitano al Nord.

Io quindi chiedevo loro del tempo e, confermando di non sapere nulla di questa storia, gli dicevo che avrei fatto scendere in Calabria mio fratello SECOLO Antonio per chiarire la vicenda.

SPANO' Aurora quindi, con tono perentorio, mi disse di fare scendere mio fratello al più presto.

Non appena uscita da casa di SPANO' Aurora, contattati subito telefonicamente mio fratello Antonio e gli raccontai subito quanto era accaduto, pregandolo di scendere in Calabria e risolvere tale questione.

Nonostante tale telefonata, tuttavia, mio fratello non scese subito in Calabria in quanto ritengo che avesse paura per la sua incolumità

Dopo molti giorni, credo più di un mese, mio fratello scendeva in Calabria per andare a parlare con SPANO' Aurora.

Prima che mio fratello scendesse in Calabria fui contattata diverse altre volte da SPANO' Aurora. La stessa mi contattava sempre sul mio telefono cellulare convocandomi di volta in volta a casa sua.

Nel corso di tali incontri a casa la Sig.ra SPANO' Aurora continuava a pressarmi intimandomi di far scendere mio fratello in Calabria e di lasciare l'appartamento.

A questi incontri successivi ricordo che parteciparono solo SPANO' Aurora e suo marito BELLOCCO Giulio il quale tuttavia non proferiva parola.

Ricordo che in uno di questi incontri la SPANO' mi disse che, nonostante i miei fratelli stessero cercando di nascondersi al Nord Italia, lei era comunque riuscita a far raggiungere da qualcuno dei suoi figli (non so esattamente chi) mio fratello SECOLO Antonino ed a farlo picchiare violentemente in quanto non aveva ancora pagato la somma di denaro che gli doveva.

Tale circostanza mi fu poi confermata anche da mio fratello GAETANO Antonio il quale mi disse altresì che, a causa delle percosse ricevute, nostro fratello era stato costretto ad andare in Ospedale.

Nel mese di Giugno / Luglio i miei mio fratelli SECOLO Gaetano Antonio e SECOLO Antonio scesero in Calabria per andare a parlare con Aurora SPANO'. In fatti la predetta pretendeva che entrambi andassero a parlare con lei.

Voglio all' uopo precisare che prima che i mici fratelli scendessero in Calabria, in uno degli incontri che ebbi con SPANO' Aurora, questa, davanti alle mie richieste, mi "consenti" di poter restare a vivere nello stabile, obbligandomi però a trasferirmi dall' appartamento al primo piano dove vivevo, ad uno dei due situati al



secondo piano. A mia sorella fu invece consentito di restare nell' appartamento che già occupava al secondo piano. Ricordo a tal proposito che la SPANO' mi intimò di trasferirmi e di sgomberare il mio appartamento entro un mese.

Domanda Dopo che i suoi fratelli si sono recati a parlare con SPANO' Aurora cosa è

accaduta?

Risposta Ho chiesto ai miei fratelli delle spiegazioni, loro tuttavia si sono limitati a

rassicurarmi dicendo che tutto si sarebbe risolto presto.

Lo stesso giorno in cui erano arrivati in Calabria, quindi. i miei fratelli ripartivano

in treno verso il Nord Italia.

Domanda Per quanto riguarda l'appartamento che è in procinto cli essere affittato a questa

Sig.ra BRUZZESE vi sono stati degli accordi particolari con la SPANO'?

Risposta Si. Essendo di fatto quell' appartamento di proprietà di SPANO' Aurora io l'ho

avvisata quando la Sig.ra BRUZZESE è venuta per chiedermi di prenderla in affitto. Siamo quindi rimasti d` accordo con la Sig.ra SPANO' che io avrei regolarmente riscosso l' affitto di 300,00 Euro al mese e lei, tramite i suoi figli, avrebbe provveduto a prelevare tale somma. Voglio però precisare che la Sig.ra BRUZZESE non sa niente di questa storia e chè convinta che la casa é di proprietà

di mio fratello.

Domanda Sono stati redatti degli atti che hanno sancito ufficialmente il passaggio della

proprietà dello stabile a SPANO' Aurora?

Risposta Ovviamente NO, Anzi la SPANO' Aurora mi intimava di continuare a far credere

che quegli appartamenti fossero ancora della mia famiglia. Comunque posso aggiungere che SPANO' Aurora, qualche giorno dopo la mia prima convocazione, pretese che io gli consegnassi le chiavi di tutti gli appartamenti, nonché dei locali

posti al piano terra.

Qualche giorno dopo però la donna mi restituì le chiavi degli appartamenti in quanto io avrei dovuto farli vedere a persone che potenzialmente erano interessare ad affittarli. So inoltre che la SPANO' Aurora è in possesso di una ''Procura Speciale ''fatta da mia cognata VENTRE Maria Teresa (che ufficialmente é intestataria di due degli appartamenti in disamina) in mio favore per poter affittare

detti appartamenti.

Domanda: Lei teme per la sua incolumità per quanto da lei dichiarato?

Risposta: Si. Ho molta paura sia per la mia incolumità che per quella dei mei familiari in

quanto so che la famiglia di SPANO' Aurora é molto pericolosa. Voglio a tal proposito chiedere di essere sottoposta ad un idoneo programma di protezione prima che le persone che ho sopra citato vengano a conoscenza delle mie

dichiarazioni.

Domanda *Ha altro da aggiungere?*

Risposta No, ma resto a vostra disposizione per qualsiasi altro chiarimento ed anzi riservo di

tornare a contattarvi laddove mi venga in mente qualche altro particolare

importante.

Pertanto, SECOLO Rita Stefania forniva una <u>descrizione della vicenda coincidente con quanto dichiarato dalla CACCIOLA, aggiungendo ulteriori particolari molto significativi</u>.

In primo luogo, la donna riferiva che <u>il debito, in realtà, era stato contratto dal solo SECOLO</u> Antonio, ma la famiglia BELLOCCO, in modo assolutamente arbitrario, riteneva obbligati in solido tutti i membri della famiglia SECOLO e, pertanto, pretendeva di impossessarsi dell'intera loro palazzina a titolo di parziale restituzione del prestito.

In occasione del primo incontro presso l'abitazione dei coniugi Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO', la SECOLO riferiva della presenza di due dei figli maschi della coppia, uno dei quali aveva minacciato di uccidere i fratelli SECOLO emigrati al Nord qualora non fosse stata consegnata loro immediatamente la palazzina di famiglia.

La SECOLO forniva anche un preciso elemento di individuazione di uno dei due precisando di aver appreso direttamente dall'interessato di trovarsi agli arresti domiciliari.

Le successive indagini consentivano di accertare che **BELLOCCO Domenico cl. 81** dal 31.0.2010 al 31.08.2012 era stato sottoposto alla Misura di Prevenzione della Sorveglianza Speciale con obbligo di dimora nel comune di residenza e con la prescrizione di non allontanarsi dall'abitazione dalle ore 19.00 (dall'1.10. al 30.4) e dalle ore 20.00 (dall'1.5. al 30.9) sino alle ore 6.00.

Inoltre, la dichiarante aggiungeva che in uno degli altri incontri avuti con Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO' quest'ultima le aveva riferito di essere la mandante del pestaggio subito da SECOLO Antonio, episodio confermato a SECOLO Rita Stefania anche dall'altro fratello SECOLO Gaetano Antonio.

Infine, veniva chiarito che l'appartamento dal quale la SECOLO era stata costretta ad andare via stava per essere affittato e che l'ignaro conduttore avrebbe corrisposto la somma di € 300,00 mensili nelle mani di SECOLO Rita Stefania che poi avrebbe dovuto girare la somma ai BELLOCCO.

Anche le dichiarazioni della SECOLO, che costituiva la fonte diretta delle conoscenze della CACCIOLA in ordine alla specifica vicenda del prestito usurario a danno dei fratelli SECOLO, superano certamente il necessario vaglio di attendibilità intrinseca ed estrinseca, oltre ad essere riscontrate dagli elementi raccolti dalla successiva attività d'indagine.

Riguardo il primo profilo non vi è dubbio che le dichiarazioni della donna possano ritenersi attendibili attesa la personalità della dichiarante e, soprattutto, il contesto nell'ambito del quale sono state rese.

Infatti, come documentato inequivocabilmente dall'intercettazione ambientale all'interno della caserma dei Carabinieri, la donna ha dovuto superare i palesi e pressanti tentativi del cognato ZUNGRI Gaetano e di NASO Antonio Carmelo, i quali avevano ripetutamente tentato di convincerla a non rivelare quanto a sua conoscenza sui fatti in ordine ai quali veniva sentita.

Pertanto, le sue dichiarazioni si palesano genuine, prive di qualunque intento calunniatorio, oltre che frutto di una scelta collaborativa spontanea, ancor più credibile se si pensa al clima di generale omertà che caratterizza certi contesti familiari.

Dal secondo punto di vista, va rilevato come gli approfondimenti investigativi, quali l'analisi dei tabulati del traffico telefonico delle utenze in uso ai protagonisti della vicenda, confermano i molteplici contatti tra le parti, mentre i successivi esiti dell'attività di intercettazione telefonica palesano i pressanti tentativi posti in essere dalla famiglia SECOLO al fine di far ritrattare SECOLO Rita Stefania, peraltro riuscendovi in parte, fornendo ulteriori elementi di riscontro alle dichiarazioni rese da CACCIOLA Maria Concetta e dalla stessa SECOLO Rita Stefania.

Riscontri alle dichiarazioni di SECOLO Rita Stefania

Il fatto che quanto dichiarato da SECOLO Rita Stefania corrispondesse al vero veniva subito dimostrato dall'immediato tentativo dei membri della famiglia BELLOCCO di conoscere il contenuto delle sue dichiarazioni rese ai Carabinieri la sera prima.

Più precisamente, alle ore 16:10 circa del 22.02.2012, SECOLO Rita Stefania (la quale il giorno prima aveva reso le dichiarazioni sopra riportate) contattava la Compagnia dei Carabinieri di Gioia Tauro chiedendo di parlare con il Ten. Gianluca CECCAGNOLI.

Avvertito dall'operatore di turno, l'ufficiale provvedeva a contattare subito dopo (ore 16:15 /16:20 circa) la SECOLO sulla sua utenza cellulare nr. 328/2930734.

La SECOLO, con tono molto agitato, riferiva al Tenente che <u>i BELLOCCO</u> erano a conoscenza di quanto da lei dichiarato ("Tenente, Tenente, questi sanno tutto, questi sanno tutto") aggiungendo che una donna presentatasi come una parente di Aurora SPANO' si era recata presso la sua casa pochi minuti prima e le aveva chiesto informazioni sul contenuto delle dichiarazioni rese il giorno prima ("i BELLOCCO. I BELLOCCO. Sono venuti a casa mia proprio ora. Era una donna e se n'é andata via ora. Sapeva che sono stata lì in caserma da voi per sei ore e voleva sapere cosa vi ho raccontato...una di loro, mi ha detto di essere parente di Aurora SPANO', ma non so bene chi é...non mi ha proprio minacciata, però ha voluto sapere tutto").

La donna affermava di essere terrorizzata, di temere per l'incolumità sua e dei suoi familiari, aggiungendo di non sapere più cosa fare e di non essere più convinta di voler confermare le dichiarazioni rese nella serata precedente alla P.G.

L'analisi dei <u>tabulati telefonici</u> consentiva di accertare che dopo circa 19 minuti dalla prima telefonata in caserma di SECOLO Rita Stefania, **BELLOCCO Vincenza**, figlia di Giulio BELLOCCO e SPANO' Aurora, contattava telefonicamente la madre probabilmente per aggiornarla sul contenuto del colloquio avuto poco prima con SECOLO Rita Stefania.

A tal proposito, però, è necessario precisare che successivamente escussa in merito a tale circostanza da parte di questa A.G. e chiamata ad effettuare una individuazione fotografica, SECOLO Rita Stefania dichiarava di non riconoscere nella foto di BELLOCCO Vincenza la donna che si era presentata a casa sua per chiederle informazioni sulle dichiarazioni rese ai Carabinieri la sera prima.

Al riguardo deve sottolinearsi, tuttavia, che le risultanze di cui si darà conto a breve dimostrano che subito dopo l'escussione presso i CC SECOLO Stefania Rita era stata oggetto di pressioni e minacce che l'avrebbero indotta a non aggiungere altro rispetto a quanto precedentemente dichiarato se non addirittura a ritrattare parzialmente alcuni particolari della vicenda.

L'episodio appena descritto era solo uno dei tanti tentativi di intimorire SECOLO Rita Stefania affinchè ritrattasse quanto dichiarato ai Carabinieri.

Le risultanze delle intercettazioni telefoniche.

Infatti, già dal 22.02.2012, i fratelli Domenico ed Antonio e la sorella Maria Grazia tentavano in ogni modo di convincere Rita Stefania a "correggere il tiro" o, quantomeno, a non aggiungere altro durante la successiva audizione innanzi al P.M.

Rinviando alla lettura dell'informativa per il riepilogo delle utenze intercettate ed i relativi utilizzatori/intestatari, in questa sede è opportuno procedere all'esegesi delle conversazioni di rilievo, così come trascritte dalla P.G.

Già una delle prime telefonate intercettate, intercorsa tra SECOLO Rita Stefania ed il fratello Domenico, forniva validissimi elementi di conferma della credibilità di quanto dichiarato ai Carabinieri dalla donna.

Infatti, da un lato, quest'ultima riferiva al fratello che due giorni prima ("l'altro ieri sera") un uomo che non conosceva si era presentato al negozio dove lavorava, dall'altro il fratello, in vista della successiva convocazione della sorella presso la Procura di Reggio Calabria, le consigliava di ritrattare.

R.I.T.: Nr. 380/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 328/2930734 (in uscita), in uso a SECOLO Rita

Stefania.

Nr. progressivo: 3

Data e ora: 23/02/2012, ore 09:45.21, durata 00:02,07

Interlocutori:

• SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno il 26.12.1975 (tel. 328/2930734)

• SECOLO Domenico, nato a Rosarno il 09.03.1959, residente a Desenzano del Garda (tel.338/8787282)

...INC...:

Tratto incomprensibile

DOMENICO: Si, pronto!-

STEFANIA: Ciao, dove sei?-

DOMENICO: In Tribunale, dimmi.-

STEFANIA: Ah, ok, chiamavo in ufficio e non mi risponde nessuno .-

DOMENICO: No,no dimmi, dimmi.-

STEFANIA: No, niente, a che ora vai?-

DOMENICO: In ufficio?-

STEFANIA: Eh.-

DOMENICO: Pomeriggio, perché?-

STEFANIA: E allora niente , dai, no, niente, così.-

DOMENICO: Novità?-

STEFANIA: No,no,no .-

DOMENICO: Sei a lavoro?-

STEFANIA: Si, ma sto andando via .-

DOMENICO: Perché?-

STEFANIA: Me ne sto andando, quindi tu oggi non vai per niente li... allo studio

DOMENICO: <u>E non so quando vado, pomeriggio. Ma perché hai avuto visite?-</u>

STEFANIA: Eh... io no .
DOMENICO: E chi, Grazia?-

STEFANIA: A parte l'altra, no,no,no qua hanno avuto visite pure al negozio.-

DOMENICO: Come?-

STEFANIA: <u>Hanno avuto visite pure al negozio.</u>-

DOMENICO: Ah si? ...///... a Gioia?-

STEFANIA: No,no qua.-

DOMENICO: E' entrato dentro?-

STEFANIA: <u>Si.-</u>

DOMENICO: Ah.-

STEFANIA: <u>L'altro ieri sera</u> ...///... no, volevo sapere di preciso come... il termine preciso, capito?

Prima che poi mi sbaglio.-

DOMENICO: MA, io quasi quasi lo avviserei prima e gli dire che non vado ...//... hai capito?-

STEFANIA: Di non andare dici?-

DOMENICO: <u>Tu chiami chi di dovere e gli dici: guardi io non intendo neanche venire perché</u>

non voglio... così non perdete neanche tempo no! -

STEFANIA: Eh, ma dicono che devo ritrattare per forza li .-

DOMENICO: Allora tu vai e ritratti, ritratti, diciamo vai e dici quello che è la cosa insomma.-

STEFANIA: Uhm ok.-

DOMENICO: Ma MALVASO poi non lo hai sentito?-

STEFANIA: No, ieri sera non ho avuto neanche il tempo, fino adesso dove ce l'ho avuto il tempo?-

DOMENICO: Eh, appunto è meglio che lo senti mezz'ora prima mezz'ora, dieci minuti, perché se

siete amici se può scappare per un suggerimento per come dire, per come fare, hai

capito?-

STEFANIA: Va bene dai, ok.-

DOMENICO: E' meglio, vedi come fare va bene? Fammi sapere.-

STEFANIA: Ok, ciao.-

Quella che segue è una <u>conversazione dallo straordinario valore probatorio</u>, in cui si percepisce lo stato di altissima tensione in cui si trovava la famiglia SECOLO.

Si tratta di una telefonata per certi versi drammatica, dalla quale si evince che SECOLO Maria Grazia e SECOLO Domenico (rispettivamente, sorella e fratello di Rita Stefania) erano perfettamente consapevoli della veridicità ed importanza delle dichiarazioni rese da SECOLO Rita Stefania e, proprio per questo, cercavano in tutti i modi di farla desistere dal testimoniare, consapevoli dei rischi a cui sarebbe andata incontro la sorella e l'intera famiglia.

Nel corso del colloquio traspariva tutto il peso morale e la responsabilità che SECOLO Rita Stefania aveva deciso di assumere con la sua scelta.

La donna spiegava al fratello che era in compagnia di una terza persona (si trattava certamente di un legale), a cui aveva chiesto un consiglio su come comportarsi con riferimento alla citazione ricevuta dalla D.D.A.. A questo punto il fratello le chiedeva conferma del fatto che fosse possibile ritrattare le dichiarazioni già rese ("Ah, ok, vale quello che ti ho detto io no?"), ma la SECOLO rispondeva che una ritrattazione non avrebbe cancellato le precedenti dichiarazioni, le quali, anzi, sarebbero state ritenute ben più credibili di una ritrattazione, "come é giusto" ("non lo so, vale la prima com'è giusto"). Si ritiene utile sottolineare che con quest'ultima frase ("come é giusto"), ribadita subito dopo ("come é giusto, si") la SECOLO implicitamente evidenziava che i fatti si erano verificati nei termini riferiti ai Carabinieri. L'assunto trova conferma nel prosieguo della conversazione, quando il fratello cercava di convincere la SECOLO a fare marcia indietro, evidenziandole che "quante cose sono giuste e nessuno pensa...".

A questo punto SECOLO Domenico diceva alla sorella che non sarebbe stata in grado di reggere lo stress dovuto alla situazione che era stata innescata con le sue dichiarazioni, facendo chiaro riferimento alle minacce e alle pressioni che avrebbe subito dai BELLOCCO ("<u>E' uno stress troppo</u> grande per te, è una cosa troppo grossa per te non riuscirai a sopportarla capisci o no?"). Tale

affermazione terrorizzava SECOLO Stefania Rita, che iniziava a piangere e passava il telefono alla sorella SECOLO Grazia, alla quale SECOLO Domenico diceva "*Gli ho detto che è una cosa troppo grossa per lei questa... E se non ha appoggi da nessuno non può sopportarla da sola*", opinione condivisa da SECOLO Grazia ("*gliel'ho detto anche io*").

Il dialogo fra SECOLO Domenico e SECOLO Grazia conteneva spunti sempre più interessanti, che confermano la versione dei fatti fornita da SECOLO Stefania Rita e, prima di lei, da CACCIOLA Maria Concetta. Ad esempio, Domenico diceva "Ho capito però non può assumersi responsabilità che non sono sue" (concetto ripetutamente ribadito nel corso della telefonata), facendo chiaro riferimento al fatto che la SECOLO non era direttamente coinvolta nella vicenda (infatti le persone offese erano SECOLO Gaetano Antonio e SECOLO Antonio e la persona che aveva consentito agli inquirenti di accertare i fatti era la defunta CACCIOLA Maria Concetta).

E, ancora, successivamente Domenico evidenziava che le dichiarazioni di Stefania Rita avrebbero messo in pericolo tutta la famiglia ("tutti", opinione condivisa dalla sorella Grazia: "tutti quanti, tutti quanti") e per tale ragione "Non si dorme la notte, non si riesce a ragionare, non si riesce a fare niente, è una situazione di stress". Dalla risposta di Grazia si desume chiaramente che tutti i SECOLO temevano fortemente per la propria incolumità, al punto che la donna non usciva da casa da giorni pur avendo numerosi impegni ("Io ha due giorni che non vado nemmeno a lavoro, non so nemmeno più cosa debbo fare, tra l'altro ho anche un sacco di scadenze, non so nemmeno come debbo muovermi").

Dal prosieguo del dialogo si comprendeva che Grazia e Domenico temevano che la sorella crollasse nel corso dell'assunzione di informazioni in Procura, fornendo nuovi elementi a carico dei BELLOCCO.

Poco dopo il telefono veniva passato nuovamente a Stefania Rita e immediatamente Domenico le evidenziava che le sue dichiarazioni avrebbero messo a repentaglio anche l'incolumità dei familiari ("basta, perché sta diventando una cosa troppo grossa, anche per me e per gli altri, lo capisci questo o no?"), circostanza di cui la ragazza si dichiarava consapevole ("lo so"). Quindi Domenico invitava esplicitamente la sorella a rendere dichiarazioni false all'A.G.: "siccome tu non hai fatto niente, non devi nulla a nessuno perché nessuno ti da nulla... Hai capito? Nessuno si sta preoccupando per te, non fare niente per nessuno, pensa a te stessa, punto.... E non crollare, perché ti diranno di tutto di più, di più, di più... Di no, no,no,no punto e basta... Perché nessuno ti ripagherà questo periodo e questa tua vita, nessuno, le colpe sono degli altri, non sono tue".

Nel corso della conversazione veniva altresì fatto riferimento alla defunta CACCIOLA Maria Concetta. In particolare, Domenico diceva alla sorella Stefania Rita: "Ma neanche farti problemi di cuore per gli altri che non ci sono più, hai capito a chi mi riferisco?"; il concetto veniva ribadito poco dopo alla sorella Maria Grazia: "... chi è andata via non tornerà più in vita ... Non deve fare vendette per chi non c'è più, hai capito cosa voglio dirti?.. Non deve onorare nessuno ...Non è che torna in vita, hai capito o no?...E basta, stop, che non si prenda responsabilità per nessuno". Il senso delle frasi sopra riportate é chiaro: SECOLO Rita Stefania non era tenuta ad onorare la memoria della sua amica CACCIOLA Maria Concetta, confermando le dichiarazioni che la testimone di Giustizia aveva reso agli inquirenti.

R.I.T.: Nr. 380/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 328/2930734 (in entrata), in uso a SECOLO Rita Stefania.

Nr. progressivo: 21

Data e ora: 23/02/2012, ore 14:36.29, durata 00:07,58

- Interlocutori:

• SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno il 26.12.1975 (tel. 328/2930734)

- SECOLO Domenico, nato a Rosarno il 09.03.1959, residente a Desenzano del Garda (tel.338/8787282)
- SECOLO Maria Grazia, nata a Rosarno il 27.04.1969, ivi residente in via Provinciale nr 180.

LEGENDA

STEFANIA:

DOMENICO:

GRAZIA:

SECOLO Rita Stefania
SECOLO Domenico
SECOLO Maria Grazia

...///...:

□ Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

STEFANIA: Pronto!-

DOMENICO: Stavi dormendo?-STEFANIA: No, ero occupata.-

DOMENICO: Ho capito.-

STEFANIA: Uhm.-

DOMENICO: Mi chiami tu quando sei libera?-

STEFANIA: No,no puoi parlare pure senza problemi.-

DOMENICO: Con chi eri?-

STEFANIA: Uhm?-

DOMENICO: Con chi sei?-

STEFANIA: lo ...INC... e un'altra persona .-

DOMENICO: Ah ...///... va bene, ti stavi... insomma, non puoi parlare .-

STEFANIA: Si,si posso parlare tranquillamente.-

DOMENICO: Ti stai consigliando? Non ho capito .-

STEFANIA: Si.-

DOMENICO: Ah, ok, vale quello che ti ho detto io no?-

STEFANIA: <u>Vale la prima veramente .-</u>
DOMENICO: Eh, lo so, ma ormai cosa fai? -

STEFANIA: ...INC... non lo so, vale la prima com'è giusto.-

DOMENICO: Com'è giusto!
STEFANIA: Com'è giusto si .
DOMENICO: Com'è giusto si ma...
STEFANIA: ...INC... sono giuste...-

DOMENICO: Quante cose sono giuste e nessuno pensa...-

STEFANIA: Appunto!-



DOMENICO: ...No!-

STEFANIA: Eh, ed io questo ti sto dicendo, tante cose sono giuste.-

DOMENICO: Quindi cosa vuoi fare?STEFANIA: Non lo so, non lo so .-

DOMENICO: E' uno stress troppo grande per te, è una cosa troppo grossa per te non riuscirai

a sopportarla capisci o no?...///... Eh?-

GRAZIA: ...INC...-

DOMENICO: Si.-

GRAZIA: Niente. È che piange un'altra volta, cosa gli hai detto?-

DOMENICO: Eh?-

GRAZIA: cosa gli hai detto?-

DOMENICO: Gli ho detto che è una cosa troppo grossa per lei questa.-

GRAZIA: Gliel'ho detto pure io.-

DOMENICO: <u>E se non ha appoggi da nessuno non può sopportarla da sola.</u>

GRAZIA: Non... non può sostenerlo da sola, eh... io-... fino a dove posso arrivare, ma non posso

arrivare oltre, cioè non è che non posso arrivare oltre ...INC... fino a dove riesco a

sostenerla, però... questa è più una cosa sua, non può.-

DOMENICO: <u>Ho capito però non può assumersi responsabilità che non sono sue.-</u>

GRAZIA: Lo so, glielo sto dicendo pure io, glielo sto dicendo pure io, a questo punto gli

conviene tagliare tutto e basta .-

DOMENICO: <u>Esattamente e ...INC..., tanto sanno dove posso andare per avere conferme .-</u>

GRAZIA: Infatti, infatti, infatti, glielo sto dicendo pure io ...//... quella sta così, si sente male, ha

tre giorni che non magia, ha tre giorni che ...INC...-

DOMENICO: Ma non si sente male solo lei, ci sentiamo tutti male capisci? -

GRAZIA: Tutti, tutti quanti, tutti quanti, tutti.-

DOMENICO: Non si dorme la notte, non si riesce a ragionare, non si riesce a fare niente, è una

<u>situazione di stress .-</u>

GRAZIA: lo ha due giorni che non vado nemmeno a lavoro, non so nemmeno più cosa

debbo fare, tra l'altro ho anche un sacco di scadenze, non so nemmeno come debbo muovermi, sto cercando di stare con lei anche per non lasciarla sola però...

...INC... più nessuno.-

DOMENICO: lo dice che non deve assumersi responsabilità che non sono sue.-

GRAZIA: Infatti, pure io glielo sto dicendo, perché non è una sua responsabilità .-

DOMENICO: Alla terza persona glielo sta dicendo o no?-

GRAZIA: Più o meno si, più o meno si .
DOMENICO: Puoi parlare liberamente o no?-

GRAZIA: No.-

DOMENICO: Ho capito, ...INC... avvocato?-

GRAZIA: No, però è andato per conto di lei e gli sta spiegando quello che gli è stato detto,

hai capito?...///... Adesso io non lo so.-

DOMENICO: <u>Cioè. Cosa deve fare?-</u>

GRAZIA: <u>Lui gli sta dicendo che se continua è la soluzione migliore, altrimenti sarà messa</u>

anche lei a livello degli altri.

DOMENICO: <u>Che venga messa... meglio a livello degli altri, tanto dimostrerà che non c'entra</u>

niente .-

GRAZIA: Infatti, lei lo dimostrerà, tutti lo dimostreremo perché tra un pò anche a me

chiameranno.-

DOMENICO: Ci chiameranno a tutti tra un pò.-

GRAZIA: Si, a tutti quanti ci chiameranno, ad uno ad uno ci chiameranno a tutti, a tutti quanti.-

DOMENICO: Però lei non deve prendersi responsabilità che non sono sue.-

GRAZIA: Esatto, poi quella là gli ha girato le spalle (come a dire che quella l'ha abbandonata)

quell'altro l'ha fatta grossa, ha fatto una frittata.

DOMENICO: Hai capito? Eh!-

GRAZIA: Infatti, perché se quello la non avesse fatto la frittata forse si poteva risolvere il

problema, lui però ha fatto la frittata ed ora non si può risolvere niente.-

DOMENICO: Certamente.-

GRAZIA: Però...-

DOMENICO: Convincila, convincila a non assumersi responsabilità che non sono sue.-

GRAZIA. <u>lo glielo sto dicendo, anzi gli avevo detto di chiamare e di rimandare perché oggi</u>

non si sente bene.-

DOMENICO: Esattamente .-

GRAZIA: Se vuole ascoltarmi, perché oggi, per come è messa oggi lei crolla, non gli

conviene andare oggi, lei vuole andare per forza oggi, però, per come la vedo io non le conviene, perché oggi lei è troppo stressata e troppo stanca, lei crolla.

DOMENICO: e per stanchezza la prendono e firma poi.-

GRAZIA: Infatti, quello che le ho detto io, perché oggi lei è talmente debole che se secondo me

lei crolla, non posso nemmeno andare con lei, mi ha detto di no, che non posso andare, che non posso andare, che non mi faranno andare...///... Nic! -

DOMENICO: Si, dille, dille che se lei si assume responsabilità degli altri diventa una cosa

troppo grossa.-

GRAZIA: Aspetta che vedo se riesco a farla parlare con te cinque minuti, aspetta un attimo

(rivolgendosi ad una terza persona, verosimilmente a SECOLO Rita Stefania) tieni gua,

vuole dirti una cosa -

STEFANIA: Dimmi, pronto!-

DOMENICO: Si, Stefi .-

STEFANIA: Ehi!-

DOMENICO: Non assumerti responsabilità che non sono tue .-

STEFANIA: Si, lo so .-

DOMENICO: No si lo sai, basta, perché sta diventando una cosa troppo grossa, anche per me

e per gli altri, lo capisci questo o no?-

STEFANIA: Si, si l'ho capito tranquillo.-



DOMENICO: E basta, siccome tu non hai fatto niente, non devi nulla a nessuno perché

nessuno ti da nulla .-

STEFANIA: Infatti .-

DOMENICO: Hai capito? Nessuno si sta preoccupando per te, non fare niente per nessuno,

pensa a te stessa, punto.-

STEFANIA: Ok .-

DOMENICO: E non crollare, perché ti diranno di tutto di più, di più, di più.-

STEFANIA: Si.-

DOMENICO: Di no, no,no,no punto e basta .-

STEFANIA: Si, lo so, si,si stai tranquillo ...///... tranquillo.-

DOMENICO: Perché nessuno ti ripagherà questo periodo e questa tua vita, nessuno, le colpe

sono degli altri, non sono tue (in sottofondo si sente una voce femminili dire: e piange un'altra volta, come fa ad andare oggi che ...INC... crolla come una ...INC...) ...///... ok? ...///... Ma neanche farti problemi di cuore per gli altri che non ci sono più, hai

capito a chi mi riferisco?-

GRAZIA: Si, si ha capito ...INC... che piange.-

DOMENICO: Ecco .-

GRAZIA: Ma tu non riesci... va bene che tu hai tutti questi problemi, ma tu non riesci a

scendere?-

DOMENICO: Domani viene Gaetano .-

GRAZIA: ...INC...?-

DOMENICO: Si, sabato è la.-

GRAZIA: Va bene dai.-

DOMENICO: lo devo andare a trovare quell'altro pezzo di merda a Fossano.-

GRAZIA: lo non lo so, io perché lei non mi ha lasciato, altrimenti sarei andata ...INC... per

dirglielo, perché ieri sono andata, ieri sono andata, lui sembrava un santo, sembrava un

santo sembrava, comunque ...///... vediamo dai .-

DOMENICO: Noi ci siamo mossi anche da qua .-

GRAZIA: Uhm, va bene dai, ok.-

DOMENICO: Ecco, non deve andare e se va non deve prendersi le colpe degli altri.-

GRAZIA: Adesso vediamo, come vuole fare lei, se va deve cercare di rendersi conto che deve

essere forte e dire no, oppure oggi non va in nessun posto ...INC...-

DOMENICO: Anche perché Grazia, anche perché chi è andata via non tornerà più in vita .-

GRAZIA: Infatti .-

DOMENICO: Non deve fare vendette per chi non c'è più, hai capito cosa voglio dirti? -

GRAZIA: Si, si ho capito cosa vuoi dire, perché io penso che sia la stessa cosa di quello che stai

pensando tu, lei è pure questo che ha in testa .-

DOMENICO: Non deve onorare nessuno .-

GRAZIA: Lo so, gliel'ho detto pure io, lei...-

DOMENICO: Non è che torna in vita, hai capito o no?-

GRAZIA: Ormai purtroppo quella è andata che è andata, stop.-

DOMENICO: E basta, stop, che non si prenda responsabilità per nessuno .-

GRAZIA: Va bene dai, non arrabbiarti, altrimenti poi ti senti male anche tu.-

DOMENICO: Ciao.-

GRAZIA: Va bene? Ti faccio sapere, non appena ritorna lei questa sera ti chiamiamo, ti chiamo io

con il mio, d'accordo?-

DOMENICO: Va bene, ok, ciao.-

GRAZIA: Ciao.-

Come si evince chiaramente dalle conversazioni sopra riportate, tutta la famiglia SECOLO era in forte allarme per le dichiarazioni rese da Rita Stefania, evidentemente temendo le possibili ritorsioni della famiglia BELLOCCO che, a sua volta, non restava inerte dato che, come già detto, era a conoscenza del fatto che la SECOLO aveva reso delle importanti dichiarazioni ai Carabinieri.

Per questo motivo, tra il 22 ed il 24 febbraio 2012, Aurora SPANO' ed i suoi familiari convocavano a San Ferdinando SECOLO Gaetano Antonio che arrivava in Calabria nella mattinata del 25.02.2012 con un volo di linea proveniente da Bergamo-Orio al Serio per poi fare ritorno in Lombardia con un volo in partenza dall'aeroporto di Lamezia Terme la sera stessa.

E' opportuno evidenziare che in quel momento storico SECOLO Antonio era detenuto presso la casa circondariale di Fossano (cfr. nota della Compagnia CC di Gioia Tauro del 11.02.13).

La circostanza della convocazione di SECOLO Gaetano Antonio da parte dei BELLOCCO veniva innanzitutto riferita da SECOLO Stefania Grazia in data 28.02.12:

«A.D.R. Non vedo mio fratello Gaetano Antonio da circa un anno, non mi risulta che di recente sia sceso in Calabria».

L'Ufficio ammonisce SECOLO Stefania Rita, ribadendole che ha l'obbligo di dire la verità.

La SECOLO risponde: «Mi dovete scusare, ma ho paura. Ammetto che mio fratello Gaetano è venuto in Calabria Sabato scorso, il 25 Febbraio 2012, ed è ripartito lo stesso giorno. E' arrivato in aereo, atterrando di mattina a Lamezia, ed è ripartito nel tardo pomeriggio sempre da Lamezia. Tale visita improvvisa è stata determinata dal fatto che mio fratello era stato convocato, non so da chi. Intorno alle ore 9:30 è venuto da me e mi ha chiesto per quale motivo fossi stata convocata dai CC e cosa avessi detto. Poi è uscito, non so dove sia andato».

L'Ufficio rinnova nuovamente alla SECOLO 1'invito a dire la verità.

La persona informata sui fatti risponde: «Mio fratello mi ha detto che stava andando a parlare con loro, con <u>i BELLOCCO</u>, ma non so con chi di loro esattamente. Ammetto che erano stati <u>i</u> BELLOCCO a convocarlo, non so con quali modalità».

«A.D.R. A mio fratello ho raccontato esattamente quello che avevo riferito nel verbale di s.i.t. perché lui voleva sapere cosa avessi detto prima di andare a rapporto dai BELLOCCO. Venuto a conoscenza delle dichiarazioni da me rese ai CC, mio fratello si è preoccupato moltissimo per la mia e per la sua incolumità»,

«A.D.R. Ritengo che la preoccupazione di mio fratello sia dovuta al fatto che conosce benissimo lo spessore criminale della famiglia BELLOCCO. Del resto si tratta di una famiglia che non ha bisogno di presentazioni».

Le dichiarazioni della SECOLO, sopra riportate, hanno trovato <u>riscontro</u>:

- nelle **liste volo** acquisite presso l'aeroporto di Lamezia Terme, da cui emerge che in data 25.02.2012 SECOLO Gaetano in quel giorno aveva effettuato il volo da Bergamo a Lamezia

- Terme delle ore 09.15 ed era rientrato a Bergamo con il volo da Lamezia Terme a Bergamo delle ore 19:35.(Cfr. all. 9 all'informativa del 24.06.12)
- in una telefonata intercettata in data 25.03.12, tra SECOLO Domenico e l'altra sorella SECOLO Paola (R.I.T. 549/12, progr. 398). Nella circostanza i due parlavano dello stato di tensione che si respirava all'interno della famiglia dopo le dichiarazioni rese da SECOLO Stefania Rita e di come la situazione fosse grave, riconducendo chiaramente il viaggio in Calabria del fratello Gaetano in data 25.2.2012 ai problemi con i BELLOCCO: "Paola, Paola, delle cose che mi vengono dette non ho motivo di pensare che mio fratello non mi dice una cosa, quello che ti posso dire io con certezza ti ripeto e che ha dovuto venire lui, perché doveva venire lui, punto". Nel prosieguo della telefonata SECOLO Domenico lasciava chiaramente intendere che il fratello Gaetano era stato costretto a recarsi in Calabria perché convocato dai BELLOCCO: "c'è stata una situazione, perché è stata richiesta espressamente la sua presenza, ...hai capito?".

E' opportuno sottolineare che l'intero dialogo era caratterizzato da molti sottintesi, in quanto i conversanti non ne affrontavano mai esplicitamente l'oggetto, al chiaro fine di eludere eventuali operazioni tecniche in corso. L'assunto trova conferma nel fatto che Domenico faceva intendere alla sorella di non poter essere più esplicito telefonicamente ("Spero che ti abbia detto perché è dovuto venire lui... Te lo dico io quando vengo, perché e dovuto venire lui") e ad un certo punto la stoppava, temendo che potesse pronunciare qualche affermazione troppo chiara ("Ferma, ferma, ferma, ...ferma, quando vengo mi dirai tutto, ok?").

Nella telefonata che segue, intercettata il **26.02.2012**, quando ormai aveva già fatto ritorno in Lombardia, SECOLO Gaetano chiamava la sorella Rita Stefania e le chiedeva conferma della convocazione presso gli uffici della Procura a Reggio Calabria, fissata per il pomeriggio successivo, ricevendo risposta affermativa.

R.I.T.: Nr. 380/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 328/2930734 (in uscita), in uso a SECOLO Rita Stefania.

Nr. progressivo: 121

Data e ora: 26.02.2012, ore 18:01.53, durata 00:01,01

Interlocutori:

SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno (RC) il 26.12.1975; SECOLO Gaetano, nato a Rosarno (RC) il 16.09.1957. **LEGENDA** STEFANIA: SECOLO Stefania Rita SECOLO Gaetano **GAETANO:** ...///...: Discorso interrotto e/o Breve pausa ...INC...: Tratto incomprensibile

□ TRASCRIZIONE

STEFANIA: Gaetano!--//
GAETANO: Oh Stefi;--//
STEFANIA: Ciao;--//

GAETANO: Hai chiamato prima, ciao, ti ha chiamato Mitch?--//

STEFANIA: No;--//

GAETANO: Ah, ha detto che ti chiamava oggi;--//

STEFANIA: No, non mi ha chiamata;--//

GAETANO: Tutto a posto?--//

STEFANIA: Si;--//

GAETANO: Novità?--//

STEFANIA: No, nessuna;--//

GAETANO: Avevo chiamato a Grazia prima, ma non mi rispondeva;--//

STEFANIA: Era qua con me, non ha visto la chiamata, e se n'è accorta ora;--//

GAETANO: Apposta poi mi hai richiamato con il tuo;--//

STEFANIA: Uhm, uhm, tu tutto a posto?--//

GAETANO: Si...INC... allora domani è?--//

STEFANIA: Uhm, uhm;--//
GAETANO: Va bene;--//
STEFANIA: Va bene!--//

GAETANO: Ok, ci sentiamo domani mattina;--//

STEFANIA: Va bene:--//

GAETANO: Ok;--//
STEFANIA: Ok;--//
GAETANO: Ciao;--//
STEFANIA: Ciao, ciao.--//

Un'altra conversazione di notevole interesse intercorreva il **27.02.2012** tra SECOLO Domenico e SECOLO Rita Stefania.

I germani stigmatizzavano il comportamento di un soggetto che chiamavano solo col cognome *ZUNGRI*, riferendosi evidentemente al cognato *ZUNGRI* Gaetano, marito di SECOLO Paola, che avrebbe criticato il viaggio in Calabria di Gaetano che, a suo dire, non era servito a nulla.

R.I.T.: Nr. 380/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 328/2930734 (in uscita), in uso a SECOLO Rita Stefania.

Nr. progressivo: 139

Data e ora: 27/02/2012, ore 13:17.10, durata 00:01,21

- Interlocutori:
 - SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno il 26.12.1975 (tel. 328/2930734)
 - SECOLO Domenico, nato a Rosarno il 09.03.1959, residente a Desenzano del Garda (tel.338/8787282)

□ LEGENDA

STEFANIA: SECOLO Rita Stefania DOMENICO: SECOLO Domenico

...///...:

Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

STEFANIA: Pronto!-

DOMENICO: Tutto a posto?-

STEFANIA: Si.-

DOMENICO: Ah, ok, meglio dato che stavo tornando dal Tribunale...-

STEFANIA: Si,si, tutto a posto .-

DOMENICO: Vado ...INC...-

STEFANIA: Te ne vai a casa ...INC...?-

DOMENICO: No. adesso vado a correre una mezz'oretta.-

STEFANIA: Uhm...uhm...-

DOMENICO: C'è una bella giornata, quindi...-

STEFANIA: Fai bene .-

DOMENICO: Mi ha proprio disturbato (dato fastidio) il fatto dei ZUNGRI ah.-

STEFANIA: Cosa?-

DOMENICO: Mi ha proprio disturbati (dato fastidio) il fatto dei ZUNGRI .-

STEFANIA: Eh... non sai tutto ancora .
DOMENICO: Che cosa hanno combinato?-

STEFANIA: Altre cose, altre cose, hanno parlato male anche di Gaetano, si, si.-

DOMENICO: Addirittura, perché?-

STEFANIA: Si,si, I'ho saputo ieri sera , che... "non doveva scendere questo stupido" .-

DOMENICO: Ah, no?-

STEFANIA: No.-

DOMENICO: ...INC...-

STEFANIA: <u>E' sceso lo stupido e non ha fatto niente</u> ...//...penso suo cognato.-

DOMENICO: Ah, si?-

STEFANIA: Si, si , è sceso questo stupido e non ha fatto niente.-

DOMENICO: E a chi glielo ha detto?-

STEFANIA: A Pino .-

DOMENICO: Ah? A loro?STEFANIA: A Pino .DOMENICO: Pronto .-

STEFANIA: Mi senti?-

La conversazione si interrompe

Quest'ultima, in particolare, per minare l'attendibilità delle dichiarazioni rese ai Carabinieri, avrebbe voluto fare passare per pazza la sorella SECOLO Rita Stefania, tentativo di cui era al corrente anche SECOLO Gaetano: "te lo ha detto Gaetano il fatto che mi vogliono far passare per pazza?". Circostanza, quest'ultima, che confermava che il motivo del viaggio in Calabria di SECOLO Gaetano in data 25.02.2012 era quello di tentare di risolvere i problemi con i BELLOCCO e che Rita Stefania ne aveva certamente parlato con lui.

I due, successivamente, facevano riferimento alla audizione che SECOLO Rita Stefania avrebbe dovuto sostenere davanti all'A.G. e, ancora una volta, SECOLO Domenico cercava di convincere la sorella a ritrattare, consigliandole di non fare "l'eroe" per problemi creati da altri ("Tu sai quello che devi fare, domani poi... Come vedi alla fine, alla fine di eroi la storia è piena... e però gli eroi sono tutti morti e non possono raccontarla Quindi, meglio un vigliacco vivo che un eroe morto no forse?").

Dal tenore della parte finale della conversazione, si percepiva che SECOLO Rita Stefania iniziava a cedere alle pressioni dei suoi fratelli.

R.I.T.: Nr. 380/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 328/2930734 (in uscita), in uso a SECOLO Rita Stefania.

Nr. progressivo: 142

Data e ora: 27/02/2012, ore 13:26.00, durata 00:04,27

- Interlocutori:
 - SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno il 26.12.1975 (tel. 328/2930734)
 - SECOLO Domenico, nato a Rosarno il 09.03.1959, residente a Desenzano del Garda (tel.338/8787282)

STEFANIA: SECOLO Rita Stefania DOMENICO: SECOLO Domenico ...///...: Discorso interrotto e/o Breve pausa ...INC...: Tratto incomprensibile DOMENICO: Si, pronto!-

STEFANIA: E' caduta la linea .-

DOMENICO: Anche io ti stavo chiamando, e chi lo ha detto che è sceso lo stupido e non ha

fatto niente?-

STEFANIA: L'intelligente .-

DOMENICO: Lo ha detto ZUNGRI?-

STEFANIA: Si,si .-

DOMENICO: E chi glielo ha detto .-

STEFANIA: Papino.-

DOMENICO: Ma se lui non sa nemmeno i fatti.-

STEFANIA: e per questo, e per questo, zitto, non parlare, basta ...///... non parlare perché...

te lo ha detto Gaetano il fatto che mi vogliono far passare per pazza?-

DOMENICO: Addirittura .-

STEFANIA: Ah, non te lo ha detto?DOMENICO: No, non me lo ha detto .-

STEFANIA: E parla con lui .-

DOMENICO: E chi vuole farti passare per pazza?-

STEFANIA: II ...INC... tuo .-

DOMENICO: ...INC...-STEFANIA: Cosa?-

DOMENICO: Chi vuole farti passare per pazza?-

STEFANIA: La tua sorellina .-

DOMENICO: <u>E cosa vuole farti, vuole farti interdire?</u>

STEFANIA: Eh... sicuramente, si,si.-

DOMENICO: Ma questa è... fino adesso ha fatto tre grossi errori lei nella sua vita per quanto ne so

io, uno lo ha fatto quando è uscito Alfredo che ha fatto storie con la mamma per il fatto

delle spartizioni per le case etc... etc..., ti ricordi?-

STEFANIA: Infatti, si, si certo che mi ricordo .-

DOMENICO: Uno, indipendentemente da tutto quello che è successo tra te e Maria lo ha fatto con

Maria quando gli ha detto a Maria che viene dalle campagne da dove cazzo viene lo

stesso che noi siamo i figli del re Artù .-

STEFANIA: Si, infatti, lei è la figlia del re Artù, non noi.-

DOMENICO: E adesso c'è quest'altra grossa grande cazzata che ha combinato al di la del giudizio,

della valutazione ...INC...-

STEFANIA: Che questa supera tutte, supera tutte .-

DOMENICO: E va bene, io lascio stare, a me non mi interessa sai, io poi glielo dirò quando... quando

e se mai caso mai la rivedrò .-

STEFANIA: A ecco, quindi...io ormai ho deciso di ...INC... completamente.-

DOMENICO: Se quando e caso mai la rivedrò, se quando e ...INC... la rivedrò glielo spiegherò io poi

cosa è successo e perché è andata così, però voglio dire, indipendentemente da tutto...

bah!...///... Va bene, tu sai quello che devi fare punto e basta .-



STEFANIA: Si, si, infatti ...///... infatti.-

DOMENICO: Come vedi.-

STEFANIA: Infatti, non mi interessa proprio di loro e del loro giudizio, ormai per me sono morti e

sepolti la cosa .-

DOMENICO: Tu non devi interessarti di nessuno, vai avanti, fai quello che devi fare .-

STEFANIA: Si, infatti, infatti .-

DOMENICO: Fai quello che devi fare, quello che abbiamo già detto... cose che abbiamo già parlato,

vai, poi ognuno si prende le proprie responsabilità, punto e basta .-

STEFANIA: Infatti, infatti, infatti .-

DOMENICO: Chi doveva sapere sa già tutto .-

STEFANIA: lo da parte mia da martedì sera, da martedì ventuno per me... io per loro sono già

morta, possono fare finta che non ci sono più io per loro, di quella famiglia non voglio

più vedere nessuno.-

DOMENICO: Veramente è un comportamento assurdo comunque ah!-

STEFANIA: e tante altre cose che non sto a raccontarti per telefono perché non ne vale la pena.-

DOMENICO: Va bene, poi quando viene qua me li racconti .-

SETFANIA: Si,si poi se vengo la te li racconto

DOMENICO: Va bene, mi raccomando.-

STEFANIA: Si,si .-

DOMENICO: <u>Tu sai quello che devi fare, domani poi ...INC...-</u>

STEFANIA: Infatti, infatti .-

DOMENICO: Come vedi alla fine, alla fine di eroi la storia è piena .-

STEFANIA: Si, si.-

DOMENICO: <u>e però gli eroi sono tutti morti e non possono raccontarla .-</u>

STEFANIA: <u>Infatti .-</u>

DOMENICO: Quindi, meglio un vigliacco vivo che un eroe morto no forse?-

STEFANIA: Infatti .-

DOMENICO: Soprattutto poi per chi non merita.-

STEFANIA: <u>Certo .-</u>

DOMENICO: Uno dice ok, va bene lo faccio ma almeno meritano, oppure vengo riconosciuto per

quello che faccio, ma loro... suo fratello è buono solo quando hanno bisogno di soldi, lo

chiamano che hanno bisogno di soldi.-

STEFANIA: e non lo sai che è così? -

DOMENICO: E poi è un uomo senza palle, va bene, poi glielo dico io se ho le palle o no .-

STEFANIA: E no, non ce le hai, mi dispiace, no, veramente è stato un altro termine, comunque .-

DOMENICO: Mi ha detto pure avvocato di merda?-

STEFANIA: Si, no del...

DOMENICO: Del cazzo.
STEFANIA: Bravo, si .-

DOMENICO: Ma sempre lei lo ha detto no?-

STEFANIA: Sempre lei, sempre lei.-

DOMENICO: Sempre lei, perché lei è molto più in campa degli altri.-

STEFANIA: Sempre lei, e poi che non hai i c.o.-

DOMENICO: I coglioni .STEFANIA: Ecco .-

DOMENICO: Perché il biglietto a Gaetano glielo ha pagato lei capisci? -

STEFANIA: No, i migliori sono loro, il comportamento che hanno avuto e quello che stanno

continuando a fare, quindi non c'è problema.-

DOMENICO: Lasciali perdere.-

STEFANIA: Ma si!-

DOMENICO: Ci sentiamo domani dopo che fai tutto.-

STEFANIA: Va bene, ok .-

DOMENICO: Mi raccomando, non ti chiamo più .-

STEFANIA: Tranquillo, va bene?-

DOMENICO: Ciao ciao .-

STEFANIA: Ci sentiamo domani ciao.-

DOMENICO: Ciao.-

Alcune ore prima dell'audizione di SECOLO Rita Stefania presso gli uffici della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, SECOLO Domenico le faceva le ultime raccomandazioni dicendole di mantenere la linea precedentemente concordata: non riferire niente di più rispetto a quanto già dichiarato, in modo da scongiurare ulteriori rischi ("Non ti devo dire niente... Si, mi raccomando, guarda che spingeranno, faranno, minacceranno.... Capito! Una volta con lo zucchero, una volta con il miele, una volta con il bastone, capito no!.... Ok, ok, ok, va bene?.... Non ne vale la pena per niente e per nessuno"); nella circostanza Stefania Rita tranquillizzava il fratello, assicurandogli che avrebbe seguito i suoi consigli.

Effettivamente, nel corso dell'assunzione di informazioni davanti al P.M. la donna si asteneva dal rendere informazioni più dettagliate, facendo ben attenzione a non aggiungere nulla in più rispetto a quanto dichiarato ai Carabinieri e asserendo altresì di non riconoscere, negli album fotografici che le venivano mostrati, i figli di SPANO' Aurora che pur si erano resi colpevoli delle minacce nei confronti suoi e della sua famiglia.

R.I.T.: Nr. 421/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. **327/7840465** (in uscita), in uso a **SECOLO Maria Grazia**. Nr. progressivo: **88**

Data e ora: 28.02.2012, ore 14:10.13, durata 00:02.01

- Interlocutori:
 - SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno (RC) il 26.12.1975;
 - SECOLO Domenico, nato a Rosarno (RC) il 09.03.1959.

LEGENDA

STEFANIA: SECOLO Stefania Rita DOMENICO: SECOLO Domenico

DOMENICO: U SECC

□ Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

□ TRASCRIZIONE

STEFANIA: Mitch;--//
DOMENICO: Si, ciao;--//

STEFANIA: Ciao, avevi chiamato?--//
DOMENICO: Stefi? Ah tu sei, ciao--//

STEFANIA: lo sono;--//

DOMENICO: Tutto a posto?--//
STEFANIA: Si tutto a posto;--//
DOMENICO: Per che ora?;--//
STEFANIA: Pomeriggio;--//

DOMENICO: Ok;--//

STEFANIA: Va bene!, stai facendo footing?--//
DOMENICO: Si sto correndo al campo, novità?--//

STEFANIA: No, nessuna, sto aspettando... alle quattro me ne vado, quattro meno un quarto;--//

DOMENICO: Uhm, uhm, ma ti accompagna Grazia;--//

STEFANIA: Si, si, credo di si;--//

DOMENICO: Eh, ok;--//
STEFANIA: Va boh!--//
DOMENICO: Eh Stefi;--//
STEFANIA: Dimmi;--//

DOMENICO: Non ti devo dire niente;--//

STEFANIA: No, no, tranquillo;--//

DOMENICO: Si, mi raccomando, guarda che spingeranno, faranno, minacceranno;--//

STEFANIA: No, no, no;--//

DOMENICO: Capito! Una volta con lo zucchero, una volta con il miele, una volta con il

bastone, capito no!--//

STEFANIA: <u>E, ma se non c'è, non c'è, non c'è, non c'è cosa;--//</u>

DOMENICO: Ok, ok, va bene?--//

STEFANIA: <u>Va bene, ok;--//</u>

DOMENICO: Non ne vale la pena per niente e per nessuno;--//

STEFANIA: Si, infatti;--//

DOMENICO: E' confermato quello che mi hai detto ieri?--//

STEFANIA: Cosa?--//

DOMENICO: Quello che mi hai detto ieri è confermato li dell'ANSA?--//

STEFANIA: Si, si, si, si;--//

DOMENICO: Ah, ok;--//

STEFANIA: C'è pure sui giornali;--//

DOMENICO: Va bene, per quel fatto la comunque;--//

STEFANIA: Si, si ...INC...;--//

DOMENICO: Ok;--//

STEFANIA: Poi ha trovato un'altra, un'altra dottoressa pazza;--//

DOMENICO: Eh, chi è?--//

STEFANIA: Quella di San Ferdinando, una esaurita completamente;--//

DOMENICO: Eh;--//

STEFANIA: Addirittura una volta, ha fatto denunciare, a quello della clinica lo ha denunciato,

perché aveva i cani e non li teneva bene, vedi tu;-//

DOMENICO: ...INC...;--//

STEFANIA: È bollita completa questa, la conosco io!--//

DOMENICO: Mi raccomando, perché ti diranno, voi siete andata, l'avete messa, ...INC... non

dovete ...INC..., capito?--//

STEFANIA: Si tranquillo;--//

DOMENICO: Ok, mi chiami tu poi?--//

STEFANIA: Va benissimo, si, si ti chiamo io;--//

DOMENICO: Mi raccomando, ciao;--//

STEFANIA: Si, ciao.--//

Come detto, SECOLO Rita Stefania nel pomeriggio del 28.02.2012 veniva escussa in Procura e, evidentemente perché condizionata dalle pressioni dei familiari e da quelle dei BELLOCCO, tentava di limitare la portata delle precedenti dichiarazioni, con particolare riferimento al coinvolgimento nella vicenda dei figli di Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO'. Anche in tale circostanza, tuttavia, la testimone di giustizia confermava di aver raccontato i fatti a CACCIOLA Maria Concetta affinchè chiedesse al padre di intercedere con i BELLOCCO per la concessione di un po' di tempo in più per lasciare l'appartamento rivendicato da Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO'.

La SECOLO, con atteggiamento ondivago, determinato dalla certosina opera di convincimento dei familiari e dalla paura derivante dalla conoscenza dello spessore criminale della famiglia BELLOCCO, candidamente ammessa, pur risultando in parte reticente rispetto alle dichiarazioni rese ai Carabinieri, non poteva non confermare il nucleo essenziale della vicenda:

- il coinvolgimento dei suoi protagonisti principali, quali Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO';
- la discesa in Calabria del fratello Gaetano Antonio di tre giorni, frutto di una convocazione dei BELLOCCO;
- il fatto che il fratello Gaetano, prima di recarsi al cospetto dei BELLOCCO, aveva voluto sapere cosa lei avesse raccontato ai Carabinieri, in modo da poterlo riferire loro.

Appare utile riportare integralmente le suddette dichiarazioni proprio per comprenderne l'effettiva portata alla luce delle intercettazioni di cui sopra.

- «A.D.R. "Preliminarmente confermo in toto le dichiarazioni già rese in data 21.02.12. ad Ufficiali di P.G. appartenenti alla Compagnia di Gioia Tauro».
- «A.D.R. Non conosco le ragioni che avevano indotto **mio fratello Antonio** a chiedere un prestito a SPANO' Aurora e BELLOCCO Giulio».
- «A.D.R. Non ricordo quale fosse l'importo prestato dai BELLOCCO, so che **nell'anno 2011** SPANO' Aurora mi disse che i miei fratelli dovevano restituire una somma corrispondente a circa € 1.000.000,00.
- L' Ufficio da atto che alla persona informata sui fatti vengono lette le dichiarazioni rese da CACCIOLA Maria Concetta in data 28.06.11, nella parte di seguito riportata: "un paio di mesi fa la mia amica SECOLO Rita Stefania mi ha raccontato che era disperata in quanto due anni prima BELLOCCO Giulio e SPANO 'Aurora avevano prestato € 600.000,00 ai suoi fratelli (che risiedono nel Nord Italia, uno si chiama Gaetano e l'altro Nino, uno dei due è avvocato) ed il tasso di interessi praticato era talmente alto che nel 2011 dovevano restituire oltre € 1.000.000,00".
- La SECOLO risponde: «ribadisco che la SPANO' mi aveva detto che l'importo dovuto dai miei fratelli si aggirava intorno al milione di euro, non ricordo quale forse il debito iniziale. Confermo di aver raccontato i fatti alla mia amica CACCIOLA Maria Concetta».
- «A.D.R. Quando nel corso delle s.i.t. del 21.02.12 ho fatto riferimento allo spessore criminale di Aurora SPANO' mi riferivo al fatto che è notorio che si tratta di una persona pericolosa, anche perché è sposata con Giulio BELLOCCO, cioè con un soggetto appartenente ad una delle più note famiglie mafiose di Rosarno. Io sono di Rosarno e conosco bene la levatura della famiglia BELLOCCO».
- «A.D.R. A seguito della convocazione della SPANO', mi recai a San Ferdinando, a bordo della mia autovettura. Nella circostanza la SPANO' mi aveva spiegato dove era ubicata la sua abitazione, che è vicina ai campi di calcetto. Io avevo ben presente tale zona, perché per entrare a San Ferdinando, provenendo da Rosarno, si deve necessariamente dai campi di calcetto».
- «A.D.R. Confermo che nella circostanza contattai mio fratello Antonio sull'utenza mobile allo stesso in uso. Non ricordo il numero di tale utenza in quanto mio fratello successivamente lo ha cambiato ed io ho cancellato il precedente numero dalla memoria».
- «A.D.R. Contattai mio fratello Antonio per chiedergli un consiglio perché avevo immaginato che il motivo della convocazione fosse in qualche modo riconducibile a lui in quanto lui tornava spesso a Rosarno mentre gli altri miei due fratelli (Gaetano Antonio e Domenico Rosario) non tornano mai. Tuttavia in quel momento io ignoravo l'esistenza di un debito di mio fratello Antonio nei confronti della SPANO' e di BELLOCCO Giulio».
- «A.D.R. Nella circostanza in cui mi recai al suo cospetto la SPANO' mi disse che avrei dovuto dire ai miei fratelli di tornare in Calabria in fretta perché lei intendeva parlare con loro».
- «A.D.R. Non so per quale ragione la SPANO' avesse contattato me e non le mie sorelle od i miei cognati, né so chi le avesse fornito il mio numero di telefono, visto che io prima di quel giorno non avevo mai avuto rapporti con lei».

- «A.D.R. Ribadisco che solo mio fratello Antonio aveva ricevuto soldi in prestito e solo lui doveva restituirli. Pertanto la pretesa avanzata dalla SPANO' e da BELLOCCO Giulio nei confronti di mio fratello Gaetano Antonio era totalmente priva di fondamento».
- «A.D.R. Intendo precisare che lo stabile ubicato in via Provinciale nr. 180 di Rosarno è stato costruito da mio padre (che era muratore) e dai miei fratelli. Tale immobile è sito sulla via Provinciale nei pressi del ristorante "il Picchio" ed è di proprietà della mia famiglia. L'edificio è così composto:
- al piano terra c'è un locale di proprietà di mia sorella SECOLO Maria Grazia;
- al primo piano ci sono due appartamenti: uno di proprietà di mia cognata REDI Pasqualina (moglie di mio fratello SECOLO Antonio), l'altra di proprietà di VENTRE Maria Teresa (moglie dell'altro mio fratello, SECOLO Gaetano Antonio); fino al mese di Maggio 2011 io abitavo all'interno dell'appartamento di proprietà di VENTRE Maria Teresa, poi mi sono dovuta trasferire perché mio fratello Gaetano Antonio mi ha fatto sapere che gli serviva l'appartamento, senza aggiungere altro; successivamente mi sono resa conto che la richiesta di mio fratello era dovuta al fatto che su quell'appartamento avanzava pretese Aurora SPANO': in una circostanza in cui ero stata convocata a San Ferdinando, infatti, Aurora SPANO' mi invitò a liberare l'appartamento con celerità ed io compresi che se ne era appropriata lei. Tale richiesta mi mise in grossa difficoltà e raccontai tutto alla mia amica Cetta, cioè CACCIOLA Maria Concetta, la quale mi promise di parlarne con il padre CACCIOLA Michele per vedere se i BELLOCCO potevano concedermi un termine. In ogni caso, poi nessuno mi fece sapere che mi era stato concesso un termine e io fui costretta a lasciare l'appartamento, in cui abitavo da circa trenta anni, così come richiesto dalla SPANO';
- al secondo piano ci sono altri due appartamenti: uno di mia proprietà, l'altro di proprietà di mia sorella SECOLO Maria Grazia;
- al terzo piano ci sono altri due appartamenti, che in realtà sono due mansarde: uno di proprietà di mia cognata REDI Pasqualina (moglie di mio fratello SECOLO Antonio), l'altro è in stato rustico ed è di proprietà di VENTRE Maria Teresa (moglie dell'altro mio fratello, SECOLO Gaetano Antonio).
- «A.D.R. Premesso quanto sopra, intendo precisare che i BELLOCCO (intesi come nucleo familiare che ruota intorno a BELLOCCO Giulio e SPANO' Aurora) si sono appropriati di un appartamento posto al primo piano del predetto immobile, quello di proprietà di VENTRE Maria Teresa e prima abitato da me, e dei due appartamenti posti al terzo piano. Sono a conoscenza di tale circostanza innanzitutto per averlo appreso dai miei fratelli Gaetano Antonio ed Antonio. Inoltre, parlando con SPANO' Aurora in occasione delle convocazioni a San Ferdinando, ho avuto modo di constatare che quest'ultima si comportava e tuttora si comporta come se tali immobili fossero di sua proprietà. Dico ciò in quanto la SPANO' mi ha ordinato di affittare i due appartamenti rifiniti (quello al primo piano di proprietà di VENTRE Maria Teresa e quello al terzo piano di proprietà di REDI Pasqualina) e di consegnare a lei i soldi del canone».
- «A.D.R. Conformemente a quanto disposto dalla SPANO', l'appartamento posto al primo piano è stato di recente locato a tale BRUZZESE Carmela, di Rosarno. La BRUZZESE ha contrattato con me, ma, come ho già riferito, io ho semplicemente eseguito le disposizioni della SPANO'. Con quest'ultima abbiamo concordato che io riscuoterò mensilmente il canone (€ 300,00) e lo consegnerò a lei. Ciò avverrà dal mese prossimo, in quanto la BRUZZESE prenderà possesso dell'appartamento dal prossimo mese».
- «A.D.R. Attualmente l'appartamento posto al terzo piano e formalmente di proprietà di REDI Pasqualina non è abitato. Se qualcuno dovesse chiederlo in locazione, consegneremo i soldi alla SPANO', così come da questa preteso».

«A.D.R. L'altro appartamento posto al terzo piano, quello di proprietà di VENTRE Maria Teresa, è attualmente in stato rustico. So, per averlo saputo dai miei fratelli, che la SPANO' considera anche questo di sua proprietà».

«A.D.R. Intendo ribadire che la pretesa avanzata nei confronti di mio fratello Gaetano Antonio è priva di fondamento in quanto l'unico debitore è mio fratello Antonio, ma la SPANO' e BELLOCCO Giulio hanno avanzato pretese anche nei confronti di Gaetano Antonio. Tutto questo mi veniva raccontato dai miei fratelli Gaetano Antonio e Antonio, i quali questa Estate sono venuti in Calabria per parlare con SPANO' Aurora. In tale circostanza la SPANO' diceva ai miei fratelli che i tre appartamenti a cui ho fatto riferimento prima (uno al primo piano e i due al terzo piano) erano da considerarsi di sua proprietà; io sono a conoscenza di tali circostanze per averle apprese da entrambi i miei fratelli».

«A.D.R. Il fatto che Gaetano Antonio fosse estraneo alla vicenda mi è stato riferito da lui (da Gaetano Antonio) e confermato da Antonio, il quale mi ha detto che solo lui (Antonio) aveva contratto il debito con i BELLOCCO/SPANO'».

«A.D.R. Tale vicenda è nota anche a mia sorella SECOLO Maria Grazia, che ne è venuta a conoscenza per averlo saputo dai miei fratelli quando sono scesi in Calabria la scorsa Estate».

«A.D.R. Non so se l'altra mia sorella, SECOLO Maria Paola, e il marito, ZUNGRI Gaetano, siano a conoscenza di tali fatti, presumo di si».

L'Ufficio contesta alla persona informata sui fatti il contenuto della conversazione ambientale audio-video registrata nel pomeriggio del 21.02.12 presso la sala d'attesa della Compagnia CC di Gioia Tauro. La SECOLO risponde: «in tale occasione l'atteggiamento reticente di mio cognato ed i suoi continui inviti a tacere mi hanno fatto avere certezza che anche lui fosse a conoscenza della questione. Evidentemente era stato informato dai miei fratelli, io con lui non ne avevo mai parlato. Intendo precisare che da quel giorno i rapporti con mia sorella Maria Paola e mio cognato SECOLO Gaetano si sono interrotti. La sera del 21.02.12, tornata a casa, ho provato a contattare mia sorella Maria Paola, che non mi ha risposto e non mi ha richiamato. Nei giorni successivi non si sono più fatti sentire, comportamento che mi ha fatto capire che intendono troncare i rapporti con me: prima del 21.02.12, infatti, mio cognato era solito passare dalla mia abitazione almeno un paio di volte ogni settimana».

«A.D.R. Non so se mia sorella Maria Paola e mio cognato ZUNGRI Gaetano siano stati avvicinati da qualcuno "vicino" ai BELLOCCO. Sicuramente si sono resi conto che quella sera avevo reso a lungo dichiarazioni ai Carabinieri, tanto è vero che mio cognato è andato via verso le diciannove di sera, mentre io sono rimasta in Caserma fino a dopo le ventuno. Probabilmente per tale ragione hanno ritenuto troppo rischioso continuare ad avere rapporti con me».

«A.D.R. Complessivamente nel corso di questi mesi mi sono recata a San Ferdinando cinque o sei volte, sempre previa convocazione telefonica da parte della SPANO'. L'ultima volta che mi sono recata a San Ferdinando è stato circa venti giorni fa, nei primi giorni del mese di Febbraio 2012».

«A.D.R. In occasione delle mie visite a San Ferdinando venivo ricevuta sempre in cucina. Come ho già riferito in data 21.02.12, al primo incontro presenziarono anche due figli della SPANO', mentre in tutte le altre circostanze era presente solo la donna insieme al marito Giulio BELLOCCO. In tali occasioni BELLOCCO Giulio assisteva con interesse alla discussione e, anche se restava in silenzio, percepivo chiaramente che era lì per appoggiare le pretese della moglie. Nella circostanza ero consapevole del fatto che BELLOCCO Giulio apparteneva alla omonima famiglia mafiosa di Rosarno e ciò mi intimoriva ulteriormente».

«A.D.R. Intendo precisare che io aderivo alle convocazioni solo perché avevo paura di ritorsioni da parte di soggetti appartenenti al gruppo SPANO'-BELLOCCO. Del resto io non avevo alcun rapporto con loro, né dovevo loro soldi e se mi recavo a San Ferdianndo era solo per paura».

«A.D.R. Con riferimento ai figli di Giulio BELLOCCO presenti all'interno dell'abitazione a San Ferdinando, intendo innanzitutto ribadire che, come ho già riferito in data 21.02.12, la prima volta che fui convocata in quell'abitazione ne erano presenti due, uno dei quali, mi dissero, era ristretto ai domiciliari. In un'altra circostanza era presente in casa solo uno dei due, si trattava sempre di quello ristretto agli arresti domiciliari. In queste circostanze i figli di BELLOCCO Giulio non partecipavano alla discussione e a volte si spostavano in altre stanze».

L' Ufficio da atto che alla persona informata sui fatti viene esibito un album contenente nr. 20 effigi fotografiche, che verrà allegato al presente verbale e sul quale è apposto il numero 1). Dopo averlo esaminato SECOLO stefania Rita afferma: «riconosco senza alcun dubbio il soggetto raffigurato nella foto nr. 12 come BELLOCCO Giulio».

L'Ufficio da atto che il soggetto raffigurato nella foto nr. 12 è BELLOCCO Giulio, nato a Rosarno il 13.06.51.

La SECOLO aggiunge: «riconosco anche il soggetto raffigurato nella foto nr. 1, è uno dei figli di BELLOCCO Giulio, non ricordo se si tratti di quello sottoposto agli arresti domiciliari o dell'altro».

L'Ufficio da atto che il soggetto raffigurato nella foto nr. 1 e BELLOCCO Carmelo, nato a Taurianuova il 18.03.87, figlio di BELLOCCO Giulio e SPANO' Aurora.

«A.D.R. Nel pomeriggio del 22 Febbraio 2012, intorno alle ore 17, qualcuno ha suonato al citofono della mia abitazione e ha chiesto di parlare con me; si trattava di una donna che si è presentata dicendo di essere "un'amica". Sono scesa e mi sono trovata di fronte una donna dell'età di circa quarantanni, bruna, con i capelli lunghi e magra, la quale mi ha detto che la signora SPANO' voleva sapere cosa avessi dichiarato ai Carabinieri il giorno prima. A quel punto, come concordato con il Tenente, ho risposto che mi avevano fatto vedere un album fotografico della signora SPANO' e che io non avevo potuto negare di conoscerla. aggiunto che i CC volevano sapere se conoscessi i rapporti esistenti tra la signora SPANO' ed i miei fratelli, ma che io avevo detto di non esserne a conoscenza e di chiedere ai miei fratelli. A questo punto la donna mi ha obiettato che la mia risposta era in contrasto con il fatto che ero rimasta presso la Caserma dei CC per diverse ore. Subito dopo, comunque, è andata via».

L'Ufficio dà atto che alla persona informata sui fatti viene esibito un album fotografico contenente nr. 7 effigi fotografiche, che verrà allegato al presente verbale e sul quale viene apposto il numero 2

La SECOLO dichiara: «non mi sembra di aver mai visto le persone raffigurate nelle foto che mi esibite».

L'Ufficio da atto che alla persona informata sui fatti viene esibito un album fotografico contenente nr. 5 effigi fotografiche, che verrà allegato al presente verbale e sul quale viene apposto il numero 3)

La SECOLO dichiara: «riconosco SPANO' Aurora nella persona raffigurata nella foto nr. 3)».

L'Ufficio da atto che il soggetto raffigurato nella foto nr. 3 dell'album fotografico nr. 3 è SPANO' Aurora, nata a Rosarno il 25.01.47.

«A.D.R. Non so spiegarmi come la SPANO' fosse venuta a conoscenza del fatto che ero stata sentita dai CC, io non ne avevo parlato con nessuno».

Si da atto che alle ore 19:55 circa la SECOLO riceve una telefonata e dopo pochi secondi, su invito di questo Ufficio, interrompe la comunicazione e spegne il telefono cellulare. Nella circostanza

precisa: «la telefonata che ho appena ricevuto è stata fatta da mia sorella SECOLO Maria Grazia, la quale sa che sono qui ed è molto preoccupata».

«A.D.R. Più di un anno fa è stato perpetrato un attentato a colpi di arma da fuoco ai danni del negozio di proprietà di mia sorella Maria Grazia, ma di questo episodio non so nulla».

L'Ufficio da atto che alla persona informata sui fatti vengono lette le dichiarazioni rese sul punto da CACCIOLÀ Maria Concetta, che di seguito si riportano: "Qualche mese fa, credo fosse inverno, si era verificato un altro fatto molto grave: venivano sparati dei colpi di arma da fuoco contro le saracinesche di un negozio di abbigliamento di proprietà della sorella di Stefania Rita, ubicati al piano terra del medesimo stabile in cui si trovano gli appartamenti. La mia amica Stefania Rita mi ha detto che dopo tale fatto BELLOCCO Totò e BELLOCCO Domenico, figli di Giulio, andarono da lei e le dissero che erano stati loro a sparare contro la saracinesca e che in tale circostanza la pistola si era inceppata, altrimenti avrebbero sparato tutto il caricatore. Tale circostanza veniva riferita anche a ZUNGRI Gaetano, cognato della mia amica (il quale ha una tipografia), direttamente dai due figli di Giulio, mandati ancora una volta dalla madre Aurora SPANO "". SECOLO Stefania Rita risponde: «non ricordo di avere parlato con Cetta di questo episodio né di avere detto quanto riferito dalla CACCIOLA».

- «A.D.R. Alla S.V. che mi chiede se ho paura rispondo che non posso negare di averne, tenuto conto della levatura criminale dei soggetti coinvolti nella vicenda, cioè dei BELLOCCO».
- «A.D.R. Diverso tempo fa Aurora SPANO' si presentava presso il Dog-house e prelevava mercé senza pagare. Solo dopo ho capito che si trattava della SPANO', ma è successo diversi anni fa. Non ricordo di aver detto a CACCIOLA Maria Concetta che anche i figli di Giulio BELLOCCO avevano prelevato mercé senza pagare né ricordo che ciò sia avvenuto».
- «A.D.R. Io non avevo il potere di fare credito a nessuno perché non sono proprietaria del locale, sono una semplice commessa. Non so spiegare per quale ragione ho lasciato che SPANO' Aurora andasse via senza pagare».
- «A.D.R. Dopo essere stata sentita dai Carabinieri ho contattato mio fratello Gaetano e gli ho riferito sommariamente quello che mi avevano chiesto. Mio fratello, a quel punto, mi ha invitato a stare molto attenta».
- Si da atto che alle ore 20:20 il verbale viene sospeso. L'assunzione di informazioni riprende alle ore 20:37.
- «A.D.R. Mio fratello Gaetano e mio fratello Domenico Rosario mi hanno invitata a essere molto prudente. Anche Domenico Rosario è a conoscenza della situazione per averlo saputo dai miei fratelli Gaetano Antonio e Antonio».
- «A.D.R. Non vedo mio fratello Gaetano Antonio da circa un anno, non mi risulta che di recente sia sceso in Calabria».

L'Ufficio ammonisce SECOLO Stefania Rita, ribadendole che ha l'obbligo di dire la verità.

La SECOLO risponde: «Mi dovete scusare, ma ho paura. Ammetto che mio fratello Gaetano è venuto in Calabria Sabato scorso, il 25 Febbraio 2012, ed è ripartito lo stesso giorno. E' arrivato in aereo, atterrando di mattina a Lamezia, ed è ripartito nel tardo pomeriggio sempre da Lamezia. Tale visita improvvisa è stata determinata dal fatto che mio fratello era stato convocato, non so da chi. Intorno alle ore 9:30 è venuto da me e mi ha chiesto per quale motivo fossi stata convocata dai CC e cosa avessi detto. Poi è uscito, non so dove sia andato».

L'Ufficio rinnova nuovamente alla SECOLO 1'invito a dire la verità.

La persona informata sui fatti risponde: «Mio fratello mi ha detto che stava andando a parlare con loro, con <u>i BELLOCCO</u>, ma non so con chi di loro esattamente. Ammetto che erano stati <u>i BELLOCCO</u> a convocarlo, non so con quali modalità».

- «A.D.R. A mio fratello ho raccontato esattamente quello che avevo riferito nel verbale di s.i.t. perché lui voleva sapere cosa avessi detto prima di andare a rapporto dai BELLOCCO. Venuto a conoscenza delle dichiarazioni da me rese ai CC, mio fratello si è preoccupato moltissimo per la mia e per la sua incolumità»,
- «A.D.R. Ritengo che la preoccupazione di mio fratello sia dovuta al fatto che conosce benissimo lo spessore criminale della famiglia BELLOCCO. Del resto si tratta di una famiglia che non ha bisogno di presentazioni».
- «A.D.R. Chiedo esplicitamente di essere sottoposta a misure di protezione in quanto ritengo di essere in pericolo di vita a causa delle dichiarazioni che ho reso. Ritengo che siano in pericolo anche i miei fratelli SECOLO Gaetano, SECOLO Antonino e SECOLO Domenico. Non ho altro da aggiungere».

Chiuso alle ore 21:27

Si da atto che alle ore 21:32 il verbale viene riaperto in quanto SECOLO Stefania Rita chiede di fare una precisazione: «con riferimento alle misure di protezione richieste voglio precisare che non intendo allontanarmi da Rosarno. Chiedo che vengano sentiti i miei fratelli e mi riservo di determinarmi diversamente in futuro. Allo stato non voglio allontanarmi dal mio paese, non lo ritengo giusto».

E' opportuno sottolineare che SECOLO Maria Grazia era talmente preoccupata di quello che la sorella Rita Stefania avrebbe potuto riferire al P.M. che dapprima le telefonava durante l'audizione e, successivamente, manifestava la sua preoccupazione al fratello Domenico.

R.I.T.: Nr. 421/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 327/7840465 (in uscita), in uso a SECOLO Maria Grazia. Nr. progressivo: 136

Data e ora: 28.02.2012, ore 21:43.24, durata 00:01.31

- Interlocutori:
 - SECOLO Maria Grazia nata a Rosarno (RC) il 27.04.1969;
 - SECOLO Domenico, nato a Rosarno (RC) il 09.03.1959.

LEGENDA MARIA GRAZIA: SECOLO Maria Grazia DOMENICO: SECOLO Domenico ...///...: Discorso interrotto e/o Breve pausa ...INC...: Tratto incomprensibile **TRASCRIZIONE**

MARIA GRAZIA: Mitch; -- // DOMENICO: Ohè;--//

MARIA GRAZIA: Ma, ancora non è venuta!--// DOMENICO: Ancora non è tornata?--//

MARIA GRAZIA: Ho provato a chiamarla, ma non mi risponde;--//

DOMENICO: Ma dov'è, a Reggio l'hanno portata?--//

MARIA GRAZIA: Ah;--//

DOMENICO: A Reggio l'hanno portata?--//

MARIA GRAZIA: Si;--//

DOMENICO: E, io glielo avevo detto che era una cosa lunga no!--//

MARIA GRAZIA: Ma tu dici che posso stare tranquilla?--//

DOMENICO: Ma si, non la tengono li per farla crollare, hai capito? A che ora è partita, alle

cinque?--//

MARIA GRAZIA: L'ho accompagnata io, che erano le quattro, alle cinque aveva l'appuntamento,

sono già le nove e mezza;--//

DOMENICO: E prima delle dieci e mezza non torna, ti ricordi quando è tornata alle dieci meno

venti, quando è tornata da Gioia?--//

MARIA GRAZIA: Erano le nove e mezza quando siamo tornati la volta scorsa;--//

DOMENICO: Metti che hanno finito pure alle nove, nove e mezza, devono tornare;--//

MARIA GRAZIA:///.... mi ha risposto, quando l'ho chiamata alle otto, e alle sette e mezza, mi

ha risposto, ma adesso non mi risponde più;-//

DOMENICO: E, che ti ha detto alle sette e mezza?--//
MARIA GRAZIA: Mi ha detto che erano quasi alla fine;--//

DOMENICO: E magari sono nelle gallerie;--//

MARIA GRAZIA: Ma non lo so, no, no, il telefono squilla proprio, non è che non prende, squilla, ma

non mi risponde lei;--//

DOMENICO: E magari è in macchina, aspettiamo mezz'ora ancora e poi la chiami;--//

MARIA GRAZIA: ...INC...Ok dai;--//
DOMENICO: Va boh, ciao;--//

MARIA GRAZIA: Ciao.--//

Circa un'ora dopo, SECOLO Rita Stefania contattava il fratello Domenico alla presenza della sorella Maria Grazia, per raccontargli l'audizione in Procura di poche ore prima.

Ascoltando la conversazione si aveva conferma dell'opera di convincimento esercitata da SECOLO Domenico per evitare che la sorella aggiungesse qualcosa rispetto a quanto già dichiarato ai Carabinieri.

L'uomo si preoccupava particolarmente di tale aspetto e chiedeva alla sorella più volte conferma su quanto riferito durante l'escussione.

Non deve a tal proposito trarre in inganno l'affermazione di SECOLO Domenico ("Anche perché non sapevi nulla, cosa dovevi aggiungere!") che veniva pronunciata con tono evidentemente ironico e che, comunque, era chiaramente da ricondurre al timore di essere intercettati, più volte palesato in altre circostanze. Del resto, il contenuto della presente conversazione e delle precedenti lascia trasparire in maniera evidente come quello di non riferire ulteriori dettagli agli inquirenti fosse una

strategia studiata dalla famiglia SECOLO per limitare i danni ed evitare possibili ritorsioni da parte dei BELLOCCO.

R.I.T.: Nr. 421/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 327/7840465 (in uscita), in uso a SECOLO Maria Grazia.

Nr. progressivo: 144

Data e ora: 28.02.2012, ore 22:57.30, durata 00:03.22

Interlocutori:

- SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno (RC) il 26.12.1975;
- SECOLO Maria Grazia, nata a Rosarno (RC) il 27.04.1969;
- SECOLO Domenico, nato a Rosarno (RC) il 09.03.1959.

□ LEGENDA

MARIA GRAZIA:

SECOLO Maria Grazia
STEFANIA:

DOMENICO:

SECOLO Stefania Rita
SECOLO Domenico

...///...:

□ Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

MARIA GRAZIA: Mitch;--//
DOMENICO: Si!--//

MARIA GRAZIA: Si, è arrivata, aspetta che te la passo;--//

DOMENICO: Si, ciao--//
STEFANIA: Mitch;--//
DOMENICO: Si;--//

STEFANIA: Oh, ciao;--//

DOMENICO: Interessante no!;--//
STEFANIA: Eh abbastanza;--//

DOMENICO: Chi ti ha interrogato?--//

STEFANIA: II Magistrato;--//
DOMENICO: Ma chi era?--//

STEFANIA: Uhm, non me lo ricordo;--//

DOMENICO: PENNISI?--//

STEFANIA: No, no, con la "M" mi sembra che comincia;--//

DOMENICO: Allora!--//

STEFANIA: Allora niente, allora niente, ho confermato le cose che ho detto qua, niente

di più;--//

DOMENICO: ...INC... come mai ti hanno tenuto tanto;--//

STEFANIA: E non lo so, ha domandato, mi faceva le domande, io davo le risposte e lui

scriveva, più che altro ci ha messo assai a scrivere, e basta;--//

DOMENICO: Quindi tutto come a Gioia?--//

STEFANIA: Cosa?--//

DOMENICO: <u>Tutto come a Gioia Tauro dico!--//</u>

STEFANIA: Non ho capito scusa;--//

DOMENICO: <u>Tutto come a Gioia Tauro?--//</u>

STEFANIA: <u>Tutto a Gioia?--//</u>

DOMENICO: <u>Tutto come a Gioia...///....;--//</u>

STEFANIA: Si, si, si, si, si, si;--//

DOMENICO: Non hai aggiunto nulla?--//

STEFANIA: No, no, no;--//

DOMENICO: Anche perché non sapevi nulla, cosa dovevi aggiungere!--//

STEFANIA: <u>Infatti gliel'ho detto, quindi;--//</u>
DOMENICO: Cosa, cosa ti hanno detto loro?--//

STEFANIA: E... niente, se, se... il programma di protezione e tutto il resto;

DOMENICO: Perché ti devono fare il programma di protezione scusa!—//

STEFANIA: E non lo so io;--//

DOMENICO: Se non hai aggiunto altro, non ti può ...INC...;--//

STEFANIA: No, no, non ho aggiunto altro;--//

DOMENICO: Ed il programma di protezione perché!--//

STEFANIA: E non lo so io, forse perché hanno visto che ho paura, non lo so, forse hanno

visto che ho paura, non lo so;--//

DOMENICO: E questo programma di protezione in che cosa consiste?--//

STEFANIA: Cosa?--//

DOMENICO: In cosa consiste;--//
STEFANIA: Nell'interrogatorio?--//

DOMENICO: Il programma di protezione in che cosa consiste?--//

STEFANIA: Niente che se voglio, mi posso spostare, e gli ho detto che assolutamente no,

che da qui non me ne voglio andare;--//

DOMENICO: Che di li te ne vuoi andare?--//

STEFANIA: Il programma di protezione consiste, se vuole in una località protetta con un

lavoro nuovo che///....;--//

DOMENICO: ...INC...;--//

STEFANIA: Gli ho detto di no, che non me ne voglio andare io;--//

DOMENICO: Ah, ok, quindi non è che te lo danno, te lo hanno proposto?;--//

STEFANIA: Loro me lo hanno proposto, ma io gli ho detto che non me ne voglio andare;--//

DOMENICO: Uhm;--//

STEFANIA: Quindi, io già gliel'ho detto che da qui non mi sposto;--//

DOMENICO: Va beh, domani vai a lavoro?--//

STEFANIA: Cosa?--//

DOMENICO: Vai a lavorare domani?--//

STEFANIA: Si, sicuramente;--//

DOMENICO: Va bene, tu sei tranquilla, sei serena, voglio dire?--//
STEFANIA: Si, si, io si, sperando che non succeda niente io si;--//

DOMENICO: E che deve succedere scusa, se tu non hai detto niente;--//

STEFANIA: No, no, no, infatti, che dovevo dire;--//

DOMENICO: E appunto, va boh, ci sentiamo poi domani con calma, quando sono in ufficio mi

chiami, va boh;--//

STEFANIA: Va bene ok;--//

DOMENICO: Ciao;--// STEFANIA: Ciao.--//

Il giorno dopo SECOLO Stefania Rita era contattata dal fratello Gaetano, il quale chiedeva conferma del fatto che la donna non avesse aggiunto alcunché rispetto alle precedenti dichiarazioni.

R.I.T.: Nr. 380/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 328/2930734 (in entrata), in uso a SECOLO Rita Stefania.

oterarna.

Nr. progressivo: 225

Data e ora: 29.02.2012, ore 10:47.15, durata 00:01,09

- Interlocutori:
 - SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno (RC) il 26.12.1975;
 - SECOLO Gaetano, nato a Rosarno (RC) il 16.09.1957.

LEGENDA

STEFANIA: SECOLO Stefania Rita
GAETANO: SECOLO Gaetano
...///...:

. . . . , , ,

□ Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

STEFANIA: Gaetano!--//
GAETANO: Oh Stefi;--//
STEFANIA: Ciao;--//

GAETANO: Dove sei, che lavori?--//

STEFANIA: Si;--//

GAETANO: Com'è andata?--//
STEFANIA: Tutto a posto;--//

GAETANO: <u>Ha, come prima?--//</u>

STEFANIA: Si;--//

GAETANO: Ma mi ha detto Mitch che ti hanno tenuto, che sei stata fino a tardi!--//

STEFANIA: Eh fino a... un pochino tardi;--//

GAETANO: E;--//

STEFANIA: Uhm;--//

GAETANO: Però niente di...;--//

STEFANIA: No, no, niente di... no, no, niente di preoccupante;--//

GAETANO: Niente di particolare!--//

STEFANIA: No, no, no, tutto ...INC...;--//

GAETANO: A Mitch lo hai chiamato?--//

STEFANIA: Si, si;--//

GAETANO: Stamattina? Mo stamattina?

STEFANIA: Si, si;--//

GAETANO: A, va beh;--//

STEFANIA: Va bene!--//

GAETANO: Ci sentiamo poi;--//

STEFANIA: Ok;--//
GAETANO: Ciao;--//
STEFANIA. Ciao.--//

Qualche giorno dopo, SECOLO Rita Stefania chiedeva al fratello Domenico presso quale ospedale fosse stato ricoverato il fratello Antonio a seguito del pestaggio subito da parte dei figli di Aurora SPANO'.

SECOLO Domenico rispondeva che l'Ospedale era quello di Desenzano del Garda.

In proposito é opportuno segnalare che da accertamenti esperiti presso gli Ospedali di Gavardo (BS), Montichiari (BS) e Desenzano del Garda (BS), si poteva appurare come risultasse un solo ingresso di SECOLO Antonio, visitato in data 22.03.2011, presso l'ospedale di Desenzano del Garda, per sintomi riconducibili ad alti valori pressori (quindi non si trattava dell'episodio delle percosse).

In ogni caso, la conferma del pestaggio di SECOLO Antonio ad opera dei BELLOCCO emergeva anche nella conversazione successiva, nel corso della quale SECOLO Domenico prima precisava di non essere certo che il fratello fosse stato ricoverato a seguito dell'aggressione subita ("Io penso Desenzano, però non so nemmeno se sia andato in ospedale... Perché non so neanche se sia andato in ospedale, perché io con lui poi l'ho saputo, mi sono dispiaciuto ma neanche ci parlavo insomma non..."), poi aggiungeva: "Aveva gli occhi neri, perché aveva gli occhi neri."

Nel corso della successiva conversazione, inoltre, i due facevano riferimento anche a SPANO' Aurira, la quale era stata tratta in arresto pochi giorni prima in esecuzione dell'ordinanza emessa dal G.i.p. presso il Tribunale di Palmi in data 24.02.12 nell'ambito del p.p. del p.p. 2611/11 R.G.N.R.

("Ma quella è ancora la dentro quella la? La stronza è ancora arrestata?... Ma che se la tengano a vita quella stronza").

R.I.T.: Nr. 380/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 328/2930734 (in uscita), in uso a SECOLO Rita

Stefania.

Nr. progressivo: 306

Data e ora: 05.03.2012, ore 11:02.54, durata 00:00,56

Interlocutori:

SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno (RC) il 26.12.1975;

SECOLO Domenico, nato a Rosarno (RC) 09.03.1959. **LEGENDA** STEFANIA: SECOLO Stefania Rita DOMENICO: SECOLO Domenico ...///...: Discorso interrotto e/o Breve pausa ...INC...: Tratto incomprensibile DOMENICO: Pronto:--// STEFANIA: Ciao:--// DOMENICO: Com'è?--// STEFANIA: Tutto a posto, tu?--// DOMENICO: E, sono abbastanza tranquillo qui;--// STEFANIA: Uhm:--//

DOMENICO: Tu novità?--//

STEFANIA: No, novità nessuna;--//

DOMENICO: Uhm:--//

STEFANIA: Ci siamo sentiti con il Tenente Sabato!--//

DOMENICO: Uhm, che ti ha detto?--//

STEFANIA: E niente, di stare tranquilla, tutto il resto e basta. L'unica cosa che mi aveva

domandato, se per caso mi ricordo l'ospedale dov'è stato ricoverato Nino;-//

DOMENICO: Desenzano;--// STEFANIA: Desenzano!--//

DOMENICO: Si;--//

STEFANIA: E allora era come mi ha già detto lui quindi!--//

DOMENICO: Ma lei ancora dentro è?--//

STEFANIA: Cosa?--//

DOMENICO: Lei, è ancora dentro no! Dai che ti richiamo io, che devo rispondere al telefono;--//

STEFANIA: Va beh dai ok, ciao, ciao R.I.T.: Nr. 380/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 328/2930734 (in uscita), in uso a SECOLO Rita

Stefania.

Nr. progressivo: 308

Data e ora: 05/03/2012, ore 11:07.57, durata 00:04,31

Interlocutori:

- SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno il 26.12.1975 (tel. 328/2930734)
- SECOLO Domenico, nato a Rosarno il 09.03.1959, residente a Desenzano del Garda (tel.338/8787282)

STEFANIA:
DOMENICO:
SECOLO Stefania Rita
SECOLO Domenico
SECOLO Domenico
Discorso interrotto e/o Breve pausa

INC...:
Tratto incomprensibile

1 TRASCRIZIONE

DOMENICO: Pronto!-

STEFANIA: Eh, non prendeva il telefono.-

DOMENICO: Stavi dicendo quindi...-

STEFANIA: Se ti ricordi l'ospedale che è stato ricoverato ...INC...-

DOMENICO: <u>lo penso Desenzano, però non so nemmeno se sia andato in ospedale.</u>

STEFANIA: No, Desenzano hanno già controllato e risulta un ricovero ma solo per problemi di vista

.-

DOMENICO: Problemi di vista?-

STEFANIA: Uhm.-

DOMENICO: Forse quando ha preso il pugno nell'occhio .-

STEFANIA: <u>E' possibile pure.-</u>

DOMENICO: Aveva gli occhi neri, perché aveva gli occhi neri.-

STEFANIA: Eh, infatti, secondo me è questo qua .-

DOMENICO: In quale periodo era?-

STEFANIA: Come?-

DOMENICO: Che periodo era? Prima di Natale?-

STEFANIA: L'anno scorso .-

DOMENICO: <u>E si, e allora quel periodo la perché forse è andato a farsi aggiustare l'occhio.</u>



STEFANIA: eh, è stato l'anno scorso .-

DOMENICO: E si, si forse ...INC... l'occhio per questo.-

STEFANIA: Si, come mi richiama glielo dico che...-

DOMENICO: Perché non so neanche se sia andato in ospedale, perché io con lui poi l'ho

saputo, mi sono dispiaciuto ma neanche ci parlavo insomma non...-

STEFANIA: Si, infatti, infatti.-

DOMENICO: Stronzo com'è che ...INC... non aveva neanche più un fratello ...INC... in quel

periodo.-

STEFANIA: Infatti .-

DOMENICO: Cioè neanche gli parlavo io, cioè lui non mi parlava nonostante poi io l'ho chiamato .-

STEFANIA: Se si ricorda Gaetano, però...-

DOMENICO: Ma credo sia quel periodo la .-

STEFANIA: ...INC... io mi ricordo l'anno scorso .-

DOMENICO: Sicuramente mi sembra poco... verso Natale, non mi ricordo.-

STEFANIA: Prima, prima mi sembra .-

DOMENICO: Comunque può darsi che sia per questa cosa qua no?-

STEFANIA: eh... sicuramente .-

DOMENICO: Ma quella è ancora la dentro quella la? La stronza è ancora arrestata?-

STEFANIA: Si, si, si e dove deve andare?-

DOMENICO: Gaetano ti ha chiamato?-

STEFANIA: Con Gaetano ci siamo sentiti questa mattina .-

DOMENICO: Ti ha detto quello che doveva dirti?-

STEFANIA: Si .-

DOMENICO: Che almeno così, capito?-

STEFANIA: eh... quella è la, come fa ad uscire?-

DOMENICO: Ma che se la tengano a vita quella stronza .-

STEFANIA: Si, infatti, poi ha trovato quella dottoressa che è mezza pazza .-

DOMENICO: Va bene, ok, niente, Stefano vorrebbe scendere verso fine maggio, io non gli ho ancora

detto niente ancora a Stefania, lei a fine settimana verrà qua per il mio compleanno.-

STEFANIA: Uhm.-

DOMENICO: Tu quando ti telefono digli: "guarda non so se ci sono, forse vengo io li", non dirgli

niente ancora no?-

STEFANIA: No,no,no, non gli dico assolu..., quella si preoccupata pure lei ...INC... -

DOMENICO: Appunto, non dirgli... -

STEFANIA: Ci bastiamo noi, infatti io non gli sto nemmeno scrivendo e sono sicura che tra un pò

mi scriverà lei per domandarmi ...INC... -

DOMENICO: Va bene, tu gli rispondi dicendo... sicuramente chiama perché vuole prenotare per

venire per fine maggio, i primi giorni di giugno e tu gli dici: "guarda non so se forse mi

sto organizzando io per venire io a Desenzano-



STEFANIA: Si, si, per venire io, così evita di scendere pure lei, tu non puoi scendere un giorno, due

giorni.-

DOMENICO: lo dovevo scendere perché dovevo andare all'ordine degli avvocati a Palmi, però

credo... adesso mi organizzo perché questa settimana sono un pò impegnato, la settimana pure la prossima pure fino al sedici, molto probabilmente se riesco vengo a

fine mese, il ventotto.-

STEFANIA: Va bene .-

DOMENICO: Però non sono sicuro ...INC..., perché, voi avete bisogno?-

STEFANIA: No, volevo che c'eri tu un paio di giorni .-

DOMENICO: Uhm, si, anche perché voglio prendere a Gaetano ZUNGRI per cantargliene quattro.-

STEFANIA: eh, no, volevo solo che c'eri tu, ma se non puoi lascia stare.-

DOMENICO: No, se proprio... -

STEFANIA: Per questo, se non puoi stai tranquillo.-DOMENICO: Cioè non è per mancanza di volontà.-

STEFANIA: Lo so, stai tranquillo.-

DOMENICO: Perché se riesco può darsi pure tra il diciassette, diciotto che... no, non posso perché il

venti ho un'altra cosa importante e devo prepararla lunedì, una volta che vengo

alemeno mi fermi tre giorni, capito?-

STEFANIA: Ok.-

DOMENICO: Perché venire in un infrasettimanale per andare a Palmi all'ordine degli avvocati.-

STEFANIA: E quindi per forza durante la settimana.-

DOMENICO: Devo per forza trovare un lunedì, martedì e mercoledì, o un venerdì come avevo

organizzato, avevo già fatto i biglietti per venire con il treno e poi, e poi sono dovuto andare a Fossano da quello stronzo e quindi è dovuto scendere Gaetano, avevo già

fatto i biglietti per il treno e me li sono fatti rimborsare.-

STEFANIA: Va bene.-

DOMENICO: Va bene? Ciao, ci sentiamo.-

STEFANIA: Ciao, ciao.-

SECOLO Gaetano, venuto a sapere dal fratello Domenico che Rita Stefania gli aveva chiesto informazioni più dettagliate sul pestaggio del fratello Antonio da parte dei BELLOCCO, contattava immediatamente la sorella e le intimava di lasciare perdere, di non dire nulla e di riferire agli inquirenti di non sapere nulla.

R.I.T.: Nr. 421/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 327/7840465 (in uscita), in uso a SECOLO Maria Grazia.

Nr. progressivo: 462

Data e ora: 05.03.2012, ore 12:37.18, durata 00:01.25

- Interlocutori:
 - SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno (RC) il 26.12.1975;
 - SECOLO Maria Grazia, nata a Rosarno (RC) il 27.04.1969;
 - SECOLO Gaetano, nato a Rosarno (RC) il 09.03.1959.

<u>LEGENDA</u>

MARIA GRAZIA: SECOLO Maria Grazia STEFANIA: SECOLO Stefania Rita

GAETANO:

Gaetano

...///...:

□ Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

GAETANO: Si!--//

MARIA GRAZIA: Ciao Gaetano, Grazia, dimmi?--//

GAETANO: Non lo ha capito allora!--//

MARIA GRAZIA: No, penso di no;--//

GAETANO: E mi sa di no, io parlo con lei, non lo ha capito allora!--//

MARIA GRAZIA: Aspetta, aspetta, aspetta;--//

STEFANIA: Che c'è, Gaetano!;--//

GAETANO: Ah, e penso che mi avresti chiamato come prima!--//

STEFANIA: E no, sono arrivata a casa;--//

GAETANO: Ah, senti, mi aveva chiamato Mitch (SECOLO Domenico);--//

STEFANIA: Eh;--//

GAETANO: E mi ha detto per Nino dell'ospedale, gli ho detto, ma quale ospedale,

nessun ospedale;--//

STEFANIA: Ah, ok va bene;--//

GAETANO: <u>E tu non sai niente poi!--//</u>

STEFANIA: Ok;--//

GAETANO: <u>Hai capito, tu non///...., tu non sai niente proprio.</u>

STEFANIA: No, no, no;--//

GAETANO: <u>Te l'ho già detto l'altra volta, ah!--//</u>

STEFANIA: <u>Va bene;--//</u>

GAETANO: Ma, da nessuna parte poi, no ospedale, no cuore, tutto a posto.

STEFANIA: Ok, va bene;--//

GAETANO: Ricordati di fare quella 'mbasciata poi;--//

STEFANIA: Si, ora ecco qua, ora glielo dico;--//

GAETANO: Va bene;--//
STEFANIA: Va boh ok:--//

GAETANO: Ciao, che hai la ...INC...;--//

STEFANIA: Si, stavo correndo;--//

GAETANO: Va bene;--//



STEFANIA: Ok;--//
GAETANO: Ciao.--//

Come si é già evidenziato in precedenza, nel corso di una delle telefonate intercettate nei giorni successivi SECOLO Domenico e l'altra sorella SECOLO Paola parlavano dello stato di tensione che si respirava all'interno della famiglia dopo le dichiarazioni rese da SECOLO Stefania Rita e di come la situazione fosse grave, riconducendo chiaramente il viaggio in Calabria del fratello Gaetano in data 25.2.2012 ai problemi con i BELLOCCO: "Paola, Paola, delle cose che mi vengono dette non ho motivo di pensare che mio fratello non mi dice una cosa, quello che ti posso dire io con certezza ti ripeto e che ha dovuto venire lui, perché doveva venire lui, punto". Nel prosieguo della telefonata SECOLO Domenico lasciava chiaramente intendere che il fratello Gaetano aveva dovuto recarsi in Calabria perché convocato dai BELLOCCO: "c'è stata una situazione, perché è stata richiesta espressamente la sua presenza, ...hai capito?".

E' opportuno sottolineare che l'intero dialogo era caratterizzato da molti sottintesi, in quanto i conversanti non ne affrontavano mai esplicitamente l'oggetto, al chiaro fine di eludere eventuali operazioni tecniche in corso. L'assunto trova conferma nel fatto che Domenico faceva intendere alla sorella di non poter essere più esplicito telefonicamente ("Spero che ti abbia detto perché è dovuto venire lui... Te lo dico io quando vengo, perché e dovuto venire lui") e ad un certo punto la stoppava, temendo che potesse pronunciare qualche affermazione troppo chiara ("Ferma, ferma, ferma, ...ferma, quando vengo mi dirai tutto, ok?").

R.I.T.: Nr. 549/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 338/8787282 (in entrata), in uso a SECOLO Domenico.

Nr. progressivo: 398

Data e ora: 25.03.2012, ore 19:07.02, durata 00:15,03

Interlocutori:

SECOLO Paola
SECOLO Domenico

LEGENDA

PAOLA: SECOLO Paola
DOMENICO: SECOLO Domenico
...///...:

Discorso interrotto e/o Breve pausa
...INC...:

Tratto incomprensibile

□ OMISSIS

□ TRATTO DI CONVERSAZIONE NON D'INTERESSE

□ DALLE ORE 19.07.02 ALLE ORE 19.07.57

DOMENICO: Voi Come state?--//

PAOLA: Non bene;--//
DOMENICO: Non bene..;--//
PAOLA: No, ...no;--//
DOMENICO: Come mai?--//

PAOLA: Per la situazione che c'è;--//

DOMENICO: Ho capito;--//

PAOLA: Con Grazia, ...con Stefania, non lo so se lo sai, ...comunque;-//

DOMENICO: Si, si, quella di Grazia la so, ...quella di Stefania pure;--//

PAOLA: No, no con me.--//

DOMENICO: Ah..., ma...,per la verità, dovevo venire, poi..., per capire cosa era successo;--//

PAOLA: Ecco, io...INC... (voci sovrapposte);--//

DOMENICO: Poi pero mi sono subentrati degli impegni, compreso quello del giovanotto...

PAOLA: ...INC... poi;--//

DOMENICO: Sono dovuto andare là, dal giovanotto, perché c'erano ancora altre complicazioni,

sembrava che dovesse uscire da un momento all'altro invece e ancora la

PAOLA: E ancora là, no...--//

DOMENICO: Che tra l'altro, mi viene più conveniente venire a Rosarno con l'aereo che sono tre ore e

mezzo in macchina ad andare e tre ore e mezza a tornare;--//

PAOLA: Ma lui dove è-//

DOMENICO: Vicino Cune , Fossano;--//

PAOLA: Uhm...;--//

DOMENICO: Praticamente tre ore e mezzo per andare e tre ore e mezzo per tornare, sette ore di

macchina, per andare li e stare una mezz'oretta, perché li c'è poi c'era anche la "stronza"

quando sono andato io la mattina, e....-//

PAOLA: Lilly?--//

DOMENICO: Si, si ovviamente lei disse che non sarebbe andata sabato, io glielo feci domandare da

Gaetano, perché io con lei non gli parlo più, e lui mi disse no, non parte nessuno, poi

invece arrivo là la mattina e me la trovo la..--//

PAOLA: Eh... come ci siamo combinati;--//

DOMENICO: E me la trovo li, perché, ho dovuto insistere per entrare perché facevano entrare i

familiari ma non l'Avvocato, io sono andato come Avvocato diciamo così, però mi hanno

fatto entrare lo stesso, solo per mezz'ora;--//

PAOLA: E quindi la situazione e un poco...;--//

DOMENICO: Ingarbugliata diciamo,anche perché Gaetano non è che e messo maluccio con le

sue cose...e quindi, e tutto un rincorrere Paola, e tutta una situazione molto

difficile, adesso un po' meno sembra però...;--/

PAOLA: Ma tu non scendi, nemmeno prossimamente.--//

DOMENICO: Probabilmente, probabilmente io glielo ho detto anche a Stefania, che devo vedere se

riesco dopo Pasqua, di venire, intanto lei per Pasqua viene qua.--//

PAOLA: Ah..., viene li, io non lo so, perché con lei non mi sento;--//

DOMENICO: Viene a stare quattro, cinque giorni qua;--//

PAOLA: ah, ah...;--//

DOMENICO: E poi io verso fine aprile;--//

PAOLA: E quando parte lei?--//

DOMENICO: Penso che parta sabato, sabato santo, mi pare;--//

PAOLA: Uhm...:--//

DOMENICO: resta fino a martedì, mercoledì, e poi io conto di venire verso fine Aprile.--//

PAOLA: Va bene, mi raccomando non ti fare ubriacare con tutto quello che ti dirà...?.-//

DOMENICO: A me non interessa niente, Paola, io le cose le so per vie traverse etc, etc., non ce

bisogno che mi ubriaco di niente, io no mi ubriaco ne con lei, ne con te, ne con mio conato Gaetano, ne con mio fratello Gaetano, io sono molto equilibrato in certe cose;--//

PAOLA: Ma guarda...;--//

DOMENICO: Nelle questioni di famiglia ritengo a questo minuto...;--//

PAOLA: Di quelle frasi non c'è proprio niente.--//

DOMENICO: Poi sai, voglio dire, io penso che le cose bisogna quardarle con freddezza il più possibile,

e con meno...;--//

PAOLA: Qua miccuccio..., ti prego, quando scendi poi parliamo, dai parliamo di altre cose,

io spero che tu scenda, ti prego fammi questo favore personale, perché io con questa situazione non riesco più a tenerla, cioè io sono nello stesso paese delle

mie sorelle, e..., loro si sono fatte un mondo a parte tutte e due, e quindi...;--//

DOMENICO: Va bene, ma adesso vediamo quando viene qua, perche ti ripeto, tu sai, io al telefono

non devo temere nulla;--//

PAOLA: lo Parlo..., loro sanno parlare, gli ho sbattuto la porta in faccia e me ne sono tornata, io

non ho mai fatto un gesto simile, lei ha trentasette, trentacinque, trentasei, ora neanche lo ricordo, non volevo certo arrivare a dire cazzate, quindi dissi io...per eliminare il

problema;--//

DOMENICO: In certi momenti le cazzate le dicono tutti Paola;--//

PAOLA: No,no io me ne sono tornata perché...--//

DOMENICO: ...INC... un galantuomo in tutte le cose, sempre un galantuomo;-//

PAOLA: Ma non credo, a volte vedi, è un galantuomo guando c'è una persona che sa ragionare,

mi dispiace dirlo, ma non credo di avere a che fare con persone, non penso di avere un grado intellettivo non so quanto..., per amor di Dio, però mi ritrovo con due persone...;--

//

DOMENICO: Magari sono state dette cose che potevano essere state...;--//

PAOLA: No, no, no, Micuccio lascia stare, sono frasi dette...--//

DOMENICO: Quelle che dici tu è un conto;--//

PAOLA: Bravo, a me sono cinquanta anni che mi conosci, a lei sono trentacinque ...INC...(voci

sovrapposte) quarantatre, e già sbagliato che tu vai in un posto, in un posto dive vai a parlare a trattare tuo marito da vero imbecille, perché l'ha trattato come il manichino del paese, perché, poi io ho saputo delle cose su quel poveraccio, quindi tutto il paese e dintorni lo sapeva, tranne lui e mi pare una cosa sbagliata, già, che per quanto lui e quello che e..., pero io dico che, nessuno siamo..., io non dico che tu non ha sbagliato mai o che Viviana non ha sbagliato mai, se sbaglia Viviana devi aver il buon senso tu, ad appianare le cose, se sbagli tu, penso che deve avere buon senso Viviana, anche se non c'è in quel momento li ci deve essere in un secondo momento, cioè, lei ha trattato il marito come lo "zibbellino" del paese, cioè questa persona è in un situazione pazzesca, non lo so come combinati perché, a lei lo mandata a chiamare perché io sono stata male un paio di giorni, e stata chiamata per venire qua, per parlare con lei, e prima mi disse che sarebbe venuta poi non è venuta, ed io sono andata li, e lei non c'era che era andata a lavoro, al lavoro non mi sembrava opportuno andare a parlare che c'era anche quella ragazza pure, e certamente non mi siedo fuori nemmeno, le ho detto io vieni qua;--//

DOMENICO: Stai parlando di Grazia? Adesso?.--//

PAOLA: Di Grazia, si, si, no disse sai non vale nemmeno la pena parlare perché non vale la

pena parlare Micuccio, quando vieni qua, poi parliamo, io non sto parlando neanche di Grazia nei miei confronti, ma del comportamento che ha avuto a livello di famiglia, a livello di quello che sta combinando come madre, come moglie e come tutto, Micuccio, perché sta combinando un macello per fatti suoi, quindi..., io non...., poi a livello di sorella si è comportata ancora meglio, perché nel momento in cui tua sorella viene ti riporta una cosa, conoscendo tua sorella,conoscendo a tuo cognato...; Micuccio credo che tutto gli potete rimproverare e Gaetano ZUNGRI, ma che Gaetano ZUNGRI non è mai stato presente, nei momenti in cui doveva essere e nei momenti in cui non doveva essere presente; Micuccio mi sembra una cosa sbagliatissima, se ti vengono a riportare una cosa, tu cosa gli dovevi rispondere, prima di tutto per rispetto di tua sorella, dovevi dire Stefania, stai zitta che non può essere una cosa simile, l'hai vista arrabbiata, l'hai vista come poteva essere, la frase fu detta, ma fu detta in altri termini, in un altro modo, quindi, tu che cose dovevi fare, dovevi chiarire e non andare da persone che conosci da

due giorni e ti chiarisci con quelle persone, ma che cavolo stai facendo;--//

DOMENICO: Stai parlando di Stefania?--//

PAOLA: No, no sempre di Grazia, ti sto dicendo che di Stefania non parlo per niente, perché non

vale nemmeno la pena parlare di lei, non vale la pena parlare, perché lei, cioè io voglio dire: se tua figlia deve andare in un posto importante, no...!, e giusto che te lo dica o

no?--//

DOMENICO: Questo sicuramente;--//

PAOLA: Se tu devi andare in una parte importante, io non credo che metti preoccupazioni a tua

figlia--//

DOMENICO: No...o;--//

PAOLA: Lo fai e cerchi di non dirglielo, per non mettere altre preoccupazioni;--//

DOMENICO: Certo;--//

PAOLA: Anche perché sedevi andare in un posto dove non hai nemmeno niente da temere, gli

dici io vado...;perché glielo devo dire comunque a mia figlia, almeno io la penso così, tu non puoi dire a tuo fratello, a tuo cognato me lo dovevi dire tu, io te lo dovevo dire? tu lo dovevi dire a me, visto che per andare a pagare e per fare pipi, dici Gaetano... mi

accompagni, ...questa è Stefania.--//

DOMENICO: Si...;--//

PAOLA: E poi parti per andare in un posto importante, e non mi dici niente quando Gaetano per

abitudine sua la mattina, andava e si fermava tutte le mattine al negozio;--//

DOMENICO: Uhm...--//

PAOLA: Gaetano tutte le mattine andava al negozio;--//

DOMENICO: Ma praticamente non l'ha saputa nessuna questa cosa?--//;
PAOLA: No...!l'ha saputo Gaetano quando è arrivato la e la vide--//

DOMENICO: E pure io l'ho saputo a situazione avvenuta;--//

PAOLA: Ma stiamo scherzando? Micuccio?:--//

DOMENICO: A situazione avvenuta no..., quando, ...quando praticamente si è tuffata in piscina o è

stata spinta in piscina, questo non lo so?--//

PAOLA: Tu a trentacinque anni, ma lascia stare Micuccio;--//

DOMENICO: Aspetta, o è stata spinta in piscina, e non ha cominciato a saper nuotare, e solo a quel

punto quando stavi incominciando ad affogare, chiami il bagnino? E per quello che io ad un certo punto dissi..., devo venire, infatti ti ripeto avevo fatto il biglietto del treno, poi

all'ultimo momento e successo una cosa, eh...;--//

PAOLA: Micuccio, io sinceramente dopo tutto quello che è successo, te lo dico, perché tu lo sai

che io con te, non ho nessun segreto, e voglio meglio che te la dico una cosa, che pensarla e non dirla, per me la delusione più importante, dopo di quello che è stato, è stato che tu non sei venuto, perché io pensavo che la prima cosa mio fratello, ma non

perché...--//

DOMENICO: Non potevo;--//

PAOLA: Ma non per qualcosa Micuccio;--//

DOMENICO: Non potevo;--//

PAOLA: Perché sei l'unica persona con cui posso parlare, venne Gaetano e non salì nemmeno

qui sopra, io è mio marito;--//

DOMENICO: Non, non potevo venire io, quando vengo ti spiego il perché ho dovuto stornare il

biglietto, (voci sovrapposte) sentimi, sentimi un attimo, avevo il biglietto pronto, ho dovuto stornare il biglietto perché c'è stata una situazione, perché è stata richiesta

espressamente la sua presenza, ...hai capito?--//

PAOLA: Si;--//

DOMENICO: Ecco, da qui gli è stato detto, vai tu..., chiaro eh..., va tu, e quindi ho dovuto prenotargli

il biglietto d'aereo per far venire lui, io avevo il biglietto del treno pronto, che lo avevo

preso anche per quello che possa valere con un offerta;--//

PAOLA: Ma tu mi capisci Micuccio, perché io voglio che vieni tu, quando...--//

DOMENICO: Ma questa è un'altra cosa che devo venire, ma io ho un processo e verrò sicuramente.--

//

PAOLA: lo ti torno a ripetere, tu vieni;--//

DOMENICO: Ascoltami, fino a fine Aprile, a meta Aprile non mi posso muovere ho un processo, con

quella storia del Comune;--//

PAOLA: Ah..., si, si;--//

DOMENICO: E' stata rinviata in continuazione, il diciassette Aprile ho il processo, ecco anche perché



non sono venuto, dopo che venne Gaetano, perché dopo che venne Gaetano io mi stavo organizzando per venire, poi c'è stato un rinvio breve, e quindi mi hanno spostato al

diciassette Aprile, e non mi posso muovere, perché il ho il processo penale, io, io;--//

PAOLA: Ho capito; -- //

DOMENICO: Ecco perché non sono potuto venire prima;--//

PAOLA: Gaetano viene, Gaetano viene, è lascia in sospeso una situazione, ci vediamo non so

come va, comunque ti faccio sapere questa sera, quello se ne va e non passa per niente

da me, e non viene per niente da me.--//

DOMENICO: Lui disse, lui disse che aspettava che aveva parlato..., fatto poi...non lo so;--//

PAOLA: Ma Micuccio, ma stiamo scherzando? Cioè o non abbiamo capito la gravità delle

situazioni, o diventammo tutti scemi, o ce ne freghiamo tutti, o non capisce niente

lui, Micuccio, o non capisco niente io;--//

DOMENICO: Paola, Paola, delle cose che mi vengono dette non ho motivo di pensare che mio

fratello non mi dice una cosa, quello che ti posso dire io con certezza ti ripeto e

che ha dovuto venire lui, perché doveva venire lui, punto...;--//

PAOLA: Allora Micuccio, ti dico una cosa e con questo...;--//

DOMENICO: Spero che ti abbia detto perché è dovuto venire lui:--//

PAOLA: No, no, no non credo abbia detto più di tanto, io non l'ho visto per niente ...INC... (voci

sovrapposte);--//

DOMENICO: Te lo dico io quando vengo, perché e dovuto venire lui;--//

PAOLA: Ma non perché c'era una situazione, cioè tu vieni e non chiami, io lo so che sei dovuto

> venire di fretta e tutto quanto, ma c'è una situazione che io voglio parlare con te, io tua sorella voglio parlare con te, sali sopra e parliamo dieci minuti con me, va bene se sono..., comunque lasciamo perdere, Micuccio ti stavo dicendo io, tu hai detto "io non penso che ci sono delle situazioni dove un fratello non penso non mi dice una cosa, allora io non lo se, sono cinquantadue anni forse cinquantatre, va bene, se in cinquantadue, cinquantatre anni tu hai fatto una valutazione di come siamo noi in famiglia, allora, c'è una Grazia che più imbrogliona non si può; c'è una Stefania che più imbrogliona non si può; c'è Gaetano nostro che ogni tanto una barzelletta la racconta pure lui...; Nino lasciamo stare; quindi abbiamo a che fare con quatto persone, specialmente i primi, Micuccio, specialmente tre uno più imbroglione dell'altro, non mi

dire che tu no lo sai;--//

DOMENICO: Ai voglia..., ai voglia... (certamente);--//

PAOLA: Che Stefania è un imbrogliona che Dio ce ne liberi, e Grazia ancora peggio, e Grazia

ancora peggio, perché a Grazia gli do la maturità di una persona che è mamma e

moglie, mentre ancora Stefania...;--//

DOMENICO: Va bene;--//

PAOLA: Ha trentacinque anni;--//

DOMENICO: Ferma, ferma, ...ferma, quando vengo mi dirai tutto, ok?;-//

PAOLA: Si:--//

DOMENICO: Ti stai arrabbiando troppo, lascia stare;--//

PAOLA: No, non è che mi sono arrabbiata;--//

DOMENICO: State bene di salute?---//

PAOLA: Sono in una situazione che no posso stare bene di salute, io cioè passavo dal lavoro e

mi fermavo da mia sorella;--//

DOMENICO: Ok, Paola, Paola...;--//

PAOLA: Cioè..., io non posso vedere le mie sorelle;--//
DOMENICO: Paola, Paola tutte le cose si posso ricucire;--//

PAOLA: Si lo so;--//

DOMENICO: Adesso, lascia che il tempo faccia decadere questa situazione poi vediamo come fare,

intanto ora a Pasqua viene qua e vedo di fare una chiacchierata, e poi sicuramente per

fine aprile vedrò di fare una scappata, va bene?--//

PAOLA: Va bene, baciami i bimbi e salutami Viviana;--//

DOMENICO: Ti saluta anche lei, ciao;--//

PAOLA: Ciao;--//

In data **16.05.2012** la P.G. escuteva a s.i.t. SECOLO Gaetano presso la Compagnia Carabinieri di Desenzano del Garda.

L'indomani il predetto avvisava la sorella SECOLO Rita Stefania di quanto accaduto ("ieri mi hanno chiamato la gli amici tuoi, i Carabinieri... sono amici tuoi, che vuoi che ti dica") ma, temendo evidentemente di essere intercettato, affermava, in maniera abbastanza plateale, di non aver mai ricevuto soldi da nessuno ("dicono che io sono andato a prendere 1.000.000,00 di Euro, e gli ho detto, ma state impazzendo, io non ho preso nemmeno un centesimo, in nessuna parte del mondo, io i debiti con le banche ce li ho!"). La sorella gli rispondeva di aver precisato ai Carabinieri che lui (Gaetano) non aveva ricevuto soldi ("loro lo sapevano che tu non ne hai presi, gliel'ho detto pure io, la verità, che tu non ne hai presi"): in effetti la ragazza aveva sempre riferito che il debitore era il fratello Antonio e che la pretesa dei BELLOCCO nei confronti del fratello Gaetano era priva di fondamento.

R.I.T.: Nr. 380/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 328/2930734 (in uscita), in uso a SECOLO Rita Stefania.

Nr. progressivo: 2300

Data e ora: 17.05.2012, ore 17:31.02, durata 00:04.37

- Interlocutori:
 - SECOLO Rita Stefania nata a Rosarno (RC) il 26.12.1975;
 - SECOLO Gaetano, nato a Rosarno (RC) il 16.09.1957.

STEFANIA: SECOLO Stefania Rita GAETANO: SECOLO Gaetano

...///... :

Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

Tratto incomprensibile

TRATTO DI CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 17:31.02 A MINUTI 17:33.20

GAETANO: Ascolta, ieri mi hanno chiamato la gli amici tuoi, i Carabinieri;-//

STEFANIA: Ah si , si sono amici miei ok;--//

GAETANO: ...INC... sono amici tuoi, che vuoi che ti dica, dicono che io sono andato a

prendere 1.000.000,00 di Euro, e gli ho detto, ma state impazzendo, io non ho

preso nemmeno un centesimo, in nessuna parte del mondo, io i debiti con le banche

ce li ho!--//

STEFANIA: Ah, che ti hanno detto?--//

GAETANO: Che io e mio fratello siamo andati a prendere 1.000.000.00 di Euro, gli ho detto,

ma stiamo scherzando! lo non sono andato a cercare soldi a nessuno///....;--

//

STEFANIA: E infatti, e infatti;--//

GAETANO: Non ho capito, ma questi sono stonati ...INC...;--//

STEFANIA: E infatti, ma loro lo sapevano;--//

GAETANO: Ah, cazzi loro...INC...; --//

STEFANIA: No, dico loro lo sapevano che tu non ne hai presi, gliel'ho detto pure io, la

verità, che tu non ne hai presi;--//

GAETANO: Io non sono andato da nessuna parte, con conosco a nessuno, non so un cazzo io;--

//

STEFANIA: E appunto, loro lo sapevano;--//

GAETANO: A, allora volevano fare i furbi con me!--//

STEFANIA: E boh, va boh;--//

GAETANO: E... che ti volevo dire;--//
STEFANIA: Domani c'è la sentenza?//

GAETANO: A boh, non lo so;--//

STEFANIA: Tu mi hai detto il 18 a me!--//

GAETANO: Si il 18, ma per me può stare anche li a dormire per me, me ne fotto di lui;--//

STEFANIA: E poi, che altro ti hanno domandato?--//

GAETANO: Ah;--//

STEFANIA: Che altro ti hanno chiesto poi?--//
GAETANO: E cazzate, dietro a loro vado io!

TRATTO DI CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA MINUTI 17:34.30 FINO ALLA FINE DELLA CONVERSAZIONE

Il colloquio registrato in data 17.03.12 all'interno della casa circondariale di Fossano

Le conversazioni tra presenti disposte all'interno della casa circondariale di Fossano, dove era detenuto SECOLO Antonio, fornivano ulteriori elementi a conferma dell'ipotesi accusatoria. In particolare, in data 17.03.12 veniva intercettato un colloquio di straordinaria valenza probatoria, tra SECOLO Antonio e la moglie REDI Pasqualina. Nel corso di tale dialogo la donna spiegava che "Stefania" (cioè SECOLO Stefania Rita) aveva reso dichiarazioni alla P.G. ("La situazione lì sotto con Stefania com'è? ...//... Non so che cosa ha combinato Stefania...INC... tua sorella ha "cantato"). Il detenuto mostrava di essere a conoscenza di quanto accaduto e rispondeva "Comunque, Stefania non ha detto tutto, ha detto...", a riprova del fatto che l'opera di convicimento di SECOLO Grazia di SECOLO Domenico e, soprattutto, dei BELLOCCO aveva prodotto effetti e aveva indotto Stefania Rita a non riferire ulteriori circostanze quando era stata sentita dall'A.G..

Dal prosieguo del dialogo emergevano ulteriori elementi a sostegno dell'ipotesi accusatoria: infatti REDI Pasqualina, dimostrando di conoscere bene l'intera vicenda, faceva esplicito riferimento all'appropriazione degli appartamenti da parte di terze persone, cioè i BELLOCCO ("<u>Stefania</u> ...INC...penso che lei abbia nominato che si sono presi tutte le case").

R.I.T.: Nr 390/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Pen. Nr. 891/12 della Procura della Repubblica di Reggio Calabria D.D.A. P.M. Dottor MUSARO'

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video

Data e ora: 17.03.2012, ore 10:00

Interlocutori:

SECOLO Antonio nato il 15.10.1963; REDI Pasqualina nata il 04.08.1970; SECOLO Martha nata il 13.12.1996.

LEGENDA

ANTONIO:

REDI:
REDI Pasqualina
MARTHA.
SECOLO Marta

...///...:

Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA GIRI 00:00:00 A ORE 00:13,16

REDI: La situazione lì sotto con Stefania com'è? ...//... Non so che cosa ha combinato

Stefania.-

ANTONIO: Non lo so neanche io.-

REDI: ...INC...-

ANTONIO: Cosa è successo? Che problemi ci sono?-

REDI: ...INC... tua sorella ha <u>"cantato"</u> (da intendersi sta collaborando con la Giustizia).-

ANTONIO: Ma per chi ha cantato?-

REDI: Ah, io non lo so, ...INC...-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA GIRI 00:13:37 A ORE 00:22,55

ANTONIO: Ti sto dicendo... ti giuro sull'anima di mia madre ...INC..., ho risolto il problema e

...INC... mi stanno portando i documenti, ...INC... (parla a bassa voce) c'è una persona che mi ha aiutato, una società dal 2011 che ha i fondi (gesticola con le mani) ...///... finanzia compra a dieci milioni di euro, ...INC..., e togliendo i debiti mi restano

cinquecento mila euro, ti giuro, ti prometto che....-

REDI: E i problemi di ...INC...?-

ANTONIO: Non ne ho, non ne ho problemi, i problemi di li sotto li risolvo io, come dico io, adesso

debbono calmarsi le acque ...///... garantito, la casa li sotto ...INC... una sola volta, hai

visto che lo hanno arrestato?-

REDI: ...INC...-

ANTONIO: Hanno arrestato a tutti ...INC..., non tocca niente nessuno, non appena esco sistemo i

casini perché ...INC... (gesticola con le mani e alza lo sguardo a far capire ai familiari di

non parlare poiché potrebbero essere intercettati).-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA GIRI 00:23:43 A ORE 00:31,52

ANTONIO: Quindi cinque mila euro non prestarmeli? Mi servono solo per andare dall'avvocato,

...INC..., devo uscire fuori da qua dentro, io so... lascia stare che ...INC..., hanno

chiamato Stefania ...INC... lei gli ha detto: "io non so, lo sa mio fratello".-

REDI: Uhm.-

ANTONIO: Comunque, Stefania non ha detto tutto, ha detto...-

REDI: Stefania ...INC..., penso che lei abbia nominato che si sono presi tutte le case,

...INC...-

ANTONIO: ...INC...-

REDI: A me ha detto che Stefania ha fatto il mio nome, che io sapevo tutto, ed:

guardi,...INC...-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA ORE 00:32:44 FINO AL TERMINE DELLA REGISTRAZIONE

Il contenuto del colloquio sopra riportato costituisce <u>riscontro univoco alle dichiarazioni rese da</u> <u>SECOLO Rita Stefania e, ancor prima, da CACCIOLA Maria Concetta</u>.

Basti pensare, infatti, che la conversazione da ultimo riportata **contiene il nucleo essenziale di tutta la vicenda** in quando dimostra, ancora una volta, che i membri della famiglia SECOLO, consapevoli dello spessore criminale degli indagati, erano preoccupatissimi per le dichiarazioni, evidentemente veritiere, rese all'A.G. da SECOLO Rita Stefania, anche nella parte in cui la donna aveva fatto riferimento all'appropriazione della palazzina di famiglia da parte della famiglia BELLOCCO quale saldo parziale del prestito usurario concesso a SECOLO Antonio.

Il quadro probatorio finora esposto non veniva scalfito nemmeno dalle reticenti dichiarazioni dei fratelli SECOLO Antonio e Gaetano Antonio che negavano di aver contratto debiti con la famiglia BELLOCCO (è opportuno sottolineare che dopo tali dichiarazioni SECOLO Antonio e SECOLO Gaetano Antonio venivano iscritti sul registro di cui all'art. 335 c.p.p. per il delitto p. e p. dagli artt. 378 c.p., 7 L. 203/91).

Infatti, tra il 15 ed il 16 maggio 2012 la P.G. escuteva a s.i.t. i fratelli Antonio e Gaetano Antonio SECOLO, ma nella circostanza i due uomini negavano ogni circostanza, smentendo le dichiarazioni della sorella in modo assolutamente poco credibile e senza alcuna possibilità di replicare in modo logico alle contestazioni mosse loro dalla P.G. durante l'atto.

Basti pensare che SECOLO Gaetano, nonostante gli venissero contestati i tabulati telefonici, dai quali emergevano inequivocabilmente i suoi contatti con Aurora SPANO', continuava a negare di averla mai conosciuta (v. verbale di s.i.t. in atti).

Di fronte alle contestazioni della P.G. l'uomo non poteva però negare di essersi recato in Calabria nel mese di febbraio 2012, a suo dire su richiesta della sorella Rita Stefania, né di conoscere BELLOCCO Carmelo, uno dei figli di Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO'.

A tale ultimo proposito, l'intercettazione delle utenze telefoniche in uso a BELLOCCO Carmelo e SECOLO Gaetano consentiva di mettere in luce i rapporti -peraltro non negati dal SECOLO- che i due uomini intrattenevano in Lombardia dove SECOLO Gaetano gestiva un'impresa edile.

Dal contenuto e dal tenore di alcune delle conversazioni intercettate si palesava la natura ambigua dei rapporti tra i due ed il ruolo preminente del BELLOCCO che insisteva per essere assunto dal SECOLO.

Appare utile riportare integralmente alcune delle conversazioni in parola, rinviando agli allegati delle informative in atti per la lettura di tutte le altre.

Nella prima conversazione BELLOCCO Carmelo, con tono perentorio ed arrogante, faceva pressioni su SECOLO Gaetano affinchè quest'ultimo rispettasse la promessa di assumerlo nella sua impresa.

SECOLO Gaetano non poteva fare altro che rispondere con tono remissivo, rinviando il tutto al giorno successivo.

R.I.T.: Nr. 549/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 370/1037730 (in entrata), in uso a SECOLO Gaetano.

Nr. progressivo: 826

Data e ora: 16.04.2012, ore 16:05.05, durata 00:02.07

- Interlocutori:
 - SECOLO Gaetano, nato a Rosarno (RC) il 16.09.1957;
 - BELLOCCO Carmelo, nato a Taurianova (RC) il 18.03.1987.

	□ <u>LEGENDA</u>
GAETANO:	SECOLO Gaetano
CARMELO:	BELLOCCO Carmelo
///:	
	Discorso interrotto e/o Breve pausa
INC:	
	Trotte incomprencibile
	Tratto incomprensibile
1	

TRASCRIZIONE

GAETANO: Pronto!--//

CARMELO: E' da stamattina che ti chiamo Gaetano:--//

GAETANO: E, ero al Tribunale, mi ero dimenticato che ...INC... al Tribunale, sono uscito all'una;--//

CARMELO: E' uscito tuo fratello?--//

GAETANO: Ma che, oggi se la sono discussa, ora deve andare a dire altre due cazzate quella li, la

sua signora e vediamo come cazzo va a finire adesso, però mi diceva l'avvocato, fammi mandate tutte cose al come si chiama la uhm al carcere di Fossano, così lo tiro ...INC...

e lo mandiamo a casa, però diciamo che stamattina è andata bene;--//

CARMELO: Va bene, quando ci vediamo Gaetano?--// GAETANO: E... no quando ci vediamo, mercoledì, per come eravamo rimasti, però domani mattina,

io domani mattina vado al carcere da lui, perché poi lo trasferiscono;--//

CARMELO: Si, si, ma ascolta, mercoledì mattina ci vediamo li da te;--//

GAETANO: Si, però ti chiamo domani mattina no!--//

CARMELO: E che ti chiamo a fare///....;--//

GAETANO: Allora io proprio adesso sono tornato, gli sto facendo portare un pò di materiale agli

operai e poi vado li dove devo andare, hai capito!-//

CARMELO: Vedi che io///.... Mi hai detto che mi davi il lavoro, lavoro non me ne hai dato e

me ne hai fatto tornare indietro;--//

GAETANO: Sto facendo preparare il cantiere, per andare a lavorare, stai tranquillo che ti faccio

lavorare;--//

CARMELO: Mi hai fatto tornare indietro e ...///.... (sovrapposizione di voci);-//

GAETANO: E lo so, hai ragione, hai ragione, hai ragione, non lo vedi che è un momento di merda con

questo cazzo di lavoro;--//

CARMELO: Morto di fame e pieno di zecche;--//

GAETANO: E lo so, lo so, dai, chiamami domani;--//

CARMELO: Mercoledì ci vediamo da te allora!--//

GAETANO: No, ma tu chiamami domani, o sennò ti chiamo io, però ti chiamo con un altro telefono,

perché su questo qua, non ho ricarica, hai capito, sennò ti avrei già chiamato infatti

prima;--//

CARMELO: Ma che mi chiami a fare domani, per dirmi cosa Gaetano! lo gli ho detto all'avvocato

che mercoledì comincio a lavorare;--//

GAETANO: Si, ti sto dicendo, apposto ci sentiamo domani ok, o io o tu ci chiamiamo;--//

CARMELO: Va bene ti chiamo io;--//

GAETANO: Ciao;--//
CARMELO: Ok ciao;--//
GAETANO: Ciao.--//

Nella conversazione successiva i due uomini concordavano un appuntamento per il giorno dopo, sempre al fine di parlare del "lavoro" che SECOLO Gaetano avrebbe dovuto dare a BELLOCCO Carmelo

R.I.T.: Nr. 549/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 370/1037730 (in entrata), in uso a SECOLO Gaetano.

Nr. progressivo: 841

Data e ora: 17.04.2012, ore 13:40.58, durata 00:01.12

Interlocutori:

- SECOLO Gaetano, nato a Rosarno (RC) il 16.09.1957;
- BELLOCCO Carmelo, nato a Taurianova (RC) il 18.03.1987.

□ LEGENDA

GAETANO:

SECOLO Gaetano
CARMELO:

BELLOCCO Carmelo

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

Tratto incomprensibile

□ TRASCRIZIONE

GAETANO: Si!--//

CARMELO: Dimmi Gaetano;--//

GAETANO: E... domani pomeriggio verso le tre e mezza ci vediamo, tre e mezza, quattro;--//

CARMELO: <u>Gaetano, non mi fare arrivare li per niente;--//</u>

GAETANO: E... ti risulta che qualche volta ti ho fatto venire a vuoto per qualcosa! --//

CARMELO: Mai;--//
GAETANO: Eh:--//

CARMELO: Mi hai promesso il lavoro e non me lo hai dato, questo sto dicendo;

GAETANO: Allora, ci sentiamo domani, domani per conferma l'orario, ok?--//

CARMELO: <u>Ci vediamo alle tre e mezza li da te;--//</u>

GAETANO: Eh, però diamoci la conferma, ma dove cazzo devo andare qua, per conferma

domani ci sentiamo lo stesso però, capito!--//

CARMELO: Per conferma di che, per le tre, per le quattro?--//

GAETANO: Per conferma ci sentiamo domani;--//

CARMELO: Alle tre, alle quattro, intendo;--//

GAETANO: No, ci sentiamo domani mattina, per conferma dell'orario--//

CARMELO: Va bene ok;--//

GAETANO: Ciao;--//

CARMELO: Ciao, ciao.--//

Nella terza conversazione gli interlocutori parlavano di qualcosa da fare di sera, palesando l'ambiguità dei loro rapporti e facendo riferimento ad una non meglio precisata "operazione", termine chiaramente convenzionale, utilizzato per indicare altro. E' evidente, quindi, che anche con il termine "lavoro", utilizzato nelle conversazioni precedenti, gli interlocutori indicavano qualcosa che non era il caso di precisare in maniera più esplicita, almeno telefonicamente.

R.I.T.: Nr. 549/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 370/1037730 (in entrata), in uso a SECOLO Gaetano.

Nr. progressivo: 848

Data e ora: 18.04.2012, ore 09:51.23, durata 00:01.23

- Interlocutori:
 - SECOLO Gaetano, nato a Rosarno (RC) il 16.09.1957;
 - BELLOCCO Carmelo, nato a Taurianova (RC) il 18.03.1987.

□ LEGENDA

GAETANO:

SECOLO Gaetano

CARMELO: DELLOCCO Carmelo

...///... :

Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

□ TRASCRIZIONE

GAETANO: Si ciao;--//

CARMELO: Ciao Gaetano;--//

GAETANO: E... allora, in serata dobbiamo fare, però ti chiamo io e ti dico a che ora devi venire,

ok--//

CARMELO: Io, arrivo a mezzogiorno li;--//

GAETANO: Ma, non è il caso che vieni a mezzogiorno, perché prima di tutto non ci sono io, però in

serata dobbiamo farla sta operazione, hai capito!

CARMELO: L'importante che ... io arrivo a stento li;--//

GAETANO: Ah!--//

CARMELO: Che io a stento arrivo li;--//

GAETANO: Va bene, ci sentiamo più tardi;--//

CARMELO: E, a che ora ci vediamo Gaetano?--//

GAETANO: E non lo so, ti sto dicendo che ci sentiamo a mezzogiorno, così ti dico a che ora,

mezzogiorno, facciamo all'una e mezza, che è meglio che ci sentiamo, che è più sicuro,

che poi ho le cose più precise;--//

CARMELO: ...INC... basta che non mi fai aspettare fino alle dieci di sera parcheggiato;--//

GAETANO: No, no, no, no, che dieci della sera, se le cose si fanno, si fanno verso le quattro e

mezza, cinque, non si fanno alle dieci della sera;-//

CARMELO: ...INC...;--//

GAETANO: Ok?--//

CARMELO: Se si fanno che significa Gaetano? --//

GAETANO: Ti sto dicendo, alle quattro, alle quattro e mezza o alle cinque, non alle dieci dobbiamo

farla, ok?--//

CARMELO: Ah, va bene, ciao;--//

GAETANO: Ciao.--//

Anche SECOLO Antonio, nonostante gli inequivocabili elementi probatori raccolti, da ultimo il contenuto della conversazione in carcere con la moglie, sopra riportata, negava di aver mai chiesto ed ottenuto del denaro dalla famiglia BELLOCCO di San Ferdinando e di aver dovuto cedere loro, a parziale saldo del prestito usurario, gli appartamenti di famiglia (v. verbale di s.i.t. in atti).

I colloqui della detenuta SPANO' Aurora

Come già riferito, Aurora SPANO' veniva tratta in arresto in esecuzione di un'o.c.c. emessa in data 24.02.12 dal G.i.p. presso il Tribunale di Palmi nell'ambito del p.p. nr. 2601/2011 R.G.N.R.

Le intercettazioni dei colloqui in carcere fra la SPANO' ed i prossimi congiunti facevano emergere ulteriori elementi a carico della donna e dei suoi figli in ordine alla vicenda narrata da CACCIOLA Maria Concetta e SECOLO Rita Stefania.

Molto interessante, nonostante gli accorgimenti usati dai conversanti per scongiurare il rischio di essere intercettati, risultava il colloquio del **3.04.12**.

Dall'ascolto, infatti, emergeva che BELLOCCO Antonio era a conoscenza di importanti informazioni riguardanti le dichiarazioni rese alla P.G. da SECOLO Stefania Rita, che riportava alla madre detenuta ("*Tutto chiaro, ha nominato a me, a te, per coscienza i ...INC... avvocata ...INC..., la SECOLO glieli ha raccontati a cosa a ...INC... [n.d.r. probabilmente Antonio nomina qui CACCIOLA Maria Concetta]*").

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video

Data e ora: 03.04.2012, ore 11:55,29

Interlocutori:

SPANO' Aurora nata a Rosarno il 25.01.1947;

BELLOCCO Antonio nato a Taurianova il 20.06.1988.

□ <u>LEGENDA</u>

AURORA: SPANO' Aurora
ANTONIO: BELLOCCO Antonio

...///...:

□ Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:10,22 A ORE 12:05,00

□ TRASCRIZIONE

AURORA: (Parla a bassa voce lontano dal tavolo).-

ANTONIO: Si, si ...//... ...INC... non ha fatto niente, mamma non ...INC... niente.-

AURORA: ...INC...-

ANTONIO: Tutto chiaro, ha nominato a me, a te, per coscienza i ...INC... avvocata ...INC..., la

SECOLO glieli ha raccontati a cosa a ...INC... [probabilmente Antonio nomina qui

CACCIOLA Maria Concetta]-

AURORA: ...INC...-

ANTONIO: ...INC... e invece.... in Caserma c'ero io.-

AURORA: ...INC... mi accusava.-

ANTONIO: Chi?-

AURORA: Lei, a casa ...INC...-

ANTONIO: Ma che cazzo ...INC...?
AURORA: E il suocero tuo ...INC...?-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA ORE 12:05:30 FINO AL TERMINE DELLA REGISTRAZIONE

Altro colloquio di assoluto rilievo probatorio è quello intercettato in data <u>22.05.2012</u>, a cui partecipavano la detenuta ed i figli BELLOCCO Antonio e BELLOCCO Vincenza.

In particolare, nella prima parte del dialogo, la SPANO' forniva indicazioni alla figlia su come punire una donna non ancora identificata, rea di qualche sgarbo nei confronti della famiglia (vd oltre).

Nella seconda parte, invece, facendo esplicito riferimento alla palazzina usurpata ai fratelli SECOLO, il figlio Antonio BELLOCCO riferiva alla madre dell'esistenza di un soggetto interessato ad affittarne alcuni locali, chiedendole direttive sul da farsi.

In questo modo, qualora ce ne fosse ancora bisogno, la viva voce dei conversanti chiariva una volta per tutte che la famiglia BELLOCCO di San Ferdinando, guidata da Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO', si era effettivamente appropriata dell'intera palazzina appartenuta alla famiglia SECOLO a titolo di parziale saldo del prestito usurario corrisposto a SECOLO Antonio.

Infatti, i conversanti facevano esplicito riferimento ai locali posti al piano terra, un tempo adibiti a palestra, dimostrando così di essere entrati in possesso anche di quella parte della palazzina ("L'appartamento, ...INC... (voci sovrapposte) non è finito l'appartamento che c'è, è rustico.... La palestra sotto è grandissima, che "manco per i cani" può fare di tutto li sotto, c'è la palestra che potete dargli che Melo sa di chi era, e deve andare a prendersela. Cacciategliela, guarda le comodità che gli lasciamo alle persone, guarda, guarda sai cosa vuol dire che lui pagava? Noi abbiamo fatto male a ...INC...").

La conversazione appare particolarmente interessante anche perché fornisce diversi elementi anche per sostenere l'ipotesi di reato di cui al capo a), a carico non solo di Aurora SPANO', ma anche dei figli Antonio, Vincenza, Domenico e Carmelo.

E infatti, nel corso del dialogo Antonio riportava alla madre una 'mbasciata del fratello BELLOCCO Domenico ("Senti a me, mi disse Mico..."), relativa ad un "locale" riconducibile alla cosca ("C'è uno che vuole fittarsi il locale, quel locale là..., no..., quanto gli devo chiedere?... Eh...quello sotto"). E' importante sottolineare, da un lato, che SPANO' Aurora non comprendeva immediatamente quale fosse il locale a cui faceva riferimento il figlio (a riprova del fatto che la cosca disponeva di diversi immobili) e, dall'altro, che era la figlia Vincenza a far capire alla madre di quale immobile si trattasse, pronunciando a bassa voce il nome "Stefania" (cioé SECOLO Stefania Rita) e, successivamente, annuendo alla domanda della madre ("Stefania?").

E' utile evidenziare, ancora, che nella circostanza la SPANO', dopo aver indicato il prezzo da prendere per la locazione dell'immobile, diceva esplicitamente ai figli che avrebbero dovuto occuparsi direttamente della questione ("<u>E quanto?, quanto?...///... mille euro!... E poi..., no cinquecento, ...mille euro, deve venire ed avere contatto direttamente con voi"</u>).

Dal colloquio in esame, in sintesi, emerge che la SPANO', pur essendo detenuta, continuava a coordinare l'attività della cosca, grazie ai figli (nel caso di specie Antonio e Vincenza) che si recavano al colloquio fungendo da "postini".

Appare utile riportare integralmente la conversazione in parola come trascritta dalla P.G.

Tipologia: Intercettazione ambientale operata presso la sala colloqui della Casa Circondariale di Reggio Calabria, a carico di **SPANO AURORA.**

Data e ora: 22.05.2012, dalle ore 10:39:20, durata 00:57,30

- Interlocutori:
 - SPANO' Aurora, nata a Rosarno (RC) il 25.01.1945;
 - BELLOCCO Vincenza, nata a Taurianova (RC) il 21.08.1983;
 - BELLOCCO Antonio, nato a Taurianova (RC) il 20.06.1988;

		LEGENDA
AURORA: ENZA: ANTONIO:	<u> </u>	SPANO' Aurora BELLOCCO Vincenza
///:		BELLOCCO Antonio
INC:		Discorso interrotto e/o Breve pausa
		Tratto incomprensibile

OMISSIS TRATTO DI CONVERSAZIONE NON D'INTERESSE DALLE ORE 10.39.20 ALLE ORE 10.50,23
TRASCRIZIONE

AURORA: Quella "puttana tinta", dobbiamo sistemarla in ogni maniera sai..., ...INC...,

quella "puttana" --//

ENZA: ...INC...;--//

AURORA: Se dovesse dire qualcosa sua madre, sai come gli devi dire..., ... non ci

<u>dimentichiamo</u> ...INC... (gesticola animatamente) e tutta sua madre, quando

ha abbandonato Franco ve lo ricordate?--//

ENZA: Si, si, non pensare a lei.--//

AURORA: E la stessa e lei, no io la penso e dico "buttana"--//

ENZA: E che fai, tu hai fatto...INC... fatti suoi;--//

AURORA: Non è che telefonare a voi, che non è degna;--//
ENZA: A noi, ...a noi non telefona, ...///... sicuramente;--//

OMISSIS TRATTO DI CONVERSAZIONE NON D'INTERESSE DALLE ORE 10.50.50 ALLE ORE 10.52,29

ANTONIO: Senti a me, mi disse Mico;--//

AURORA: Uhm...;--//

ANTONIO: Che ...///... Uhm...(gesticola per far capire qualcosa alla madre);-//

AURORA: Eh?--//



ANTONIO: <u>C'è uno che vuole fittarsi il locale, quel locale là..., no..., quanto gli devo</u>

chiedere?;--//

AURORA: Quale locale?--//

ANTONIO: ...INC... (batte nervosamente il pugno sul tavolino e bisbiglia qualcosa alla

madre);---//

AURORA: Quel locale la dietro?--//

ANTONIO: No...(continua a battere nervosamente il pugno sul tavolino e fa un cenno

alla sorella e bisbiglia qualcosa alla madre)--//

AURORA: Senti ma, ...INC... ma sta proprio sotto a...;--//

ANTONIO: <u>Eh...quello sotto...;--//</u>

AURORA: E...che hai, quella e la casa di mia figlia...;--//

ANTONIO: No ...INC... (gesticola e bisbiglia qualcosa alla madre);--//

AURORA: Non so quale dice...(rivolgendosi alla figlia);--//

ENZA: (con lo squardo verso il basso sussurra alla madre) Stefania...;-//

AURORA: <u>Stefania;--//</u>

ENZA: (annuisce con il capo);--//

AURORA: Ah..., c'è uno ve vuole prenderlo tutto;--//

ANTONIO: Lo vuole tutto;--//

AURORA: Vuole comprario?;--//

ANTONIO: Vuole fittarlo. Quanto viene?--//

AURORA: Ma tu sai cosa c'è sotto?--//

ANTONIO: Si...(gesticola con le dita) uno ...?, due...?;--//

AURORA: Due..., ...quelle due lo sanno già, loro ogni fine anno...(gesticola);--//

ANTONIO: Ma tu gli dicesti a Milena che se li prende lul?--//

AURORA: (cambia improvvisamente il discorso) a Milena gli ho fatto una poesia ...INC...

e ora gliel'ho data;--//

ANTONIO: Si..., ma...?, diglielo che..., ...///... io non sapevo che tu avevi mandato a lei.--

//

AURORA: Ma l'ho mandata come..., gli dissi "tu gli sei a fianco, per il resto della pittura...,

della pittura, (gesticola nervosamente all'indirizzo del figlio ti ricordi? ;--//

ANTONIO: Senti a me, e allora che cosa è rimasto? Che è una persona seria, disse Mico;-

-//

AURORA: Digli di scrivermi;--//

ANTONIO: No..., ma si esaurita, "imprecazione", e non mi calcoli... "imprecazione" --//

AURORA: <u>L'appartamento</u>, ...INC... (voci sovrapposte) <u>non è finito l'appartamento</u>

che c'è, è rustico;--//

ANTONIO: <u>C'è la palestra sotto?</u>;--//

AURORA: La palestra sotto è grandissima, che "manco per i cani" può fare di tutto li

sotto, c'è la palestra che potete dargli che Melo sa di chi era, e deve andare a prendersela. Cacciategliela, guarda le comodità che gli lasciamo alle persone, guarda, guarda sai cosa vuol dire che lui pagava? Noi

abbiamo fatto male a ...INC...;--/

ANTONIO: ...INC...;--//

AURORA: E poi gli fitti sotto, con tutto il giardino che abbiamo chiuso sotto;-//

ANTONIO: Apposto dai;--//

AURORA: E quanto?, quanto? ...///... mille euro!--//

ANTONIO: Non e troppo?--//

AURORA: E poi..., no cinquecento, ...mille euro, deve venire ed avere contatto

direttamente con voi;--//

ANTONIO: <u>E allora che cosa stai facendo?--//</u>

AURORA: Fatemi chiamare dalla figliola, ...INC... tanto pensiero, ...///... ma no li sopra?

ANTONIO: Pure li sopra..., o mamma...;--//

AURORA: Ma non capisco dove? Alla parente del cane?--//

ANTONIO: No....INC... (voci sovrapposte, gesticola nervosamente);--//

AURORA: Ah..., mi pensavo che la zia era morta, con tutti i cani "focu meu";--//

ANTONIO: ...INC...;--//

Non meno importante si rivelava il colloquio del <u>5.09.12</u>, presso la Casa Circondariale di Castrovillari, al quale prendevano parte la detenuta ed il figlio Domenico BELLOCCO.

Anche da tale colloquio emergeva che tutti gli indagati facevano parte del medesimo sodalizio. Infatti la SPANO' chiedeva aggiornamenti sulle attività illecite eseguite fuori dal carcere, in particolare si faceva riferimento ad una estorsione. Nella circostanza la detenuta parlava in modo troppo esplicito e il figlio la riprendeva (Aurora SPANO':"Quanto dissi io?...Gliel'hai fatta la carezzina"; BELLOCCO Domenico: Finiscila, mi fai prendere l'ergastolo!"; Aurora SPANO': "Ah"; BELLOCCO Domenico: "A posto, minchia queste domande io sto sudando, non le hai viste le telecamere di sopra?").

Verso la parte finale del colloquio si faceva riferimento ad immobili riconducibili alla cosca e non meglio indicati, che la detenuta chiedeva di non affittare a nessuno.

Quindi il discorso si spostava sulla vicenda dei SECOLO e Domenico comunicava alla madre che un fratello di Stefania si era recato a parlare con loro, spiegando che la CACCIOLA aveva reso dichiarazioni anche a loro carico ("La "C" (ndr CACCIOLA Maria Concetta) ha parlato assai di noi hai capito? La C ha parlato assai anche di noi..."). A questo punto la detenuta aggiungeva che la CACCIOLA si era confidata con la SECOLO ("Lo so che ha parlato perché parlava quella (ndr inteso SECOLO Rita Stefania) con lei, hai capito?").

In proposito entrambi gli interlocutori si mostravano molto preoccupati, ritenendo ormai prossimi dei provvedimenti restrittivi a loro carico derivanti proprio dalle dichiarazioni della CACCIOLA e della SECOLO ("sono pronte, vedrai!...tutti a una botta arrivano").

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio – video. Carcere Castrovillari.

Data e ora: 05.09.2012, dalle ore 08:46,30 alle ore

Interlocutori:

SPANO' Aurora nata a Rosarno il 25.01.47;

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.1981

□ LEGENDA

AURORA: SPANO' Aurora

DOMENICO:

BELLOCCO Domenico

...///...:

□ Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

Dalle ore 08:46,30 alle ore 08:47,10 Aurora attende nella sala colloqui l'arrivo dei familiari andati a farle visita

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:47,10 A ORE 08:48,54

□ TRASCRIZIONE

DOMENICO: Antonio è andato per sopra (ndr al Nord Italia)

AURORA: Antonio è per sopra? Tutto a posto?

DOMENICO: <u>Loro sanno quello che stanno facendo.</u>

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA ORE 08:49 A ORE 08:52,10

□ TRASCRIZIONE

AURORA Ma li è tutto a posto? A casa è tutto a posto?

DOMENICO Tutto a posto!

AURORA Sicuro?

DOMENICO ...ride...sicuro, se no venivo qui!

AURORA La zia Lillina tutto a posto?

DOMENICO Si, si!

AURORA <u>Ma quanto dissi io?</u>

DOMENICO ...annuisce... (ndr fa un cenno con la testa)

AURORA Gliel'hai fatta la "carezzina" (ndr ad intendere un riguardo o una minaccia) vero?

DOMENICO Finiscila, mi fai prendere l'ergastolo!

AURORA Ah?

DOMENICO A posto, minchia queste domande io sto sudando, non le hai viste le telecamere

di sopra?

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:52,37 A ORE 08:56,36

TRASCRIZIONE

DOMENICO Non vedo l'ora che ci vendiamo quella casa brutta che abbiamo ...inc...

AURORA Attento a la dentro, dove abbiamo i mobili.

DOMENICO Si!

AURORA Dove abbiamo i mobili attento! Attento...

DOMENICO L'umidità, le cose ...inc... caserma tu non lo sai!

AURORA ...inc...

DOMENICO Per la patente ora devo andare a fare gli esami.

AURORA Attento che lo hai sempre sulle spalle sai?!

DOMENICO Pomeriggio devo andare a Rosarno per scrivermi alla patente AURORA Ma mi hanno fotografato quella mattina che mi hanno preso?

DOMENICO Si!

AURORA Che ha detto quella...

DOMENICO ...inc...

AURORAche ha detto la nipote? Me ne sono andata un altro po' anche nuda! Amore per...(ndr

fa segno di andare via muovendo la mano destra)

DOEMNICO Manco i cani!

AURORA A posto no?

DOMENICO Si minchia!

AURORA Tenetela cara che serve!

DOMENICO Si!

AURORA Hai capito?

DOMENICO Si!

AURORA Salutamela assai!

DOMENICO Devo andare per la patente a Rosarno

AURORA A chi?

ANTONIO ...inc...ci vuole tre mesi...inc...ora è un casino, devi fare gli esami!

AURORA Tu mi parli del matrimonio che ha fatto Scicchitano per voi, e tu quando? Quando

vengo... vedi che quando vengo, prima faccio sposare a Melo, Melo e Antonio subito!

DOMENICO Aspetta tu!

AURORA Ma... a Melo a posto?

DOMENICO Non lo so

AURORA Non dice niente, fuoco mio

DOMENICO ...inc...

AURORA L'importante e che non togli niente.

DOMENICO Ah?

AURORA <u>Il computer è a posto?</u>

DOMENICO ...inc...
AURORA Si?

DOMENICO **Di Curinga?**AURORA ...annuisce...



DOMENICO Minchia...(ndr fa cenno verso la telecamera)

AURORA Va da tuo padre?

DOMENICO ...annuisce...

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:58 A ORE 09:08,03 TRASCRIZIONE

DOMENICO ...inc...Cotroneo

AURORA <u>E che fai, a credenza? Tu a credenza non fai niente che li fanno a credito Mimmo,</u>

vengono a credito, quel cornuto brutto di Albano che viene sempre a credito, tu non gli

devi fare credito!

DOMENICO ...annuisce...(ndr fa cenno con la testa)

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:08,25 A ORE 09:14,56

TRASCRIZIONE

AURORA Spendete il meno possibile

DOMENICO ...inc...

AURORA Ah? A le...

DOMENICO A zio Lele glielo hanno regalato la

AURORA Ma sei pazzo forse

DOMENICO ...inc...

AURORA Ti ha detto a te così

DOMENICO No...inc...

AURORA <u>Con me è rimasto, ah...voglio dirti non devi chiamare Stilo perché tutte le carte che</u>

arrivano sono a lui, a Lele.

DOMENICO ...inc...

AURORA Eh... paga la mesata, paga la mesata. Se vi chiama qualcuno vai da Zio Lele perché se

lo è comprato. Lo zio Lele aveva parlato con me hai capito? Se...come vengo io...

Il cane a Rosarno, è buono il cagnolino?

DOMENICO ... fa cenno con la testa per dire di no ...inc...

AURORA C'è Antonio...

DOMENICO ...inc...

AURORA <u>E manco li manda?</u>

DOMENICO ...fa cenno di no con la testa...

AURORA ...inc...

DOMENICO La "C" (ndr CACCIOLA Maria Concetta) ha parlato assai di noi hai capito? La C ha

parlato assai anche di noi...

AURORA Si...ah ah

DOMENICO <u>È venuto il fratello a trovarci l'altro giorno.</u>

AURORA È uscito il pa...?

DOMENICO ...fa cenno di no con la testa...

AURORA Quello?

DOMENICO <u>Si!</u>

AURORA Ah...che vi è venuto a dire?

DOMENICO ...inc...grazie...inc...

AURORA <u>E cosa doveva dire di noi?</u>

DOMENICO ...inc...

AURORA Ma glielo hai detto che noi ...inc... che doveva dire di noi?

DOMENICO Eh...che me ne frega, che ne so io?!

AURORA Lo so che ha parlato perché parlava quella (ndr inteso SECOLO Rita Stefania) con

lei, hai capito?

DOMENICO Sono pronte! Vedrai (ndr riferito a O.C.C.)

AURORA Mah...

DOMENICO Potevamo stare da Re, potevamo stare da Re, non morti di fame e pieni di zecche, tutte

cose che faccio adesso, io non ho rimpianti di niente ...inc...

AURORA Ancora si!

DOMENICO ...inc...
AURORA Ancora...

DOMENICO <u>Tutti ad una botta arrivano</u>.

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:16,45 A ORE 09:18,45

TRASCRIZIONE

AURORA <u>Ma quello se ne è andato?</u>

DOMENICO No!

AURORA Questo è un fuoco! Quel cornuto che lavora con Gioia Tauro... A lei (ndr fa cenno con

la testa verso NAPOLI Rosina) lui l'ha rovinata.

DOMENICO ...inc...sta combinando uno schifo!

AURORA Hai visto cosa ha combinato quello a Rizziconi?

DOMENICO Un bravo cristiano era quello invece!

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:19 A ORE 09:35,05

TRASCRIZIONE

AURORA Anche quel cornuto del maresciallo, io non ho fatto niente! Gli hanno detto che sono

malata, poi se il carcere dice imbrogli.

DOMENICO Fanno quello che vogliono, fanno quello che vogliono.

AURORA A quella faccia brutta gli domandavano per il cosa ed è la verità.

DOMENICO Fanno quello che vogliono, non c'è più Legge non esiste niente.

AURORA Dino, ora fanno la causa di Dino

DOMENICO ...inc... queste cazzate!

AURORA Si ma il mese prossimo c'è la causa di Dino, ci fanno la causa di la dietro, ho parlato

con Umberto ieri, non c'è niente a nessuna parte e vuole colpirci perché è arrivato e gli

hanno alzato il grado.

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:35,45 A ORE 09:40,57

TRASCRIZIONE

AURORA Chiudete i garage che ho i mobili ancora se li rubano e manco ve ne accorgete.

DOMENICO Che devono rubare?!

AURORA Mah...il nipotino è lontano?

DOMENICO Eh...ora viene si!

AURORA Quando viene salutatemelo.

DOMENICO ...annuisce facendo un cenno con la testa...

AURORA Li al Despar è tutto chiuso?

DOMENICO <u>Hanno scassato.</u>

AURORA Non affittare niente a nessuno.

DOMENICO <u>Hanno scassato tutto, per il fatto che Carmelo era la dentro.</u>

AURORA <u>Eh...</u>

DOMENICO <u>Lo hanno portato in caserma.</u>

AURORA <u>E che...</u>

DOMENICO I ROS lo hanno preso.

AUORA Eh beh?

DOMENICO <u>Lo seguivano, ...inc... vennero i Carabinieri di San Ferdinando e dissero è Carmelo</u>

BELLOCCO!

AURORA Come?

DOMENICO È Carmelo BELLOCCO veramente.

AURORA <u>È casa mia glielo ha detto?</u>

DOMENICO ...inc...

AURORA Gli hanno detto e perché dormivi qua?

DOMENICO Hanno sfondato tutte le case, hanno rotto porte finestre, hanno messo le scale dai

balconi di notte.

AURORA <u>Ma Marco</u> (ndr nome convenzionale) era lì?

DOMENICO No!

AURORA Meno male. Non lo portate, meno male, chiudete tutte le porte, ma sei andato poi

e avete chiuso almeno?

DOMENICO Si! È andato papà!

AURORA Non fittate niente a nessuno, si vede che lo seguivano, c'era Cicciarello (ndr

BELLOCCO Francesco) latitante.

DOMENICO ...inc...

AURORA L'ho saputo, a me mi hanno mangiato le orecchie una nottata.

DOMENICO ...inc...

AURORA Non farlo andare la per niente.

DOMENICO Ormai... è finita da noi l'estate!

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:42,10 A FINE REGISTRAZIONE

Le dichiarazioni di SECOLO Stefania Rita del 22.05.12

In data 22.05.12 SECOLO Rita Stefania veniva nuovamente sentita dalla P.G. allo scopo di approfondire alcuni aspetti della vicenda, ma nella circostanza, evidentemente condizionata dalle pressioni dei fratelli (inequivocabilmente dimostrate mediante le operazioni di intercettazione telefonica) e dalle minacce dei BELLOCCO, si limitava a confermare parzialmente quanto precedentemente dichiarato, ritrattando l'accusa nei confronti del figlio di SPANO' Aurora (identificato dalla P.G. in BELLOCCO Domenico) che aveva minacciato di morte i suoi fratelli.

Inoltre, contrariamente alle risultanze delle operazioni tecniche ed a quanto dichiarato in data 28.02.2012, la donna asseriva di non sapere se il 25.02.2012 il fratello Gaetano Antonio si fosse recato in casa dei BELLOCCO.

Appare utile riportare integralmente anche le ultime dichiarazioni di SECOLO Rita Stefania al fine di poterne dare la giusta lettura.

Domanda: Rispetto alle ultime dichiarazioni rese in data 21.02.2012 presso questo Comando in

relazione alle attività delittuose poste in essere da SPANO' Aurora, dal marito BELLOCCO Giulio e da alcuni figli di questi ultimi, ha qualcosa da aggiungere?

È stata per caso avvicinata altre volte, da quella data, da qualche familiare di

SPANO' Aurora oppure ha avuto contatti telefonici con qualcuno di loro?

Risposta: Confermo tutto quanto vi ho dichiarato in data 21.02.2012.

Voglio aggiungere che la sera successiva a quella in cui fui sentita da voi, si presentò sotto casa mia una donna che non conoscevo. La stessa mi citofonò al campanello di casa presentandosi come una mia amica. Io scesi quindi al piano terra e, davanti al portone di casa mi incontrai con la stessa e le chiesi cosa voleva.

La donna si presentò quindi come una parente di SPANO' Aurora e mi chiese subito dopo spiegazioni sulle dichiarazioni che avevo reso la sera prima a voi Carabinieri. Io quindi, secondo quanto concordato con voi carabinieri, ho riferito a questa donna che mi avevate mostrato delle foto per farmi riconoscere SPANO' Aurora e che mi avevate chiesto se ero a conoscenza di rapporti economici tra quest'ultima ed i miei fratelli Gaetano e Gaetano Antonio. Aggiungevo poi di avervi riferito che non ero a conoscenza di tali rapporti economici.

Di questi fatti ho comunque riferito al magistrato di Reggio Calabria quando sono stata sentita.

Dopo quell'episodio non ho più ne visto ne sentito appartenenti alla famiglia BELLOCCO.

Domanda: Conferma che la donna che venne a casa sua la sera del 22.02.2012 non

corrispondeva a nessuna delle donne che le furono mostrate nell'album mostratele

davanti alla sopra citata A.G. in data 28.02.2012?

Risposta: Si, lo confermo, non ho mai visto prima le donne riprodotte in quelle foto.

Domanda: Alla fine del mese di Febbraio U.S. suo fratello SECOLO Gaetano si recò da

Desenzano del Garda a Rosarno. Lei ne conosce il motivo?

Risposta: SI. Mio fratello era venuto a conoscenza del fatto che io avevo reso delle

dichiarazioni che lo riguardavano a voi Carabinieri, per cui si precipitò a Rosarno arrivando la mattina in aereo e ripartendo per il Nord Italia la sera stessa, sempre



con l'aereo.

A casa mi chiese cosa avessi riferito ai carabinieri, io tuttavia non gli raccontai tutta la verità, rimanendo sul vago anche con lui.

In particolare gli riferii grosso modo le stesse cose che avevo detto alla donna sopra citata che si era presentata come parente di SPANO' Aurora. Adottai anche con lui tale stratagemma in quanto temevo che lui avrebbe potuto altrimenti raccontare la verità a SPANO' Aurora ed alla sua famiglia. Gli dicevo in più solo il fatto di aver confermato cose di cui voi eravate già a conoscenza e quindi dei suoi rapporti economici con SPANO' Aurora.

Domanda: Sa se dopo aver parlato con lei suo fratello SECOLO Gaetano si recò ad incontrare

SPANO' Aurora o qualche suo familiare?

Risposta: Questo non lo so. Lui però, nel primo pomeriggio uscì di casa senza dirmi dove

andava. Non so dirvi per quanto tempo si sia assentato perché dopo io sono andata a lavorare. Ricordo che lui, in serata passò a salutarmi al negozio, dopo di che ripartì

per Desenzano.

Domanda: Sa dirmi perché gli appartamenti dello stabile di Via Provinciale Nr. 180 a Rosarno

sono intestati alle mogli dei suoi due fratelli SECOLO Antonio e SECOLO Gaetano

Antonio, e non direttamente a loro?

Risposta: Questo francamente non lo so. Si tratta probabilmente di questioni legate all'ipoteca

che esiste su tutta la palazzina (quindi anche sugli appartamenti mio e di mia sorella). Tale ipoteca mi sembra che sia stata stipulata con la Soc. Coperlising (non

sono sicura di questo nome).

Domanda: Lei sa quale attività stia svolgendo attualmente suo fratello SECOLO Gaetano

Antonio a Desenzano?

Risposta: So che gestisce un'impresa edile e che effettua lavori in questo settore, ma non so

dirvi esattamente a cosa stia lavorando attualmente.

Domanda: Sa se qualche altro suo familiare abbia avuto contatti con appartenenti alla famiglia

di SPANO' Aurora negli ultimi due mesi?

Risposta: Non ne sono a conoscenza in quanto non ho buoni rapporti con i miei familiari.

Domanda: In data 21.02.2012 lei ha riferito che nel mese di Gennaio o Febbraio 2011 lei fu

convocata a casa di SPANO' Aurora per discutere del debito usurario contratto dai suoi fratelli. In tale circostanza erano altresì presenti in casa, nella medesima stanza ove avveniva il colloquio, oltre alla SPANO' ed a suo marito, anche due loro figli

maschi.

Può precisare chi fu dei due a dire che se lei non avesse consegnato loro gli appartamenti della palazzina di Via Provinciale 180 a Rosarno, avrebbe ucciso i suoi fratelli? In particolare si trattava di quello che le disse di trovarsi agli arresti

domiciliari oppure l'altro?

Risposta: Voglio fare una precisazione su questo punto. Voglio precisare che ora ricordo

meglio l'episodio e che a proferire tale minaccia fu SPANO' Aurora e non uno dei

suoi due figli presenti in casa.

Inoltre fu proprio SPANO' Aurora a dirmi che uno dei suoi due figli che si trovava in

casa era agli arresti domiciliari e che era in procinto di terminare tale misura.

Voglio altresì precisare che i due figli in disamina, durante il mio colloquio con la SPANO', entravano ed uscivano di continuo dalla stanza quindi non so dire se gli

stessi abbiano compreso o meno il tenore del discorso.

Domanda: Lei è stata minacciata o indotta da qualcuno per rendere tali dichiarazioni che sono

diverse da quanto da lei dichiarato in data 21.02.2012?

Risposta: *NO*.

Domanda: Ricorda se il termine che fu usato per definire la condizione detentiva del figlio di

SPANO' Aurora fu proprio "arresti domiciliari"? È sicura che non le fu riferito che il

predetto era sottoposto alla misura della "Sorveglianza Speciale"?

Risposta: Non ricordo con esattezza. Ricordo però che mi fu detto che per una qualche misura

coercitiva, di cui non ricordo il nome, il predetto era obbligato a restare in casa.

Domanda: Ha altro da aggiungere?

Risposta: *NO*.

Il colloquio del 8.08.12

La conferma del fatto che SECOLO Stefania Rita era stata indotta a ritrattare parzialmente le dichiarazioni precedentemente rese emergeva anche dall'ascolto del colloquio registrato in data **8.08.2012** presso la casa circondariale di Castrovillari, tra Aurora SPANO' ed il figlio Carmelo BELLOCCO.

Nel corso di tale colloquio, infatti, ad un certo punto i conversanti facevano ulteriormente cenno alle dichiarazioni di SECOLO Rita Stefania, alla quale si rivolgevano con i termini "cagnolino" o "cani".

Questa parte del colloquio iniziava con BELLOCCO Carmelo che esternava la sua preoccupazione alla madre per la loro situazione giudiziaria.

A questo punto la madre gli chiedeva se i problemi avuti con il suo "*cagnolino*" (che si identifica SECOLO Rita Stefania) fossero stati risolti.

CARMELO <u>Senza niente qui ci incollano le cose</u>

AURORA <u>Ma il cagnolino mio, il cane mio è tutto a posto</u>?

Allora BELLOCCO Carmelo riferiva alla madre che <u>il padrone del cagnolino (che la P.G. identifica in SECOLO Gaetano, il fratello maggiore di Rita Stefania) lo "sta curando" ovvero la stava convincendo a ritrattare le dichiarazioni rese agli inquirenti.</u>

CARMELO <u>Lo stanno curando però... il padrone, il padrone è bravo</u>.

AURORA Eh...

Nella parte finale del colloquio, Carmelo BELLOCCO si preoccupava per "tutto quello che ha vomitato il cane", ovvero per le dichiarazioni già rese da SECOLO Rita Stefania, ormai verbalizzate dagli inquirenti, suscitando la reazione scomposta della madre che, non controllando l'ira, ad alta voce invitava il figlio ad attivarsi affinchè SECOLO Gaetano convincesse la sorella a ritrattare:["Quello là deve dire, che non è vero niente!"].

A quel punto, Carmelo BELLOCCO, resosi conto dell'imprudenza commessa dalla madre, la invitava a tacere, ribadendo ancora una volta la sua preoccupazione per l'emissione di un provvedimento restrittivo nei loro confronti scaturito proprio dalle dichiarazioni rese da SECOLO Rita Stefania ["*Quelli i mandati di cattura li fanno lo stesso*"].

CARMELO

E vediamo, ma ormai, tutto quello che ha vomitato il cane, quello che ha vomitato.

AURORA ...inc... lo sappiamo!

CARMELO Eh si, ma...sicuramente (ndr Carmelo fa cenno con la mano destra come se stesse

firmando)

AURORA Sembra che cosa c'è!

CARMELO Eh...ti dico io pure senza niente

AURORA Quello la deve dire, che non è vero niente!

CARMELO (ndr fa cenno con la mano di stare zitta) è normale no, la verità deve dire...

AURORA Senti.

CARMELO Ma anche se non è vero...

AURORA ...inc...

CARMELO Quelli i mandati di cattura li fanno lo stesso.

Analizzando complessivamente le risultanze di vari colloqui può affermarsi che con il termine "il cane" i BELLOCCO facevano riferimento a SECOLO Maria Grazia; dai medesimi dialoghi si desumeva che da mesi erano in atto continui tentativi di avvicinare la ragazza per indurla a ridmensionare le precedenti dichiarazioni:

- nel corso del colloquio captato presso la casa circondariale di Castrovillari in data <u>19.06.12</u> la detenuta chiedeva informazioni sul "*cane*", e dalle risposte che ne seguivano emergeva che alcuni sodali, precisamente RAO Carmelina ("*Milena*") e BELLOCCO Antonio ("*Totò*"), si recavano periodicamente dai SECOLO per controllare la situazione.
- l'assunto secondo il quale BELLOCCO Antonio si recava periodicamente dai SECOLO trovava ulteriore conferma nel corso del colloquio del **23.06.12**, a cui partecipava il fratello Carmelo ("*Totò...é andato là, dai cani?*").
- nel corso del colloquio tenuto in data <u>29.08.2012</u>, Aurora SPANO' chiedeva ai figli Antonio e Vincenza BELLOCCO se stessero "seguendo" il cane e Antonio annuiva e le faceva cenno di tacere ("<u>Là dai cani, il cagnolino mio lo state seguendo si?!</u>");
- nel corso del colloquio captato presso la casa circondariale di Castrovillari in data <u>5.09.12</u>, precedentemente riportato, la SPANO' chiedeva aggiornamenti sul comportamento del cane ("*Il cane a Rosarno, è buono il cagnolino?*") e il figlio Domenico, dopo aver scosso la testa, le rispondeva che il fratello (della SECOLO) si era recato a San Ferdinando qualche giorno prima e aveva spiegato che non sarebbe stato semplice risolvere il problema in quanto anche la CACCIOLA aveva parlato di loro ("*La "C" (ndr CACCIOLA Maria Concetta) ha parlato assai di noi hai capito? La C ha parlato assai anche di noi... È venuto il fratello a trovarci l'altro giornosono pronte, vedrai!...tutti a una botta arrivano"*).n

Non vi é alcun dubbio, quindi, in merito al fatto che quando nel corso del colloquio del 8.08.12 si parlava del "*cane*" e del "*padrone*" si faceva riferimento, rispettivamente, a SECOLO Stefania Rita e a SECOLO Gaetano Antonio.

Appare utile riportare integralmente il colloquio del 8.08.12:

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio – video. Carcere di Castrovillari.

Data e ora: 08.08.2012, dalle ore 09:41,55 alle ore 10:37,43

Interlocutori:

SPANO' Aurora nata a Rosarno il 25.01.47; BELLOCCO Carmelo nato a Taurianova il 12.03.1987.				
		□ <u>LEGENDA</u>		
AURORA:		SPANO' Aurora		
CARMELO:		BELLOCCO Carmelo		
///:				
		Discorso interrotto e/o Breve pausa		
INC:				
		Tratto incomprensibile		

Si dà atto che dalla registrazione video si nota che ad inizio colloquio, dopo i convenevoli la SPANO' Aurora dopo aver chiesto al figlio BELLOCCO Carmelo se avesse visto la Napoli (ndr NAPOLI Rosina detenuta che sta svolgendo il colloquio accanto a loro) passa due "Pizzini" al figlio BELLOCCO Carmelo precisamente alle ore 09:42,43 ed alle ore 09:43,11, lo stesso li avvolge in una carta di caramella e dopo li mette nella tasca dei pantaloni.

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:41,55 A ORE 09:48,51

□ TRASCRIZIONE

AURORA Tu non c'eri, eri a Milano?

CARMELO lo ero a Milano per cercare lavoro, ma non c'è niente Mamma, ad Agosto tutti se ne

vanno in ferie, che faccio il Postino? Il Postino che...dura tre mesi

AURORA (ndr dal video si vede Aurora annuire facendo un cenno con la testa)

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:49,07 A ORE 10:00,58

□ TRASCRIZIONE

AURORA Ma leca è venuto leca

CARMELO No, voleva cinquanta euro per tornare.

AURORA È mandateli per tornare

CARMELO Vediamo!

AURORA Eh...tu gli dici di trovarli e poi quando viene qua glieli date!

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:01,12 A ORE 10:01,40

□ TRASCRIZIONE

CARMELO Lo sai dove vado io tra un paio di giorni?...a Pisa

AURORA Mmh...

CARMELO Mi trovo a passare da la

AURORA Qui ho una compagna di Pisa.

CARMELO Dov'è quella?



AURORA Eh...la moglie di...

CARMELO Quella...quella di trenta anni,

AURORA Eh...carcerata

CARMELO Quella che è uscita, Deborah, come si chiamava?

AURORA Angela si chiamava

CARMELO Quella che è uscita, che ti chiamava, vieni che c'è...

AURORA Eh...

CARMELO ...una signora

AURORA Non so se mi ha scritto, sarà ancora dentro ancora l'hanno presa, non so. Mi scrisse a

Reggio e non avendo visto la televisione, non avendo notizie ha telefonato al numero di Sara, di tua nuora e mi ha detto che sei arrestata e poi mi scrisse...inc...mi hanno arrestato un'altra volta per una pena sospesa, faceva le rapine con ...inc... tutte giovani

così sono, rapine fanno...

CARMELO Te la sciali a vedere sti tipi.

AURORA Disse che lei è pronta per uscire e come va al processo e non la fanno uscire gli infila

...inc... stavolta li faccio ...inc... Mangia a mamma.

CARMELO Non mangio, lo vedi quanto mi sono fatto che non mi vanno più i vestiti

AURORA

A Pisa per cosa vai?...le robe come le registri?

CARMELO

Vado perché vendo macchine, cose e passo di la.

AURORA ...annuisce...

CARMELO <u>Ho preso un bel lavoro di macchine e sembra che sto lavorando.</u>

AURORA Mi ha scritto l'indirizzo, ma non so se l'hanno arrestata, non so.

CARMELO Per te, se volevi che te la salutassi sembra che...

AURORA Eh...dove non so nemmeno l'indirizzo

CARMELO Andiamo dalla signora vediamo cosa dice lei...

AURORA Eh!...come esco saliamo

CARMELO ...inc...

AURORA come esco saliamo!

CARMELO Tu non ti devi preoccupare di niente

AURORA Ma al ca...

CARMELO Senza niente qui ci incollano le cose

AURORA <u>Ma il cagnolino mio, il cane mio è tutto a posto</u>?

CARMELO Si!

AURORA Si?

CARMELO Senza niente ci incollano le cose, è un periodo di questa maniera, la Magistratura...

AURORA Ma il prete? È a posto?

CARMELO (ndr dal video fa cenno di no con la testa)... ormai è una dittatura.

AURORA Perché? Perché no?



CARMELO Aveva... dice che gli è presa la diarrea. Ora dice che lo stanno curando...

AURORA Eh...lo stanno curando?

CARMELO Lo stanno curando però... il padrone, il padrone è bravo.

AURORA Eh...

CARMELO Ora sono andato io un paio di giorni.

AURORA Eh...

CARMELO <u>E vediamo, ma ormai, tutto quello che ha vomitato il cane, quello che ha vomitato.</u>

AURORA ...inc... lo sappiamo!

CARMELO Eh si, ma...sicuramente (ndr Carmelo fa cenno con la mano destra come se stesse

firmando)

AURORA Sembra che cosa c'è!

CARMELO Eh...ti dico io pure senza niente

AURORA Quello la deve dire, che non è vero niente!

CARMELO (ndr fa cenno con la mano di stare zitta) è normale no, la verità deve dire...

AURORA Senti.

CARMELO Ma anche se non è vero...

AURORA ...inc...

CARMELO Quelli i mandati di cattura li fanno lo stesso

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:04,40 A ORE 10:22,56

□ TRASCRIZIONE

AURORA (ndr prende in mano un cuoricino di stoffa e fa finta di leggere sullo stesso) vedi, Chiara

Fili...ppone c'erano la, amici di Berto

CARMELO (ndr toglie il cuoricino dalle mani della madre e lo prende lui facendo finta di leggere)

fatti i cazzi tuoi...

AURORA Eh...

CARMELO ...e chiuditi il muso...

AURORA Eh...

CARMELO ...c'è scritto qui

AURORA Mh...

CARMELO Quanto cazzo parli

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:23,15 A ORE 10:25:28

□ TRASCRIZIONE

AURORA Senti...Bambola di Pezza, lo volevano qua, andarono in cerca per trovarlo...

CARMELO Ed era a casa

AURORA Eh!...però se tu mi mandi a dire, diglielo ad Alessandra, di scrivere, perché non è la

Mondadori che qui non hanno la Mondadori, non ce l'aveva.

CARMELO L'editore?

AURORA L'editore, che stanno andando in cerca per trovarlo, e ora...inc...qua, che l'educatrice

tutto si scrive dentro, che appresso a voi, mettiamo noi e aggiunge lui, dice scrivete

scrive che è importante...inc...che la parola gli è passata hai capito?

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:26,03 FINO A FINE CONVERSAZIONE

Qualificazione giuridica dei fatti

Non vi è dubbio che le condotte poste in essere dagli indagati, per come sopra descritte, integrino gli elementi costitutivi delle fattispecie di reato contestate ai capi b), c) e d).

Il delitto di usura (capo b: BELLOCCO Giulio e SPANO' Aurora)

Ed invero, per quello che riguarda il reato d'usura aggravata di cui al capo b), premesso l'integrale richiamo alla CT allegata per la determinazione del tasso d'interesse applicato ai fratelli SECOLO, il suo raffronto con i tassi effettivi globali medi praticati dagli istituti di credito nello stesso periodo e, quindi, l'accertamento della sua natura usuraria, si ritiene opportuno fare solo alcune puntualizzazioni.

Com'è noto, secondo il prevalente orientamento giurisprudenziale, il reato d'usura si presenta come un reato a schema duplice costituito da due fattispecie, destinate l'una ad assorbire l'altra con l'esecuzione della pattuizione usuraria, aventi in comune l'induzione del soggetto passivo alla pattuizione di interessi o di altri vantaggi usurari in corrispettivo di una prestazione di denaro o di altra utilità, di cui la prima è caratterizzata dal conseguimento del profitto illecito mentre la seconda dalla sola accettazione del sinallagma ad esso preordinato.

Da ciò deriva che nella prima ipotesi il verificarsi dell'evento lesivo del patrimonio altrui si atteggia ad elemento costitutivo dell'illecito il quale, nel caso di integrale adempimento dell'obbligazione usuraria, si consuma con il pagamento del debito, mentre nella seconda, che si verifica quando la promessa del corrispettivo non viene mantenuta, in tutto o in parte, il reato si perfeziona con la sola accettazione dell'obbligazione rimasta inadempiuta.

Proprio facendo applicazione dei canoni giurisprudenziali in parola, gli scriventi ancorano la consumazione del reato all'aprile 2009, quando fu stipulato il patto usurario secondo le dichiarazioni rese da CACCIOLA Maria Concetta e SECOLO Rita Stefania.

Come visto, infatti, le due donne hanno riferito che i fratelli SECOLO non adempirono l'<u>obbligazione contratta con Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO</u>' che, a parziale saldo del credito, si appropriarono con la forza della palazzina di proprietà dei primi.

Pertanto, in assenza di qualsiasi collaborazione da parte delle vittime del reato, che hanno negato di aver ricevuto un prestito a tassi usurari da Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO' -dichiarazioni mendaci perché smentite in modo incontestabile dalle risultanze delle indagini- il tasso d'interesse su base annuale applicato alle vittime del reato è stato ricavato utilizzando i dati certi a disposizione, ovvero la somma inizialmente mutuata pari ad € 600.000,00, quella richiesta dopo due anni, ovvero € 1.000.000,00 ed, appunto, il tempo trascorso tra la stipula dell'obbligazione e la richiesta del suo adempimento.

Facendo applicazione dei criteri di cui sopra, l'operazione finanziaria va inquadrata tra quelle individuate con decreto del Ministero del Tesoro del 26.03.09 quale *anticipi*, *sconti commerciali*, *crediti personali*, *sconti personali ed altri finanziamenti effettuati da intermediari non bancari*, con un <u>tasso soglia del 15, 87%</u>, mentre nel caso di specie <u>è stato applicato un tasso d'interessi del 27,85% su base annua</u>, quindi innegabilmente usurario ex art. 644 c.p.

Peraltro, il risultato sostanziale, ovvero l'usurarietà del tasso applicato ai fratelli SECOLO, non cambierebbe anche qualora si fotografasse l'operazione economica alla data della pretesa restituzione (1.04.2011).

Infatti, in questo caso l'operazione economica andrebbe inquadrata quale *altri finanziamenti alle famiglie e alle imprese* con tasso soglia fissato al **16,64%**, quindi comunque superato da quello concretamente applicato da Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO' ai fratelli SECOLO (**27,85%** su base annua).

Quanto all'elemento soggettivo del reato, il dolo generico richiesto dalla norma incriminatrice è costituito semplicemente dalla volontà di farsi dare o promettere determinati interessi o vantaggi che superano il limite legale, con la coscienza, solo nell'ipotesi del terzo comma, che gli interessi o altri vantaggi o compensi siano sproporzionati rispetto alla propria prestazione e che chi li ha dati o promessi versi in condizioni di difficoltà economica o finanziaria.

Pertanto, poiché il reato contestato al capo b) rientra nell'ipotesi di cui al primo comma dell'art.644 c.p., dato che gli interessi superano ampiamente i limiti legali, non vi è dubbio che la condotta degli indagati sia sorretta dal dolo generico richiesto sol se si considera la differenza tra l'entità della somma mutuata e quella da restituire.

Inoltre, la rilevante entità della somma mutuata e di quella richiesta in restituzione, il precedente specifico da cui è gravata la SPANO', il sicuro coinvolgimento dei figli almeno nelle fasi successive alla stipula dell'obbligazione, caratterizzate da molteplici atti intimidatori posti in essere nei confronti dei SECOLO per ottenere la palazzina di famiglia quale parziale adempimento del debito, consentono di ritenere integrata anche la contestata aggravante di cui all'art. 7 D.L. n.152/91 convertito in L. n.203/91, nella versione dell'agevolazione delle attività dell'associazione mafiosa di cui all'art. 416 bis c.p.

Ed infatti, premesso che secondo l'orientamento consolidato della giurisprudenza di legittimità, l'aggravante in parola può essere integrata anche da condotte poste in essere dagli stessi associati (Cass. Sez. II, n. 9167/07) e che l'agevolazione delle attività del sodalizio può avvenire in qualsiasi modo, anche sotto forma di procacciamento delle risorse finanziare necessarie per la vita della cosca, non vi possono essere dubbi sul fatto che quanto contestato agli indagati risponda ai canoni suddetti poichè le condotte usurarie, terminate con l'usurpazione della palazzina appartenuta un tempo alla famiglia SECOLO, rappresentano una concreta fonte di finanziamento delle attività del sodalizio che, ottenendo sempre maggiori disponibilità economiche, sotto forma di capitali immobili e di frutti civili degli stessi, indubbiamente si finanzia, accrescendo le proprie capacità operative. Al riguardo é importante evidenziare che la somma oggetto di finanziamento (€ 600.000,00) é assolutamente incompatibile con i redditi dichiarati dagli indagati e, pertanto, non poteva che costituire provento delle illecite attività del sodalizio.

Appare fin troppo chiaro, in altri termini, che l'operazione usuraria descritta al capo b) aveva il preciso fine di investire e far fruttare ingenti somme riconducibili alla cosca, per cui si ritiene incontestabile la sussistenza della circostanza aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, cioé della finalità di agevolare l'attività dell'associazione denominata 'ndrangheta nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno, San Ferdinando e comuni limitrofi nota come cosca BELLOCCO. Sussiste, inoltre, certamente, l'aggravante di cui al 5° comma, n. 4 dell'art. 644 c.p., poiché SECOLO Antonio e SECOLO Gaetano Antonio, all'epoca dei fatti, erano titolari di imprese edili. Passando all'analisi delle posizioni, gli scriventi ritengono sussistere gravi indizi di colpevolezza in capo ad Aurora SPANO' e BELLOCCO Giulio in ordine al reato contestato.

Infatti, sia l'uno che l'altra venivano indicati da CACCIOLA Maria Concetta e, soprattutto, da SECOLO Rita Stefania, come coloro i quali concedevano il prestito usurario ai fratelli SECOLO. Entrambi sempre presenti agli incontri in casa loro con SECOLO Rita Stefania e certamente a capo della consorteria criminale investigata, giocavano un ruolo determinante nella vicenda, probabilmente in concorso con alcuni dei figli, il cui pieno coinvolgimento anche nella fase genetica del rapporto usurario non è stato pienamente accertato.

In particolare, per quello che riguarda la posizione di <u>Giulio BELLOCCO</u>, le dichiarazioni della CACCIOLA ("So, inoltre, che <u>Giulio BELLOCCO</u> e la moglie Aurora SPANO' prestano soldi con tassi usurari. Ad esempio, un paio di mesi fa la mia amica SECOLO Rita Stefania mi ha raccontato che era disperata in quanto due anni prima <u>BELLOCCO Giulio</u> e SPANO' Aurora avevano

prestato € 600.000 ai suoi fratelli (che risiedono nel Nord Italia, uno si chiama Gaetano e l'altro Nino, uno dei due è avvocato) ed il tasso di interessi praticato era talmente alto che nel 2011 dovevano restituire oltre € 1.000.000,00 ") e della SECOLO (cfr. verbale di s.i.t. del 21.02.12:"Sono a conoscenza che i miei due fratelli che fanno gli imprenditori edili avevano contratto un debito per un ingente somma di denaro con SPANO' Aurora e con BELLOCCO Giulio"; cfr. verbale di assunzione di informazioni del 28.02.12: "non conosco le ragioni che avevano indotto mio fratello Antonio a chiedere un prestito a SPANO' Aurora e BELLOCCO Giulio") convergono sul suo pieno coinvolgimento nella concessione del mutuo usurario a SECOLO Antonio.

Del resto l'ammontare della somma oggetto di credito dimostra che non poteva trattarsi certo di "risparmi" di SPANO' Aurora, ma di provento delle illecite attività della cosca, capeggiata anche da Giulio BELLOCCO.

In proposito si rileva che, anche se nella fase successiva a quella della stipula del patto usurario il ruolo di BELLOCCO Giulio potrebbe apparire passivo rispetto a quello della compagna, non va dimenticato quanto dichiarato da SECOLO Rita Stefania nella fase più genuina delle sue dichiarazioni, in ordine alla costante appoggio che l'uomo forniva alla SPANO' con la sua sola presenza ed al timore che le incuteva, conoscendone la caratura criminale (cfr. verbale di assunzione di informazioni da SECOLO Stefania Rita del 28.02.12: "Come ho già riferito in data 21.02.12, al primo incontro presenziarono anche due figli della SPANO', mentre in tutte le altre circostanze era presente solo la donna insieme al marito Giulio BELLOCCO. In tali occasioni BELLOCCO Giulio assisteva con interesse alla discussione e, anche se restava in silenzio, percepivo chiaramente che era lì per appoggiare le pretese della moglie. Nella circostanza ero consapevole del fatto che BELLOCCO Giulio apparteneva alla omonima famiglia mafiosa di Rosarno e ciò mi intimoriva ulteriormente").

Poco da aggiungere, in verità, relativamente al ruolo ricoperto nella vicenda da <u>Aurora SPANO'</u>, dato che le dichiarazioni della CACCIOLA e della SECOLO ed i risultati delle attività di intercettazione sopra illustrati ne lumeggiano il pieno coinvolgimento.

Estorsione pluriaggravata in concorso (capo c: BELLOCCO Giulio, SPANO' Aurora, BELLOCCO Domenico, BELLOCCO Antonio, BELLOCCO Berto).

Quanto al reato di estorsione aggravata contestata al capo c), premesso che secondo la giurisprudenza di legittimità i delitti di usura ed estorsione concorrono nel caso in cui la violenza o la minaccia, assenti al momento della stipula del patto usurario, siano impiegate in un momento successivo per ottenere il pagamento dei pattuiti interessi o degli altri vantaggi usurari (v. *ex pluribus* Cass. Sez. II, n. 5231/09, DURDEVIC ed altri, e Cass. Sez.II, n. 6918/11, RAVESE) non vi è dubbio che nelle condotte poste in essere dagli indagati se ne ravvisino in pieno gli estremi.

Ed infatti, dopo la concessione del prestito usurario, Aurora SPANO', Giulio BELLOCCO ed i figli Berto, Domenico ed Antonio, minacciavano dapprima, più volte, i fratelli Gaetano ed Antonio SECOLO - quest'ultimo fatto oggetto anche di un'aggressione fisica su mandato di Aurora SPANO'- e successivamente anche SECOLO Rita Stefania, tanto da costringerla a lasciare l'appartamento dove abitava a seguito della sua appropriazione da parte della famiglia BELLOCCO, che, come visto, aveva preteso ed ottenuto l'acquisizione degli immobili di proprietà dei fratelli SECOLO, anche se formalmente intestati alle mogli, a titolo di parziale saldo del prestito usurario loro concesso.

Inoltre, come ripetutamente riferito dalla SECOLO, solo il fratello Antonio aveva contratto il debito con i BELLOCCO, per cui le pretese nei confronti dell'altro fratello Gaetano Antonio erano oggettivamente prive di ogni fondamento.

Dalle dichiarazioni di SECOLO Stefania Rita, CACCIOLA Maria Concetta e dalle operazioni tecniche emergeva che i BELLOCCO si erano di fatto appropriati di diversi appartamenti dell'immobile sito in Rosarno alla via Provinciale nr. 180, di proprietà di SECOLO Gaetano Antonio e SECOLO Antonio, precisamente:

- ✓ di un appartamento posto al primo piano del predetto immobile, quello di proprietà di VENTRE Maria Teresa (moglie di SECOLO Gaetano Antonio) e prima abitato da SECOLO Rita Stefania;
- ✓ di due appartamenti posti al terzo piano, uno di proprietà di REDI Pasqualina (moglie di SECOLO Antonio), l'altro, allo stato rustico, di proprietà di VENTRE Maria Teresa (moglie di SECOLO Gaetano Antonio) (<<A.D.R. omissis i BELLOCCO (intesi come nucleo familiare che ruota intorno a BELLOCCO Giulio e SPANO' Aurora) si sono appropriati di un appartamento posto al primo piano del predetto immobile, quello di proprietà di VENTRE Maria Teresa e prima abitato da me, e dei due appartamenti posti al terzo piano>>, cfr. verbale di assunzione di informazioni da SECOLO Stefania Rita del 28.02.12).
- ✓ dei locali posti al piano terra del medesimo stabile, un tempo adibiti a palestra (sul punto cfr. colloquio tra SPANO' Aurora ed i figli BELLOCCO Antonio e BELLOCCO Vincenza del 22.05.12: "L'appartamento, ...INC... (voci sovrapposte) non è finito l'appartamento che c'è, è rustico.... La palestra sotto è grandissima, che "manco per i cani" può fare di tutto li sotto, c'è la palestra che potete dargli che Melo sa di chi era, e deve andare a prendersela. Cacciategliela, guarda le comodità che gli lasciamo alle persone, guarda, guarda sai cosa vuol dire che lui pagava? Noi abbiamo fatto male a ...INC...").

Ciò spiega l'affermazione di REDI Pasqualina, nel corso del colloquio con il marito SECOLO Antonio, presso la casa circondariale di Fossano, del 17.03.12: "Stefania ...INC...,penso che lei abbia nominato che si sono presi tutte le case".

Dalle dichiarazioni della SECOLO, che di seguito si riportano nella parte di interesse, emerge senza alcun dubbio che i BELLOCCO, pur lasciando formalmente la proprietà degli appartamento ai SECOLO, se ne erano di fatto appropriati:

<<A.D.R. Voglio all' uopo precisare che prima che i miei fratelli scendessero in Calabria, in uno degli incontri che ebbi con SPANO' Aurora, questa, davanti alle mie richieste, mi "consenti" di poter restare a vivere nello stabile, obbligandomi però a trasferirmi dall'appartamento al primo piano dove vivevo, ad uno dei due situati al secondo piano. A mia sorella fu invece consentito di restare nell' appartamento che già occupava al secondo piano. Ricordo a tal proposito che la SPANO' mi intimò di trasferirmi e di sgomberare il mio appartamento entro un mese. Per quanto riguarda l'appartamento che è in procinto cli essere affittato a questa</p>

Domanda

Per quanto riguarda l'appartamento che è in procinto cli essere affittato a questa Sig.ra BRUZZESE vi sono stati degli accordi particolari con la SPANO'?

Risposta

Si. Essendo di fatto quell' appartamento di proprietà di SPANO' Aurora io l'ho avvisata quando la Sig.ra BRUZZESE è venuta per chiedermi di prenderla in affitto. Siamo quindi rimasti d'accordo con la Sig.ra SPANO' che io avrei regolarmente riscosso l'affitto di 300,00 Euro al mese e lei, tramite i suoi figli, avrebbe provveduto a prelevare tale somma. Voglio però precisare che la Sig.ra BRUZZESE non sa niente di questa storia e chè convinta che la casa é di proprietà di mio fratello.

Domanda

Sono stati redatti degli atti che hanno sancito ufficialmente il passaggio della proprietà dello stabile a SPANO' Aurora?

Risposta

Ovviamente NO, Anzi la SPANO' Aurora mi intimava di continuare a far credere che quegli appartamenti fossero ancora della mia famiglia. Comunque posso aggiungere che SPANO' Aurora, qualche giorno dopo la mia prima convocazione, pretese che io gli consegnassi le chiavi di tutti gli appartamenti, nonché dei locali posti al piano terra.

Qualche giorno dopo però la donna mi restituì le chiavi degli appartamenti in quanto io avrei dovuto farli vedere a persone che potenzialmente erano interessare ad affittarli. So inoltre che la SPANO' Aurora è in possesso di una "Procura Speciale "fatta da mia cognata VENTRE Maria Teresa (che ufficialmente é intestataria di due degli appartamenti in disamina) in mio favore per poter affittare detti appartamenti>> (cfr. verbale di s.i.t. del 21.02.12).

<< parlando con SPANO' Aurora in occasione delle convocazioni a San Ferdinando, ho avuto modo di constatare che quest'ultima si comportava e tuttora si comporta come se tali immobili fossero di sua proprietà. Dico ciò in quanto la SPANO' mi ha ordinato di affittare i due appartamenti rifiniti (quello al primo piano di proprietà di VENTRE Maria Teresa e quello al terzo piano di proprietà di REDI Pasqualina) e di consegnare a lei i soldi del canone».</p>

«A.D.R. Conformemente a quanto disposto dalla SPANO', l'appartamento posto al primo piano è stato di recente locato a tale BRUZZESE Carmela, di Rosarno. La BRUZZESE ha contrattato con me, ma, come ho già riferito, io ho semplicemente eseguito le disposizioni della SPANO'. Con quest'ultima abbiamo concordato che io riscuoterò mensilmente il canone (€ 300,00) e lo consegnerò a lei. Ciò avverrà dal mese prossimo, in quanto la BRUZZESE prenderà possesso dell'appartamento dal prossimo mese».

«A.D.R. Attualmente l'appartamento posto al terzo piano e formalmente di proprietà di REDI Pasqualina non è abitato. Se qualcuno dovesse chiederlo in locazione, consegneremo i soldi alla SPANO', così come da questa preteso».

«A.D.R. L'altro appartamento posto al terzo piano, quello di proprietà di VENTRE Maria Teresa, è attualmente in stato rustico. So, per averlo saputo dai miei fratelli, che la SPANO' considera anche questo di sua proprietà»>(cfr. verbale di assunzione di informazioni del 28.02.12).

Al fine di precisare le singole responsabilità per il delitto di cui al capo c), si ritiene opportuno richiamare le dichiarazioni di SECOLO Stefania Rita e CACCIOLA Maria Concetta nella parte di interesse.

Non é superfluo ricordare che le dichiarazioni certamente genuine rese da SECOLO Stefania Rita sono quelle del 21.02.12. Subito dopo, infatti, la ragazza subiva fortissime pressioni, sia dai familiari (cfr. conversazione tra presenti del 21.02.12 all'interno della sala di attesa del Comando Compagnia Cc di Gioia Tauro e telefonata con il fratello SECOLO Domenico del 23.02.12) sia dai BELLOCCO (i quali già il giorno successivo inviavano una donna n.m.i. per sapere cosa avesse dichiarato alla P.G. e costringevano il fratello SECOLO Gaetano Antonio a recarsi in Calabria a rapporto da loro in data 25.02.12). Per tale ragione SECOLO Stefania Rita, dopo essersi consultata con un legale, si limitava a confermare quanto già riferito, stando ben attenta a non aggiungere alcunché quando veniva sentita presso questo Ufficio (cfr. verbale di assunzione di informazioni del 28.02.12).

Si é abbontementemente dimostrato, inoltre, che le successive dichiarazioni con le quali la ragazza cercava di ridimensionare quanto accaduto e di circoscrivere le responsabilità (cfr. verbale di s.i.t. del 22.05.12) erano il frutto di pressioni ed intimidazioni.

Passando all'analisi delle dichiarazioni, si rileva che la SECOLO riferiva di aver appreso dell'esistenza del debito quando era stata convocata da SPANO' Aurora nei primi mesi dell'anno 2011 ("Ricordo che nel mese di Gennaio o Febbraio 2011 ricevetti una telefonata sulla mia utenza cellulare (328/2930734) da SPANO' Aurora che mi convocò presso la sua abitazione dicendomi che doveva parlarmi urgentemente. Non ricordo con che numero di telefono mi ha contattato ne ho salvato tale numero sulla mia rubrica. Sono a conoscenza dei calibro criminale di SPANO' Aurora, Quindi non ho avuto il coraggio di dire di no e ne di chiederle per telefono cosa volesse", cfr. verbale di s.i.t. del 21.02.12).

Nella circostanza la SECOLO era stata ricevuta da SPANO' Aurora, BELLOCCO Giulio e da due figli di questi, uno dei quali le riferiva di essere agli arresti domiciliari (la P.G. lo identifica in BELLOCCO Domenico cl. 81, all'epoca sottoposto alle prescrizioni connesse alla sorveglianza speciale di P.S). In tale occasione la SECOLO aveva subito pesanti minacce, finalizzate a costrigere lei e i suoi fratelli a cedere gli appartamenti; le minacce erano state sia esplicite (dalla SPANO' e da uno dei due figli: "SPANO' Aurora arrivo subito al dunque e mi disse che entrambi i miei fratelli avevano contratto con lei un debito di 1.000.000 di Euro (un milione) e che, visto che non avevano ancora pagato, si sarebbe presa come corrispettiva l'intera palazzina di Rosarno (comprensiva di tutti i locali e gli appartamenti) dove abito... SPANO' Aurora, adirata. mi disse che ci avrebbe buttato tutti fuori di casa e suo figlio aggiunse che, se non avessimo subito consegnato loro gli appartamenti, avrebbero ucciso i miei fratelli che abitano al Nord", cfr. verbale di s.i.t. del 21.02.12), sia implicite (da BELLOCCO Giulio, il quale non aveva parlato, ma aveva appoggiato in silenzio la moglie ed assistito con interesse alla discussione).

Quindi la SECOLO aggiungeva che nei mesi successivi era stata convocata diverse volte in casa BELLOCCO, sempre per le medesime ragioni, fino a quando, nel mese di Maggio del 2011, non era stata costretta a lasciare l'appartamento nel quale abitava.

Con particolare riferimento alla posizione di <u>BELLOCCO Giulio</u> é utile ricordare quanto precisato dalla SECOLO in data 28.02.12, quando la donna affermava che l'indagato é "un soggetto appartenente ad una delle più note famiglie mafiose di Rosarno. Io sono di Rosarno e conosco bene la levatura della famiglia BELLOCCO" e aggiungeva che " BELLOCCO Giulio assisteva con interesse alla discussione e, anche se restava in silenzio, percepivo chiaramente che era lì per appoggiare le pretese della moglie. Nella circostanza ero consapevole del fatto che BELLOCCO Giulio apparteneva alla omonima famiglia mafiosa di Rosarno e ciò mi intimoriva ulteriormente".

Non vi é dubbio che anche la condotta di BELLOCCO Giulio, per come sopra descritta, integri gli elementi costitutivi del delitto contestato al capo c) dell'imputazione, in quanto, con sentenza che si attaglia perfettamente al caso di specie, la S.C. ha chiarito che "la minaccia costitutiva del delitto di estorsione, oltre ad essere palese ed esplicita, può essere manifestata anche in maniera implicita ed indiretta, essendo solo necessario che sia idonea ad incutere timore ed a coartare la volontà del soggetto passivo, in relazione alle circostanze concrete, alla personalità dell'agente, alle condizioni soggettive della vittima e alle condizioni ambientali in cui questa opera" (Cass., Sez. 2, sent. nr. 19724 del 20.05.10, Pmt in proc. Pistolesi; conf. Cass., Sez. 5, sent. nr. 41507 del 22.09.09, BASILE e altri)

Alla luce di quanto sopra questo Ufficio ritiene che dalle dichiarazioni della SECOLO emergano gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto di estorsione pluriaggravata in concorso a carico di SPANO' Aurora e BELLOCCO Giulio. Appare evidente che nel delitto abbia concorso anche uno

dei figli della coppia (quantomeno quello che, in occasione della prima visita della SECOLO in casa BELLOCCO, aveva minacciato la ragazza ed i fratelli), ma le risultanze in atti non consentono di identificarlo con certezza.

Le dichiarazioni della SECOLO, tuttavia, vanno integrate con quelle di CACCIOLA Maria Concetta, la quale ha esplicitamente accusato <u>BELLOCCO Berto</u>, <u>BELLOCCO Antonio</u> e <u>BELLOCCO Domenico</u> di concorso nel delitto di estorsione continuata e pluriaggravata.

Ci si riferisce alle dichiarazioni rese dalla testimone di giustizia in data 28.06.11, di seguito riportate:

✓ <<So, inoltre, che Giulio BELLOCCO e la moglie Aurora SPANO' prestano soldi con tassi usurari. Ad esempio, un paio di mesi fa la mia amica SECOLO Rita Stefania mi ha raccontato che era disperata in quanto due anni prima BELLOCCO Giulio e SPANO' Aurora avevano prestato € 600.000 ai suoi fratelli (che risiedono nel Nord Italia, uno si chiama Gaetano e l'altro Nino, uno dei due è avvocato) ed il tasso di interessi praticato era talmente alto che nel 2011 dovevano restituire oltre $\in 1.000.000,00$. Tali fatti mi sono stati raccontati in una circostanza in cui ho notato BELLOCCO Domenico, figlio di Giulio (si tratta di un ragazzo che zoppica perché ha un problema ad una gamba), che usciva dal <u>Dog-house</u>, esercizio commerciale di Rosarno, sito sulla provinciale, presso il quale lavora la mia amica. Nell'occasione ero entrata all'interno del negozio e ho notato che SECOLO Rita Stefania era molto tesa. Quel giorno la mia amica mi raccontava che i BELLOCCO pretendevano un milione di euro dai suoi fratelli e le avevano detto che se questi non fossero tornati a Rosarno li avrebbero fatti ammazzare; lo stesso giorno BELLOCCO Domenico, figlio di Giulio, le aveva detto, inoltre, che quella sera sarebbero andati a prelevarla per portarla a San Ferdinando a parlare con sua madre, SPANO' Aurora. . Sono a conoscenza del fatto che poi questo in effetti accadde e nella circostanza la SPANO' disse alla mia amica che doveva abbandonare la casa in cui abitava perché era di proprietà dei suoi fratelli, per cui dovevano prendersela loro (i BELLOCCO) a titolo di rimborso per il credito vantato>>.

CACCIOLA Maria Concetta, quindi, raccontava un fatto a cui aveva assistito: aveva visto un figlio di BELLOCCO Giulio uscire dall'Animal Zoo-Dog-house", sito in Rosarno alla Via Provinciale nr. 114, esercizio commerciale in cui lavorava SECOLO Rita Stefania, e subito dopo aveva percepito lo stato di tensione dell'amica e ne aveva raccolto le confidenze. Il soggetto in questione si era recato presso il Dog-house per minacciare la SECOLO ed indurre i suoi fratelli a pagare quanto pattuito: é indubbio, quindi, che il personaggio in questione avesse concorso con BELLOCCO Giulio e SPANO' Aurora nel delitto di cui al capo b).

In proposito si rileva che la CACCIOLA indicava erroneamente il nome di battesimo di tale soggetto, ma poi forniva un elemento individualizzante insuperabile ("si tratta di un ragazzo che zoppica perché ha un problema ad una gamba") che porta univocamente a BELLOCCO Berto, come evidenziato dalla P.G.:"Il predetto, per conoscenza diretta dello scrivente, è l'unico dei figli di SPANÒ Aurora che zoppica vistosamente a causa di un problema ad una gamba" (cfr. informativa del 24.06.12, pg. 186). Ove ci fosse qualche dubbio, nel corso del medesimo verbale la CACCIOLA riconosceva la foto di BELLOCCO Berto e correggeva la dichiarazione resa pochi minuti prima:

Si dà atto che alla CACCIOLA viene esibita la <u>foto nr. 17</u> e che la stessa risponde: <<nella foto che mi esibite riconosco <u>BELLOCCO Umberto</u>, figlio di Giulio, il quale ha un problema ad una gamba. Si tratta del soggetto che ho visto uscire dal Dog-house nell'episodio riferito precedentemente. Intendo precisare, quindi, che quando parlava del figlio di Giulio che ha un problema ad una gamba mi riferivo non a <u>BELLOCCO Domenico</u>, come erroneamente riferito sopra, ma a <u>BELLOCCO Umberto</u> >>.

L'Ufficio dà atto che il soggetto raffigurato nella foto nr. 17 è BELLOCCO Umberto di Giulio e di SPANO' Aurora, nato a Taurianova il 08.06.1985. Si dà atto che alla CACCIOLA viene esibita la <u>foto nr. 19</u> e che la stessa risponde: <<nella foto che mi esibite riconosco BELLOCCO Totò, figlio di Giulio, al quale ho fatto riferimento precedentemente >>.

L'Ufficio dà atto che il soggetto raffigurato nella foto nr. 19 è BELLOCCO Antonio di Giulio e di SPANO' Aurora, nato a Taurianova il 20.06.1988.

<<A.D.R. Qualche mese fa, credo fosse inverno, si era verificato un altro fatto molto grave: erano stati sparati dei colpi di arma da fuoco contro le saracinesche di un negozio di abbigliamento di proprietà della sorella di Stefania Rita, ubicati al piano terra del medesimo stabile in cui si trovano gli appartamenti. La mia amica Stefania Rita mi ha detto che dopo tale fatto BELLOCCO Totò e BELLOCCO Domenico, figli di Giulio, andarono da lei e le dissero che erano stati loro a sparare contro la saracinesca e che in tale circostanza la pistola si era inceppata, altrimenti avrebbero sparato tutto il caricatore. Tale circostanza veniva riferita anche a ZUNGRI Gaetano, cognato della mia amica (il quale ha una tipografia), direttamente dai due figli di Giulio, mandati ancora una volta dalla madre Aurora SPANO'>>.

In seguito a sopralluogo effettuato sul posto dalla P.G. si poteva effettivamente constatare che, sebbene l'esercizio commerciale fosse ormai chiuso per fallimento, su una delle vetrate erano ancora presenti i fori lasciati di proiettili.

Escussa a s.i.t., SECOLO Maria Grazia dichiarava che quei fori corrispondevano ad un danneggiamento perpetrato in data 1.01.2007, regolarmente denunciato.

In realtà, analizzando gli atti relativi al danneggiamento del 2007 (cfr. informativa della Tenenza di Rosarno del 2.01.07) emerge che in quella circostanza il danneggiamento non era stato perpetrato a colpi di pistola, ma a colpi di fucile contro le vetrine, che erano state completamente divelte. Appare chiaro, quindi, che le dichiarazioni di SECOLO Grazia sul punto sono mendaci (per tale ragione la donna é stata irscritta sul registro di cui all'art. 335 c.p.p. per il delitto p e p. dagli artt. 378 cpv c.p., 7 L. 203/91), in quanto i fori di proiettile rilevati dai CC in occasione del sopralluogo eseguito nell'anno 2012 erano da ricondurre al danneggiamento del 2011 a cui aveva fatto riferimento la CACCIOLA (danneggiamento mai denunciato in quanto i SECOLO sapevano perfettamente a chi fosse da ricondurre).

Tale assunto trova definitiva conferma in una dichiarazione resa da SECOLO Stefania Rita in data 28.02.12 (<< <u>Più di un anno fa</u> è stato perpetrato un attentato a colpi di arma da fuoco ai danni del negozio di proprietà di mia sorella Maria Grazia >>) e negli accertamenti compendiati nella nota depositata in data 21.02.13 (a cui si fa integrale rinvio), dai quali é emerso, fra l'altro, che i locali dell'esercizio commerciale danneggiati con colpi di pistola erano quelli del negozio da abbigliamento per bambini noto come "Artigli".

Con particolare riferimento alla posizione di BELLOCCO Antonio e BELLOCCO Domenico si deve rilevare che le dichiarazioni di SECOLO Rita Stefania non coincidono con quelle di CACCIOLA Maria Concetta: la SECOLO, in particolare, riferiva di non

sapere nulla in merito all'episodio relativo al danneggiamento a colpi di arma da fuoco, ma poi, davanti alle dichiarazioni della CACCIOLA, affermava di avere paura, **implicitamente riconoscendo che la CACCIOLA aveva detto la verità**. Di seguito si riporta uno stralcio del verbale di assunzione di informazioni del 28.02.12, nella parte di interesse:

«A.D.R. " Confermo di aver raccontato i fatti alla mia amica CACCIOLA Maria Concetta"

omissis

A.D.R. Più di un anno fa è stato perpetrato un attentato a colpi di arma da fuoco ai danni del negozio di proprietà di mia sorella Maria Grazia, ma di questo episodio non so nulla». L'Ufficio da atto che alla persona informata sui fatti vengono lette le dichiarazioni rese sul punto da CACCIOLÀ Maria Concetta, che di seguito si riportano: "Qualche mese fa, credo fosse inverno, si era verificato un altro fatto molto grave: venivano sparati dei colpi di arma da fuoco contro le saracinesche di un negozio di abbigliamento di proprietà della sorella di Stefania Rita, ubicati al piano terra del medesimo stabile in cui si trovano gli appartamenti. La mia amica Stefania Rita mi ha detto che dopo tale fatto BELLOCCO Totò e BELLOCCO Domenico, figli di Giulio, andarono da lei e le dissero che erano stati loro a sparare contro la saracinesca e che in tale circostanza la pistola si era inceppata, altrimenti avrebbero sparato tutto il caricatore. Tale circostanza veniva riferita anche a ZUNGRI Gaetano, cognato della mia amica (il quale ha una tipografia), direttamente dai due figli di Giulio, mandati ancora una volta dalla madre Aurora SPANO "". SECOLO Stefania Rita risponde: «non ricordo di avere parlato con Cetta di questo episodio né di avere detto quanto riferito dalla CACCIOLA».

«A.D.R. Alla S.V. che mi chiede se ho paura rispondo che non posso negare di averne, tenuto conto della levatura criminale dei soggetti coinvolti nella vicenda, cioè dei BELLOCCO».

La SECOLO, quindi, inizialmente riferiva di non sapere nulla in merito all'episodio del danneggiamento a colpi di arma da fuoco, poi, messa di fronte alle dichiarazioni dell'amica CACCIOLA Maria Concetta, riferiva di avere paura. La paura della SECOLO é perfettamente comprensibile:

- pochi giorni prima, infatti (precisamente, in data **22.02.12**), aveva ricevuto la visita di un'emissaria di Aurora SPANO', la quale le aveva esplicitamente riferito che i BELLOCCO sapevano della sua escussione presso i CC di Gioia Tauro del giorno prima;
- inoltre, sempre pochi giorni prima dell'uscussione davanti al P.M. (precisamente, in data 25.02.12), SECOLO Gaetano Antonio era stato costretto a rientrare in Calabria per andare a rapporto dai BELLOCCO;
- infine, la SECOLO era stata pressata dai familiari (in particolare, dal fratello SECOLO Domenico) e convinta a non aggiungere al P.M. nulla più di quanto già riferito ai CC.

La reticenza di SECOLO Stefania Rita in merito all'episodio del danneggiamento a colpi di arma da fuoco, quindi, si spiega fin troppo facilmente.

Ben più attendibili, sul punto, risultano le dichiarazioni della testimone di giustizia CACCIOLA Maria Concetta, la quale aveva raccolto le confidenze dell'amica, riferendole all'A.G. in modo genuino. E' appena il caso di evidenziare, del resto, che le dichiarazioni della CACCIOLA risultano riscontrate dal fatto che, effettivamente, nell'anno 2011 era stato perpetrato un danneggiamento a colpi di arma da fuoco nei confronti dell'esercizio commerciale di SECOLO Grazia: di tale episodio (mai denunciato perché i SECOLO ne

conoscevano gli autori e le ragioni) la CACCIOLA era venuta a consocenza per averlo saputo dall'amica SECOLO Rita Stefania, nell'occasione in cui la stessa le aveva confidato che la sua famiglia era vittima di usura ed estorsione da parte dei BELLOCCO.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte e facendo rinvio a quanto già osservato relativamente al valore della dichiarazione *de relato* in caso di difformità con quanto affermato dal teste di riferimento, questo Ufficio ritiene che anche a carico di BELLOCCO Antonio e BELLOCCO Domenico emergano gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto di estorsione pluriaggravata in concorso.

Anche il delitto di estorsione continuata é aggravato ai sensi dell'art. 7 L. 203/91.

Al riguardo, quanto alla finalità di agevolare l'attività dell'associazione denominata 'ndrangheta nella sua articolazione operante in Rosarno, San Ferdinando e territori limitrofi nota come cosca BELLOCCO, non si possono che richiamare le considerazioni già espresse relativamente al delitto di usura, al quale l'estorsione era connessa ex art. 61 nr. 2.

Si deve rilevare, inoltre, che l'estorsione veniva perpetrata al preciso fine di arricchire la cosca, che in tal modo acquisiva la proprietà di diversi appartamenti

Il reato, inoltre, é aggravato anche dal metodo mafioso, poiché gli indagati si sono avvalsi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per costringere i SECOLO ad attribuire loro la proprietà sostanziale della palazzina di famiglia a parziale saldo del prestito usurario.

Con riferimento alla circostanze aggravanti contestate si osserva quanto segue:

incontestabile appare la sussistenza del metodo mafioso: infatti, se, come afferma la costante giurisprudenza di legittimità, «la ratio della disposizione di cui al citato art. 7 (...) è essenzialmente quella di contrastare in maniera più decisa, stante la loro maggiore pericolosità e determinazione criminosa, l'atteggiamento di coloro che, siano essi partecipi o meno in reati associativi, utilizzino "metodi mafiosi", ossia si comportino "da mafiosi", oppure ostentino in maniera evidente e provocatoria una condotta idonea a ad esercitare sui soggetti passivi quella particolare coartazione e quella conseguente intimidazione, proprie delle organizzazioni della specie considerata >> (Cass. Sez. 1, sent. Nr. 16486 del 9.03.04, TOTARO), non pare revocabile in dubbio che la condotta posta in essere dagli indagati, come sopra descritta, integri gli estremi del c.d. "metodo mafioso".

Prova ne sono le modalità dell'azione, caratterizzate da ripetute "convocazioni" a casa BELLOCCO dei membri della famiglia SECOLO e dal continuo riferimento alla possibilità di ritorsioni da mettere in atto anche nel Nord Italia ai danni di SECOLO Gaetano e SECOLO Antonio qualora non si fossero piegati ai loro voleri, le pressioni esercitate sui prossimi congiunti di SECOLO Rita Stefania per indurla a ritrattare, nonché il parziale successo delle stesse che mettono chiaramente in luce che il sodalizio in parola ha potuto contare su una notevole forza intimidatrice derivante dall'appartenenza alla nota cosca BELLOCCO egemone in quel contesto territoriale che ha indotto le vittime del reato, ad eccezione, in una prima fase, di SECOLO Rita Stefania, dapprima ad acconsentire alle loro richieste e, successivamente, a tentare di celarne il contenuto.

Del resto, sempre con riferimento alla sussistenza del "metodo mafioso", non può certo essere trascurato il contesto territoriale nel quale i fatti si sono verificati: è indiscutibile, infatti, che il comportamento degli indagati, in particolare il fatto di ostentare provocatoriamente e reiteratamente una condotta prevaricatoria ed intimidatrice, assume un significato particolare in una località come Rosarno, specie se posto in essere da parte di soggetti notoriamente appartenenti ad una della cosche più potenti della città.

- Ma, come nel prosieguo si dimostrerà, BELLOCCO Giulio, SPANO' Aurora, BELLOCCO Antonio, BELLOCCO Domenico e BELLOCCO Berto non si limitavano a "fare" i mafiosi, loro erano e sono mafiosi, essendo organici alla cosca BELLOCCO, per cui a carico degli stessi sussiste anche <u>l'aggravante di cui al capoverso dell'articolo 629 c.p., nella parte in cui richiama il terzo comma nr. 3 dell'art. 628 c.p. (violenza o minacce poste in essere dall'appartenente ad un'organizzazione mafiosa)</u>. Trattasi, come è noto, di una circostanza "di posizione" che pacificamente concorre con quella di cui all'art. 7 D.L. 152/91 (SS.UU. nr. 10 del 28.03.01, CINALLI).
- A carico di **BELLOCCO Domenico**, inoltre, sussiste anche l'aggravante ad effetto speciale di cui all'art. 7 L. 575/65, in quanto il fatto era stato commesso nel periodo di sottoposizione a sorveglianza speciale di P.S. (cfr. nota Compagnia CC di Gioia Tauro del 10.02.13: BELLOCCO Domenico cl. 81 era stato sottoposto a sorveglianza speciale di P.S. dal 31.08.10 al 31.08.12).

In considerazione di quanto sopra si ritiene sussistano gravi indizi di colpevolezza a carico di BELLOCCO Giulio, SPANO' Aurora, BELLOCCO Antonio, BELLOCCO Domenico e BELLOCCO Berto in ordine all'ipotesi di reato di cui al capo c) dell'imputazione.

Detenzione e porto illecito di armi (capo d: BELLOCCO Antonio e BELLOCCO Domenico)

Con riferimento all'episodio del danneggiamento a colpi di arma da fuoco dell'esercizio commerciale riconducibile a SECOLO Grazia, tenuto conto di quanto riferito da CACCIOLA Maria Concetta ("BELLOCCO Totò e BELLOCCO Domenico, figli di Giulio, andarono da lei e le dissero che erano stati loro a sparare contro la saracinesca e che in tale circostanza la pistola si era inceppata, altrimenti avrebbero sparato tutto il caricatore") si ritiene che emergano gravi indizi di colpevolezza a carico di BELLOCCO Domenico cl. 81 e BELLOCCO Antonio cl. 88 in ordine all'ipotesi di reato p. e p. dagli artt. 2, 4, 7 L. 895/67, 7 L. 203/91.

Anche con riferimento a tale reato devono intendersi interamente richiamate le considerazioni già espresse relativamente alla ragione per la quale, conformemente alla giurisprudenza di legittimità riportata, si ritengono ben più attendibili le dichiarazioni rese dalla testimone di giustizia CACCIOLA Maria Concetta rispetto a quelle da SECOLO Stefania Rita.

Anche in questo caso, inoltre, a carico di <u>BELLOCCO Domenico</u> si configura anche l'aggravante ad effetto speciale di cui all'art. 7 L. 575/65, in quanto il fatto era stato commesso nel periodo di sottoposizione a sorveglianza speciale di P.S. (cfr. nota Compagnia CC di Gioia Tauro del 10.02.13: BELLOCCO Domenico cl. 81 era stato sottoposto a sorveglianza speciale di P.S. dal 31.08.10 al 31.08.12).

Prelievo di merce dal Dog-house senza pagare (capo f: SPANO' Aurora)

Emergono, inoltre, a carico di SPANO' Aurora gli elementi costitutivi del delitto di estorsione pluriaggravata, in concorso con soggetti n.m.i., per avere in tempi diversi prelevato merce dai locali "Animal Zoo-Dog-house" -esercizio commerciale sito in Rosarno alla Via Provinciale nr. 114 presso il quale SECOLO Stefania Rita lavorava quale dipendente- senza pagare.

Tale circostanza veniva riferita sia da CACCIOLA Maria Concetta sia da SECOLO Stefania Rita:

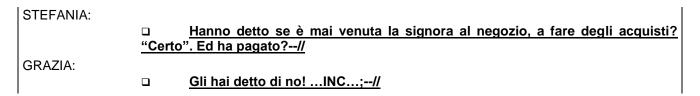
✓ "A.D.R. Inoltre la mia amica Stefania Rita mi ha riferito che in diverse circostanze la SPANO' e i figli di Giulio BELLOCCO prelevavano merce da Dog-hiuse senza pagare, mettendola in grossa difficoltà in quanto lei (la SECOLO) non era la titolare, ma solo una dipendente del predetto esercizio commerciale " (cfr. verbale di assunzione di informazioni da CACCIOLA Maria Concetta del 28.06.11);

✓ "A.D.R. Diverso tempo fa Aurora SPANO' si presentava presso il Dog-house e prelevava merce senza pagare. Solo dopo ho capito che si trattava della SPANO', ma è successo diversi anni fa. Non ricordo di aver detto a CACCIOLA Maria Concetta che anche i figli di Giulio BELLOCCO avevano prelevato mercé senza pagare né ricordo che ciò sia avvenuto. A.D.R. Io non avevo il potere di fare credito a nessuno perché non sono proprietaria del locale, sono una semplice commessa. Non so spiegare per quale ragione ho lasciato che SPANO' Aurora andasse via senza pagare" (cfr. verbale di assunzione di informazioni da SECOLO Stefania Rita del 28.02.12).

Anche con riferimento a tale delitto le dichiarazioni della SECOLO non collimano perfettamente con quelle della CACCIOLA.

Si fa rinvio a quanto già osservato in precedenza relativamente alla maggiore attendibilità della CACCIOLA e al fatto che le dichiarazioni parzialmente reticenti della SECOLO costituiscono frutto di intimidazione e di pressioni.

In proposito si rileva, fra l'altro, che le dichiarazioni della CACCIOLA risultano riscontrate anche su questo punto: ci si riferisce al contenuto della conversazione tra presenti registrata nel pomeriggio del 21.02.12, all'interno della sala d'attesa del Comando Compagnia CC di Gioia Tauro. Nella circostanza SECOLO Stefania Rita, dopo aver riferito ai fratelli che i CC erano al corrente di quanto accaduto ("questi sanno tutto"), raccontava che le erano state poste domande anche relativamente al prelevamento di merce da parte di SPANO' Aurora ("Hanno detto se è mai venuta la signora al negozio, a fare degli acquisti? "Certo". Ed ha pagato?") e dalla risposta della sorella SECOLO Grazia ("Gli hai detto di no!...") emergeva che anche quest'ultima era a conoscenza di tale delitto.



Passando alla qualificazione giuridica del fatto é appena il caso di evidenziare che un comportamento del genere (prelevare merce senza pagare), posto in essere da un elemento di spicco di una nota cosca di 'ndrangheta ai danni di esercizi commerciali situati nel paese in cui il sodalizio opera, non può certo essere considerato un mero inadempimento contrattuale, ma integra la fattispecie di cui agli artt. 629 cpv c.p., essendo chiarissima, anche se implicita, la minaccia, tanto è vero che la SECOLO non ha mai preteso l'adempimento e ha consentito che tale condotta venisse reiterata in tempi diversi. La costante giurisprudenza di legittimità, del resto, sostiene che nel delitto di estorsione la minaccia non deve essere necessariamente esplicita, ma può essere anche "larvata, implicita o indeterminata" (Cass. Sez. I sent. 6416 del 10.01.80, DEL COSIMO, e successive conformi).

Con riferimento alle **aggravanti contestate**, valgono le considerazioni già espresse in altre parti di questo provvedimento:

evidente è la sussistenza del **metodo mafioso**, in particolare di quella forma di metodo mafioso che non richiede neanche un comportamento ostentatamente prevaricatorio: è la pretesa di non pagare, di per sé considerata, ad essere oggettivamente connotata dal metodo mafioso, essendo priva di ogni fondamento e avanzata da personaggi notoriamente mafiosi nei confronti di una commerciante che opera nella loro zona di competenza, che si vedeva costretto ad assecondare la loro richiesta per scongiurare ritorsioni.

- *Nulla quaestio* con riferimento all'aggravante di cui all'art. 629 cpv c.p., nella parte in cui richiama il terzo comma nr. 3) dell'art. 628 c.p., in quanto SPANO' Aurora é persona pacificamente appartenente alla cosca BELLOCCO (cfr. capitolo sulle posizioni individuali).

<u>La lite fra SPANO' Aurora e le compagne di cella</u> <u>I delitti di cui ai capi f), g) e h)</u>

Come già anticipato, Aurora SPANO' veniva tratta in arresto in esecuzione di o.c.c. emessa in data 24.02.2012 dal G.i.p. presso il Tribunale di Palmi nell'ambito del p.p. nr. 2601/11 R.G.N.R. e nr. 1579/11 R.G.G.I.P. e condotta presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria.

All'interno della struttura carceraria la detenuta non tardava far pesare tutto il suo spessore criminale, ponendo in essere atteggiamenti vessatori e condotte minacciose e violente nei confronti delle altre recluse, ostentando ed avvalendosi della forza intimidatrice derivante dalla sua appartenenza alla potente famiglia 'ndranghetista dei "BELLOCCO", come contestato ai capi d), e), f).

Siffatti comportamenti sfociavano, in data 20.06.2012, in due denunce sporte da **NACCARI Maria Grazia**, nata a Vibo Valentia il 09.06.1958 e **CALARCO Saveria**, nata a Santo Stefano d'Aspromonte (RC) il 07.10.1961.

In sintesi, entrambe le donne denunciavano che Aurora SPANO', facendo leva sullo spessore criminale della sua famiglia, poneva in essere nei loro confronti comportamenti autoritari e vessatori, pretendendo che le venisse rifatto il letto o che venisse pulito il bagno della cella dopo che la stessa ne aveva usufruito o che le fosse servita la colazione.

Davanti alle rimostranze delle due donne scattavano le minacce di ritorsioni da consumare una volta scontato il periodo detentivo ("non permetterti di parlarmi in questo modo....non sai chi sono io!" "....se non sai chi sono io vorrà dire che ci vedremo fuori...." "...gliela faccio pagare anche a lei", cfr. denuncia NACCARI Maria Grazia del 20.06.12) o da mettere in pratica ai danni dei prossimi congiunti delle detenute, nei cui confronti la SPANO' passava anche alle vie di fatto, aggredendo personalmente la NACCARI e servendosi di un'altra detenuta per dare una lezione alla CALARCO (v. verbali di denuncia allegati).

Oltre alle due denuncianti, il comportamento dittatoriale che la SPANO' teneva nei confronti delle altre detenute aveva provocato la reazione di un'altra compagna di cella, CRUCITTI Grazia, che però non aveva denunciato l'accaduto.

Anzi, proprio la CRUCITTI era ritenuta dalla SPANO' la maggiore responsabile della rivolta delle altre detenute nei suoi confronti e, soprattutto, l'autrice di insopportabili offese quali il mancato riconoscimento del cognome BELLOCCO e, di conseguenza, dell'autorità reclamata dall'indagata all'interno della Casa Circondariale.

Dell'incresciosa situazione venutasi a creare con le predette compagne di cella, ree di non riconoscere fino in fondo la sua autorità, Aurora SPANO' parlava con i figli già qualche giorno prima che la NACCARI e la CALARCO sporgessero denuncia a suo carico ed iniziava a pianificare le ritorsioni del caso.

Infatti, nel corso del colloquio del <u>16.06.2012</u>, la SPANO' raccontava al figlio Berto BELLOCCO le vessazioni cui sottoponeva una compagna di cella, alla quale faceva pesare il suo spessore criminale ("Una in cella stavo per mangiarmela!... Le dissi, prendi la spazzola e fai silenzio...inc..., lei disse ma non è la mia...inc...prendi la spazzola e fai silenzio!... Minchia...se non l'ha presa, manco i cani!...inc...avoglia a chiamare l'Assistente (ndr inteso grado Polizia Penitenziaria), voglia a chiamare l'Assistente, altro che Assistente...inc...").

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video Carcere di Reggio Calabria.

Data e ora: 16.06.2012, dalle ore 11:01:00 alle ore 12:00:26

Interlocutori:

SPANO' Aurora nata a Rosarno il 25.01.47; BELLOCCO Berto nato a Taurianova il 28.06.85.

LEGENDA AURORA: SPANO' Aurora BERTO: **BELLOCCO Berto** ...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa ...INC...: Tratto incomprensibile TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA ORE 11:01:00 A ORE 11:08:48

TRASCRIZIONE

AURORA Eh...dimmi, dimmi, dimmi il fatto della Casa com'è?...tutto a posto?

BERTO A posto!

> TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:08:52 A ORE 11:16:04 **TRASCRIZIONE**

AURORA Una in cella stavo per mangiarmela!

BERTO Perché che ha fatto? **AURORA** ...inc...no, no...inc...

BERTO

AURORA Per una spazzola...inc...per chiacchiere

BERTO ...inc...

AURORA A me?!...Le dissi, prendi la spazzola e fai silenzio...inc..., lei disse ma non è la

mia...inc...prendi la spazzola e fai silenzio!

Chi è? **BERTO**

AURORA Una storta (ndr termine dialettale che sta a significare stupida), una paesanella.

BERTO L'ha presa poi la spazzola?

AURORA Minchia...se non l'ha presa, manco i cani!...inc...avoglia a chiamare l'Assistente (ndr

inteso grado Polizia Penitenziaria), voglia a chiamare l'Assistente, altro che

Assistente...inc...

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:16:48 A ORE 11:26:33

TRASCRIZIONE

AURORA Quando uscì il giornale che lei gli disse...inc...a Zia Teresa, voi forse, voi, voi non

noi...inc... (ndr abbassa il tono di voce), gli dissi ah... amore mio ti saluta... gli dissi io

bello come tuo marito...inc...ah e perché gli altri no?...Si volta lei (ndr riferito a tale Zia

Teresa) i cognati miei sono tutti belli ...inc... manco i cani ...inc... tuo zio Rocco...inc...

BERTO ...inc...

AURORA E tuo zio Peppe poverino!

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA ORE 11:27:25 FINO AL TERMINE DELLA REGISTRAZIONE

Anche il colloquio del <u>19.06.2012</u> verteva sul contrasto esistente all'interno del carcere tra SPANO' Aurora ed una sua ex compagna di cella, che la P.G. aveva ormai identificato in CRUCITTI Grazia, nata Oppido Mamertina (RC) il 07.04.1955, residente in Rosarno alla Via Sibari Nr. 1 e coniugata con CAMINITI Antonio, rea di non riconoscere l'autorità di Aurora SPANO' all'interno del Carcere.

La SPANO' ed i suoi figli mal sopportavano tale affronto ed iniziavano ad esternare i loro propositi di vendetta.

In particolare, **BELLOCCO Carmelo** ("dimmi chi é, che vado a trovare io i figli suoi") **e BELLOCCO Vincenza** ("dicci chi é...glielo diciamo a papà") **cercavano di capire, con l'aiuto della madre,** chi fossero i parenti della CRUCITTI, per poter attuare ritorsioni nei loro confronti, riferendo alla detenuta che se Giulio BELLOCCO fosse stato messo al corrente della cosa avrebbe certamente eliminato il marito della CRUCITTI ("se glielo dici a papà lo ammazza il marito").

E' importante evidenziare che nel corso di tale colloquio **anche BELLOCCO Vincenza**, ripetutamente, chiedeva alla madre di conoscere il nome della detenuta in questione ("*poi fammi sapere come si chiama*").

Dopo aver saputo dalla SPANO' che una delle offese più gravi ricevute dalla CRUCITTI era consistita nel fatto che quest'ultima le si fosse rivolta con il termine "signorina" al fine di rimarcare il mancato matrimonio con Giulio BELLOCCO e, di conseguenza, la formale non appartenenza alla famiglia BELLOCCO -strenuamente rivendicata, invece, dalla SPANO' in ogni occasione-, BELLOCCO Carmelo prometteva alla madre di vendicare l'offesa subita, dando una sonora lezione ai figli ed al marito della CRUCITTI.

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio – video. Carcere di Reggio Calabria.

Data e ora: 19.06.2012, dalle ore 10:48:20lle ore 11:48:26

Interlocutori:
SPANO' Aurora
BELLOCCO Carmelo
BELLOCCO Vincenza

	□ <u>LEGENDA</u>
AURORA	SPANO' Aurora
CARMELO	BELLOCCO Carmelo
VINCENZA	BELLOCCO Vincenza
///:	
	Discorso interrotto e/o Breve pausa
INC:	
	Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:48:20 A ORE 11:07:00

□ TRASCRIZIONE

AURORA Mentre leggevano fuori tutte le cose mie...Eh...magari era di questa maniera

CARMELO Chi è?...Chi è?...dimmi chi è!

AURORA Perché non sono di questa maniera io...poi ci vediamo fuori!

CARMELO <u>Dimmi chi è...cosi...</u>

AURORA ...inc...

CARMELO Che vado a trovare io i figli suoi!

AURORA ...inc...quella è un verme...eh...ma con me è cattiva!

VINCENZA ...inc...ancora fai qualcosa.

CARMELO Chi è questa, chi è questa?

AURORA lo no...no, no

CARMELO Dimmi, dimmi chi è questa!

AURORA No, no, no...

VINCENZA Chi è?

AURORA Una...una storta (ndr termine dialettale che indica stupida), il marito...

CARMELO Va bene...

AURORA ...si fa manco i Cani ... lei qui ha una reputazione manco i cani.

CARMELO <u>Dimmi chi è?</u>

AURORA ...inc...è una di Castellace, suo Papà... lei la sa (ndr indica la figlia Vincenza)...e

venne pure il babbo del marito a casa.

Glielo dici tu...(ndr indica il fratello Carmelo)

VINCENZA Eh...eh...dicci chi è...glielo diciamo a Papà.

AURORA Amici di Papà sono...

CARMELO <u>Se glielo dici a Papà lo ammazza al marito.</u>

AURORA ...inc... (ndr parla a voce bassa)

CARMELO Che hai al braccio...

AURORA Ma sei pazzo...ride...inc...(ndr si gira per dialogare con altra detenuta)...ride...

CARMELO Si...sono pazzo, guardagli il braccio che...

AURORA ...inc...

VINCENZA

CARMELO <u>Dimmi chi è questa!</u>

AURORA ...inc... la pistola ...ride... l'ha tolta subito, subito, subito...inc... toglietemela perché

se no l'ammazzo...inc...

CARMELO <u>Dimmi chi è questa!!</u>

AURORA ...inc...

CARMELO Ma è uscita adesso?

AURORA ...inc... (ndr abbassa il tono di voce)

VINCENZA Nella stanza con te era?

Era...l'ho cacciata in 24 ore, gli dissi: "Se non la cacciate qui chi sa cosa AURORA

combino"...e l'hanno tolta subito.

CARMELO Va bene... ma chi è questa?

AURORA ...ma ti pensavi che volevi papariare (ndr termine dialettale che intende fare la bella

vita, riferendosi alla detenuta con cui ha litigato) tu?...io ti mangio il cuore!

Tu non sai...di Rosarno è? VINCENZA

AURORA Di Rosarno...amico di tuo padre (ndr con il dito indice indica il figlio Carmelo) è

> lui...come si chiama?! ...lei è una di Castellace che si è presa uno...uno babbo di sopra al campo...vive...si chiama Nino ed è amico di tuo padre ed è venuto pure a

casa.

VINCENZA ...inc... **AURORA** ...inc...

VINCENZA Papalia hai detto?

AURORA No...!

CARMELO Se le prendo il marito glielo squilibrio (ndr inteso pestarlo di botte) e glielo mando

squilibrato!

Dice che il marito...io non feci il colloquio quel giorno...ma le gridate che le ha AURORA

fatto...inc...tutti i fatti di fuori.

CARMELO Lo chiamo io che...

VINCENZA ...inc...

AURORA Ha una reputazione che manco i cani!

CARMELO Lo prendo davanti alla moglie e gli dico che ti squilibrio a te e lei

AURORA ...inc... **VINCENZA** ...inc...

AURORA ...inc...è morta, è morta la ...inc...l'ha messa con due marocchine

VINCENZA Poi fammi sapere come si chiama.

AURORA Si...il nome di lui...non lo so (ndr inteso che non lo ricorda)

CARMELO E di lei?

AURORA ...inc...è una di Castellace, un bidone è!

VINCENZA ...inc...il babbo (inteso il fesso) è di Rosarno...che abita sopra al campo

AURORA ...inc... tu sei una signorina?...ma tu sei una signorina?...aspett... che ti dico una

cosa... il marito sta con... (ndr Aurora muove il capo verso la sua destra e il dito

indice indicando il lato destro)

CARMELO Me ne fotto con chi sta lui!

> TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:10:55 A ORE 11:28:08 TRASCRIZIONE

CARMELO lo... sono tornato adesso, ti faccio una domanda banale... al cane AURORA, Come?

CARMELO: Dal cane chi passa? ...///... Milena?

AURORA No!...io so che passa Totò!...che io sappia

CARMELO lo so che fino all'ultima volta è passata Milena

AURORA No,no...è passato Totò, non tralasciate niente

CARMELO Ah...allora...

AURORA La Zia Leletta che sta a fare la Zia Leletta?

CARMELO Ah...coso disse che Venerdì viene...fino a ieri è venuto

AURORA Non lasciate niente... non lasciate nulla... vedi che ora ci chiudono!

CARMELO Zitta!...Zitta!

AURORA Cento bicchieri devo comprare... vedi che sono cento bicchieri.

CARMELO lo non so di cosa stai parlando e non mi interessa!

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:28:40 A FINE REGISTRAZIONE

Nel successivo colloquio del <u>23.06.12</u> BELLOCCO Carmelo riferiva alla madre di essersi prodigato per identificare i parenti delle tre detenute che avevano osato affrontarla, giungendo alla conclusione che il marito di una delle tre era detenuto e quindi, per il momento, inavvicinabile.

Successivamente, i due cercavano di individuare i parenti della detenuta NACCARI, arrivando alla conclusione che il marito probabilmente gestiva un Bar a Triparni, frazione di Vibo Valentia, e di capire chi fosse il marito della CRUCITTI.

Arrivati alla identificazione di quest'ultimo in CAMINITI Antonio (SPANO' Aurora batteva con soddisfazione i pugni sul tavolo), BELLOCCO Carmelo esternava i suoi inequivocabili propositi ["...inc...lo vado a prendere personalmente!".]

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio – video. Carcere di Reggio Calabria

Data e ora: 23.06.2012, dalle ore 10:49:00 alle ore 11:48:26

Interlocutori: SPANO' Aurora; BELLOCCO Carmelo.

□ <u>LEGENDA</u>

AURORA: SPANO' Aurora
CARMELO: BELLOCCO Carmelo

DONNA Detenuta che sta effettuando colloquio nella stessa sala

...///... :

□ Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:49:00 A ORE 10:52:55

□ TRASCRIZIONE

AURORA Sempre quella è... della montagna!

CARMELO II marito è in galera?!

AURORA Non ti devi permettere?

CARMELO Non ti devi permettere tu! ... ha il marito in galera...inc...

AURORA ...inc...da chi sei andato tu?...come si chiama?

CARMELO Nino!

AURORA Nino come?
CARMELO Nino...inc...

AURORA ...inc...di Castellace
CARMELO Non c'è è in galera!

AURORA ...inc...

CARMELO ...inc...che questo Nino dice che...inc...

AURORA ...inc...

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:53:45 A ORE 10:56:05

□ TRASCRIZIONE

AURORA (ndr rivolgendosi alla detenuta che sta facendo il colloquio nella stessa sala)... senti ma

stamattina la CRUCITTI lo ha fatto il colloquio?...

DONNA chi?

AURORA Che certi suoi parenti mi hanno mandato i saluti... la CRUCITTI lo ha fatto il

colloquio?...

DONNA ...inc...

AURORA La CRUCITTI...Grazia!

DONNA No, non lo so...inc...

AURORA <u>E non c'è suo marito qua fuori?</u>

DONNA ...inc...

AURORA ...inc...che in questo periodo siamo tutti agitati...inc...

CARMELO ...inc...
AURORA ...inc...

CARMELO lo se lo prendo lo spacco a due!...e basta...inc...

AURORA ...inc...

CARMELO A posta me lo hai fatto...inc...

AURORA ...inc... (ndr parla con la detenuta che sta effettuando il colloquio nella stessa sala)

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:58:15 A ORE 11:02:42

TRASCRIZIONE

AURORA <u>Ha un bar!</u>

CARMELO Dove?

AURORA A Triparni ...inc..

CARMELO ...inc...

AURORA <u>Un bar a Triparni</u> ...inc... io voglio vedere la televisione e non si può vedere la

televisione...inc...

CARMELO ...inc... Milena

AURORA ...inc...Milena...inc...otto mila Euro

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:04:00 A ORE 11:08:35

TRASCRIZIONE

AURORA Tu sai Angela nostra...inc...

CARMELO Non lo so come si chiama...inc...

AURORA La strada di Mico...inc...subito...inc...

CARMELO Non so, non so come si chiama

AURORA Turi, Turi... Fazzari
CARMELO **Ma Caminiti è lui**?

AURORA Oh...ti sei ricordato...Nino CAMINITI...CAMINITI (ndr batte i pugni sul tavolo)

CARMELO ...inc...lo vado a prendere personalmente!

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:09:00 A ORE 11:35:13

TRASCRIZIONE

AURORA Totò è andato là...dai Cani?

CARMELO Non lo so!
AURORA ...inc...

CARMELO ...inc... te lo dico per non farti preoccupare

AURORA Ah...

CARMELO ...inc...(ndr parlano a voce bassa)

AURORA ...inc... (ndr si avvicina al figlio e parla a voce bassa)

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA ORE 11:35:49 FINO A FINE REGISTRAZIONE

Successivamente, in data 30.06.2012, Aurora SPANO', a seguito delle denunce delle compagne di cella, veniva trasferita presso la Casa Circondariale di Castrovillari(CS), circostanza che accresceva ulteriormente il desiderio di vendetta della famiglia BELLOCCO.

In data <u>4.07.2012</u>, i figli Berto BELLOCCO e Loredana RAO si recavano a colloquio con la madre chiedendole i motivi del trasferimento.

La SPANO' riferiva loro che la colpa era da attribuire alla CRUCITTI, la quale aveva anche osato dire che "non siamo niente".

A questo punto, nonostante le ripetute esortazioni di BELLOCCO Berto a non parlare (evidentemente per il timore di essere intercettati), SPANO' Aurora, dopo aver detto che se fosse

rimasta nel carcere di Reggio Calabria avrebbe ammazzato la CRUCITTI, riferiva di aver dato ordine al figlio BELLOCCO Carmelo di fare "giustizia" per conto suo ["*Dissi io a Melo...vai!*"]. Inoltre, la detenuta forniva ai figli ulteriori indicazioni per identificare i parenti delle compagne che le si erano rivoltate contro, essendo riuscita, in particolare, ad individuare il cognome del marito della NACCARI (i particolari riferiti nella circostanza erano poi in effetti riscontrati dalla P.G.). Nel proseguo della conversazione, SPANO' Aurora, furiosa e nonostante il figlio la scongiurasse di non parlare in maniera esplicita, riferiva che l'offesa peggiore che le aveva fatto la CRUCITTI, ovvero aver detto che lei era semplicemente una SPANO', alla quale aveva risposto rivendicando con veemenza l'appartenenza alla famiglia BELLOCCO, anche se non sposata con Giulio BELLOCCO ("*Io era la capo del carcere, ma non sono nessuno!* ...ha detto quella di Rosarno: "Chi sei tu, una SPANO'?! (ndr labiale)". "Io sono BELLOCCO (ndr labiale)... anche se non sono sposata!!!".").

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video. Carcere di Castrovillari

Data e ora: 04.07.2012, dalle ore 10:36:00 alle ore 11:38:00

Interlocutori:
SPANO' Aurora
BELLOCCO Berto
RAO Loredana

□ <u>LEGENDA</u>

AURORA:

BERTO:

BELLOCCO Berto

LOREDANA

RAO Loredana

...///... :

□ Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:36:00 A ORE 10:40:35

TRASCRIZIONE

BERTO Perché ti hanno trasferita?

AURORA A me? lo stessa l'ho chiesto al Comandante... gli ho detto cacciatemi da qua se no

chissà cosa succede!

BERTO Perché?...

AURORA ...(piange)...niente!

BERTO Dimmi...

AURORA Glielo avevo detto a Melo...

LOREDANA ...inc...
AURORA ...inc...

LOREDANA ...inc..

AURORA Mi disse il Comandante, ma lei ha minacciato...io?...io no!

BERTO ...inc...

AURORA Eh?...manco i Cani

BERTO No?

AURORA ...inc...in una cella da sola

BERTO Hai fatto a botte con qualcuno?

AURORA I chiodi mi hanno fatto, umiliazioni e parole brutte che mi hanno detto.

BERTO Solo parole ti ha detto lei?

AURORA <u>Lei e...Grazia</u> (ndr labiale) quella vicino a Domenico (ndr con le dita indice fa segno di

vicinanza)

BERTO Chi?

LOREDANA Ah..si, si!

BERTO Basta mamma!...e stai piangendo apposta?

AURORA Sai cosa significa sentirsi tutte quelle parole e non poter rispondere, perché poi... dissi

al Comandante toglietemi da qua che io sangue ne ho qua dentro (ndr indica il braccio

sinistro)...disse no...inc... l'ammazzavo io la dentro!

BERTO ...inc...

AURORA Mi misero la sorveglianza all'aria...inc...

BERTO ...inc...

AURORA Senza niente, nulla!

BERTO Ok!

AURORA Per l'invidia ...inc... perché quella troia di Rosarno, disse che non siamo niente!

BERTO <u>Va bene, chiudi!</u>
AURORA *Figlio mio...inc...*

BERTO Chiudi!

AURORA <u>Dissi io a Melo...vai!</u>

BERTO ...inc...

LOREDANA ...inc...

BERTO Basta!

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:42:27 A ORE 10:42:59

□ TRASCRIZIONE

BERTO Ma ti hanno denunciato le guardie?

AURORA No...nessuno, per me piangevano le guardie
BERTO Quindi, praticamente non hai denunce tu?

AURORA <u>Queste due andarono... quella di Vibo che è una zingara...inc...</u>



BERTO Ah?

AURORA <u>Melo lo sa! ... SCIBILIA và...</u>

BERTO ...annuisce con il capo...

AURORA Non proprio...Vibo...inc...

BERTO <u>Si...ho capito basta!</u>

AURORA <u>Melo lo sa!</u>

BERTO <u>Ma ti sto dicendo di si...mannaggia...</u>

AURORA <u>E quella zoccola di...vicino a Domenico!</u>

BERTO <u>Hai capito? (ndr rivolgendosi verso RAO Loredana)</u>

LOREDANA <u>Si!</u>

BERTO Basta per favore mamma!...pensavo fosse successo qualcosa perché ti avevano

mandato qua.

AURORA No...no

BERTO E in punizione perché mamma?

AURORA ...inc...io feci male che non ho fatto cacciare a loro.

BERTO Ti sei fatta cacciare e ti hanno mandata qua?

AURORA E che facevo io là...tutti contro!

BERTO Tutti contro?

AURORA Loro!

LOREDANA ...inc...cose passeggere

AURORA Assai parole...perché quella, la zia di Rosarno (ndr riferito alla detenuta CRUCITTI

Grazia)...

BERTO Basta...basta

AURORA <u>non siamo niente</u> (ndr labiale)!

BERTO ...inc...basta

LOREDANA Si, si!

AURORA E io lo sai cosa ho passato.

BERTO Mamma... per favore, per favore (ndr cerca con le mani di farla stare zitta), e tu te la

prendi e mi fai venire fino a qua per vederti in questa maniera?

AURORA Non me la prendo, ma sono nervosa

BERTO E te la prendi

AURORA Ad una come me, sono arrivati a dirmi pure... faceva la capo del carcere e non è

nessuno.

BERTO Ah?

AURORA <u>lo era la capo del carcere, ma non sono nessuno!</u>...ha detto quella di Rosarno: "Chi

sei tu, una SPANO'?! (ndr labiale)". "Io sono BELLOCCO (ndr labiale)... anche se

non sono sposata!!!".

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:44:42 A ORE 10:49:18 TRASCRIZIONE **AURORA** Ti giuro, se io ho litigato...mi hanno armato la zappa (ndr termine dialettale per

> indicare una congiura) all'ora d'aria... ma sempre è partito da quella...che disse... non siamo niente (ndr labiale). L'amico di tuo padre, l'amico di tuo padre che sta

sopra al campo...inc... lui lo sa, quel cornuto di CACCIOLA.

Si. si... **BERTO**

AURORA Che l'ho chiamato io.

BERTO ...inc...

> TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:49:49 A FINE REGISTRAZIONE

Individuato il marito della CRUCITTI, la vendetta pianificata in carcere non tardava ad essere concretizzata.

Infatti, in data 6.07.2012, CAMINITI Antonio, marito di CRUCITTI Grazia, subiva una violentissima aggressione nei pressi della sua abitazione ad opera di due individui giunti a bordo di una moto che, colpendolo ripetutamente con un casco e poi con calci e pugni, gli provocavano lesioni consistite in "Ferita lacero contusa arcata sopracigliare destra, regione frontale – Trauma toracico chiuso con fratture costali multiple (alcune doppie) all'emitorace destro – Contusioni escoriate ginocchio destro e sinistro" giudicate guaribili in 40 giorni, come da referto dell'Ospedale di Polistena dove l'uomo veniva ricoverato.

Escusso a s.i.t. CAMINITI Antonio non era in grado di fornire informazioni utili all'identificazione dei suoi aggressori ed all'individuazione del motivo di tale gesto, limitandosi a riferire che uno dei due aggressori lo aveva colpito con un casco da motociclista e poi con violenti calci e pugni.

Nonostante l'assenza di testimoni e le scarse indicazioni fornite dalla vittima del pestaggio, non vi sono dubbi sulla riconducibilità dell'azione ad Aurora SPANO', quale mandante, ed almeno al figlio Carmelo BELLOCCO quale organizzatore della spedizione punitiva, se non proprio autore materiale della stessa.

Depongono in tal senso, infatti, le conversazioni sopra riportate nelle quali i suddetti protagonisti esplicitano la genesi, l'oggetto e l'obiettivo della loro vendetta, lette alla luce di un'inequivocabile progressione temporale.

Inoltre, il contenuto esplicito di alcuni passi dei colloqui sopra commentati, come quelli in cui la SPANO' confidava al figlio Berto di essere stata lei ad incaricare l'altro figlio Carmelo di compiere la vendetta ("Dissi io a Melo, vai"), affermazione che fa il paio con quella pronunciata da BELLOCCO Carmelo nel corso del colloquio del 23.06.12 ("...inc...lo vado a prendere personalmente!") assumono ancora maggior significato individualizzante se letti in rapporto al contenuto audio-video del successivo colloquio tra Aurora SPANO' ed il figlio Carmelo BELLOCCO avvenuto il 14.07.2012, pochi giorni dopo aver consumato la loro vendetta.

Infatti, il servizio di intercettazione ambientale audio-video predisposto all'interno della sala colloqui della Casa Circondariale di Castrovillari (CS) consentiva di percepire la soddisfazione della SPANO' una volta ricevuta l'assicurazione del figlio Berto sul compimento della missione e la preoccupazione suscitata in quest'ultimo dalle troppo esplicite frasi della madre che cercava di conoscere maggiori particolari sull'entità delle lesioni riportate dal CAMINITI.

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A. Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video. Carcere di Castrovillari

Data e ora: 14.07.2012, dalle ore 10:40:00 alle ore 11:39:00

Interlocutori:

SPANO' Aurora BELLOCCO Berto				
		□ <u>LEGENDA</u>		
ALIDODA.				
AURORA: BERTO:		SPANO' Aurora BELLOCCO Berto		
///:	_			
		Discorso interrotto e/o Breve pausa		
INC:		Tratto incomprensibile		
	erto si avv	dal video si nota che, ad inizio colloquio, non appena entra nella sala, vicina sussurrandole qualcosa all'orecchio. Successivamente, nel sedersi,		
□ "Stai tra	anquilla", c	ome se volesse darle assicurazione circa lo svolgimento di un compito.		
		TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:41:00 A ORE 11:06:38 TRASCRIZIONE		
AURORA	(ndr p	rende dal sacchetto una brioches) questa l'ho comprata a Vibo?si?		
BERTO	anr	nuisce (ndr facendo cenno con la testa)		
		TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE		
		OMISSIS DA ORE 11:06:41 A ORE 11:14:15		
		TRASCRIZIONE		
BERTO	Due v	rolte che vengo e due volte me ne vado distrutto.		
AURORA	Perch	é?		
BERTO	Perch	né te la prendi		
AURORA	lo vo	glio sfogarmiinc		
BERTO	Si			
AURORA	Lo ste	esso che tu mi bastonavi!		
BERTO	Mann	aggia a dinci, sizitta, zitta!mamma dimmi la verità, ma tu vuoi che noi		
AURORA	Stiam	o parlando.		
BERTO	Tu vu	oi che noi		
AURORA		e devi fottere dei figlioli lascialo stare e fallo piangere il figliolo, lascialo a piangere il figliolo.		
BERTO	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	denti, per i denti		
AURORA		denti, com'è?sembra che lo vedo con la facciazza (ndr fa cenno di gonfiore mani)		
BERTO	<u>Annu</u>	isce (ndr fa cenno con la testa)		

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:14:52 A ORE 11:17:05

TRASCRIZIONE

BERTO ...inc... liberano pure i cani

Mamma mia... AURORA

BERTO Liberano anche i cani!

AURORA Eh ...inc... quel bastardo è diventato anche ...inc...

BERTO Eh...

...inc... lo ammazzerei di colpi! **AURORA**

BERTO Zitta!

AURORA Ogni tanto andate alle case al mare per vedere se sono chiuse?

BERTO No!...io non vado mamma **AURORA** Ma manda, manda, manda...

> TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:17:32 A ORE 11:22:00

> > **TRASCRIZIONE**

AURORA Appena te ne vai, mangiati una colazione e bevi acqua...inc...assai acqua

BERTO leri mi feci dare una bottiglia e me la sono messa in macchina

AURORA Bravo!

BERTO ...inc...stamattina di là...inc...

AURORA Anche se è calda non fa niente, l'importante è che bevi

BERTO No, no...

> TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:22:15 A ORE 11:28:55

TRASCRIZIONE

AURORA Mi raccomando figlio, badati alla famiglia ...inc...Maria...inc... **BERTO** Io non ho proprio cervello per queste cose mamma...mi credi?

Ma Cenzo ASCONE non è a Vibo ? **AURORA**

Non lo so! **BERTO AURORA** ...inc...

BERTO Non si lavora più di niente! **AURORA** La brioches di Gioia...

BERTO ...inc...

AUORA La brioches di Gioia, dice che ha una brioches che sta uscendo.

BERTO (ndr fa cenno con la mano di stare zitta)...non hai capito?

AURORA ...annuisce... (ndr fa cenno con la testa)

> TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:29:36 FINO A FINE REGISTRAZIONE

Orbene, una volta legato anche quest'ultimo colloquio ai precedenti, non sembra potersi dubitare in alcun modo sulla responsabilità degli indagati per il reato loro contestato, posto in essere con le modalità tipiche dei sodalizi di stampo 'ndranghetistico, allo scopo di accrescerne il prestigio attraverso la punizione di chi aveva osato contrastarne una figura di spicco qual'è certamente Aurora SPANO'. Ed infatti, lo scopo del pestaggio del povero CAMINITI è fin troppo chiaro, ovvero punire la moglie, CRUCITTI Grazia, che aveva osato contrastare lo strapotere criminale di Aurora SPANO'.

Di conseguenza, l'azione, preceduta dalla ricerca delle informazioni necessarie, veniva posta in essere al fine di rafforzare il prestigio criminale della SPANO' all'interno del carcere e, di riflesso, quello dell'organizzazione criminale in seno alla quale la donna occupa certamente un ruolo di vertice.

Inoltre, le modalità della condotta, che hanno visto più membri della famiglia BELLOCCO muoversi unitariamente al fine di individuare e colpire il CAMINITI, la brutale violenza posta in essere, tra l'altro in maniera palese ed eclatante in modo da ampliarne gli effetti intimidatori, ed in luogo pubblico, integrano l'aggravante in parola anche sotto il profilo dell'essere stato commesso il reato avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p., sicuramente contestabile unitariamente o in alternativa al primo (sul punto v. Cass. Sez. I, n. 11742/2011 secondo la quale: "La contestazione di entrambi i profili che caratterizzano l'aggravante speciale di cui all'art. 7 D.L. n. 152 del 1991, conv. in legge n. 203 del 1991, quali l'utilizzo del metodo mafioso o la finalità di agevolazione mafiosa, non è illegittima, perché in presenza di condotte delittuose complesse e aperte all'una o all'altra modalità operativa o anche ad entrambe, essa amplia e non riduce le prerogative difensive").

Quanto ai reati contestati alla sola SPANO' ai capi d) ed e), non vi è dubbio che le condotte denunciate dalla CALARCO e dalla NACCARI integrino la violenza privata continuata ed aggravata dall'essere stata posta in essere avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p.

In primo luogo, va premessa la certa attendibilità delle dichiarazioni rese dalle due donne in quanto assolutamente omogenee, dettagliate e riscontrate dal contenuto di alcuni colloqui della SPANO' con i familiari dai quali emerge il contrasto con le detenute NACCARI, CALARCO e CRUCITTI (cfr. in particolare quello del 16.06.12: "Una in cella stavo per mangiarmela!... Le dissi, prendi la spazzola e fai silenzio...inc..., lei disse ma non è la mia...inc...prendi la spazzola e fai silenzio!... Minchia...se non l'ha presa, manco i cani!...inc...avoglia a chiamare l'Assistente (ndr inteso grado Polizia Penitenziaria), voglia a chiamare l'Assistente, altro che Assistente...inc...").

Se a ciò si aggiunge la condizione di soggezione e paura che la SPANO' incuteva sulle compagne di cella facendo leva sulla sua appartenenza ad un nobile "casato" di 'ndrangheta, non può non trarsi la conclusione della genuinità delle denunce che la NACCARI e la CALARCO hanno sporto pur sapendo di esporsi al rischio di ritorsioni, che per puro caso si sono concretizzate solo ai danni della CRUCITTI.

Tanto premesso, venendo alla qualificazione giuridica dei fatti, risulta pacifico il loro inquadramento nello schema normativo di cui all'art. 610 c.p. e la sussistenza dell'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 152/91, convertito con modificazioni nella legge 203/91, come dimostrano i colloqui sopra trascritti dai quali emerge chiaramente come la SPANO' ostentasse la sua appartenenza ad una famiglia mafiosa ed utilizzasse la forza intimidatrice derivatane per porsi in una posizione di supremazia rispetto alle compagne di cella su cui esercitava il dominio, ritenendole al proprio servizio.

<u>Il delitto di cui al capo i)</u> L'intestazione fittizia del Bar "Blu Marine"

L'intercettazione dei successivi colloqui fra la detenuta Aurora SPANO' ed i familiari da un lato confermava l'assoluta attendibilità delle dichiarazioni rese da CACCIOLA Maria Concetta e da



SECOLO Rita Stefania, dall'altro consentiva di acquisire elementi di prova in ordine ad altre attività criminali del sodalizio, con particolare riferimento all'acquisizione di attività commerciali ed immobili fittiziamente intestati a terzi.

Il colloquio intercettato presso la casa cirocndarailae di Castrovillari in data 13.08.12.

In tal senso di fondamentale importanza risultava il colloquio tra SPANO' Aurora ed il figlio BELLOCCO Antonio, registrato presso la casa circondariale di Castrovillari in data 13.08.2012. Ad un certo punto, infatti, dopo un breve cenno alla perquisizione effettuata dai Carabinieri presso due abitazioni riconducibili alla famiglia BELLOCCO ubicate in San Ferdinando alla Via Rimessa, i conversanti iniziavano a parlare del fatto che Mico, ovvero BELLOCCO Domenico, aveva acquisito la proprietà del Bar "Blu Marine", sito a San Ferdinando in via Roma, formalmente di proprietà di COTRONEO Giuseppe.

AURORA: Mi saluti a Mico (ndr Domenico) a tutti e che non pensano a niente.-

ANTONIO: (A bassa voce) <u>stanno comprando un bar, sta comprando un bar</u>.

AURORA: Dove?-

ANTONO: A villa, a villa .-

AURORA: Ma non può farlo là.ANTONIO: <u>A villa di Cotroneo.-</u>

AURORA: L'ha preso Lui.ANTONIO: L'ha preso.AURORA: L'ha preso già.ANTONIO: Micu.. Micu...-

AURORA: L'ha mandato a questo, come l'ha mandato quell'altro, non è cazzo il vostro.-

ANTONIO: Mico .-

AURORA: <u>Micu nostro .-</u>

ANTONIO: (Annuisce con il capo confermando Si)AURORA: E siete tutti i fratelli la dentro, o no.ANTONIO: No... che c'entra io non ci sono.

Sulla scorta delle informazioni assunte attraverso l'ascolto del colloquio in commento, la P.G. operante, in data 1.10.2012, disponeva l'invio sul posto di una pattuglia della Stazione Carabinieri di San Ferdinando al fine di effettuare un controllo amministrativo dell'esercizio commerciale. Nella circostanza si accertava che il bar "Blu Marine" risultava formalmente ancora di proprietà del predetto COTRONEO Giuseppe (vds accertamento e documentazione allegati), mentre dalle inequivocabili affermazioni di BELLOCCO Antonio appariva evidente che era già nella disponibilità del fratello Domenico, ancora sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale.

L'impossessamento illecito del bar da parte dei BELLOCCO si evinceva anche nelle ultime battute pronunciate in proposito da SPANO' Aurora e dal figlio che, in modo ironico e riferendosi al fatto che il Bar non figurava come intestato ufficialmente a loro, diceva: "E chi c'è ne ha Bar...!"

AURORA: Basta che lavorate, onesti tutti cosi belli onesti. E gli devi dire, ha detto la mamma ti raccomando eh.. credito a nessuno. Se sta Lui al bar, e arriva il compare, a comare,

non si può fare niente. Noi bar non ne possiamo tenere.-

ANTONIO: <u>E chi c'è ne ha Bar...!</u> –

AURORA: Non si può andare anzi nei bar, noi con il coso che abbiamo, non possiamo andare nei

bar.-

ANTONIO: Con l'obbligo di dimora.-

Nella parte conclusiva del colloquio i due ritornavano a parlare della vicenda relativa alla famiglia SECOLO.

AURORA: Si ma sempre quando il cane e là?ANTONIO: No.. siamo allergici, siamo allergici.AURORA: Non credo che staINC.....-

ANTONIO: <u>Ci sono le pulci, poi con il caldo ci sono le zecche i cosi</u>...-

Si riporta la trascrizione integrale della conversazione in parola:

R.I.T.: Nr. 422/12 Mod. 37 emesso dalla D.D.A. di Reggio Calabria

Proc. Pen.: Nr. 891/12 R.G. Mod. 21

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video Carcere Castrovillari.

Data e ora: 13.08.2012, ore 08:39:13

Interlocutori:

SPANO' Aurora nata il 25.01.1947; BELLOCCO Antonio nato il 20.06.1988.

		LEGENDA
--	--	---------

AURORA: SPANO' Aurora
ANTONIO: BELLOCCO Antonio

...///... :

□ Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:39.13 A ORE 08:45.05

□ TRASCRIZIONE

AURORA Non portare nessuno a casa tua.-

ANTONIO: Fotografie .. cosi ...///...

AURORA: A te?.-

ANTONIO: <u>A macchina, a casa -</u>
AURORA: Perchè? ...INC...:-

ANTONIO: Non lo so, l'ho visto con i miei occhi.-

AURORA: Ma quando? .-

ANTONIO: Un mese e mezzo fa ...///... CACCIOLA ...///... a CACCIOLA ...INC... va bo.... e il

resto a posto?.-



AURORA: Non sono Carcerati?-

ANTONIO: Il resto a posto? Che stai facendo?-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:45.46 A ORE 08:45.58

ANTONIO: Ti ho mandato la cartolina di Roma.-

AURORA: Non ho preso niente ancora se li prendo oggi.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:46.02 A ORE 08:46.14

AURORA Sai quanti perquisizioni qua sotto ci hanno fatto ...INC... un carcere duro a voi non

vi hanno perquisito manco i cani pure a noi prima di salire e non mi hanno fatto scendere neanche tutte le cose, perché non si può, poi mi ha detto (ndr riferimento alle guardie carcerarie): "È troppo bella cosi vestita qui dovete dimostrare di essere detenute". Gliel'ho detto: "Detenute Si ma brutte no, perchè, eh..". Si e messa a ridere.

Lei è una bella donna.-

ANTONIO Ti hanno trattato male?

AURORA No a me... sa che ha detto lo sappiamo chi e Lei, Lei la trattiamo con i guanti bianchi.

Gli ho detto no, lo sono una detenuta come tutti gli altri .-

ANTONIO: <u>Ma... poi... i guardie di Reggio ti hanno trattato male?</u>

AURORA No... ANTONIO: Basta.-

AURORA I chiova (i chiodi inteso che è stata trattata male) sai che vuol dire i chiodi .-

ANTONIO Tutto a posto.-

AURORA Ancora tutto a posto uuh... Tre brioches mangiateli.-

ANTONIO: Mi sono alzato alle quattro di mattina, alle quattro sono partito.
AURORA: Ma tutte e tre te li vuoi mangiare le brioches, o no, o una sola?-

ANTONIO: <u>Una me la mangio...-</u>

AURORA: <u>Una sola o tutte e tre ...///...-</u>

ANTONIO: ... le briochs tutte e tre.

AURORA: <u>Tutte e tre</u> ...///... <u>ma i chiodi, sai che vuol dire i chiodi. Vedi che l'invidia apposta</u>

statevi allenti che con l'invidia si arriva a tutto.-

ANTONIO: Ma và! –

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:47.45 A ORE 08:50.12

ANTONIO: Il vestito ti è arrivato? Che sono andato e l'ho comprato per sopra (ndr inteso paese

centro - nord), ti ho mandato un vestitino con spagnola .-

AURORA: Si..Si...-

ANTONIO: lo te l'ho comprato, ti è andato, la misura era giusta, lo l'ho comprato a Roma .-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:50.26 A ORE 08:52.35

AURORA: Tutto bene, a posto ...-

ANTONIO: Ho una figlia!..-

AURORA: Nommu vi attacanu stai attento (stai attento che non arrestano). E arrivata una

stanotte di., di., Rebbibia di Roma e mi ha detto che conosce ad Antonella come e

combinata fa la parte è un'attrice .-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:53.00 A ORE 08:57.04

AURORA: Ma tu... i CACCIOLA perché, non ho capito, perché.-

ANTONIO: Non parlare per niente, stanno per i cazzi loro .-

AURORA: L'hanno preso, l'hanno preso eh... non sono arrestati.-

ANTONIO:INC... sempre loro.... dicono che l'hanno ammazzata loro.-

AURORA: Dicono.....-

ANTONIO: Ma.... Non capisci (si innervosisce) ogni volta che ti accenno una cosa la vuoi palisi

palisi (ndr chiara).-

AURORA: No non sappiamo niente, ma che dici.-

ANTONIO <u>Ci guardiamo.-</u>

AURORA: Ah..ANTONIO: Eh...

AURORA: Guardatevi che non vi cade qualcosa sul collo.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:57.52 A ORE 09:13.31

AURORA: Se Io ... siamo insieme in società, (si riferisce a Rosina Napoli) se gli dico che cucina,

cucina per me, tutto fa, fa tutte cose, mi fa non è che ve ne andate che muoio. No gli

faccio lo.-

ANTONIO: Stai con Lei.-

AURORA: Che deve uscire.

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:13.49 A ORE 09:14.19

ANTONIO: Digli di stare tranquilli ai figli suoi (nrd riferendosi ai figli di Rosina Napoli).-

AURORA: Statevi tranquilli (dice con tono leggermente alto) facciamo la società insieme .-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:14.34 A ORE 09:16.08

AURORA: Poi digli a Melo (ndr Carmelo) lo saluti ...///... .-

AURORA: Che... eh ... no che l'ha fatto il cuore non me lo hanno fatto passare ...///... che

gliel'ho mando la prossima volta. A Berto gli ho fatto le poesie, e dovete venire il 28 ti

ricordi?.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:16.28 A ORE 09:16.50

AURORA: lo qua (ndr inteso a Castrovillari) ho messo un'Avvocato.-

ANTONIO: Io mi sto muovendo a Roma per trovare un'Avvocato buono. Mo vediamo, ho incontri,

cose vediamo.-

AURORA: A me il fatto del certificato di hanno scarcerata.-

ANTONIO: A Cassazione, un Cassazionista ci vuole.-

AURORA: Ma l'abbiamo già .-

ANTONIO: L'abbiamo? .-

AURORA: Lo troviamo .-

ANTONIO: Io ne sto trovando un altro.-

AURORA: No.. Galati eh.. CACCIOLA e Galati sanno quale Avvocato già ci a le cose (ndr le carte)

nelle mani.-

ANTONIO: lo intanto sto vedendo per i fatti miei. Un bravo Avvocato.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:17.35 A ORE 09:19.30

AURORA: A casa tutto a posto?.-

ANTONIO: Gli hanno sbalasciato (ndr messo a soqquadro) una casa.-

AURORA: O Dispar (ndr si riferisce al Despar supermercato di San Ferdinando) sta sempre là?-

ANTONIO: <u>No.</u> (poi solo con il labiale proferisce) "MELICUCCO".

AURORA: Erano tutte cose mie, non è che si è portato qualcosa?-

ANTONIO: Annuisce con il capo confermando No.

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:19.56 A ORE 09:26.11

AURORA: Mi saluti a Mico (ndr Domenico) a tutti e che non pensano a niente.-

ANTONIO: (A bassa voce) <u>stanno comprando un bar, sta comprando un bar</u>.

AURORA: Dove?-

ANTONO: A villa, a villa .-

AURORA: Ma non può farlo là.ANTONIO: A villa di Cotroneo.-

AURORA: <u>L'ha preso Lui.</u>ANTONIO: <u>L'ha preso.</u>-

AURORA: <u>L'ha preso già.-</u>
ANTONIO: <u>Micu.. Micu.. .-</u>

AURORA: L'ha mandato a questo, come l'ha mandato quell'altro, non è cazzo il vostro.-

ANTONIO: Mico.-

AURORA: <u>Micu nostro .-</u>

ANTONIO: (Annuisce con il capo confermando Si)-

AURORA: <u>E siete tutti i fratelli la dentro, o no.-</u>

ANTONIO: No... che c'entra io non ci sono.

AURORA: Mico con una birra sa che fa, già uno l'avete rovinato, ve ne siete mangiati soldi

con i bar.

ANTONIO: lo, io no tuo figlio Domenico... Melo.-

AURORA: Il barista non deve mai bere, il barista deve stare sempre in ordine chi a messo la

dentro?.-



ANTONIO: Ah...-

AURORA: Chi ha messo là dentro.-

ANTONIO: A Ma...-

AURORA: Basta che lavorate, onesti tutti cosi belli onesti. E gli devi dire, ha detto la mamma ti

raccomando eh.. credito a nessuno. Se sta Lui al bar, e arriva il compare, a comare,

non si può fare niente. Noi bar non ne possiamo tenere.-

ANTONIO: <u>E chi c'è ne ha Bar...</u> –

AURORA: Non si può andare anzi nei bar, noi con il coso che abbiamo, non possiamo andare nei

bar.-

ANTONIO: <u>Con l'obbligo di dimora.-</u>

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:28.05 A ORE 09:35.13

AURORA: Il cagnolino mio, il cagnolino mio lo stai badando?-

ANTONIO: Non nominare niente per favore, che io me ne frego dei cani, che io sono

allergico, e dobbiamo essere tutti allergici.-

AURORA: Si ma sempre quando il cane e là?ANTONIO: No.. siamo allergici, siamo allergici.-

AURORA: Non credo che staINC.... .-

ANTONIO: Ci sono le pulci, poi con il caldo ci sono le zecche i cosi...-

AURORA: No....-

ANTONIO: Vabbene ..va (si infastidisce) .-

AURORA: <u>Ma se dice Lei stessa.</u>-

ANTONIO: No.. no Lei .-

AURORA: <u>U grande, il grande .-</u>

ANTONIO: Lo so, lo conosco troppo bene.-.-

AURORA: Eh.. e Lui!.-

ANTONIO: No.. no..-

AURORA: Ah .. non l'avete lasciato.-

ANTONIO: A Ma... ti pare che siamo storti, va bo non stai capendo ancora c'erano le

zecche, c'erano le zecche.

AURORA: Hai visto come tua suocera è falsa .

ANTONIO: Che c'entra la suocera mia, che c'entra la suocera mia.-

AURORA: Ormai!.-

ANTONIO: Non fare come i figli tuoi per favoreINC...-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:36.16 FINO ALLA FINE



Le risultanze acquisite mediante le videoriprese e le intercettazioni telefoniche

Come si è già dimostrato, le intercettazione dei colloqui relativi alla detenuta SPANO' Aurora consentivano di accertare che il bar "Blu Marine", formalmente intestato a COTRONEO Giuseppe, era in realtà passato nella disponibilità di BELLOCCO Domenico cl. 81.

Gli esiti delle attività d'indagine successivamente delegate alla PG non lasciano alcun dubbio sulla penale responsabilità dell'indagato e sul pieno consapevole coinvolgimento di COTRONEO Giuseppe, intestatario formale del bar.

In proposito, il <u>servizio di video-ripresa</u> installato in prossimità del bar "Blu Marine" e l'intercettazione telefonica delle utenze in uso a BELLOCCO Domenico e COTRONEO Giuseppe confermavano inequivocabilmente quanto già chiaramente emerso attraverso l'intercettazione dei colloqui di cui sopra.

Infatti si poteva accertare, in primo luogo, che BELLOCCO Domenico intratteneva direttamente, o a mezzo di soggetti che a lui rispondevano, i rapporti con i fornitori ed i clienti del bar, in secondo luogo che COTRONEO Giuseppe continuava ad avere rapporti con lui e con il fratello Antonio, con ciò dimostrando di non essere vittima dei BELLOCCO, quanto piuttosto, loro complice.

Rinviando per la lettura integrale di tutti i colloqui intercettati, così come riportati nell'informativa n.247/10-7 del 28.1.2013 e del 4.2.2013 da intendersi qui integralmente trascritte, ci si limiterà a riportare e commentare quelli più significativi ai fini che ci occupano.

In proposito, già nel corso della conversazione intercettata il 20.11.2012 tra BELLOCCO Domenico e PARISI Giovanni, si aveva modo di comprendere come il primo fosse effettivamente il reale *dominus* del Bar.

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in uscita), in uso a BELLOCCO Domenico, sull'utenza nr. 327/9255208 (in entrata) in uso a PARISI Giovanni.

- Nr. progressivo: 44

Data e ora: 20/11/2012 ore 23.26.28 durata 00:01:18

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81 PARISI Giovanni nato a Gioia Tauro il 29.01.1983.

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico GIOVANNI: PARISI Giovanni

OLA: Barrista in via di identificazione

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

GIOVANNI: oh...Mico!

DOMENICO: lo ha fatto il pacco?

GIOVANNI: si!

DOMENICO: il pacco, come si chiama....il cestino

GIOVANNI: si!

DOMENICO: al Bar sei? GIOVANNI: ...inc...

DOMENICO: va bene!

GIOVANNI: siamo qui, abbiamo chiuso le serrande, siamo qui con Ola che ci stiamo

divertendo

DOMENICO: ah! Passami ad Ola....Ola
OLA: si Domenico pronto!

DOMENICO: se ti danno fastidio mi chiami ok?

OLA: si...va bene!
DOMENICO: ...ride...
OLA: speriamo no!

DOMENICO: ...ride...

OLA: sono bravi, bravi!

DOMENICO: ...ride...
OLA: va ben!
DOMENICO: ciao bud

DOMENICO: ciao buona sera
OLA: ciao buona notte!
DOMENICO: anche a te, buona notte
GIOVANNI: che ti stai vedendo?

DOMENICO: ...inc...

GIOVANNI: un film di pelo?
DOMENICO: no, magari
GIOVANNI: se, a me lo dici?!

DOMENICO: no, no!

GIOVANNI: e pensi ad Ola

DOMENICO: Magari!
GIOVANNI: ...inc...
DOMENICO: ciao!

GIOVANNI: ciao, ci vediamo dopo!

Nelle due conversazioni di seguito riportate, intercorse tra Domenico BELLOCCO e MILEVA Ola, dipendente del Bar (la prima) e tra lo stesso BELLOCCO e la fidanzata BREWCZYNSKA Aneta (la seconda), appariva chiaro che il primo si occupava dei rapporti con i fornitori, disponendo in prima persona del denaro presente in cassa.

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in entrata), in uso a BELLOCCO Domenico, dall'utenza nr. 389/5560331 (in uscita) in uso a MILEVA Olya (BARISTA).

- Nr. progressivo: 48

Data e ora: 21/11/2012 ore 13.14.36 durata 00:00:37

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81

MILEVA Olya (barista)

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico

DONNA: MILEVA Olya

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

DOMENICO: ...inc...

DONNA: oh...Domenico è venuto a portare il caffè

DOMENICO: ma ci sono i soldi in cassa o no?

DONNA: ah...si, quanto devo prendere? Quattro chili?

DOMENICO: prendine quattro dai

DONNA: tre! Perchè ci sono due chili giusti giusti

DOMENICO: tre!

DONNA: prendo tre? DOMENICO: si, si!

DONNA: che ci bastano, va bene va bene Domenico ciao!

DOMENICO: ciao DONNA : ciao, ciao!

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in entrata), in uso a BELLOCCO Domenico, dall'utenza nr. 328/0819165 (in uscita) in uso a BREWCZYNSKA Aneta.

- Nr. progressivo: 55

Data e ora: 21/11/2012 ore 14.59.44 durata 00:00:30

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81

BREWCZYNSKA Aneta nata a Sokolow Podlaski (Polonia) I' 08.03.1975.

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico ANETA: BREWCZYNSKA Aneta

...///...: Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

DOMENICO: ...inc...

ANETA: pronto...minchia, meno male che mi hai mandato il messaggio per caricare

la batteria.

DOMENICO: ...inc...

ANETA: a caricare il cellulare DOMENICO: lo avevo al bar!

ANETA: eh

DOMENICO: 1500, 1600...aspetta, 1800, 1900...mi sono confuso Mimmo, comunque

lascia che faccio questi conti.

ANETA: mh...

DOMENICO: che c'è quello dei Poker (ndr videopoker)

ANETA: ciao, ciao!

Seguivano alcuni messaggi di testo scambiati con la fidanzata dai quali si evinceva che il bar occupava costantemente BELLOCCO Domenico.

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica (SMS) utenza Nr. 320/5567381 (in uscita), in uso a BELLOCCO Domenico, sull'utenza nr. 329/0485581 (in entrata) in uso a BREWCZYNSKA Aneta.

Nr. progressivo: 62

Data e ora: 21/11/2012 ore 15.56.16

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81;

BREWCZYNSKA Aneta nata a Sokolow Podlaski (Polonia) I' 08.03.1975.



...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

lo dv guadagnare. Nn rimettere.

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica (SMS) utenza Nr. **320/5567381** (in entrata), in uso a **BELLOCCO Domenico**, dall'utenza nr. **329/0485581** (in uscita) in uso a **BREWCZYNSKA Aneta**.

- Nr. progressivo: 89

Data e ora: 21/11/2012 ore 19.45.23

- Interlocutori:
 - BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81;
 - BREWCZYNSKA Aneta nata a Sokolow Podlaski (Polonia) I' 08.03.1975.

Nemmeno tra me e te ormai nemmeno ci vediamo se nn passo io al bar

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica (SMS) utenza Nr. 320/5567381 (in entrata), in uso a BELLOCCO Domenico, dall'utenza nr. 329/0485581 (in uscita) in uso a BREWCZYNSKA Aneta.

Nr. progressivo: 227

Data e ora: 23/11/2012 ore 00.46.58

- Interlocutori:
 - BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81;
 - BREWCZYNSKA Aneta nata a Sokolow Podlaski (Polonia) I' 08.03.1975.

□ LEGENDA

...///...:

□ Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

<u>Ti amo da morire vita e voglio mio mico di prima nn mi piace come 6 diventato sto bar ti a cambiato vita e se continueremo cosi io mi stacco già adesso</u>

Nelle conversazioni che seguono si palesava ulteriormente il ruolo di *dominus* dell'attività commerciale che BELLOCCO Domenico aveva ormai assunto -in qualche caso spacciandosi per il COTRONEO al fine di non perdere i contatti con i fornitori- e le critiche della fidanzata per il fatto che l'uomo spendesse troppo denaro del Bar acquistando prodotti per sé o per i suoi amici, riducendo così il margine di guadagno.

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in uscita), in uso a BELLOCCO

Domenico, sull'utenza nr. 347/6349465 (in entrata) in uso a tale MOMMO Uomo non meglio identificato.

- Nr. progressivo: 364

Data e ora: 24/11/2012 ore 11.34.05 durata 00:00:52

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81 MOMMO Uomo non meglio identificato (fornitore).

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico
MOMMO: Uomo non meglio identificato
...///...: Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

MOMMO: pronto!

DOMENICO: pronto, Mammo' dimmi tutto...inc...

DOMENICO: ...inc...
MOMMO: dimmi!

DOMENICO: oh...prima delle sei deve arrivare, prima delle cinque che dobbiamo giocare a

birra

MOMMO: ah...
DOMENICO: allora?

MOMMO: io ora te la posso mandare Mico

DOMENICO: eh...mandamela adesso che ti aspetto qua

MOMMO: altrimenti, pomeriggio alle due e mezza le tre l'avrai li alle tre massimo tieni

DOMENICO: si...la grappa 903...inc...

MOMMO: no, non ce l'ho la grappa 903 Domenico

DOMENICO: ah...non ce l'hai! Allora vieni con le cinque casse...inc...

MOMMO: aspetta...

DOMENICO: non ho soldi Mammo' stacca!

MOMMO: ti chiamo io!

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in entrata), in uso a BELLOCCO Domenico, sull'utenza nr. 347/6349465 (in uscita) in uso a tale MOMMO Uomo non meglio identificato.

- Nr. progressivo: **365**

Data e ora: 24/11/2012 ore 11.35.29 durata 00:02:21

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81

MOMMO non meglio identificato (fornitore)

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico
MOMMO: Uomo non meglio identificato

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

DOMENICO: allora...birra, venti casse di Dreher

MOMMO': ti bastano venti si?

DOMENICO: venti si, venti di queste mettici venticinque, fai venticinque dai

MOMMO: poi?

DOMENICO: due di Vecchia Romagna,

MOMMO: poi?

DOMENICO: ...inc...due bottiglie, ma non le hai quelle di due litri?

MOMMO:: ...inc...due litri cè l'ho!
DOMENICO: e quanto costano al litro?

MOMMO:: nove e cinquanta

DOMENICO: ...//...no mandamelo buono allora questo, sempre...

MOMMO: ...inc...litri, poi? DOMENICO: quello di sempre,

MOMMO: poi?

DOMENICO: uno come due bottiglie

MOMMO: poi?

DOMENICO: due bottiglie di Sambuca MOMMO: la grande o la piccola?

DOMENICO: quale vuoi basta che si risparmia, Schweppes Lemon MOMMO: te ne mando tre piccole e una cassa in omaggio, vuoi?

DOMENICO: va bene! Schweppes Lemon Tonic, ouh...

MOMMO: una Lemon e una Tonic?

DOMENICO: una Tonic si! MOMMO: una e una?

DOMENICO: si! Caffè Hag ne hai?

MOMMO:: si!

DOMENICO: eh...me ne mandi...

MOMMO:: ho anche una cosa...inc...

DOMENICO: Caffè Hag e Orzo pure

MOMMO: piu' Orzo, poi?

DOMENICO: Santal Plus, Pesca e Banana
MOMMO: uno di Santal Plus, Pesca e Mango
DOMENICO: si! E poi latte per i cappuccini
MOMMO: sei piu' uno te ne mando!

DOMENICO: mandamene...inc...piu' uno, tanto non si perdono nel frigo no?

MOMMO: no, no no! Te ne sto mandando 48 litri, 42 litri perchè sono 36 piu' 6 in

omaggio e sono 42 litri va bene? Una settimana dieci giorni ti bastano

avoglia!

DOMENICO: avoglia! Ci vediamo da qua Mommo...inc...i ragazzi Mommo

MOMMO: Birra a perdere ne hai?

DOMENICO: ah?

MOMMO: Birra a perdere ne hai? oltre all'Heineken

DOMENICO: no, solo questa MOMMO: Coca Cola?

DOMENICO: no, questa ce l'ho, ora arriva il mese di Natale e ad alcool vanno avanti

MOMMO: va bene meglio così! Prosecco ne hai

DOMENICO: Prosecco a benedica, dopo lo vedo poi, io pomeriggio dovrei passare ora

vediamo, pomeriggio massimo domani

MOMMO: va bene! domani è Domenico Mico

DOMENICO: Lunedi!

MOMMO: va bene dai ok!

DOMENICO: Saluti
MOMMO: Ciao, ciao!
DOMENICO: Ciao!

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in uscita), in uso a BELLOCCO Domenico, dall'utenza nr. 389/5560331 (in entrata) in uso a MILEVA Olya (BARISTA).

- Nr. progressivo: 381

Data e ora: 24/11/2012 ore 12.30.53 durata 00:00:57

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81;

MILEVA Olya (barista)

UOMO non meglio identificato (fornitore)

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico DONNA: MILEVA Olya (barista)

UOMO: fornitore

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

DONNA: Domenico

DOMENICO: si!

DONNA: che...è venuto il signore con i gelati, panini e cornetti

DOMENICO: digli, spiegagli il fatto che non ci sono, sono Rosarno per il fatto dei

miei Zii (ndr riferito all'operazione "Blue Call"), spiegalo.

DONNA: eh...lo so, te lo passo? DOMENICO: eh...passamelo!

UOMO: (ndr Donna passa il telefono all'Uomo) oh...Mico, buon giorno!

DOMENICO: bello mio, non ti aspettavo se no ero li! Un casino stamattina qua...hanno

arrestato tutti!

UOMO: che cosa?

DOMENICO: sono a Rosarno dai miei Zii...ora non posso venire che hanno arrestato

tutte le donne

UOMO : va bene, passo stasera DOMENICO: lo stesso, dai meglio dai

UOMO: va bene!

DOMENICO: tanto io un'ora e vengo qua a Rosarno sono...inc...!

UOMO: ci vediamo piu' tardi dai!

DOMENICO: ok ciao bello mio

UOMO: ciao!

Tipologia: Intercettazione telefonica (SMS) utenza Nr. 320/5567381 (in entrata), in uso a

BELLOCCO Domenico, dall'utenza nr. 329/0485581 (in uscita) in uso a BREWCZYNSKA Aneta.

- Nr. progressivo: 510

Data e ora: 25/11/2012 ore 20.13.20

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81;

BREWCZYNSKA Aneta nata a Sokolow Podlaski (Polonia) I' 08.03.1975;

LEGENDA

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

Già l'altro giorno mi ai dato la torta e moneta e ai pagato le brioss se ogni giorno ti segni solo x te 30-40 duro dove avrai il guadagno

Analoghe preoccupazioni venivano espresse da Aurora SPANO' al figlio Berto BELLOCCO in occasione del colloquio in carcere del **16.11.2012** (Rit. 422/12)

Aurora SPANO'...... A Mico (Domenico BELLOCCO) gli ho mandato una cartolina non so dove è più -

Berto BELLOCCO: Comunque ti manda i saluti, a tuo figlio dico. Aurora SPANO': Mio figlio Mico, (a bassa voce dice) che fa Mico?.

Berto BELLOCCO: Lavora Aurora SPANO': Va bene

Berto BELLOCCO: Al Bar, che ne so Lui e peggio di te, sempre piange .

Aurora SPANO': Ha detto la mamma di stare attento, di non fare credito che così è rovinato, è

rovinato

Preoccupazioni espresse dalla donna direttamente all'interessato durante il colloquio in carcere del **16.01.2013** nel quale il figlio veniva invitato a prestare attenzione alla dipendente polacca ritenuta poco affidabile.

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video

Data e ora: 16.01.2013, durata 1.09.562

Interlocutori:

SPANO' Aurora nata a Rosarno il 25.01.47;

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.1981.

LEGENDA

AURORA: SPANO' Aurora

DOMENICO: BELLOCCO Domenico

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 00.00.00 A MINUTI 0.26.47 AURORA Nel bar chi lavora con te!..DOMENICO lo non lavoro nel bar, lo sto là...-

AURORA Ma chi c'è?.-

DOMENIO Ola, ti ricordi di Ola.-

AURORA Stai attendo che è ladrona.DOMENICO Non te la ricordi a Ola.AURORA Lavorava nel bar di.....-

DOMENICO Carmelo, era pulita, quella che ha la casa...in via Rosarno.

AURORA Si, questa è la ladra. Lei diceva che io rubo tutti i giorni ...INC... digli: "Ha

detto che mia madre ti saluta", e digli di stare attenta qua. Questa e la capa

ladrona.. non c'è Albano, non c'è Albano.-

DOMENICO Che glielo dico a fare se mi deve imbrogliare mi imbroglia no!

AURORA No, glielo devi fare capire le cose, te li deve dire-

DOMENICO Ma se è una ladra mica te lo dice?-

AURORA Lei stessa me lo disse che quando era al bar di Albanese e mi diceva: "lo gli

frego tutti i giorni quando uno quando due euro e mi faccio quelle 60 euro al

mese". Quindi ha detto mia madre che quello potevi fregare a me no!

DOMENICO <u>Ci sono lo dietro la cassa con Lei, mica....</u>

AURORA Quando vengono gli amici te ne vai, devono pagare tutti.

Molto eloquente anche la conversazione di seguito riportata.

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in N/D), in uso a BELLOCCO

Domenico, sull'utenza nr. 328/0819165 (in N/D) in uso a VIOLA Federica.

- Nr. progressivo: 764

Data e ora: 28/11/2012 ore 19.11.58 durata 00:01:42

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81;

VIOLA Fedrica nata a Palmi il 19.12.1988.

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico FEDERICA: VIOLA Federica

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

FEDERICA: Pi!

DOMENICO: oh...dove sei?

FEDERICA: eh...sono qui un attimo a Gioia

DOMENICO: dove?

FEDERICA: sono un attimo a Gioia

DOMENICO: io sono al Bar che sto lavorando

FEDERICA: come?

DOMENICO: passa da qui che ti do i soldi ok? FEDERICA: no, no, tu non sei a casa? sono al Bar che lavoro!

FEDERICA: no, no allora glieli lascio ad Angela

DOMENICO: ...inc...
FEDERICA: ...inc...

DOMENICO: passa da qui che ti do un gelato, passa da qui che ti do un gelato

FEDERICA: no...
DOMENICO: si...

FEDERICA: no non mi fermo al bar Mico!...inc...

DOMENICO: ti do il gelato FEDERICA: ...inc...

DOMENICO: esco fuori io, esco fuori io!

Dall'analisi del contenuto dell'intercettazione avvenuta in data 10.12.2012 tra BELLOCCO Domenico ed un fornitore, emergeva la volontà del giovane di far sì che il Bar di sua proprietà avesse sempre il meglio dei prodotti per soddisfare la clientela.

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in entrante), in uso a **BELLOCCO Domenico**, sull'utenza nr. 377/5428729 (in uscita) in uso a **UOMO** non meglio identificato.

- Nr. progressivo: 1789

Data e ora: 10/12/2012 ore 15.05.44 durata 00:02:54

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81

UOMO non meglio identificato (fornitore)

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico

UOMO: UOMO non meglio identificato (fornitore) ...///...: Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

DOMENICO: non prendeva che sono fuori UOMO: non ti prende mai il telefono

DOMENICO: allora...uno scatolo di zucchero di canna

UOMO: uno zucchero di canna
DOMENICO: eh...uno normale

UOMO: le bustine

DOMENICO: si, poi una cassa di vecchia romagna UOMO: quella piccola o quella grande?

DOMENICO: piccola! Ma la grande mi conviene di più? UOMO: certo, certo ti conviene di più la grande

DOMENICO: e prendi la grande

UOMO: poi?

DOMENICO: una cassa di Gin,

UOMO: poi?

DOMENICO: una cassa di Glen Riservs

UOMO: Glen Grant, poi?

DOMENICO: eh...Rum una cassa, Des Pa

UOMO: Rum

DOMENICO: Cartibes come si chiama?

UOMO: il rum?

DOMENICO: Caribes come si chiama?

UOMO: rum Carribben, DOMENICO: Carribbes

UOMO: qual'è il Carribbes, come si chiama il rum?

DOMENICO: Rum Des Carribbes UOMO: Des Antilles è mah....non lo so!

UOMO: come cè scritto, leggimelo

DOMENICO: Des Caribes

UOMO: ma dove cazzo è?questa è sicuro una scritta extra, il nome è in ultro modo\

DOMENICO: mandamene tre bottiglie che sono buone però

UOMO: se vuoi ti mando uno che ti costa bene che si chiama Capitan Morgan

DOMENICO: mandami questo che vediamo com'è!

UOMO: mh...va bene!
DOMENICO: grappa 903
UOMO: mh....poi?

DOMENICO: una cassa di Bonollo

UOMO: poi?

DOMENICO: Aperol una cassa

UOMO: poi?

DOMENICO: tre casse di Dreher con lo scatolo la

UOMO: poi?

DOMENICO: una cassa di Cocktail

UOMO: poi?

DOMENICO: buste di plastica ne hai?

UOMO: buste no, quelle della spazzatura ho

DOMENICO: no, no e l'acqua piccola vedi se hai la Levissima

UOMO: Levissima non la ho, ho la Vera piccola

DOMENICO: mandami la Vera dai

UOMO: poi?

DOMENICO: basta così, i Cocktail li hai presi i Cocktail?

UOMO: si, di birra quanto ne vuoi di birra...

DOMENICO: si...quella nello scatolo UOMO: vuoto a rendere non ne vuoi?

DOMENICO: a rendere per domani, che per oggi ce l'ho

In un'altra conversazione si evinceva come la dipendente del Bar chiedesse lumi al reale proprietario in merito alle ordinazioni di merci da effettuare.

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in uscita), in uso a BELLOCCO Domenico, dall'utenza nr. 328/2610563 (in entrata) in uso a MILEVA Olya (BARISTA).

- Nr. progressivo: 3783

Data e ora: 29/12/2012 ore 09.04.22 durata 00:00:48

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81;

MILEVA Olya (BARISTA).

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico DONNA: MILEVA Olya (barista)

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

DONNA: pronto...buon giorno Domenico

DOMENICO: ...inc...

DONNA: è arrivato questo Domenico, questo ragazzo di san Ca...Crick Crock, devo

ordinare qualcosa, puoi venire per un attimo qui

DOMENICO: eh...non ci sono soldi in cassa?

DONNA: eh...si ci sono!

DOMENICO: prendine...quanti ne...due pacchi!

DONNA: che cosa?

DOMENICO: ...inc...quelle a palline, due e due

DONNA : eh...classico?
DOMENICO: si, quello...inc...
DONNA : mh...va bene

DOMENICO: ...inc...

DONNA: va bene, ok! Ciao Ciao

Mentre un'altra conversazione dimostrava come anche per i clienti abituali fosse BELLOCCO Domenico il proprietario del Bar "Blue Marine".

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in uscita), in uso a BELLOCCO

Domenico, sull'utenza nr. 327/9255208 (in entrata) in uso a PARISI Giovanni.

- Nr. progressivo: 4059

Data e ora: 01/01/2013 ore 12.54.50 durata 00:00:56

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81 PARISI Giovanni nato a Gioia Tauro il 29.01.1983.

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico GIOVANNI: PARISI Giovanni

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

GIOVANNI : oh...Mico! DOMENICO: dove sei? GIOVANNI : a casa!

DOMENICO: e non ti alzi che sono le tre

GIOVANNI: le tre sono?

DOMENICO: le tre meno venti, le due meno dieci GIOVANNI : no...ancora nemmeno l'una è

DOMENICO: si come dici tu

GIOVANNI: ...inc...

DOMENICO: ...inc...

GIOVANNI: Auguri eh...

DOMENICO: Auguri anche te, alzati che cazzo dormi a fare!

GIOVANNI: ma il Bar lo apri?
DOMENICO: si è aperto il Bar!

GIOVANNI : ma...dopo mangiato lo apri?
DOMENICO: si...è aperto, non lo chiudo!

GIOVANNI: ...inc...va bene, ci vediamo dopo mangiato dai!

DOMENICO: ciao!

Dall'intercettazione di quest'ultima conversazione si desumeva il buon andamento degli affari del Bar e la conseguente soddisfazione del reale proprietario, BELLOCCO Domenico

R.I.T.: Nr. 2164/12 emesso dal G.I.P. Tribunale di Reggio Calabria.

Tipologia: Intercettazione telefonica utenza Nr. 320/5567381 (in entrata), in uso a BELLOCCO Domenico, sull'utenza nr. 327/9255208 (in uscita) in uso a PARISI Giovanni.

- Nr. progressivo: 4307

Data e ora: 05/01/2013 ore 18.10.50 durata 00:00:54

Interlocutori:

BELLOCCO Domenico nato a Taurianova il 28.02.81 PARISI Giovanni nato a Gioia Tauro il 29.01.1983.

LEGENDA

DOMENICO: BELLOCCO Domenico GIOVANNI: PARISI Giovanni

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRASCRIZIONE

DOMENICO: oh...Big Jo com'è?

GIOVANNI: oh...Domenico, tutto a posto

DOMENICO: a posto? GIOVANNI: ...inc...

DOMENICO: sto lavorando qua, un cazzo di casino, tutto a posto?

GIOVANNI: al Bar sei?

DOMENICO: Si! Stiamo lavorando manco i cani!

GIOVANNI: si lavora ah...

DOMENICO: Si!

GIOVANNI: Chi c'è Ola

DOMENICO: si O...un macello c'è! Proprio un casino!

GIOVANNI: va bene dai...

Inoltre, come si é già accennato, parallalemente allo svolgimento delle attività di intercettazione, la P.G. acquisiva la documentazione amministrativa relativa al Bar Blu Marine, accertandone l'intestazione formale ancora in capo a COTRONEO Giuseppe, e provvedeva ad effettuare un controllo alla presenza del COTRONEO, che continuava a qualificarsi come proprietario, e dei fratelli **Domenico ed Antonio** BELLOCCO, spacciatisi grossolanamente per avventori (v.informativa del 28.1.2013 e relazioni di servizio allegate).

Inoltre, attraverso l'intercettazione delle utenze in uso a BELLOCCO Antonio ed a COTRONEO Giuseppe e mediante le video-riprese effettuate in prossimità dell'ingresso del Bar Blu Marine, si aveva modo di accertare il rapporto di fiducia e complicità esistente tra il COTRONEO ed i fratelli BELLOCCO, tanto intenso e confidenziale da escludere che il precedente titolare del Bar fosse stato vittima di "un esproprio forzoso" quanto piuttosto, consapevole correo di BELLOCCO Domenico.

Ne sono prova le conversazioni e gli sms di cui al RIT nr. 2038/12, progressivi nr. 1036, 1110, 2421, 3238, 3498, 3811, 5629, 5633, 6002, 6003, 6389, 6394, 6396, 7028, 7050, 7109 (v. info 28.1.2013 ed allegati verbali di trascrizione) alla cui lettura integrale si rimanda, da cui si desume chiaramente che il COTRONEO fosse diventato una sorta di uomo di fiducia anche di Antonio

BELLOCCO, con il quale si accompagnava anche in Lombardia ed a cui non esitava a rivolgersi per risolvere problemi di natura economica con creditori non meglio identificati.

Inoltre, come dimostrato visivamente dalle immagini registrate dalla PG e di seguito riportate, COTRONEO Giuseppe si intratteneva spesso con i fratelli Antonio e Domenico BELLOCCO sull'uscio del locale

Immagini del 05.11.2012 tratte dal brogliaccio di videoripresa. Si notano COTRONEO Giuseppe, BELLOCCO Antonio e BELLOCCO Domenico in atteggiamento conviviale davanti al Bar Blu Marine.



BELLOCCO Domenico

COTRONEO Giuseppe

BELLOCCO Antonio

Immagini del 26.11.2012 tratte dal brogliaccio di videoripresa (ore 10:51). Si notano COTRONEO Giuseppe e BELLOCCO Antonio uscire insieme dal Bar Blu Marine.



COTRONEO Giuseppe

BELLOCCO Antonio

Immagini del 26.11.2012 tratte dal brogliaccio di videoripresa (ore 13:51). Si notano COTRONEO Giuseppe e BELLOCCO Antonio arrivare insieme al Bar Blu Marine a bordo di una Fiat Panda di colore celeste guidata dal COTRONEO.



BELLOCCO Antonio

COTRONEO Giuseppe

Qualificazione giuridica del fatto

Ciò detto, premesso che le risultanze sopra analizzate hanno consentito di ricostruire i fatti in modo incontestabile, si ritiene necessario soffermarsi brevemente sui caratteri strutturali della fattispecie di reato contestata al fine di valutare la corrispondenza della fattispecie astratta con quella del caso concreto.

Ad avviso degli scriventi, infatti, sussistono a carico di BELLOCCO Domenico e COTRONEO Giuseppe gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p., 12 quinquies L. 356/92, 7 L. 203/91, che punisce, salvo che il fatto costituisca più grave reato, "chiunque attribuisce fittiziamente ad altri la titolarità o disponibilità di denaro, beni o altre utilità al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali o di contrabbando, ovvero di agevolare la commissione di uno dei delitti di cui agli artt. 648 bis e 648 ter c.p.".

La *ratio* di tale norma si fonda, tra l'altro, sull'interesse, da parte dello Stato, di impedire che le persone sottoposte a misure di prevenzione possano continuare a fruire dei patrimoni illecitamente accumulati; la stessa considerazione deve naturalmente valere, se ne sussistono le condizioni di legge, per i loro eredi e/o prestanome.

Pertanto, il legislatore si è preoccupato di assicurare, con una specifica sanzione penale, la efficienza del sistema delle misure di prevenzione patrimoniali, prevedendo altresì la confisca dei beni oggetto delle condotte incriminate.

Deve rilevarsi come, secondo la giurisprudenza ormai consolidata della Suprema Corte, l'art. 12 quinquies delinei un'ipotesi di reato istantaneo con effetti di natura permanente, sicché, una volta realizzata l'attribuzione fittizia, il delitto perviene alla sua consumazione, senza che possa assumere rilevanza la situazione (anti)giuridica conseguente al trasferimento (cfr. Cass. Sez. Un. n. 8/01 secondo la quale "... il disvalore della condotta si esaurisce, sul piano del possibile giuridico, mediante l'utilizzazione di meccanismi interpositori in grado di determinare l'effetto traslativo del

diritto sul bene, ovvero il conferimento di un potere di fatto sul bene stesso, così da determinarne, attraverso i modelli della simulazione o del negozio fiduciario, la solo formale attribuzione ..."). Né rileva in senso ostativo all'integrazione della fattispecie incriminatrice che il bene oggetto di

sostanziale trasferimento già esistesse in capo a chi ne risulterà titolare formale anche dopo il trasferimento fittizio.

Infatti, secondo la giurisprudenza di legittimità "Il reato di cui all'art. 12 quinquies, d.l. n. 306 del 1992, è una fattispecie a forma libera, comprensiva di ogni condotta che comporti il concreto risultato di una volontaria attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o altre utilità al fine di eludere talune disposizioni legislative. Caratteristica essenziale di tale norma incriminatrice è la consapevole determinazione - in qualsiasi forma realizzata - di una situazione di difformità tra titolarità formale, meramente apparente, e titolarità di fatto di un determinato compendio patrimoniale, qualificata dalla specifica finalizzazione fraudolenta normativamente descritta...." (Cass. pen., Sez. II, 15 aprile 2010, n. 18053).

La stessa Corte di Cassazione (cfr. Cass. Sez. II sent. n. 38733 del 09/07/2004 - dep. il 04/10/2004) ha poi precisato che quella prevista dall'art. 12 quinquies è "<u>una fattispecie a forma libera</u>" e che "sono molteplici e non classificabili in astratto i meccanismi attraverso i quali può realizzarsi l'attribuzione fittizia, senza che sia possibile ricondurli entro schemi tipizzati di tipo civilistico". E', quindi, una fattispecie comprensiva di <u>ogni condotta che comporti il concreto risultato di una volontaria attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o altre utilità, al fine di eludere, tra le altre, le norme in materia di misure di prevenzione patrimoniali (cfr. sul punto Cass. pen., 15 ottobre 2003, n. 43049 rv. 226607).</u>

In tal senso, è stato chiarito che, sebbene la dizione letterale della rubrica, "trasferimento fraudolento di valori", faccia pensare ad un "passaggio" di titolarità di beni da un soggetto ad un altro con modalità fittizie o simulatorie, di modo che sembrerebbe necessario accertare, in primo luogo, se tale passaggio vi sia stato e, in secondo luogo, se esso rivesta carattere fittizio, la fattispecie di reato in esame va esattamente individuata attraverso il contenuto precettivo della disposizione normativa ed alla luce della sua ratio, che consiste nell'intento di impedire l'elusione di misure di prevenzione patrimoniali o di contrabbando ovvero l'agevolazione di delitti di ricettazione, riciclaggio o impiego di beni di provenienza illecita. Pertanto, <u>l'impiego dei termini</u> "disponibilità" e "titolarità", inidonei a caratterizzare soltanto la condizione del possessore o quella del proprietario, risponde all'esigenza di ricondurre nell'ambito della previsione normativa tutte quelle situazioni, anche non inquadrabili secondo precisi schemi civilistici, nelle quali il soggetto viene a trovarsi in un rapporto di signoria con il bene; inoltre, il termine "attribuzione" prescinde da un trasferimento in senso tecnico-giuridico o, per meglio dire, non descrive quali debbano essere le modalità della fittizia attribuzione, rimandando, non a negozi giuridici tipicamente definiti ovvero a precise forme negoziali, ma piuttosto ad una indeterminata casistica, individuabile soltanto attraverso l'accertamento che denaro, beni od altre utilità che appaiono nella "titolarità o disponibilità" di un soggetto in realtà siano riconducibili ad un soggetto diverso. Il fatto - reato nella sua struttura consiste, quindi, in una situazione di apparenza giuridica e formale della titolarità o disponibilità del bene, difforme dalla realtà, e nel realizzare consapevolmente e volontariamente tale situazione (Cass. Sez. III, sent. n. 1665 del 15/07/1993 - dep. il 23/09/1993).

Il <u>dolo specifico</u> è poi indicato con precisione dalla norma ("al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali ..."). In proposito, è da ritenersi pacifico in giurisprudenza che il delitto previsto dall'art. 12 quinquies, comma primo, D.L. 306/1992 possa essere commesso anche da chi non sia sottoposto a misura di prevenzione e anche prima che il relativo procedimento sia iniziato, ben potendo il dolo specifico previsto dalla citata norma "essere"

configurato non solo quando sia già in atto la procedura di prevenzione, ma <u>anche prima che la detta procedura sia intrapresa</u>, quando l'interessato possa fondatamente presumerne l'inizio". Sul punto la Cassazione ha da ultimo stabilito che: «L'oggetto giuridico del delitto di trasferimento fraudolento di valori, previsto dall'art. 12 quinques D.L. n. 306 del 1992 (conv. in l. n. 356 del 1992) nell'interesse ad evitare la sottrazione di patrimoni anche solo potenzialmente assoggettabili a misure di prevenzione, sicché la concreta emanazione di queste ultime (o la pendenza del relativo procedimento) non integra l'elemento materiale del reato né una condizione oggettiva di punibilità, ma può costituire mero indice sintomatico (possibile, ma non indispensabile) di eventuali finalità elusive sottese a trasferimenti fraudolenti o ad intestazioni fittizie di denaro, beni o altre utilità, che connotano il dolo specifico richiesto» (Cass. pen., Sez. VI, 4 luglio 2011, n. 27666 e Cass. pen., Sez. II, 24 novembre 2011, n. 2039, non massimata).

Con riferimento alla posizione del soggetto destinatario della fittizia attribuzione del bene oggetto del delitto in esame, la Suprema Corte di Cassazione con una prima sentenza (n. 15489 del 26.02.2004, IERVOLINO ed altro), partendo dalla constatazione:

- che ad un sommario esame del tenore letterale dell'art. 12 quinques cit. appare <<destinatario della sanzione esclusivamente il soggetto che trasferisce i propri beni mediante atti simulati a terzi per uno specifico scopo illecito >> ;
- ma che sotto il profilo naturalistico <<...si tratta di reato a concorso necessario in quanto il soggetto agente in tanto può realizzare l'attribuzione fittizia di beni, in quanto vi siano terzi che accettino di acquisire la titolarità o la disponibilità di detti beni...>>, aveva affermato che <<...il concorso naturalisticamente necessario diventa rilevante ex art. 110 c.p. quando il destinatario della titolarità o disponibilità dei beni del soggetto sottoposto o sottoponibile a misure di prevenzione patrimoniali accetti consapevolmente l'intestazione fittizia, in ciò ponendo in essere uno sviluppo ulteriore dell'attività del soggetto agente ossia quella di rendere concreta la sottrazione dei beni all'aspettativa dell'autorità procedente. Infatti in presenza della consapevolezza del soggetto terzo, l'intestazione fittizia o l'acquisizione della disponibilità del bene si realizza attraverso un accordo che realizza appieno i requisiti di cui all'art. 110 c.p...>>.

Con una più recente sentenza (n. 14626 del 10.02.2005, PAVANATI) la Suprema Corte, nel confermare la punibilità a titolo di concorso ex art. 110 c.p. del destinatario della fittizia attribuzione, ha preliminarmente risolto in senso negativo la questione se il delitto in questione possa considerarsi un "reato plurisoggettivo improprio" cioè un reato per la cui verificazione è necessario sotto il profilo naturalistico il concorso dell'estraneo, il quale però, in mancanza di un'esplicita previsione normativa, non è a tale titolo punibile, sempre che non esorbiti dalla condotta tipica prevista. In proposito la Suprema Corte, dopo aver richiamato il principio giurisprudenziale già affermato in precedenza, secondo cui <<il>il criterio secondo il quale non è punibile, per il principio "nullum crimen sine lege", il soggetto la cui condotta è richiesta per la configurazione di un reato plurisoggettivo improprio non può applicarsi in modo assoluto, ma deve stabilirsi caso per caso in base alla volontà del legislatore se debba o meno applicarsi il principio generale per cui chi concorre nel reato risponde; in particolare occorre indagare se l'esenzione da pena del concorrente necessario non indicato nella norma corrisponda allo scopo della norma stessa ed alle direttive generali dell'ordinamento giuridico>> (Sez. I n. 2645 del 18.11.1996, SASSI ed altro; n. 4766 del 13.01.2002, RIMOLDI ed altro), ne ha fatto specifica applicazione al delitto di cui all'art. 12 quinquies L. 356/92, affermando: <<...Tenuto conto della ratio, delle finalità e della struttura della legge in esame, si deve dedurre che colui che si rende fittiziamente titolare di denaro, beni od utilità con lo scopo di aggirare le norme in materia di misure di prevenzione patrimoniali o di contrabbando o di agevolare la commissione dei reati di ricettazione, riciclaggio od impiego di beni di provenienza illecita, non può non rispondere a titolo di concorso

nella stessa figura criminosa posta in essere da colui che ha operato la fittizia attribuzione, per la ragione che anch'egli con la sua condotta cosciente e volontaria contribuisce chiaramente alla lesione dell'interesse protetto dalla norma incriminatrice. Il principio generale, secondo cui, quando più persone concorrono nel medesimo reato, ciascuna di esse soggiace alla pena per questo stabilita, non può ritenersi superato dalla lettera della disposizione di cui all'art. 12 quinques sopra citato, in quanto tale norma anche se non lo contempla non esclude espressamente la punibilità del falso aggiudicatario dei beni, per modo che la sua responsabilità deve ritenersi sussistente sulla base delle norma che disciplinano il concorso di più persone nel reato, norme che, essendo di carattere generale, possono essere derogate solamente da una espressa disposizione contenuta nella stessa od in altra legge...>>.

In conclusione la responsabilità del destinatario dell'attribuzione può essere esclusa solo quando risulti dimostrato:

- sul piano oggettivo, che l'attribuzione ha natura reale e non fittizia (ovviamente in questo caso non risponderà del reato nemmeno il soggetto che ha compiuto l'attribuzione). In proposito la Suprema Corte di Cassazione ha ritenuto che <<non è sufficiente, al fine di dimostrare la provenienza dei beni, la mera esibizione degli atti negoziali di acquisto regolarmente stipulati e trascritti, dovendosi invece fornire da parte dell'interessato un'esauriente spiegazione che dimostri la derivazione dei mezzi impiegati per l'acquisto da legittime disponibilità finanziarie>> (vedi Cass. Sez. I n. 5202 del 14.10.1996, SCARCELLA; Sez. VI n. 13938 del 17.03.2005, PM in proc. D'AMORA);
- 2) **sul piano soggettivo**, la sua totale inconsapevolezza del fine illecito in base a cui il soggetto sottoposto o sottoponibile a misure di prevenzione patrimoniali agisce (in tal senso vedi Cass. Sez. VI n. 15489 del 26.02.2004, IERVOLINO ed altro; n. 13938 del 17.03.1005, PM in proc. D'AMORA).

Peraltro, proprio con riferimento alla <u>posizione del terzo</u>, sotto il profilo dell'elemento soggettivo, la Cassazione ha da ultimo stabilito che: «anche per il "terzo", che è soggetto strutturalmente indispensabile per il peculiare concorso "necessario" che caratterizza il reato ex art. 12-quinquies L. n. 356/1992, è necessario il dolo specifico (confermata la condanna per trasferimento fraudolento di valori nei confronti di un figlio che, consapevole delle azioni illecite del padre, aveva assunto la qualità di amministratore unico della società in realtà gestita concretamente dal padre stesso» (Cass. pen., Sez. VI, 5 ottobre 2011, n. 37941). Tale pronuncia, nella parte in cui conferma la condanna del terzo che assume la carica di amministratore, consapevole delle condotte illecite del vero dominus della società, appare di particolare interesse per la valutazione delle posizione degli indagati del presente procedimento.

Inoltre, è particolarmente utile, con riferimento alle condotte contestate agli odierni indagati, quanto stabilito dalla Cassazione nella seguente sentenza: «Integra la fattispecie criminosa di trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquies d.l. n. 306 del 1992, conv. in l. n. 356 del 1992), con la circostanza aggravante del metodo mafioso, di cui all'art. 7 d.l. n. 152 del 1991, conv. nella l. n. 203 del 1991, la condotta di chi faccia da tramite per la effettuazione di investimenti economici avvalendosi della connivenza di altri soggetti, che acconsentano a divenire titolari solo formali di attività commerciali, impiantate e sorrette con i proventi delle attività criminose di un clan mafioso.» (Cass. pen., Sez. I, 16 marzo 2011, n. 15797, ric. BELLOCCO). In sostanza, la Cassazione, nella sentenza in parola, ha inteso riconoscere in capo all'imputato la responsabilità per il delitto di cui all'art. 12-quinquies L. n. 356/1992 proprio in ragione del suo ruolo di tramite e di strumento per un altro affiliato per effettuare lucrosi investimenti commerciali avvalendosi della connivenza di soggetti terzi, che avevano acconsentito a rendersi titolari formali e di facciate delle

stesse attività, da ritenere impiantate e sorrette con i proventi delle attività criminose riconducibili al clan BELLOCCO.

In questo senso, tra i molteplici meccanismi, attraverso i quali può realizzarsi l'"attribuzione fittizia", può farsi rientrare anche <u>l'ipotesi in cui un soggetto divenga socio occulto in un'attività già esistente, partecipando alla gestione ed agli utili di una ditta individuale o di una società (Cass. Sez. I, sent. n. 43049 dell'11/11/2003, Fiorisi).</u>

Applicando la giurisprudenza sopra richiamata al caso di specie appare incontestabile la sussistenza degli elementi costitutivi del delitto di trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla finalità di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, in particolare dell'articolazione territoriale della stessa operante in San Ferdinando, Rosarno e comuni limitrofi, in Emilia Romagna e in Lombardia nota come cosca BELLOCCO.

Dal punto di vista dell'<u>elemento oggettivo del reato</u>, infatti, i dialoghi precedentemente riportati riscontrati dalle videoriprese effettuate dalla PG sono chiarissimi e non sono suscettibili di interpretazione alternativa, per cui può pacificamente affermarsi che in epoca prossima al 13.08.12 (data del colloquio nel corso del quale BELLOCCO Antonio comunicava alla madre che il fratello stava rilevando l'esercizio commerciale: "*sta comprando un bar*") Domenico BELLOCCO acquisiva la titolarità sostanziale del Bar Blue Marine di cui il precedente titolare conservava quella formale (circostanza inequivocabilmente confermata dalle conversazioni telefoniche captate dal Novembre 2012, precedentemente riportate).

Dal punto di vista dell'<u>elemento soggettivo</u> è sufficiente rilevare che Domenico BELLOCCO acquisiva la titolarità del Bar <u>in costanza della misura di prevenzione a suo carico</u> schermando la sua presenza con quella del precedente titolare.

Con riferimento al **dolo specifico** richiesto dalla norma ("al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali ...") si rileva che sono numerosi gli elementi probatori a sostegno della conclusione che BELLOCCO Domenico ben potesse presumere l'inizio, nei suoi confronti, di una procedura di prevenzione patrimoniale e che, pertanto, operando attraverso fittizie intestazioni, volesse scongiurare il rischio di provvedimenti ablativi del loro patrimonio. E infatti:

1) é noto, nonché giudiziariamente accertato almeno in primo grado, che la cosca BELLOCCO ricorra abitualmente alla fittizia intestazione dei propri beni patrimoniali, essendo chiaro che anche nel caso di specie la cosca abbia optato per l'intestazione di comodo del sopra descritto esercizio commerciale, al fine di non incorrere nelle misure di carattere patrimoniale che avrebbero potuto colpirlo, tenuto conto, in primo luogo, dei **trascorsi mafiosi degli stretti congiunti** (a questo riguardo, si ricordano le pronunce emesse in passato nei confronti della cosca BELLOCCO nell'ambito dei processi DE STEFANO Paolo + 59, "La Mafia delle tre Province", "Tirreno", "Porto", "Conchiglia", "Tallone d'Achille" e "Bosco Selvaggio", nonché i recenti arresti giurisprudenziali: cfr. **sentenza del Tribunale di Palmi in composizione collegiale emessa in data 07.11.2011 n. 966/2011**, nella quale veniva condannato tra gli altri BELLOCCO Antonio cl. 80, cugino dell'odierno indagato BELLOCCO Domenico cl. 81, per i delitti di cui agli artt. 416-bis c.p. e 12-quinquies l. n. 356/1992 e 7 L. n. 203/1991 e la **sentenza emessa dal G.u.p. di Reggio Calabria in data 201.2010 n. 678/2010** nella quale è stato condannato l'altro cugino di BELLOCCO Domenico cl. 81, ossia BELLOCCO Domenico cl. 77 "micu u longu", ritenuto responsabile del delitto di cui all'art. 416-bis c.p.).

Ancora, BELLOCCO Domenico cl. 81 appartiene ad una cosca di '*ndrangheta*, stabilmente dedita a fittizie intestazioni dei propri beni a soggetti immuni da pregiudizi penali, così come accertato da ultimo nella sentenza n. 678/2010 del G.u.p. di Reggio Calabria e nella sentenza n. 966/2011 del Tribunale di Palmi in composizione collegiale, proprio al fine di eludere la normativa di riferimento

in materia di misure di prevenzione patrimoniali. Di tali circostanze, ciascun indagato è ben consapevole: è, cioè, conscio di essere componente di una famiglia che costituisce una riconosciuta cosca della 'ndrangheta e, quindi è altrettanto consapevole della possibilità che, nei suoi confronti, inizi una procedura di prevenzione patrimoniale o che il suo patrimonio possa essere aggredito da misure di prevenzione patrimoniali che colpiscono, come noto, soggetti indagati, imputati o condannati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.. Ed altrettanto da sempre conosce lo strumento della intestazione fittizia come rimedio contro tali rischi ai danni del patrimonio.

Con particolare riferimento al dolo specifico è importante sottolineare, ancora, che <u>in data</u> 26.10.2007, con provvedimento nr. 85/07 Reg. Mis Prev., il Tribunale di Reggio Calabria – <u>Sezione Misure di Prevenzione, disponeva il sequestro di ingenti beni mobili riconducibili a:</u>

- 1. BELLOCCO Giulio e SPANÒ Aurora;
- 2. BELLOCCO Domenico cl. 81;
- 3. CENTO Serafina (coniuge di RAO Francesco Antonio, figlio di prime nozze di SPANÒ Aurora):
- 4. RAO Francesco Antonio (figlio di prime nozze di SPANÒ Aurora);
- 5. RAO Alessandro (figlio di prime nozze di SPANÒ Aurora);
- 6. BELLOCCO Berto;
- 7. RAO Carmelina (figlia di SPANÒ Aurora).

Del resto, anche i congiunti di BELLOCCO Domenico cl. 81, ossia <u>il cugino BELLOCCO</u> <u>Domenico cl. 77 e gli zii BELLOCCO Umberto cl. 37, BELLOCCO Giuseppe cl. 48, Carmelo cl. 56 e Rocco cl. 52 in passato sono stati sottoposti a misure di prevenzione</u>.

Più precisamente, è emerso quanto segue:

- in data **31.05.2006** la Corte di Appello di Reggio Calabria-Sezione Misure di Prevenzione applicava a **BELLOCCO Giuseppe cl. 48** la misura di prevenzione della **Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza per la durata di anni quattro**, con obbligo di dimora;
- in data **04.06.2004** il Tribunale di Reggio Calabria-Sezione Misure di Prevenzione applicava **BELLOCCO Domenico cl. 77** la misura della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza per la durata di anni 2;
- in data **23.11.2001** il Tribunale di Reggio Calabria-Sezione Misure di Prevenzione applicava **BELLOCCO Carmelo cl. 59** la misura della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza per la durata di anni 2:
- in data **07.06.1999** il Tribunale di Reggio Calabria-Sezione Misure di Prevenzione applicava **BELLOCCO Rocco cl. 52** la misura della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza con obbligo di soggiorno per la durata di anni 1;
- in data **16.03.1999** il Tribunale di Reggio Calabria-Sezione Misure di Prevenzione applicava **BELLOCCO Umberto cl. 37** la misura della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza con obbligo di soggiorno per la durata di anni 5;

Assolutamente insuperabile appare, con riferimento alla prova della sussistenza del dolo specifico, un'ulteriore considerazione: <u>in epoca recente i BELLOCCO avevano subito numerosi sequestri di beni ed attività commerciali, disposti con la più volte citata ordinanza del 11.01.10</u>, con la quale il G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria aveva disposto il sequestro preventivo di quanto di seguito indicato (sequestri poi tramutati in confisca con la già citata sentenza pronunciata dal G.u.p. in data 2012.10):

- 1) <u>Ditta individuale denominata "DAAG di D'AGOSTINO Angelo"</u>, sita in via Stazione n.12 di Rosarno (RC) (C.F. DGSNGL82P02G791V), esercente attività di disinfestazione, ritenuta riconducibile a BELLOCCO Carmelo e BELLOCCO Domenico cl. 80;
- 2) <u>Società denominata "ESSETRE S.r.l."</u>, sita in via via Statale 281 in Rosarno (RC) (P.I. 02502220805), esercente attività di supermercato, ritenuta riconducibile a BELLOCCO Carmelo e BELLOCCO Domenico cl. 80;
- 3) <u>Supermercato "DICO" della "ROMEO Assicura di ROMEO Alfredo"</u> (P.I. 02261480806), nonché la società denominata "DUEA S.r.l.", sita in Contrada Alimastro SN di Rosarno (RC) (P.I. 02533890808), ritenuto riconducibile a BELLOCCO Antonio cl. 80 e BELLOCCO Domenico cl. 77:
- 4) <u>Ditta individuale denominata "SPASARO Giuseppe"</u>, sita in via Francesco Petrarca n. 14 di Rosarno (RC) (P.I. 01409150800), esercente attività di autolavaggio, ritenuta riconducibile a BELLOCCO Francesco cl. 89;
- 5) Autovettura Fiat Bravo targata DL602KK, ritenuta riconducibile a BELLOCCO Carmelo;
- 6) Quadriciclo Minicar Ligier XTor targato X2YMY4, ritenuto riconducibile a BELLOCCO Carmelo;
- 7) Autovettura Audi A4 2.0. TDI Avant targata CX813TZ ritenuta riconducibile a BELLOCCO Domenico cl. 80;
- 8) Autovettura BMW targata DD376ZH, ritenuta riconducibile a BELLOCCO Francesco cl. 89.

Tutti i beni e le attività commerciali sopra indicati, giova ribadirlo, venivano sequestrati in data **11.01.10**: pertanto, pare assolutamente superflua ogni ulteriore considerazione in merito al fatto che nell'Estate del 2012 gli appartenenti alla cosca BELLOCCO avessero fondati motivi per temere provvedimenti ablatori da parte della A.G. e, quindi, avessero interesse a non comparire quali soci.

Con riferimento al dolo specifico richiesto dalla norma, infine, <u>semplicemente insuperabile</u> appare uno stralcio del colloquio captato presso la casa circondaraiale di Castrovillari in data <u>13.08.12</u>, precedentemente riportato, nel corso del quale Aurora SPANO', informata del fatto che il figlio Domenico aveva rilevato l'esercizio commerciale, immediatamente chiedeva chi avesse individuato come prestanome ("chi ha messo là dentro?"), precisando che loro (i BELLOCCO) non potevano risultare proprietari di bar ("noi bar non ne possiamo tenere").

Nello scambio di battute immediatamente successivo tra la detenuta ("non si può andare anzi nei bar, noi con il coso che abbiamo, non possiamo andare nei bar") e il figlio BELLOCCO Antonio ("con l'obbligo di dimora") risultava chiarissima la consapevolezza di non poter figurare come titolari dell'esercizio commerciale proprio per scongiurare il rischio di essere sottoposti a misure di prevenzione: con le locuzioni "coso che abbiamo" e "obbligo di dimora", infatti, la SPANO' e il figlio BELLOCCO Antonio si riferivano al fatto che BELLOCCO Domenico cl. 81 era sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

Le emergenze finora analizzate, infine, <u>fanno ritenere sussistente anche l'aggravante del "fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dall'art. 416 bis c.p." (art. 7 L. n. 203 del 1991), in <u>particolare dell'associazione denominata 'ndrangheta</u>, nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno e territori limitrofi, in Emilia Romagna e Lombardia, nota come <u>cosca BELLOCCO</u> che, da un lato investe parte della liquidità derivante da altri affari nella nuova attività, dall'altro trae ulteriore sostentamento attraverso l'acquisizione degli utili.</u>

Sul punto è sufficiente richiamare l'attenzione sulle conversazioni tra la SPANO' ed i figli nelle quali la donna si mostrava consapevole dell'importanza economica dell'operazione, invitando i congiunti a non fare credito a nessuno, o su alcuni degli sms che Domenico BELLOCCO scambiava con la fidanzata, messa in secondo piano rispetto alla nuova attività economica del suo uomo.

Premesso quanto sopra, deve aggiungersi che, nel caso di specie, è palese come la fittizia intestazione contestata nell'ambito della presente indagine debba essere valutata unitamente ai numerosi altri episodi accertati a carico della cosca BELLOCCO nell'ambito dei procedimenti sopra citati, nei quali è stato accertato e riconosciuto il sistematico ricorso a pratiche di fittizia intestazione da parte della consorteria rosarnese, con particolare riferimento ad attività imprenditoriali.

In effetti, è stato dimostrato, e attestato con le pronunce sopra menzionate, un caratteristico modus operandi della cosca, la quale é dedita alla sistematica fittizia intestazione proprio delle attività imprenditoriali, nelle quali investe i proventi della propria attività illecita, esattamente come accertato anche nel corso delle presente indagine.

È indubbiamente la **finalità di proteggere il patrimonio della cosca**, quindi, a muovere l'azione degli odierni indagati, così come sopra ampiamente documentato.

Le superiori considerazioni depongono univocamente nel senso che l'operazione finora analizzata avesse la finalità di agevolare l'associazione denominata 'ndrangheta, nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno e territori limitrofi nota come cosca BELLOCCO.

Pacifica, peraltro, la configurabilità dell'aggravante in parola con riferimento al delitto di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356/1992. Da ultimo, infatti, la Cassazione ha stabilito che:« La circostanza aggravante prevista dall'art. 7 D.L. n. 152 del 1991, conv. nella legge n. 203 del 1991, può trovare applicazione anche in relazione al delitto di trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquies D.L. n. 306 del 1992, conv. in legge n. 356 del 1992), in quanto l'occultamento giuridico di un'attività imprenditoriale (nella specie un supermercato), attraverso la fittizia intestazione ad altri, implementa la forza del sodalizio di stampo mafioso, determinando un accrescimento della sua posizione sul territorio attraverso il controllo di un'attività economica.» (Cass. pen., Sez. VI, 25 gennaio 2012 n. 9185 rv. 252282 ric. BIONDO + altri).

Infine, deve sottolinearsi come, secondo la giurisprudenza delle Sezioni Unite (Cass. Sez. Un., sentenza del 28/03/2001, n. 10), l'aggravante è configurabile anche con riferimento ai reati fine commessi dai medesimi appartenenti al sodalizio criminoso.

<u>I delitti di cui ai capi l), m), n), o)</u> BELLOCCO Antonio cl. 88

Con la già citata ordinanza del **21.11.12** nr. 68/12 o.c.c. D.D.A. del 21.11.12 il G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria applicava la misura cautelare della custodia in carcere a sedici soggetti per i delitti di cui agli artt. 416 bis c.p. (cosca BELLOCCO), 648 c.p., 7 l. 203/91, 12 *quinquies* L. 356/92, 7 L. 203/91, 378 c.p., 390 c.p., 479 c.p., 477-482 c.p., e per delitti in materia di armi aggravati ex art. 7 L. 203/91.

Fra i destinatari dell'o.c.c. vi erano BELLOCCO Francesco (elemento di spicco del ramo della cosca facente capo al padre BELLOCCO Carmelo cl. 56) e la fidanzata GALLO Sabrina. In particolare, con la citata ordinanza a BELLOCCO Francesco, già detenuto per altro, veniva applicata la misura cautelare di massimo rigore per il delitto di cui agli artt. 110, 48, 479 c.p., 7 L. 203/91; a GALLO Sabrina veniva applicata la misura degli arresti domiciliari per i delitti di cui agli artt. 110, 48, 479 c.p., artt. 110, 378 c.p., 110, 390 c.p..

I capi P), Q), R), S) e T) avevano tutti ad oggetto il medesimo fatto storico, cioè il riconoscimento della minore BELLOCCO Maria Teresa, nata a Polistena il 18.08.11 e figlia di BELLOCCO Francesco e GALLO Sabrina. Giova precisare che all'epoca BELLOCCO Francesco era latitante da oltre un anno e sei mesi, precisamente dal 11.01.10.

Di seguito si riporta uno stralcio dell'ordinanza del 21.11.12, nei quali i fatti sono ricostruiti in maniera esaustiva:

<<Così si legge in atti:

L'attività di indagine compiuta ha consentito di ricostruire, inoltre, la vicenda relativa al riconoscimento della minore BELLOCCO Maria Teresa, nata a Polistena il 18.08.11, figlia di GALLO Sabrina e di BELLOCCO Francesco cl. 89.

Preliminarmente sul punto deve rilevarsi che la nascita di BELLOCCO Maria Teresa nell'agosto dell'anno 2011 dimostra che BELLOCCO Francesco cl. 89, pur essendo latitante dal mese di gennaio dell'anno 2010, riusciva evidentemente ad incontrarsi con la fidanzata GALLO Sabrina.

I primi accertamenti eseguiti presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Rosarno permettevano di verificare che la figlia di GALLO Sabrina e BELLOCCO Francesco cl. 89 portava il cognome "BELLOCCO" ed era stata riconosciuta in data 26.08.11 con il nome "Maria Teresa" (cfr. nota della Questura di Reggio Calabria-Squadra Mobile-S.C.O. del 26.10.11).

La successiva attività di indagine é compendiata nelle note del 16.04.12, 27.04.12 e 24.07.12, dalle quali emerge un fatto per certi versi sconcertante: in data 26.08.11, intorno alle ore 13:30, due soggetti, che esibivano le carte di identità di GALLO Sabrina e BELLOCCO Francesco, si presentavano presso l'ufficio dello stato civile del comune di Rosarno e riconoscevano come propria figlia la minore BELLOCCO Maria Teresa.

La minore, quindi, risulta essere stata riconosciuta dallo stesso padre, il quale, latitante da oltre un anno e mezzo, si sarebbe presentato presso un ufficio pubblico nella mattinata del 26.08.11 per espletare tale atto; o, almeno, questo è quello che emerge dagli atti dello stato civile del comune di Rosarno:

<Facendo seguito alla nota Q.2.2/11/Mob.SCO/2°Nucleo del 26 Ottobre 2011, si riporta l'esito dell'attività d'indagine svolta dall'Ufficio scrivente in relazione a BELLOCCO Maria Teresa, figlia del nominato in oggetto e della fidanzata GALLO Sabrina²⁴, nata alle ore 09:20 del 18 Agosto 2011

²⁴ GALLO Sabrina, si Rocco Gaetano e di CARERI Maria Teresa, nata a Cinquefrondi il 09/09/1990 e residente a Rosarno in via Ugo La Malfa nr. 30.

presso la Divisione di Ostetricia e Ginecologia del Presidio Ospedaliero di Polistena (RC) per come risulta dall'attestazione di avvenuto parto, compilata il 18/08/2011, dall'Ostetrica SISINNI Anna. (all. 1)

La nascita della minore veniva registrata presso l'Ufficio di Stato Civile del Comune di Rosarno alle ore 13:30 del 26 Agosto successivo (Atto di nascita nr. 115 parte I – Serie A).

A redigere l'Atto di nascita in argomento, in data 26/08/2011, era stato <u>l'Ufficiale di Stato Civile del Comune di Rosarno RIZZO Fernanda²⁵, il quale attestava la presenza, innanzi a sé, di <u>BELLOCCO Francesco</u> per come risulta, altresì, dalla dichiarazione fornita da quest'ultimo riguardo la nascita della propria figlia.</u>

In calce al documento erano, pertanto, apposte le firme dell'Ufficiale di Stato Civile RIZZO Fernanda e dei genitori dei BELLOCCO Maria Teresa, ovvero di GALLO Sabrina e di <u>BELLOCCO Francesco</u>. Si rappresenta, inoltre, che l'Atto di nascita non attestava la presenza di alcun testimone. (all. 2).

Contestualmente, lo stesso 26 Agosto 2011, presso gli uffici del Comune di Rosarno, BELLOCCO Francesco sottoscriveva una "Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" nell'ambito della quale dichiarava di riconoscere, quale propria figlia, BELLOCCO Maria Teresa nata a Reggio Calabria il 18/08/2011, bambina nata dall'unione naturale con la predetta GALLO Sabrina (all. 3)>> (cfr. nota della Questura di Reggio Calabria-Squadra Mobile S.C.O. del 16.04.12, pgg. 1-2).

Gli accertamenti compiuti, in realtà, hanno consentito di dimostrare che il soggetto che nella mattinata del 26.08.11 si presentò come BELLOCCO Francesco cl. 89 presso l'ufficio dello stato civile del comune di Rosarno non era il latitante, ma una persona allo stato n.m.i. che esibiva una carta di identità di BELLOCCO Francesco (nr. AO1786272, rilasciata in data 22.05.07 dal comune di Rosarno), di cui in data 27.06.07 lo stesso BELLOCCO Francesco aveva denunciato lo smarrimento al Comando Stazione CC di Scandicci (FI). La carta di identità, fra l'altro, era stata alterata, in quanto la foto di BELLOCCO Francesco era stata sostituita con quella del soggetto n.m.i. che in data 26.08.11 si era presentato presso gli uffici dello stato civile del comune di Rosarno:

<<...da un'attenta disamina di quanto riportato nella "Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" ci si avvedeva che i documenti d'identità presentati dagli stessi BELLOCCO Francesco e GALLO Sabrina al pubblico ufficiale redigente la medesima "Dichiarazione sostitutiva", erano indicati la Carta d'Identità nr. A01786272 e la Carta d'Identità nr. A01786273.

Confrontando le firme apposte dai genitori di BELLOCCO Maria Teresa sull'Atto di nascita nr. 115 può ragionevolmente affermarsi - fatti salvi gli ulteriori accertamenti e perizie che codesta A.G. dovesse autorizzare sugli atti in questione - che le stesse siano state sottoscritte dalle medesime persone firmatarie l'anzidetta "Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà".

BELLOCCO Maria Teresa veniva, quindi, inserita nello stato di famiglia di GALLO Rocco Gaetano e CARERI Maria Teresa genitori di GALLO Sabrina, con residenza alla via Ugo La Malfa nr. 30 del Comune di Rosarno. (all. 4)

Atteso quanto sopra, personale di questa Squadra Mobile acquisiva, in copia, presso il Comune di Rosarno anche i documenti d'identità presentati da BELLOCCO Francesco e da GALLO Sabrina ai pubblici ufficiali comunali nella stessa mattinata del 26/08/2011.

_

²⁵ RIZZO Fernanda, di Pasquale e di PANESSIDI Nunziata, nata a Rosarno il 11/08/1953 ed ivi residente in via Nazionale Sud nr. 158.

A tal proposito giova segnalare che la Carta d'Identità di GALLO Sabrina (all. 5), rilasciata dal Comune di Rosarno il 22/05/2007 ed avente nr. AO1786273, recava una firma diversa da quella apposta dalla stessa sulla richiamata documentazione presente all'allegato 2 ed all'allegato 3.

Stesso discorso vale per la Carta d'Identità presentata, nella medesima sede comunale, da BELLOCCO Francesco, documento rilasciato in data 22/05/2007 avente nr. AO1786272(all. 6), ove è palesemente diversa la firma ivi riportata rispetto alle due sottoscrizioni apposte dal giovane il 26/08/2011 innanzi ai pubblici ufficiali del Comune di Rosarno.

Inoltre, proprio in relazione a quest'ultimo documento d'identità, bisogna aggiungere che la riproduzione fotografica ivi apposta, sin da una sua prima visione, non appariva essere quella rispondente all'effige del latitante BELLOCCO Francesco (all. 7), individuo ben conosciuto dalla P.G. operante. (all. 8).

Da una verifica effettuata presso la Banca Dati Interforze del Ministero dell'Interno si è avuto modo di appurare che BELLOCCO Francesco, in data 27/06/2007, aveva denunciato lo smarrimento della propria Carta d'Identità nr. A01786272 (all. 9) presso la Stazione Carabinieri di Scandicci (FI). Si tratta, ovviamente, dello stesso documento nr. A01786272 presentato presso il Comune di Rosarno nella mattinata dello scorso 26 Agosto u.s., perdurando quindi lo stato di latitanza del pericoloso esponente della cosca omonima.

Può essere quindi utile pertanto, a titolo riepilogativo, ricostruire l'evolversi dei fatti narrati:

- 1. In data 22/05/2007, BELLOCCO Francesco conseguiva la Carta d'Identità nr. AO1786272, rilasciatagli dal Comune di Rosarno;
- 2. In data 27/06/2007, al fine di utilizzare il documento per finalità illecite, presso la Stazione Carabinieri di Scandicci (FI), BELLOCCO Francesco denunciava il (falso) smarrimento della propria Carta d'Identità nr. A01786272;
- 3. Su tale documento BELLOCCO Francesco vi avrebbe fatto apporre una riproduzione fotografica diversa dalla propria;
- 4. Il 26 Agosto 2011, latitante da oltre un anno e mezzo, al fine di riconoscere in maniera ufficiale la figlia nata pochi giorni prima e di consentirne la registrazione presso lo Stato Civile di Rosarno, il nominato in oggetto inviava una persona di propria fiducia nel Palazzo Municipale che utilizzava il documento dichiarato smarrito in data 27/06/2007 e contraffatto mediante l'apposizione di una riproduzione fotografica non rispondente a quella del titolare ed, in nome e per conto del latitante, apponeva due firme false sulla documentazione ufficiale agli atti del Comune.

Sulla scorta di quanto documentato, emergono una serie di chiare e gravi illiceità a partire dalla denuncia di smarrimento della Carta d'Identità per arrivare alla contraffazione del medesimo documento di riconoscimento, all'illecita apposizione della firma, da parte di soggetti incorso d'identificazione, posta in nome e per conto del latitante BELLOCCO Francesco culminate, alla fine, nell'illecita sostituzione di persona, operata in data 26/08/2011, dinanzi a pubblici ufficiali del Comune di Rosarno.

omissis

Infine, in merito alla fotografia apposta sulla Carta d'Identità nr. AO1786272, si riferisce che in un primo momento personale dipendente vi aveva riconosciuto BELLOCCO Antonio²⁶ (all. 10) mentre, ad una visione più attenta ed accurata, non può escludersi che la riproduzione fotostatica applicata sul citato documento sia quella rispondente al fratello di quest'ultimo, ovvero BELLOCCO

²⁶ BELLOCCO Antonio, di Giulio e di SPANO' Aurora, nato a Taurianova il 20/06/1988 e residente a San Ferdinando in via Cesare Battisti nr. 7.

Carmelo²⁷ (all. 11), anch'egli cugino di primo grado ed all'incirca coetaneo del nominato in oggetto>> (cfr. nota della Questura di Reggio Calabria-Squadra Mobile S.C.O. del 16.04.12, pgg. 2/4).

Prima di passare alla qualificazione giuridica dei fatti, appare opportuna qualche ulteriore precisazione in ordine alla identificazione della ragazza che in data 26.08.11 si presentò presso l'ufficio dello stato civile del comune di Rosrano in compagnia del sedicente BELLOCCO Francesco cl. 89. La P.G. procedente, in proposito, ha rilevato che potrebbe non trattarsi di GALLO Sabrina, in quanto <<le>le firme apposte da GALLO Sabrina sulla "Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" e sull'Atto di nascita non risultano essere genuine rispetto a quella riportata nella Carta d'Identità nr. A01786273, documento rilasciato alla GALLO dal Comune di Rosarno il 22/05/2007>> (cfr. nota della Questura di Reggio Calabria-Squadra Mobile S.C.O. del 16.04.12, pg. 4). Le considerazioni della P.G. in ordine alla firma apposta dalla ragazza presentatasi come GALLO Sabrina **non** convincono. E infatti:

- innanzitutto é sufficiente confrontare le due firme per rendersi conto che la tecnica di scrittura utilizzata é talmente diversa da non consentire di escludere che possano essere state apposte dalla stessa persona, nel senso che non è neanche possibile paragonarle: la firma sulla carta di identità, infatti, sembra apposta da una persona adolescente (quale la GALLO non è più, essendo nata nel 1992), mentre le firme sui registri dello stato civile sembrano vergate da una persona più adulta;
- ancora, la firma apposta da GALLO Sabrina sulla attestazione di avvenuto parto è ben diversa da quella apposta sulla carta di identità, a riprova del fatto che la firma della ragazza può risultare completamente diversa, a seconda della tecnica di scrittura che decide di utilizzare;
- le numerose firme apposte da GALLO Sabrina sulla cartella clinica rilasciata dall'Ospedale di Polistena (cfr. all. 3 alla nota della Questura di Reggio Calabria-Squadra Mobile-S.C.O. del 24.07.12) sono <u>identiche</u> a quelle apposte dall'indagata sull'atto di riconoscimento di paternità e sulla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà e ben diverse da quella apposta sulla carta di identità;
- vi è poi un argomento di natura logica che conferma che la firma sui registri dello stato civile era stata apposta da GALLO Sabrina e non da altra persona: la GALLO, infatti, a differenza del latitante BELLOCCO Francesco, non aveva alcuna ragione per inviare al suo posto una persona che utilizzasse la sua carta di identità;
- l'assunto trova ulteriore riscontro nel fatto che la carta di identità della GALLO, esibita all'ufficiale dello stato civile, non era stata contraffatta, a differenza di quella di BELLOCCO Francesco (alla quale, come si è già spiegato, era stata sostituita la foto): tale circostanza dimostra chiaramente che solo al posto di BELLOCCO Francesco si era presentata altra persona (cioè quella raffigurata nella foto sostituita);
- tale circostanza è stata defintivamente confermata dall'ufficiale dello stato civile del comune di Rosarno, RIZZO Fernanda, sentita a s.i.t. da questo Ufficio in data 9.07.12: << sicuramente la persona che si è presentata come GALLO Sabrina corrispondeva a quella ritratta nella foto apposta sulla carta di identità. Ormai è passato molto tempo e non ricordo con certezza il viso della ragazza in questione,

²⁷ BELLOCCO Carmelo, di Giulio e di SPANO' Aurora, nato a Taurianova il 18/03/1987 e residente a San Ferdinando in via Rimessa nr. 77.

ma posso assicurare che io faccio il controllo personalmente e con scrupolo e quindi sicuramente la foto corrispondeva. Lo stesso dicasi per il soggetto presentatosi come BELLOCCO Francesco: si trattava dello stesso soggetto ritratto dalla foto posta sulla carta di identità >>.

Gli ulteriori accertamenti compiuti hanno definitivamente confermato il pieno coinvolgimento della GALLO nei fatti sopra descritti.

Nel corso dell'assunzione di informazioni del 9.07.12, infatti, RIZZO Fernanda ha spiegato che "il riconoscimento di paternità viene fatto sulla base dell'attestazione di avvenuto parto, che di solito l'Ospedale consegna alla persona interessata"; a questo punto alla RIZZO è stata esibita copia dell'attestazione di avvenuto parto di GALLO Sabrina, rilasciata dall'Ostetrica SISINNI Anna,in servizio presso l'ospedale di Polistena, in data 18.08.11 ed esibito nella mattinata del 18.08.11 presso gli uffici dello stato civile del comune di Rosarno e nella circostanza la persona informata sui fatti ha dichiarato di riconoscere come propria la sigla posta in calce all'atto, in basso a destra.

A questo punto alla P.G. è stato delegato un preciso accertamento finalizzato ad verificare chi avesse materialmente ritirato copia dell'attestazione di avvenuto parto presso il Presidio Ospedaliero di Polistena. Gli accertamenti delegati sono stati compendiati nella nota del 24.07.12 dalla quale emerge che l'attestazione era stata ritirata alle ore 10 del 18.08.11 da **GALLO Sabrina.**

Sentita a s.i.t. in data 27.07.12, l'ostetrica SISINNI Anna confermava che il certificato di avvenuto parto era stato ritirato dalla GALLO: <<...nel caso specifico, non riesco a ricordare a chi ho consegnato il documento che mi è stato posto in visione. Non ricordo il volto della partoriente e null'altro. Sono però certa del fatto che se è stata la partoriente a firmare l'avvenuta ricezione del certificato, allora vuol dire che ho consegnato tale documento direttamente nelle mani della stessa donna, altrimenti avrei segnalato qualcos'altro>> (cfr. verbale di s.i.t. da SISINNI Anna del 27.07.12).

Valutazioni del GIP

Le risultanze documentali assai precise sopraesposte non pare pongano dubbi in merito alla concretizzazione da parte della Gallo Sabrina, fidanzata del BELLOCCO Francesco e madre della di lui figlia nata nell'agosto 2011, e del BELLOCCO Francesco, determinatore primo di questo iter delittuoso perchè all'epoca e da tempo latitante e, quindi, impossibilitato a recarsi presso pubblici uffici, di una sequela di atti falsi al fine di ottenere presso l'ufficio di Stato civile del comune di Rosarno la redazione e la registrazione dell'atto di riconoscimento di paternità della piccola BELLOCCO Maria Teresa da parte del BELLOCCO Francesco.

Rilevante e prezioso è stato il contributo alla realizzazione delle condotte siffatte della Gallo Sabrina che, siccome risultante dalle si rese dalla ostetrica Sissinni, ha personalmente ritirato il certificato di attestazione dell'avvenuto parto in data 18.08.11 e si è personalmente recata (per come sostenuto senza ombra di dubbio dalla funzionaria comunale Rizzo Fernanda che ha dichiarato che l'uomo e la donna presentatisi al suo cospetto erano senza dubbio la Gallo Sabrina ed il BELLOCCO Francesco siccome raffigurati nelle effigi sulle rispettive carte di identità) presso l'ufficio dello stato civile del comune di Rosarno, insieme ad un

soggetto che assumeva falsamente essere BELLOCCO Francesco, producendo l'attestazione di avvenuto parto e sempre in data 26.08.11 sottoscrivendo insieme al sedicente BELLOCCO Francesco l'atto di riconoscimento della minore e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. Le circostanze sopraesposte unitamente al dato di fatto di assoluto rilievo secondo cui la carta di identità della Gallo era autentica e riproduceva esattamente la sua effigie ed unitamente, ancora, alle argomentazioni che tutte si condividono espresse dal Pm ed alle quali si fa integrale rinvio in merito all'autenticità della sottoscrizione della Gallo sugli atti pubblici oggetto di disamina portano al formarsi a suo carico di un gravissimo quadro indiziario in ordine a tutti i reati ascrittile.

Nella circostanza, infatti, l'ufficiale dello stato civile, RIZZO Fernanda, attestava falsamente la presenza di BELLOCCO Francesco cl. 89 e l'autenticità della sua sottoscrizione in calce all'atto di riconoscimento di paternità in ciò indotta in errore non solo dall'avvenuta falsificazione della carta di identità dello stesso BELLOCCO attraverso la sostituzione della sua effigie con quella del sedicente BELLOCCO presentatosi presso l'ufficio pubblico (il dato della falsificazione della carta di identità, attraverso la sostituzione della effigie, è stato acclarato dagli operanti che, conoscendo perfettamente il BELLOCCO Francesco, hanno escluso che la persona effigiata sulla carta di identità fosse l'odierno indagato), ma anche dalla tranquillizzante presenza della madre della minore, Gallo Sabrina, che nulla appunto obbiettava in merito riconoscimento di paternità della propria figlia da parte dell'uomo che l'accompagnava che in silenzio, per l'appunto, ammetteva essere il padre naturale della di lei figlia (cfr. dichiarazioni RIZZO Fernanda del 9.07.12: "La dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà è stata da me richiesta in quanto i due ragazzi che intendevano riconoscere la neonata non erano coniugati. Se fossero stati sposati non sarebbe stata necessaria una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà"). Inutili, invero, appaiono anche tutte le argomentazioni in merito ai dubbi della PG operante circa l'autenticità della sottoscrizione della Gallo in calce agli atti di stato civile. Ed, infatti, anche se la Gallo non si fosse personalmente recata presso l'ufficio comunale demandando ad altri "il tutto" non v'è dubbio avrebbe ugualmente fornito un apporto materiale determinante, consegnando all'ignota concorrente nel reato gli atti che questa avrebbe poi esibito presso gli uffici dello stato civile del comune di Rosarno (la carta di identità e l'attestato di avvenuto parto) ed essendo l'unica, oltre al BELLOCCO Francesco, ad avere un preciso interesse al riconoscimento della minore, che doveva essere compiuto in termini brevissimi come confermato da RIZZO Fernanda ("Ricordo che quel giorno feci presente alla persona che si era presentata per il riconoscimento che era tardi, ma questi mi rispose che stavano per decorrere i dieci giorni dalla nascita, in quanto il riconoscimento va fatto entro dieci giorni dalla nascita").

La falsa attestazione nell'atto di riconoscimento riportata dalla Rizzo Fernanda ("avanti a me, Dottoressa Fernanda RIZZO, Ufficiale dello Stato Civile del comune di Rosarno, è comparso BELLOCCO Francesco, nato a Cinquefrondi il 15.05.89"), costituisce presupposto di fatto dell'atto di riconoscimento e vale a perfezionare gli elementi costitutivi del reato di falso ideologico in atto pubblico ("risponde del reato di falso ideologico in atto pubblico ufficiale

redigente, il privato che renda una falsa dichiarazione assunta a presupposto di fatto dell'atto pubblico, sicché non ha alcun rilievo autonomo in quanto elemento che concorre all'attestazione del pubblico ufficiale, alla quale si perviene mediante false notizie e informazioni del privato" cfr. Cass, Sez. V, sent. nr. 11597 del 12.02.10, DEDA; conf. Sez. II, sent. nr. 3993 del 03.12.09, MELIS; Sez. V, sent. nr. 38332 del 4.06.09, SOLANO e altri; Sez. V, sent. nr. 38226 del 24.06.08, YANEZ).

Parimenti grave è il corredo indiziario in capo ad entrambi gli indagati, tutti e due, ripetesi, interessati al riconoscimento di paternità, in ordine al delitto di falsificazione della carta di identità del BELLOCCO, attuato attraverso la sostituzione della foto ("integra il delitto di falsità materiale in certificato amministrativo commesso da privato -artt. 477 e 482 c.p.- la sostituzione della carta di identità della propria fotografia con quella di altro soggetto, mantenendo inalterati i dati anagrafici e gli altri elementi identificativi" cfr. Cass. Sez. V, sent. nr. 9604 del 3.11.11, SEBASTE).

La circostanza, infine, che sia stata esibita la carta di identità nr. AO1786272, che in data 22.05.07 era stata rilasciata dal comune di Rosarno a BELLOCCO Francesco e di cui in data 27.06.07 lo stesso BELLOCCO Francesco aveva denunciato lo smarrimento in uno al fortissimo interesse del BELLOCCO al riconoscimento della di lui figlia è prova certa della falsità della denuncia di smarrimento dallo stesso presentata.

Si ritiene, inoltre, che la condotta di GALLO Sabrina integri anche gli elementi costitutivi del delitto di cui all'**art. 378 c.p.**, in quanto la donna ha consentito al latitante BELLOCCO Francesco cl. 89 di riconoscere formalmente la figlia senza allontanarsi dal luogo in cui trascorreva la latitanza, quindi ha fornito un contributo rilevante per aiutarlo a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità.

D'altro canto, per un personaggio del calibro di BELLOCCO Francesco cl. 89 costituiva evidentemente "un punto d'onore" il fatto che la figlia avesse il cognome della prestigiosa famiglia mafiosa rosarnese e sarebbe stata inaccettabile l'idea che la bambina venisse riconosciuta solo dalla fidanzata GALLO Sabrina e che portasse il cognome di quest'ultima.

Posto quanto sopra ed avuto riguardo alla circostanza che il delitto di cui all'art. 378 è un reato c.d. "a forma libera" che si consuma mediante **qualsivoglia comportamento finalizzato a consentire all'autore di un reato di eludere le investigazioni dell'autorità o di sottrarsi alle ricerche di questa** (in questo senso: Cass. Sez. VI, sent nr. 22523 del 23.01.03, PICONE; Sez. VI, sent. nr. 13398 del 12.10.98, FORNI M.; Sez. VI sent nr. 11984 del 24.10.97, TODINI ad altri), non pare potersi dubitare che la condotta posta in essere dalla GALLO, in concorso con un soggetto ignoto, fosse finalizzata a consentire a BELLOCCO Francesco cl. 89 di riconoscere la figlia e di darle il prestigioso cognome della famiglia mafiosa rosarnese senza correre il rischio di essere arrestato, quindi a sottrarsi alle ricerche dell'autorità.

A tanto si aggiunga che alla data del 26.08.11 BELLOCCO Francesco era destinatario non solo di o.c.c. emessa dal G.i.p. del Tribunale di Reggio Calabria in data 10.01.10, ma anche di ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria nel Novembre 2010 per una sentenza passata in giudicato con conseguente integrazione da parte della Gallo Sabrina anche del

delitto di procurata inosservanza di pena che concorre formalmente con quello di cui all'art. 378 c.p. quando, come nel caso di specie, il soggetto favorito rivesta contemporaneamente la qualità di condannato in via definitiva e di sottoposto ad indagine ad altro titolo (cfr. Cass., Sez. I, sent. nr. 44898 del 24.11.05, LA BARBERA ed altro)>> (cfr. o.c.c. nr. 68/12 del G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria del 21.11.12, pgg. 343/350).

L'attività di indagine compiuta dalla Questura di Reggio Calabria-Squadra Mobile-S.C.O. non consentiva l'identificazione del soggetto che nella giornata del 26.08.11 si era presentato presso l'ufficio anagrafe del comune di Rosarno, spacciandosi per il latitante BELLOCCO Francesco, in compagnia di GALLO Sabrina.

<u>Tale soggetto veniva invece identificato mediante gli accertamenti eseguiti dalla Compagnia CC di Gioia Tauro, compendiati nella nota nr. 247/10-3 di protocollo del 20.08.12, che di seguito si riporta nella parte di interesse:</u>

<<In esito a quanto richiesto con la delega in riferimento si comunica quanto segue:</p>

Il soggetto presentatosi in data 26.08.2011 presso l'Ufficio anagrafe del Comune di Rosarno, sostenendo falsamente di essere BELLOCCO Francesco Cl. 1989 ed esibendo altresì un documento di identità contraffatto, <u>si identifica senza ombra di dubbio in:</u>

<u>BELLOCCO Antonio, di Giulio e di SPANO' Aurora, nato a Taurianova (RC) il 20.06.1988,</u> residente in San Ferdinando (RC) alla Via Cavour Nr. 2.

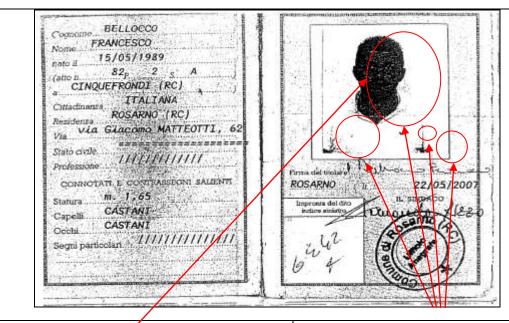
Questa P.G. è addivenuta all'identificazione del BELLOCCO Antonio dopo che questi, in data 13.08.2012, recatosi presso il Carcere di Castrovillari per far visita alla madre ivi detenuta, esibiva al personale della Polizia Penitenziaria il seguente documento di identità risultato essere autentico:

Carta di Identità rilasciata in data 08.07.2011 dal Comune di San Ferdinando.

Su tale documento è apposta una copia <u>identica</u> (fisionomia, indumento indossato) della fotografia apposta sul documento di identità contraffatto intestato a BELLOCCO Francesco Cl. 1989.

DOCUMENTO CONTRAFFATTO INTESTATO A

BELLOCCO FRANCESCO CL. 1989



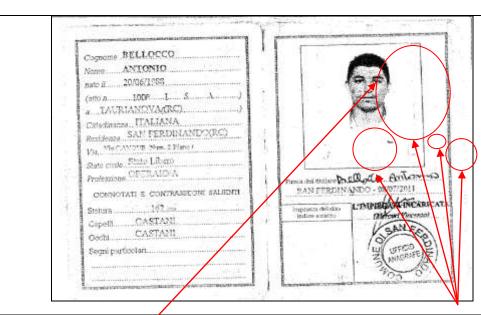
fisionomia del volto

Maglietta polo marca

Harmont & Blaine

(dettagli del colletto, del logo, delle pieghe nella zona ascellare)

DOCUMENTO AUTENTICO INTESTATO A BELLOCCO ANTONIO CL. 1988



	Maglietta polo marca
fisionomia del volto	Harmont & Blaine
	(dettagli del colletto, del logo, delle pieghe nella zona ascellare)

Sembra opportuno evidenziare che nella prima foto il volto sembra più tondeggiante mentre nella seconda appare più allungato.

Tale apparente differenza scaturisce semplicemente da una leggera deformazione evidentemente verificatasi in occasione del processo di fotocopiatura del documento contraffatto.

Le emergenze investigative sopra compendiate (unitamente a quelle riepilogate nella precedente Informativa Nr. 247/10-2 del 04.08.2012) costituiscono una conferma dell'univocità della cosca 'ndranghetista dei BELLOCCO, pur nelle sue diverse articolazioni familiari, nonché una riprova della assoluta coesione tra il ramo di San Ferdinando della famiglia ed i ben più blasonati ceppi rosarnesi>>

Sussistono, quindi, a carico di BELLOCCO Antonio cl. 88 gravi indizi di colpevolezza dei delitti di cui agli artt. 110, 479 c.p., 110, 378 c.p., 110, 390 c.p., delitti per i quali con l'ordinanza del 21.11.12 é già stata applicata la misura cautelare a GALLO Sabrina (é opportuno evidenziare che il T.d.l. ha rigettato la richiesta di riesame proposta dalla difesa della GALLO).

Sussistono, inoltre, a carico di BELLOCCO Antonio gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto di cui agli artt. 110, 477-482 c.p., avendo l'indagato fornito un contributo materiale alla contraffazione della carta di identità sulla quale veniva apposta la sua effige fotografica.

Si ritiene, inoltre, che i delitti sopra indicati risultino aggravati ex art. 7 L. 203/91, cioé dalla **finalità di agevolare l'associazione denominata 'ndrangheta** nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno e comuni limitrofi nota come cosca BELLOCCO.

In proposito questo Ufficio intende conformarsi alla costante giurisprudenza di legittimità sul punto, secondo la quale ricorre la circostanza aggravante speciale di cui all'art. 7 L. 203/91 allorché la condotta di favoreggiamento della latitanza abbia quale beneficiario un esponente di spicco dell'associazione di tipo mafioso, dal momento che "la condotta diretta alla preservazione finisce col favorire l'intera associazione", "la cui operatività sarebbe compromessa dal suo arresto" (Cass. Sez. II, sent. nr. 26589 del 26.05.11, LAUDICINA; Cass. Sez. V, sent. nr. 6199 del 30.11.10, MAZZOLA e altri; Cass. Sez. V, sent. nr. 41063 del 24.06.09, C. e altri).

Orbene, in proposito non si possono che richiamare le risultanze compendiate nell'o.c.c. del 21.11.12, dalle quali emerge che BELLOCCO Francesco cl. 89, specie nel momento successivo all'esecuzione del fermo di indiziato di delitto del 0.07.09 e dell'o.c.c. del 10.01.10, aveva assunto un ruolo particolarmente rilevante all'interno dell'omonimo sodalizio, i cui elementi di vertice (BELLOCCO Carmelo cl. 56, BELLOCCO Umberto cl. 37, BELLOCCO Gregorio cl. 55) erano detenuti, così come erano detenute le "nuove leve" (BELLOCCO Domenico cl. 77, BELLOCCO Domenico cl. 80, BELLOCCO Antonio cl. 80).

L'assunto secondo il quale in quel momento storico BELLOCCO Francesco ricopriva un ruolo strategicamente fondamentale all'interno dell'omonimo sodalizio si fonda soprattutto sui contenuti dei colloqui captati presso la casa circondariale di Nuoro (dove era detenuto il padre BELLOCCO

Carmelo), dai quali emerge chiaramente che in ogni momento di difficoltà si faceva ricorso a Francesco, nonostante all'epoca fosse sottoposto agli arresti domiciliari, il quale ricopriva un ruolo per certi versi complementare a quello -non meno importante- della sorella BELLOCCO Mariangela.

Pertanto, non pare revocabile in dubbio che nel periodo oggetto di indagine, particolarmente difficile per il sodalizio rosarnese per le ragioni più volte esplicate, l'operatività della cosca avrebbe rischiato di essere compromessa definitivamente dall'arresto di BELLOCCO Francesco cl. 89. Di conseguenza si deve coerentemente ritenere che l'attività volta a favorirne la latitanza fosse anche finalizzata ad agevolare l'attività della cosca.

<u>BELLOCCO Antonio rafforza la tesi della sussistenza della circostanza aggravante contestata</u>: BELLOCCO Antonio, infatti, è persona stabilmente inserita nel tessuto organizzativo dell'omonima cosca, quindi perfettamente in grado di comprendere che l'apporto fornito al latitante per sottrarsi alle ricerche dell'autorità si sarebbe tradotto inevitabilmente anche in un contributo all'attività dell'intero sodalizio, la cui operatività avrebbe rischiato di essere seriamente compromessa dal suo arresto.

In proposito si osserva, ancora, che, secondo assunto giurisprudenziale pacifico, l'art. 7 L. 203/91 **non** richiede che il soggetto abbia agito con <u>l'esclusivo fine</u> di agevolare l'attività della cosca, **essendo sufficiente che abbia agito anche** a tale fine (Cass., Sez. V, sent. nr. 6199 del 30.11.10, MAZZOLA ed altri; Cass., Sez. V, sent. nr. 42018 del 22.09.09, IULIANO; Cass., Sez. V, sent. nr. 41063 del 24.06.09, C ed altri): applicando tale principio al caso di specie, e tenendo conto delle considerazioni sopra espresse, non sembra potersi contestare che la condotta di BELLOCCO Antonio fosse caratterizzata, quantomeno, **anche** dalla finalità di agevolare l'attività della cosca BELLOCCO, al cui interno l'indagato era stabilmente inserito.

Il delitto associativo

In considerazione di quanto finora esposto, non pare revocabile in dubbio che in San Ferdinando esista ed operi una "costola" della cosca BELLOCCO, capeggiata da BELLOCCO Giulio ed Aurora SPANO'.

In tal senso assolutamente significative appaiono già le prime dichiarazioni rese, sul punto, dalla testimone di giustizia CACCIOLA Maria Concetta (del cui ricco patrimonio conoscitivo e della cui indubbia attendibilità si é già detto) al momento di introdurre l'argomento relativo all'articolazione della 'ndrangheta operante in San Ferdinando: «Giulio BELLOCCO e la moglie SPANO' Aurora abitano a San Ferdinando e si può dire che il paese sia di loro proprietà, in quanto sono a conoscenza del fatto che a San Ferdinando, per qualsiasi investimento, anche per affittare una casa, è necessario chiedere l'autorizzazione a loro. Ad esempio, circa cinque anni fa mio cugino Grasso Rocco è andato a vivere a San Ferdinando insieme alla sua compagna, che è una ragazza straniera. I Bellocco, non sapendo che si trattava di un parente dei Cacciola, sono andati da lui a chiedergli come si fosse permesso di andare a vivere a San Ferdinando senza chiedere l'autorizzazione a loro. Lo so perché la sorella di mia madre, madre di Grasso Rocco, me lo aveva raccontato, so che poi della vicenda si interessò mio padre. A.D.R. Inoltre, una mia amica, Emanuela Gentile, suocera di Bellocco Totò (figlio di Giulio), circa sei mesi fa mi ha confermato che San Ferdinando è nelle mani dei Bellocco, i quali impongono il "pizzo" a numerosi commercianti del luogo».

Anche l'ubicazione geografica di San Ferdinando ha la sua importanza per comprendere il potere di Giulio BELLOCCO ed Aurora SPANO' e l'autentico terrore che tali soggetti incutono in quel comune: il paese, infatti, é posto accanto a Rosarno, vero e proprio capoluogo del c.d. *mandamento* tirrenico nonché storico feudo della cosca BELLOCCO.

In altri termini a San Ferdinando, così come a Rosarno, i BELLOCCO non hanno bisogno di presentazioni, in quanto tutti ne conoscono la forza e la ferocia e, conseguentemente, tutti ne riconoscono il potere ("Ritengo che la preoccupazione di mio fratello sia dovuta al fatto che conosce benissimo lo spessore criminale della famiglia BELLOCCO. Del resto si tratta di una famiglia che non ha bisogno di presentazioni" cfr. verbale di assunzione di informazioni da SECOLO Rita Stefania del 28.02.12).

Le vicende finora analizzate costituiscono uno spaccato chiarissimo di tale assunto: nessuno osa contraddire i BELLOCCO, anche quando le loro pretese siano oggettivamente prive di qualsiasi fondamento.

In tal senso emblematica si ritiene la reazione dell'intera famiglia SECOLO, dopo che SECOLO Rita Stefania aveva osato confermare le dichiarazioni dell'amica CACCIOLA Maria Concetta, denunciando l'usura e le estorsioni perpetrate dai BELLOCCO.

Anzi, la SECOLO veniva invitata a rendere dichiarazioni reticenti anche prima di essere sentita dalla P.G. non appena ci si rendeva conto che la deposizione avrebbe avuto ad oggetto le richieste estorsive ed usurarie dei BELLOCCO (cfr. conversazione tra presenti registrata all'interno della sala d'attesa del Comando Stazione CC di Gioia Tauro in data 21.02.12, precedentemente esaminata, dalla quale emerge chiaramente che i presenti immediatamente evidenziavano alla SECOLO che le Istituzioni non li avrebbero tutelati e in tal modo sarebbero stati esposti ad un grosso pericolo es. SECOLO Grazia: "ti tutelano...si, aspetta che ti tutelano")

Assolutamente chiare, inoltre, risultano le prime parole pronunciate da SECOLO Stefania Rita allorché, nel corso dell'assunzione di informazioni del 21.02.12, si determinava a dire la verità sulla vicenda ("Ho molta paura a raccontavi la verità su questa vicenda. Temo per l'incolumità mia e dei miei familiari, comunque mi sono decisa a dire tutta la verità"); così come non necessitano di particolari commenti le frasi di chiusura del medesimo verbale ("Ho molta paura sia per la mia

incolumità che per quella dei miei familiari in quanto so che la famiglia di SPANO' Aurora é molto pericolosa. Voglio a tal proposito chiedere di essere sottoposta ad un idoneo programma di protezione prima che le persone che ho sopra citato vengano a conoscenza delle mie dichiarazioni").

Non vi é alcun dubbio relativamente al fatto che la pericolosità di Aurora SPANO' cui faceva riferimento la SECOLO nel corso delle s.i.t. del 21.02.12 fosse da ricondurre alla sua appartenenza ad una famiglia di 'ndrangheta, come la ragazza precisava nel corso dell'assunzione del 28.02.12, davanti al P.M. ("Quando nel corso delle s.i.t. del 21.02.12 ho fatto riferimento allo spessore criminale di Aurora SPANO' mi riferivo al fatto che è notorio che si tratta di una persona pericolosa, anche perché è sposata con Giulio BELLOCCO, cioè con un soggetto appartenente ad una delle più note famiglie mafiose di Rosarno. Io sono di Rosarno e conosco bene la levatura della famiglia BELLOCCO..... Alla S.V. che mi chiede se ho paura rispondo che non posso negare di averne, tenuto conto della levatura criminale dei soggetti coinvolti nella vicenda, cioè dei BELLOCCO", cfr. verbale di assunzione di informazioni del 28.02.12).

Quindi anche SECOLO Stefania Rita, come tutti gli abitanti di Rosarno e San Ferdinando, conosceva bene la pericolosità della famiglia BELLOCCO, il cui solo nome suscita terrore.

Era per paura, del resto che la ragazza rispondeva alla convocazione di SPANO' Aurora e si recava presso l'abitazione di quest'ultima (cfr. verbale di s.i.t. del 21.02.12: "Ricordo che nel mese di Gennaio o Febbraio 2011 ricevetti una telefonata sulla mia utenza cellulare (328/2930734) da SPANO' Aurora che mi convocò presso la sua abitazione dicendomi che doveva parlarmi urgentemente..... Sono a conoscenza dei calibro criminale di SPANO' Aurora, Quindi non ho avuto il coraggio di dire di no e ne di chiederle per telefono cosa volesse. Non ricordo a che ora ho ricevuto tale telefonata, però mi sono recata poche ore dopo a San Ferdinando presso l' abitazione di SPANO' Aurora per vedere cosa volesse"; cfr. verbale di assunzione di informazioni dal P.M. del 28.02.12: "Intendo precisare che io aderivo alle convocazioni solo perché avevo paura di ritorsioni da parte di soggetti appartenenti al gruppo SPANO'-BELLOCCO. Del resto io non avevo alcun rapporto con loro, né dovevo loro soldi e se mi recavo a San Ferdianndo era solo per paura").

Per comprendere appieno il potere di intimidazione esercitato da BELLOCCO Giulio e SPANO' Aurora e lo stato di assoggettamento ed omertà in cui versavano i SECOLO sarebbe sufficiente leggere la drammatica conversazione telefonica del 23.02.12 (R.I.T. 380/12, progr. 21), già precedentemente riportata, nel corso della quale SECOLO Domenico spiegava alle sorelle Grazia e Stefania che quest'ultima avrebbe dovuto ritrattare le dichiarazioni rese, perché, in caso contrario, avrebbe messo in pericolo l'intera famiglia ("Non si dorme la notte, non si riesce a ragionare, non si riesce a fare niente, è una situazione di stress"; "sta diventando una cosa troppo grossa, anche per me e per gli altri, lo capisci questo o no?"). Non privo di significato é il fatto che durante la medesima conversazione SECOLO Grazia confidava al fratello che lei già da qualche giorno stava adottando precauzioni finalizzate a prevenire eventuali ritorsioni da parte dei BELLOCCO ("Io ha due giorni che non vado nemmeno a lavoro, non so nemmeno più cosa debbo fare, tra l'altro ho anche un sacco di scadenze, non so nemmeno come debbo muovermi").

Ove ci fosse qualche dubbio sul tipo di ritorsioni temute dai SECOLO, sarebbe sufficiente ricordare le ultime raccomandazioni fatte da SECOLO Domenico alla sorella Stefania Rita, il giorno prima che questa fosse sentita dal P.M.: " Tu sai quello che devi fare, domani poi... Come vedi alla fine, alla fine di eroi la storia è piena... e però gli eroi sono tutti morti e non possono raccontarla Quindi, meglio un vigliacco vivo che un eroe morto no forse?" (R.I.T. 380/12, progr.142 del 27.02.12).

Altra circostanza sintomatica dell'esistenza e operatività della cosca in esame é costituita dalla "visita" che SECOLO Stefania Rita riceveva nel pomeriggio del 22.02.12, cioé il giorno successivo alle sommarie informazioni testimoniali del 21.02.12: "Nel pomeriggio del 22 Febbraio 2012, intorno alle ore 17, qualcuno ha suonato al citofono della mia abitazione e ha chiesto di parlare con me; si trattava di una donna che si è presentata dicendo di essere "un 'amica". Sono scesa e mi sono trovata di fronte una donna dell'età di circa quarantanni, bruna, con i capelli lunghi e magra, la quale mi ha detto che la signora SPANO' voleva sapere cosa avessi dichiarato ai Carabinieri il giorno prima. A quel punto, come concordato con il Tenente, ho risposto che mi avevano fatto vedere un album fotografico della signora SPANO' e che io non avevo potuto negare di conoscerla. aggiunto che i CC volevano sapere se conoscessi i rapporti esistenti tra la signora SPANO' ed i miei fratelli, ma che io avevo detto di non esserne a conoscenza e di chiedere ai miei fratelli. A questo punto la donna mi ha obiettato che la mia risposta era in contrasto con il fatto che ero rimasta presso la Caserma dei CC per diverse ore. Subito dopo, comunque, è andata via".

Tale episodio rileva sotto molteplici punti di vista.

Innanzitutto dimostra (e dimostra anche ai cittadini di San Ferdinando, i SECOLO *in primis*) che i BELLOCCO hanno un controllo capillare del territorio di competenza e dei territori limitrofi e sono sempre a conoscenza di quello che accade (circostanza implicitamente sottolineata anche dalla SECOLO: "*Non so spiegarmi come la SPANO' fosse venuta a conoscenza del fatto che ero stata sentita dai CC, io non ne avevo parlato con nessuno*", cfr. verbale di assunzione di informazioni da SECOLO Stefania Rita del 28.02.12).

Allo stato questo Ufficio non dispone di elementi sufficienti a dimostrare che l'informazione ai BELLOCCO fosse stata data da un soggetto infedele appartenente alle Istituzioni, pur essendoci non pochi indizi in tal senso (i BELLOCCO, come si vedrà, potevano disporre di un Carabiniere allo stato n.m.i. per avere informazioni; inoltre, il fatto che l'escussione della SECOLO fosse avvenuta presso gli uffici di Gioia Tauro -quindi su un territorio sottoposto all'egemonia di altre famiglie, sia pur appartenenti alla medesima organizzazione unitaria- fa ritenere improbabile che l'ingresso e l'uscita della SECOLO fosse stata notata da terze persone).

Certo é che il fatto che i BELLOCCO sappiano sempre quello che accade, anche nei rarissimi casi in cui qualcuno decide di rendere dichiarazioni a persone appartenenti alle Istituzioni, da un lato genera sfiducia nei confronti di quest'ultime dall'altro accresce il potere di intimidazione della cosca e lo stato di assoggettamento ed omertà nei cittadini.

Al riguardo, può facilmente intuirsi il terrore di SECOLO Stefania Rita quando, dopo neanche ventiquattro ore dalla sua uscita dagli uffici della Compagnia CC di Gioia Tauro, riceveva la visita di un emissario dei BELLOCCO. Visita che, chiaramente, aveva una duplice finalità: sapere cosa avesse dichiarato, ma anche farle sapere che loro (i BELLOCCO) erano già a conoscenza di quanto accaduto.

Due giorni dopo SECOLO Gaetano Antonio fu costretto a rientrare in Calabria per recarsi a rapporto dai BELLOCCO e spiegare loro cosa fosse accaduto. Nei mesi successivi, inoltre, gli indagati continuavano a monitorare la situazione, ricevendo da SECOLO Gaetano Antonio gli aggiornamenti e la rassicurazione che la sorella avrebbe ridimensionato le dichiarazioni a loro carico (cfr. colloquio del 8.08.12: "*il padrone é bravo*"), cosa che poi in effetti accadde (cfr. verbale di s.i.t. di SECOLO Stefania Rita del 22.05.12).

Si tratta di una tecnica che i BELLOCCO di San Ferdinando utilizzano spesso con le persone che osano rendere dichiarazioni a loro carico.

Da questo punto di vista molto interessante risulta la lettura delle risultanze del p.p. 2611/11 R.G.N.R., iscritto presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi (atti formalmente

trasmessi in copia a questo Ufficio ex artt. 371 e 270 c.p.p., quindi pienamente utilizzabili in questa sede). Di seguito si riporta uno stralcio dell'o.c.c. emessa dal G.i.p. presso il Tribunale di Palmi nei confronti di Aurora SPANO' in data 24.02.12, nella quale venivano richiamati due episodi che presentano impressionanti analogie con la vicenda sopra descritta:

<<II procedimento culminato con la condanna della Corte di Appello di Reggio Calabria del 23.9.2010 costituisce, come detto, "il fulcro" su cui ruota l'intera vicenda da cui è scaturita la presente indagine. Infatti, il clima di pressione e di intimidazioni realizzato nei confronti dei medici di San Ferdinando trova giustificazione esclusivamente nella volontà di continuare a scontare in regime di arresti domiciliari presso la propria abitazione sita nel Comune di San Ferdinando la detenzione derivante dalla condanna della Corte di Appello di Reggio Calabria per usura.</p>

Territorio in cui la SPANO' ha esercitato per anni e continua ad esercitare, purtroppo, un dominio incontrastato ponendo in essere attività di usura nei confronti di numerosi abitanti di San Ferdinando.

Di assoluto rilievo sono le risultanze di detto procedimento, dalle quali emerge chiaramente la capacità di intimidazione dell'indagata.

In particolare, nel corso di tale processo venivano acquisite ex art. 500 comma 4° c.p.p., le dichiarazioni del testimone Naselli Francesco nel corso delle indagini preliminari, a fronte della ritrattazione dibattimentale, e nel corpo della sentenza vengono chiaramente esplicitati gli elementi in base ai quali veniva ritenuta coartata la volontà del testimone al fine di fargli deporre il falso.

Tali elementi sono costituiti innanzitutto dalla circostanza che in quel procedimento il testimone dovette recarsi dalla SPANO' a conferire su quanto detto all'Autorità giudiziaria in fase di indagine, circostanza cristallizzata da una intercettazione fra presenti: "Naselli è un teste intimidito. Ha ricevuto l'ordine di ritrattare e lo ha fatto escogitando una versione che gli dava agio di non negare il prestito. E dopo avere dimostrato, per come appena fatto, che sia un teste falso, deve ancora aggiungersi che è stato intimidito. Ha un bel dire l'imputata che il dialogo intercettato sia stato pacato ed amichevole (...). Forse lo sarà stato nei toni, ma non nella sostanza come meglio appresso si chiarirà. Certo è singolare, per usare un eufemismo, che un teste senta il bisogno di recarsi dalla persona accusata un momento dopo aver reso, in suo danno, all'Autorità inquirente negative dichiarazioni. Naselli invece avverte tale esigenza nella piena consapevolezza che le sue accuse metteranno in seria difficoltà la donna e vuole essere lui stesso a preannunciarglielo sperando che capisca quanto avvenuto. È stato costretto a parlare da quella sventurata concomitanza di eventi ma vuole mostrare lealtà verso chi gliene renderà comunque conto" (cfr. p. 9 della sentenza del Trib. Palmi 10.12.2009).

Come si vedrà questa circostanza trova una impressionante analogia con quanto avvenuto nel presente procedimento, ove la Calogero si è dovuta recare presso la SPANO' dopo aver reso le sue dichiarazioni al Pubblico Ministero. Tale circostanza è assolutamente emblematica dell'enorme potere di intimidazione in capo all'indagata, e del fatto che la stessa non abbia in alcun modo mutato il suo *modus operandi* anche a fronte del passare degli anni e di una vicenda processuale serie e complessa che la ha vista dapprima latitante, poi destinataria di misure limitative della libertà personale, ed infine condannata definitivamente ad una pena non lieve.>> (cfr. o.c.c. emessa dal G.i.p. presso il Tribunale di Palmi in data 24.02.12, pgg. 25/26).

Al riguardo particolarmente interessanti risultano le dichiarazioni rese in dibattimento (udienza del 29.01.13) da CALOGERO Dolores: nella circostanza, infatti, la donna, dopo aver riferito che "é di pubblico dominio" lo spessore mafioso di BELLOCCO Giulio, raccontava che, subito essere stata sentita dal P.M., si era presentata a rapporto dai BELLOCCO per anticipare la "visita" che avrebbe sicuramente ricevuto l'indomani.

omissis

P. M. - Senta, poi successivamente procederemo alle contestazioni, visto che lei ha fatto riferimento all'attività di intercettazione telefonica, adesso le volevo chiedere questo, lei sa, lei conosce, lei a se la signora Spanò, Bellocco Giulio, i suoi familiari sono stati coinvolti in qualche vicenda giudiziaria, se si dedicano ad attività criminose?

TESTE CALOGERO - Io dico che è una cosa di pubblico dominio, che domanda è? È di pubblico dominio, mi consenta.

P. M. - Quindi come l'ha appresa questa ...?

TESTE CALOGERO - Questa cosa?

P. M. - Questa notizia?

TESTE CALOGERO - Non ho capito la domanda.

P. M. - Cioè lei sa di che cosa ... sa se Bellocco Giulio fa parte di qualche cosca nel territorio di Rosarno, di San Ferdinando, è legato a soggetti appartenenti a cosche?

TESTE CALOGERO - È di pubblico dominio, mi consenta.

omissis

P. M. - Senta, però lei si rende conto che c'è un'anomalia in questa situazione, cioè lei quando va ... diciamo le è capitato spesso di essere stata sentita da dei Pubblici Ministeri? Forse è la prima occasione in cui viene...?

TESTE CALOGERO - Sì e spero l'ultima.

P. M. - Ed è sua abitudine andare a riferire ai pazienti il contenuto delle dichiarazioni, o comunque la circostanza che lei era stata sentita in relazione al rilascio di certificati medici? Cioè per quale motivo lei è andata da Rao Loredana?

TESTE CALOGERO - Mi è stato chiesto e questo torno a dire...

P. M. - Da chi le è stato chiesto?

TESTE CALOGERO - Da Loredana.

P. M. - Che cosa voleva Rao...?

TESTE CALOGERO - Infatti poi mi è stato detto di... tanto verrà questa cosa, cosa voleva? Voleva sapere di cosa si è parlato, nel senso su che cosa vertevano le domande. Sui certificati. Fine.

P. M. - Senta, lei che cosa... in quell'occasione in cui...quando avvenne quell'incontro innanzitutto?

TESTE CALOGERO - Subito dopo alle nove di sera del 26 settembre, le nove, le dieci.

P. M. – Quindi lei subito dopo essere stata sentita, in un'escussione che fu piuttosto lunga, perché durò tutto il pomeriggio...

TESTE CALOGERO - Eh?

P. M. - In questa circostanza, in questa occasione in cui lei fu sentita e fu un'occasione piuttosto lunga, perché durò tutto il pomeriggio, lei poi la sera si è sentita di andare a riferire a Rao Loredana?

TESTE CALOGERO - Ma me li sarei ritrovati a casa, sotto casa l'indomani, quindi meglio togliersi il dente.

P. M. - Quindi lei se li sarebbe ritrovati l'indomani a...?

TESTE CALOGERO - Immagino, conoscendoli. Quindi... cioè non sarebbe cambiato l'ordine degli addenti, quello, il risultato era quello.

P. M. - Quindi ha preferito anticipare e andare lei direttamente. TESTE CALOGERO - Sì.

TESTE CALOGERO - Giulio.

P. M. - Bellocco Giulio.

TESTE CALOGERO - Immagino Giulio Bellocco, qualcuno.

P. M. - Per chiederle conto di quello che ...?

TESTE CALOGERO - Sì, perché se è quello lo scopo non avrebbero mollato la presa.

P. M. - Senta, quindi lei è stata sentita poi anche in un'altra occasione, se lo ricorda, dai Pubblici Ministeri?

TESTE CALOGERO - Era ottobre, lo ricordo che era ottobre perché eravamo a casa di Loredana, c'era la Tv accesa sui disordini a Roma.

P. M. - Se lo ricorda se nell'occasione del terzo certificato, quindi parliamo del 6 settembre del 2011, di questo certificato la Spanò ne abbia fatto qualche utilizzo, se lo abbia passato a qualcuno?

omissis

Le circostanze aggravanti di cui ai commi V e VI dell'art. 416 bis c.p.

Il delitto associativo é aggravato ai sensi dei commi V e VI dell'art. 416 bis c.p..

La sussistenza delle due circostanze aggravanti é già stata riconosciuta con le più volte richiamate sentenze di merito pronunciate nell'ambito del p.p. 4259/09 R.G.N.R.-D.D.A. e con l'o.c.c. del 21.11.12, emessa nell'ambito del p.p. 8507/10 R.G.N.R.-D.D.A..

Il materiale investigativo acquisito nell'ambito del rpesente procedimento conferma la sussistenza dell'aggravante di cui all'art. 416 bis commi 4° e 5° c.p., essendo la cosca BELLOCCO una associazione mafiosa armata, con disponibilità di armi da impiegare per il conseguimento delle finalità dell'associazione (cfr. delitti contestati ai capi c e d).

In ordine alla configurabilità di detta aggravante la giurisprudenza di legittimità ha affermato che "per l'applicazione dell'aggravante di cui al comma 4° dell'art. 416 bis c.p., nei confronti di tutti i partecipanti dell'associazione per delinquere di tipo mafioso è sufficiente che solo alcuni di essi siano stati armati, in quanto la circostanza in parola ha natura oggettiva e perciò aggrava la pena anche se non conosciuta da tutti coloro che concorrono nel reato" (Cass. Sez. I sent. 12/02/1988, n. 1896, ABBATE, e successive conformi).

Parimenti provata è la circostanza aggravante di cui al comma VI dell'art. 416 bis c.p. essendo state tutte le attività economiche avviate dai BELLOCCO finanziate nella loro totalità con i proventi dell'attività mafiosa che nelle scorrerie imprenditoriali siffatte sono stati compiutamente reimpiegati.

Come si é già visto, anche le risultanze acquisite nell'ambio del presente procedimento confermano quello che era emerso in recenti e parallele attività di indagine (es. quella relativa al p.p. 8507/10 R.G.N.R.-D.D.A, compendiata nell'o.c.c. del 21.11.12) relativamente alla gestione occulta da parte della cosca di diverse attività economiche intestate a compiacenti prestanome (es. nel caso di specie, il bar "Blu Marine") e che si finanziano mediante denaro che, per le considerazioni che saranno esplicitate nel prosieguo, non può che costituire provento di attività delittuose.

Le posizioni individuali del delitto associativo

Le risultanze finora analizzate consentono di affermare che sussistono i gravi indizi di colpevolezza del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. a carico, fra gli altri, di BELLOCCO Giulio, SPANO' Aurora, BELLOCCO Domenico cl. 81, BELLOCCO Berto, BELLOCCO Carmelo cl. 87 e BELLOCCO Antonio cl. 88.

Nel valutare le posizioni individuali degli appartenenti alla cosca BELLOCCO questo Ufficio si é rifatto alle più recenti pronunce della giurisprudenza di legittimità in materia di partecipazione al delitto associativo, secondo cui "è partecipe colui che, risultando inserito stabilmente ed organicamente nella struttura organizzativa dell'associazione mafiosa, non solo "è", ma "fa parte" (meglio ancora: "prende parte alla") stessa: locuzione da intendersi non in senso statico, come mera acquisizione di uno status, bensì in senso dinamico e funzionalistico, con riferimento all'effettivo ruolo in cui si è immessi e ai compiti che si è vincolati a svolgere perché l'associazione raggiunga i suoi scopi, restando a disposizione per le attività organizzate della medesima. Di talché, sul piano della dimensione probatoria della partecipazione rilevano tutti gli indicatori fattuali dai quali, sulla base di attendibili regole di esperienza attinenti propriamente al fenomeno della criminalità di stampo mafioso, possa logicamente inferirsi il nucleo essenziale della condotta partecipativa, e cioè la stabile compenetrazione del soggetto nel tessuto organizzativo del sodalizio. Deve dunque trattarsi di indizi gravi e precisi (tra i quali le prassi giurisprudenziali hanno individuato, ad esempio, i comportamenti tenuti nelle pregresse fasi di "osservazione" e "prova", l'affiliazione rituale, l'investitura della qualifica di "uomo d'onore", la commissione di delitti scopo, oltre a molteplici, variegati e però significativi "facta concludentia") dai quali sia lecito dedurre, senza alcun automatismo probatorio, la sicura dimostrazione della costante permanenza del vincolo nonché della duratura, e sempre utilizzabile, "messa a disposizione" della persona per ogni attività del sodalizio criminoso, con puntuale riferimento, peraltro, allo specifico periodo temporale considerato dall'imputazione" (SS.UU. n. 33748 del 12.07.05, MANNINO).

Inoltre, nel valutare la posizione dei soggetti sopra indicati si è tenuto conto del fatto che si tratta di persone facenti parte della famiglia BELLOCCO, circostanza che, secondo la costante giurisprudenza di legittimità, assume un particolare valore indiziario:

- "in tema di criminalità organizzata di tipo mafioso ... una volta accertata ... la esistenza di una organizzazione delinquenziale a base familiare" assumono "valore indiziante in ordine alla partecipazione al sodalizio ... legami di parentela e di affinità degli imputati tra loro e con coloro che, in quel sodalizio, occupano posizioni di vertice o, comunque, rilievo" (cfr. Cass., Sez. I, sent. n. 3263 dell'01/07/1994, AGOSTINO ed altri)
- "in tema di associazione per delinquere di tipo mafioso, <u>le relazioni di parentela e di affinità dell'imputato assumono valore indiziante circa la partecipazione al sodalizio</u>" (cfr. Cass., Sez. VI, sent. 3089 del 21/05/1998, CARUANA G. ed altri);
- "l'elemento soggettivo della condotta di partecipazione ad una associazione di stampo mafioso si configura allorché ricorra la consapevole volontà di far parte della compagine criminosa per condividerne le finalità e l'attività svolta (Nell'occasione la Corte ha precisato che circostanza indiziante di tale consapevole volontà di partecipazione discende dal legame di parentela tra i partecipanti all'associazione, qualora siano accertati l'esistenza di una organizzazione delinquenziale composta da persone aventi vincoli familiari fra loro ed una non occasionale attività criminosa degli stessi componenti della famiglia nell'interesse del sodalizio" (.cfr. Cass. Sez. VI sent. nr. 35914 del 30.05.01, HSIANG KHE ed altri).

In proposito non è superfluo evidenziare che, all'interno dell'organizzazione unitaria denominata 'ndrangheta, il nucleo essenziale delle singole cosche si fonda in gran parte sulla famiglia di sangue. Nel caso di specie le sentenze (definitive e non) ripetutamente richiamate dimostrano che la cosca BELLOCCO non fa certo eccezione al principio generale; anche la temibile consorteria di Rosarno e San Ferdinando, infatti, si fonda in larghissima parte su rapporti familiari: i vari BELLOCCO Umberto cl. '37, BELLOCCO Carmelo cl. '56, BELLOCCO Rocco cl. '52, BELLOCCO Domenico cl. 77, BELLOCCO Domenico cl. 80, BELLOCCO Antonio cl. 80 BELLOCCO Francesco cl. 89, BELLOCCO Umberto cl. 91, sono tutti parenti fra loro e sono legati da vincoli di parentela o affinità anche agli odierni indagati.

Si rileva, infine, che a tutti i destinatari del presente provvedimento sono contestati reati c.d. fine, commessi nell'interesse dell'organizzazione, circostanza che conferma che tali soggetti sono stabilmente inseriti nel tessuto organizzativo della cosca BELLOCCO, conformemente all'indirizzo giurisprudenziale secondo il quale "l'appartenenza di un soggetto ad un sodalizio criminale <u>può essere ritenuta anche in base alla partecipazione a un solo reato fine purché sia dimostrato che il ruolo svolto e le modalità dell'azione siano stati tali da evidenziare la sussistenza del vincolo" (Sez. I, sent. nr. 6308 del 20.01.10, AHMED e altri; conf. Sez. III, nr. 43822 del 16.10.08, ROMEO ed altri; Sez. V, nr. 2838 del 9.12.02, PLATANIA).</u>

Di seguito verranno analizzate autonomamente le posizioni di ciascun partecipe alla cosca BELLOCCO, facendo una breve sintesi delle risultanze già precedentemente analizzate, a cui comunque si fa rinvio.

SPANO' Aurora

Relativamente alla posizione di SPANO' Aurora (<u>la quale, peraltro, non é destinataria del presente provvedimento in quanto già detenuta per altro</u>) non si può che fare rinvio alle risultanze finora analizzate e a quelle che saranno esposte nell'esaminare la posizione degli altri familiari: si tratta, senza dubbio alcuno, di un soggetto che fa parte della articolazione della cosca BELLOCCO operante in San Ferdinando, con un ruolo apicale.

Tutte le attività illecite della cosca, infatti, sono coordinate da SPANO' Aurora, anche nel periodo in cui la stessa é detenuta (con l'ausilio dei familiari che si recano ai colloqui, come vedremo).

BELLOCCO Giulio

BELLOCCO Giulio cl. 51 é fratello dei più celebri Umberto cl. 37, Giuseppe cl. 48, Carmelo cl. 56, Michele cl. 50. Si tratta certamente di un soggetto di notorio spessore criminale, con precedenti per delitti in materia di armi, ricettazione e per associazione a delinquere.

Le risultanze acquisite nel corso del presente procedimento dimostrano che BELLOCCO Giulio cl. 51, anche se é stato più prudente e defilato rispetto alla compagna, é un soggetto che ricopre una posizione apicale all'interno del sodalizio, al pari di quest'ultima.

In tal senso si devono innanzitutto ancora una volta richiamare le <u>dichiarazioni della testimone di giustizia CACCIOLA Maria Concetta</u>, che parlava di BELLOCCO Giulio e SPANO' Aurora come dei padroni di San Ferdinando: "Giulio BELLOCCO e la moglie SPANO' Aurora abitano a San Ferdinando e si può dire che il paese sia di loro proprietà, in quanto sono a conoscenza del fatto che a San Ferdinando, per qualsiasi investimento, anche per affittare una casa, è necessario chiedere l'autorizzazione a loro. Ad esempio, circa cinque anni fa mio cugino Grasso Rocco è andato a vivere a San Ferdinando insieme alla sua compagna, che è una ragazza

straniera. I BELLOCCO, non sapendo che si trattava di un parente dei CACCIOLA, sono andati da lui a chiedergli come si fosse permesso di andare a vivere a San Ferdinando senza chiedere l'autorizzazione a loro. Lo so perché la sorella di mia madre, madre di Grasso Rocco, me lo aveva raccontato, so che poi della vicenda si interessò mio padre.

A.D.R. Inoltre, una mia amica, Emanuela Gentile, suocera di BELLOCCO Totò (figlio di Giulio), circa sei mesi fa mi ha confermato che San Ferdinando è nelle mani dei BELLOCCO, i quali impongono il "pizzo" a numerosi commercianti del luogo".

E' importante ribadire che CACCIOLA Maria Concetta apparteneva ad una famiglia mafiosa notoriamente vicina ai BELLOCCO, per cui le affermazioni su Giulio BELLOCCO sono assolutamente attendibili, oltre che riscontrate dalle risultanze in atti.

Del resto, facendo rinvio a quanto già esposto con riferimento alle ipotesi di reato ai danni dei SECOLO (contestate anche a BELLOCCO Giulio), non si può non sottolineare che il solo nome o la sola presenza di Giulio BELLOCCO era tale da indurre le persone offese a miti consigli, come riferito da SECOLO Stefania Rita: << Quando nel corso delle s.i.t. del 21.02.12 ho fatto riferimento allo spessore criminale di Aurora SPANO' mi riferivo al fatto che è notorio che si tratta di una persona pericolosa, anche perché è sposata con Giulio BELLOCCO, cioè con un soggetto appartenente ad una delle più note famiglie mafiose di Rosarno. Io sono di Rosarno e conosco bene la levatura della famiglia BELLOCCO... In occasione delle mie visite a San Ferdinando venivo ricevuta sempre in cucina. Come ho già riferito in data 21.02.12, al primo incontro presenziarono anche due figli della SPANO', mentre in tutte le altre circostanze era presente solo la donna insieme al marito Giulio BELLOCCO. In tali occasioni BELLOCCO Giulio assisteva con interesse alla discussione e, anche se restava in silenzio, percepivo chiaramente che era lì per appoggiare le pretese della moglie. Nella circostanza ero consapevole del fatto che BELLOCCO Giulio apparteneva alla omonima famiglia mafiosa di Rosarno e ciò mi intimoriva ulteriormente>> (cfr. verbale di assunzione di informazioni da SECOLO Stefania Rita del 28.02.12).

E, ancora, il fatto che BELLOCCO Giulio fosse consociuto come appartenente alla '*ndrangheta* e che per tale ragione non avesse neanche bisogno di usare minacce esplicite si desume anche dalla più volte citata attività di indagine espletata dalla Procura della Repubblica di Palmi nell'ambito del p.p. 2601/11 R.G.N.R.

Di seguito si riporta uno stralcio dell'o.c.c. emessa in data 24.01.12 dal G.i.p. presso il Tribunale di Palmi nell'ambito di quel procedimento:

<Il soggetto passivo della richiesta, dunque, è evidentemente intimorito: riceve la visita del Bellocco Giulio, soggetto di indubbio spessore criminale e che ella conosceva, che le dice di recarsi a casa loro perché la moglie sta male e la dottoressa 'si piega' alla richiesta, ma è evidentemente spaventata, ed infatti, - come farà in tutte e tre le occasioni-avvisa i Carabinieri sia prima di entrare nella casa sia al momento dell'uscita; quel giorno, il 21.5.2008 riceve dalla SPANO' una richiesta che non ritiene accoglibile e si presta a rilasciare un certificato in cui prescrive un periodo di riposo obbligato di soli dieci giorni (a fronte dei venti richiesti), dopo avere tentato di convincere l'indagato a rivolgersi ad una struttura sanitaria pubblica. La Calogero dichiara che nell'occasione era perfettamente a conoscenza che la SPANO' si trovava in regime di detenzione domiciliare e che presto avrebbe dovuto fare ritorno in provincia di Brescia, e che il certificato è finalizzato ad ottenere dalla AG il permesso di rimanere a San Ferdinando.</p>

La minaccia implicita e ambientale esercitata dalla SPANO', per la sua caratura criminale e per quella del marito ha fatto effetto: la dottoressa consapevole, come ella stessa dice, dello spessore criminale della famiglia Bellocco nel paese di San Ferdinando, cede, seppur cerca di tutelare la sua posizione riducendo il periodo di prognosi.

Nessuna minaccia esplicita dunque, ma del resto a pare di chi scrive non c'è ne sarebbe stato bisogno>>

E' opportuno ribadire che **CALOGERO Dolores**, sentita in dibattimento nel corso dell'udienza del 29.01.13, ha riferito che "*é di pubblico dominio*" lo spessore mafioso di **BELLOCCO Giulio** e che per tale ragione ne aveva assecondato le richieste:

omissis

P. M. - Senta, poi successivamente procederemo alle contestazioni, visto che lei ha fatto riferimento all'attività di intercettazione telefonica, adesso le volevo chiedere questo, lei sa, lei conosce, lei a se la signora Spanò, Bellocco Giulio, i suoi familiari sono stati coinvolti in qualche vicenda giudiziaria, se si dedicano ad attività criminose?

TESTE CALOGERO - Io dico che è una cosa di pubblico dominio, che domanda è? È di pubblico dominio, mi consenta.

P. M. - Quindi come l'ha appresa questa ...?

TESTE CALOGERO - Questa cosa?

P. M. - Questa notizia?

TESTE CALOGERO - Non ho capito la domanda.

P. M. - Cioè lei sa di che cosa ... sa se Bellocco Giulio fa parte di qualche cosca nel territorio di Rosarno, di San Ferdinando, è legato a soggetti appartenenti a cosche?

TESTE CALOGERO - È di pubblico dominio, mi consenta.

omissis

P. M. - Quindi lei subito dopo essere stata sentita, in un'escussione che fu piuttosto lunga, perché durò tutto il pomeriggio...
TESTE CALOGERO - Eh?

P. M. - In questa circostanza, in questa occasione in cui lei fu sentita e fu un'occasione piuttosto lunga, perché durò tutto il pomeriggio, lei poi la sera si è sentita di andare a riferire a Rao Loredana?

TESTE CALOGERO - Ma me li sarei ritrovati a casa, sotto casa l'indomani, quindi meglio togliersi il dente.

P. M. - Quindi lei se li sarebbe ritrovati l'indomani a...?

TESTE CALOGERO - Immagino, conoscendoli. Quindi... cioè non sarebbe cambiato l'ordine degli addenti, quello, il risultato era quello.

P. M. - Quindi ha preferito anticipare e andare lei direttamente. TESTE CALOGERO - Sì.

 $P.\ M.\ -$ Chi si sarebbe trovata secondo lei sotto casa il giorno successivo?

TESTE CALOGERO - Giulio.

P. M. - Bellocco Giulio.

TESTE CALOGERO - Immagino Giulio Bellocco, qualcuno.

P. M. - Per chiederle conto di quello che ...?

TESTE CALOGERO - Sì, perché se è quello lo scopo non avrebbero mollato la presa.

omissis

Con riferimento al potere di intimidazione di BELLOCCO Giulio e dell'omonima cosca assolutamente significativo, inoltre, risulta il passaggio di o.c.c. di seguito riportato: <<anche il riferimento è chiaro: la Calogero intende dire alla SPANO' che, oramai ,lei come medico è bruciata

e quindi di rivolgersi ad altri sanitari per i certificati. conversazione n. 26 R.I.T. n. 255/11 del 25.09.2011. CALOGERO: "Io comunque... ha ragione la mia avvocatessa: "Domani vai là, finita questa cosa, puoi chiedere umilmente di essere lasciata stare con la santissima pace". E tu sai di che parlo".

Da tale conversazioni emerge, inoltre, chiaramente che la Calogero è preoccupata perché ritiene che colpendo lei vogliano arrivare alla SPANO' e prefigura quale sarà la linea da tenere davanti ai Carabinieri: "*Marlen:* tu devi seguire esattamente quello che ha detto l'avvocatessa" e la Calogero capisce perfettamente e ripete la lezione imparata a memoria "*sì tutto bello e tutto rosa*". Ha, dunque intenzione di minimizzare, di dire che la chiamano perché dopo quattordici anni di guardia medica "*siamo amici quasi quasi ci baciamo in bocca anche con il cane*".

La dottoressa ha comunque il sospetto di essere intercettata e ciò si comprende laddove afferma "se c'è qualcuno che mi ascolta, che ascolti bene, io non sono mai stata pressata...ma mai pressata perché se c'è una cosa di <u>queste persone è di non usare... anzi di usare modi molto gentili</u>" e poi aggiunge una frase importantissima: "<u>assolutamente perché sanno di non averne bisogno</u>".

Il che è certamente vero: gli appartenenti alla ndrina Bellocco non hanno certamente bisogno di ricorrere a minacce esplicite ma generalmente gli basta chiedere perché le popolazioni sono tristemente memori della loro forza e della scia di sangue di quanti si sono a loro opposti e quindi eseguono senza discutere>> (cfr. o.c.c. emessa nei confronti di SPANO' Aurora dal G.i.p. presso il Tribunale di Palmi in data 24.02.12 nell'ambito del p.p. 2601/11 R.G.N.R., pg. 18).

Si rileva, inoltre, che, nonostante la sua posizione più defilata, i sodali riconoscono a BELLOCCO Giulio uno spessore criminale superiore, al punto che nel corso del colloquio del 19.06.12 BELLOCCO Carmelo affermava che il padre, se avesse saputo delle offese ricevute dalla SPANO' da alcune sue compagne di cella, avrebbe ammazzato il marito di una di queste (in particolare, il marito della CRUCITTI).

CARMELO	Dimmi chi è?
AURORA	inc <u>è una di Castellace</u> , suo Papà lei la sa (ndr indica la figlia Vincenza)e venne pure il babbo del marito a casa.
VINCENZA	Ehehdicci chi èglielo diciamo a Papà.
AURORA	Amici di Papà sono
CARMELO	Se glielo dici a Papà lo ammazza al marito.
VINCENZA	Glielo dici tu(ndr indica il fratello Carmelo)

Con particolare riferimento alla posizione di BELLOCCO Giulio si deve anche ricordare che allo stesso sono contestati anche alcuni **reati fine, precisamente quello di cui ai capi b) e c)** (usura ed estorsione pluriaggravata in concorso ai danni dei SECOLO).

Anche la commissione di reati fine conferma che BELLOCCO Giulio é soggetto stabilmente inserito nel tessuto organizzativo della cosca BELLOCCO, conformemente all'indirizzo giurisprudenziale precedentemente richiamato.

Relativamente ai precedenti penali da cui risulta gravato BELLOCCO Giulio si deve infine rilevare che l'indagato, così come i fratelli BELLOCCO Rocco cl. 52 e BELLOCCO Michele cl. 50, ha riportato una sentenza definitiva di condanna alla pena finale di anni cinque di reclusione per il

delitto di cui all'art. 416 c.p., commesso in Rosarno il 5.04.83, all'esito di uno dei più importanti procedimenti celebrati in questo distretto, quello noto come "*La Mafia delle tre Province*".

Appare opportuno riportare lo stralcio della motivazione della sentenza del 7.11.11. nella quale il Tribunale di Palmi, analizzando la posizione di BELLOCCO Rocco cl. 52, ha evidenziato che, di fatto, l'imputazione mossa ai BELLOCCO nel processo della "*Mafia delle tre Province*" era quella di cui all'art. 416 bis c.p.:

<<L'appartenenza dell'imputato all'associazione mafiosa ndranghetista su base familiare BELLOCCO è stata accertata giudizialmente con la sentenza del 26-02-1994, pronunciata in primo grado dalla Corte di Assise di Palmi, confermata con la sentenza del 12-02-1996 della Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento c. PESCE Giuseppe + altri, meglio noto come "Mafia delle tre province", passata in giudicato il 03-04-1997.

Dalla motivazione della sentenza di secondo grado, di cui ampio brano è stato sopra trascritto per illustrare le emergenze in punto di accertamento dell'esistenza della consorteria mafiosa, si colgono nei confronti di BELLOCCO Rocco gli elementi valutati da quella A.G. per ritenere la intraneità dell'imputato all'organizzazione mafiosa, tra cui, con valore sintomatico, sia l'attitudine alla consumazione di reati contro il patrimonio, riconducibili nell'ambito dei delitti facenti parte del programma criminoso della cosca, sia l'avere rivestito un ruolo non meramente esecutivo, al punto da prender parte ad un summit tra gli esponenti di più associazioni operanti sul medesimo territorio.

Così scriveva il giudice di II grado nella sentenza definitiva citata: omissis

E' utile rammentare che, benché a seguito della riqualificazione operata dal giudice di I grado della condotta contestata al capo 74) con gli elementi descrittivi del delitto di associazione a delinquere di stampo mafioso in quello di associazione per delinquere semplice, la Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria abbia ritenuto integrata cui all'art.416 bis fattispecie di c.p., е pertanto corretta imputazione originaria, la statuizione di primo grado sul divenuta irrevocabile non essendoci stata specifica impugnazione del L'imputato pertanto annovera un precedente per un delitto solo formalmente qualificato ai sensi dell'art.416 c.p., main corrispondente ad una ipotesi di associazione per delinquere di stampo mafioso, per come si coglie dalla motivazione per esteso della sentenza capitolo relativo all'accertamento II grado (si veda sopra nel giudiziale dell'esistenza della cosca BELLOCCO), nonché dalla descrizione dei profili partecipativi testé riportati>> (cfr. sentenza del Tribunale di Palmi del 7.11.11, nei confronti di BELLOCCO Antonio + 2, pgg. 287/288).

Le considerazioni sopra richiamate, relative alla specifica posizione di BELLOCCO Rocco cl. 52, si possono estendere anche all'odierno indagato BELLOCCO Giulio cl. 51, tenuto conto del fatto che l'imputazione mossa ad entrambi nel processo della "*Mafia delle tre Province*" era la stessa e identica è stata la pena finale ad essi comminata.

Pertanto può tranquillamente affermarsi che anche BELLOCCO Giulio è di fatto appartenente all'associazione denominata '*ndrangheta*, nella sua articolazione territoriale operante in Rosarno e territori limitrofi, da più di trenta anni.

BELLOCCO Antonio cl. 88

BELLOCCO Antonio é senza alcun dubbio soggetto organico alla cosca BELLOCCO.

A carico di Antonio vi sono molteplici elementi, risultanti innanzitutto dai colloqui della detenuta SPANO' Aurora.

In tal senso, particolarmente interessante appare il colloquio intercettato in data <u>22.5.2012</u>, a cui partecipavano la detenuta ed i figli **BELLOCCO Antonio** e BELLOCCO Vincenza.

In particolare, nella prima parte del dialogo, la SPANO' forniva indicazioni alla figlia su come punire una donna non ancora identificata, rea di qualche sgarbo nei confronti della famiglia (vd oltre).

Nella seconda parte, invece, facendo esplicito riferimento alla palazzina usurpata ai fratelli SECOLO, il figlio Antonio BELLOCCO riferiva alla madre dell'esistenza di un soggetto interessato ad affittarne alcuni locali, chiedendole lumi sul da farsi.

I conversanti, in particolare, facevano esplicito riferimento ai locali posti al piano terra, un tempo adibiti a palestra, dimostrando così di essere entrati in possesso anche di questa parte della palazzina ("L'appartamento, ...INC... (voci sovrapposte) non è finito l'appartamento che c'è, è rustico.... La palestra sotto è grandissima, che "manco per i cani" può fare di tutto li sotto, c'è la palestra che potete dargli che Melo sa di chi era, e deve andare a prendersela. Cacciategliela, guarda le comodità che gli lasciamo alle persone, guarda, guarda sai cosa vuol dire che lui pagava? Noi abbiamo fatto male a ...INC...").

Il dialogo appare particolarmente interessante anche perché fornisce diversi elementi anche per sostenere l'ipotesi di reato di cui al capo a), a carico non solo di Aurora SPANO', ma anche dei figli Antonio, Vincenza, Domenico e Carmelo.

E infatti, nel corso della conversazione **Antonio riportava alla madre una 'mbasciata del fratello BELLOCCO Domenico** ("Senti a me, mi disse Mico..."), relativa ad un "locale" riconducibile alla cosca ("C'è uno che vuole fittarsi il locale, quel locale là..., no..., quanto gli devo chiedere?... Eh...quello sotto"). E' importante sottolineare, da un lato, che SPANO' Aurora non comprendeva immediatamente quale fosse il locale a cui faceva riferimento il figlio (a riprova del fatto che la cosca disponeva di diversi immobili) e, dall'altro, che era la figlia Vincenza a far capire alla madre di quale immobile si trattasse, pronunciando a bassa voce il nome "Stefania" (cioé SECOLO Stefania Rita) e, successivamente, annuendo alla domanda della madre ("Stefania?").

E' utile evidenziare che nella circostanza la SPANO', dopo aver indicato il prezzo da prendere per la locazione dell'immobile, diceva esplicitamente ai figli che avrebbero dovuto occuparsi direttamente della questione ("<u>E quanto?, quanto? ...///... mille euro!... E poi..., no cinquecento, ...mille euro, deve venire ed avere contatto direttamente con voi"</u>).

Dal colloquio in esame, in sintesi, emerge che la SPANO', pur essendo detenuta, continuava a coordinare l'attività della cosca, grazie ai figli (nel caso di specie Antonio e Vincenza) che si recavano al colloquio fungendo da "postini".

Basterebbe questo solo colloquio per affermare la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto associativo a carico di BELLOCCO Antonio e BELLOCCO Vincenza, non essendo revocabile in dubbio che la condotta sopra descritta gli elementi costitutivi della "partecipazione" al reato associativo, in quanto costituisce contributo consapevole e volontario, con effettiva rilevanza causale, ai fini del rafforzameno e/o della conservazione dell'associazione. Secondo la giurisprudenza di legittimità, infatti, integra "la condotta di associazione per delinquere di tipo mafioso (...) l''attività di trasmissione di messaggi scritti tra membri influenti della medesima, in quanto essa inerisce al funzionamento dell'organismo criminale, (...) sotto il profilo (...) del mantenimento dei canali informativi tra i suoi (dell'organismo criminale, n.d.r.) membri, che è

<u>l'incombenza di primaria importanza per il funzionamento dell'associazione a delinquere</u>" (Cass., Sez. I, sent. 25.06.96, TRUPIANO; in senso conforme, da ultimo: Cass., Sez. I, sent. del 22.11.06, ALFANO).

Ulteriori elementi a carico di BELLOCCO Antonio emergevano nel coso del colloquio registrato presso la casa circondariale di Castrovillari in data <u>13.08.2012</u>.

Nella parte iniziale il figlio riferiva alla madre di aver notato alcuni individui, secondo lui appartenenti a non meglio precisata forza di polizia, mentre facevano delle fotografie alla loro casa ed alle loro autovetture. BELLOCCO Antonio riconduceva tale attività investigativa alle dichiarazioni rese sul loro conto da CACCIOLA Maria Concetta.

In seguito il BELLOCCO riferiva alla madre di averle mandato una cartolina da Roma dove, così come il fratello Carmelo, si occupava verosimilmente di affari illeciti.

Poi il discorso verteva sulla vicenda della lite avuta dalla SPANO' presso il carcere di Reggio Calabria con le detenute CRUCITTI, CALARCO e NACCARI e la SPANO' chiedeva al figlio se, oltre a CAMINITI Antonio (marito della detenuta CRUCITTI), fossero stati puniti anche i congiunti delle altre due detenute, ottenendo rassicurazioni in proposito.

AURORA <u>I chiova (i chiodi inteso che è stata trattata male) sai che vuol dire i chiodi .-</u>

ANTONIO Tutto a posto.-

AURORA Ancora tutto a posto uuh... <u>Tre brioches mangiateli</u>.-

ANTONIO: Mi sono alzato alle quattro di mattina, alle quattro sono partito.AURORA: Ma tutte e tre te li vuoi mangiare le brioches, o no, o una sola?-

ANTONIO: <u>Una me la mangio...-</u>

AURORA: Una sola o tutte e tre ...///...ANTONIO: ... le briochs tutte e tre.

Il discorso proseguiva con le consuete raccomandazioni di prudenza al figlio, confermando ancora una volta la natura illecita delle attività economiche dirette dai suoi figli, compreso Antonio BELLOCCO, esortandolo chiaramente a fare in modo di non essere arrestati.

AURORA: Nommu vi attacanu stai attento (stai attento che non vi arrestano). E arrivata

una stanotte di.. di.. Rebbibia di Roma e mi ha detto che conosce ad

Antonella come e combinata fa la parte è un'attrice .-

...///...

ANTONIO <u>Ci guardiamo.-</u>

AURORA: Ah..-ANTONIO: Eh...

AURORA: <u>Guardatevi che non vi cade qualcosa sul collo.</u>

Nel prosieguo del colloquio, dopo un breve cenno alla perquisizione effettuata dai Carabinieri presso due abitazioni riconducibili alla famiglia BELLOCCO ubicate in San Ferdinando alla Via Rimessa, i conversanti iniziavano a parlare del fatto che *Mico*, ovvero BELLOCCO Domenico, avesse di fatto acquisito la proprietà del Bar "Blu Marine", sito a San Ferdinando in via Roma, formalmente di proprietà di COTRONEO Giuseppe.

Anche il tal caso, quindi, Antonio portava la madre a conoscenza di vicende relative alle illecite attività della cosca, eseguendo scrupolosamente l'attività di postino.

AURORA: Mi saluti a Mico (ndr Domenico) a tutti e che non pensano a niente.-ANTONIO: (A bassa voce) stanno comprando un bar, sta comprando un bar .

AURORA: Dove?-

ANTONO: A villa, a villa .AURORA: Ma non può farlo là.ANTONIO: A villa di Cotroneo.AURORA: L'ha preso Lui.ANTONIO: L'ha preso.AURORA: L'ha preso già.ANTONIO: Micu.. Micu.. .-

AURORA: L'ha mandato a questo, come l'ha mandato quell'altro, non è cazzo il vostro.-

ANTONIO: Mico .AURORA: Micu nostro .-

ANTONIO: (Annuisce con il capo confermando Si)-AURORA: E siete tutti i fratelli la dentro, o no.-ANTONIO: No... che c'entra io non ci sono.

L'impossessamento illecito del bar da parte dei BELLOCCO si evinceva anche nelle ultime battute pronunciate in proposito da SPANO' Aurora e dal figlio che, in modo ironico e riferendosi al fatto che il Bar non figurava come intestato ufficialmente a loro, diceva: "E chi c'è ne ha Bar...!"

AURORA: Basta che lavorate, onesti tutti cosi belli onesti. E gli devi dire, ha detto la

mamma ti raccomando eh.. credito a nessuno. Se sta Lui al bar, e arriva il compare, a comare, non si può fare niente. Noi bar non ne possiamo tenere.-

ANTONIO: <u>E chi c'è ne ha Bar...!</u> –

AURORA: Non si può andare anzi nei bar, noi con il coso che abbiamo, non possiamo

andare nei bar .-

ANTONIO: Con l'obbligo di dimora.-

Nella parte conclusiva del colloquio i due ritornavano a parlare della vicenda relativa alla famiglia SECOLO.

AURORA: Si ma sempre quando il cane e là?-ANTONIO: No.. siamo allergici, siamo allergici.-AURORA: Non credo che staINC.... .-

ANTONIO: Ci sono le pulci, poi con il caldo ci sono le zecche i cosi...-

Anche nel corso del colloquio tenuto in data <u>29.08.2012</u>, Aurora SPANO' chiedeva ai figli **Antonio** e **Vincenza BELLOCCO** di seguire le problematiche legate alle dichiarazioni rese da SECOLO Rita Stefania.

Inoltre la SPANO' faceva esplicito riferimento a somme di denaro da recuperare da soggetti non meglio identificati ("Voglio dirti una cosa, vedi che ora arrivano le tasse di la, della villa, devi dargliele... ...il patto è stato così e inoltre deve pagare.... Non solo i tuoi. Quando ti telefona Stilo, li prendi e glieli porti e li deve pagare. Non solo questi deve pagare anche trecento (ndr 300) euro al mese. Non ti scordare se no quando arrivo lo sai da dove li butto, dal balcone li butto"), mentre il figlio, preoccupato, la invitava a tacere.

Subito dopo i convenuti parlavano di una perquisizione effettuata dai Carabinieri presso un'abitazione di loro proprietà ubicata in Via Rimessa a San Ferdinando, sopra l'ex supermercato Despar.

Effettivamente, all'alba del 26.08.2012, nel corso di perquisizione domiciliare effettuata ai sensi dell'art. 41 TULPS presso un appartamento apparentemente abbandonato ubicato in San

Ferdinando, alla Via Rimessa s.n.c., la P.G. vi rinveniva BELLOCCO Carmelo, nato a Taurianova il 18.03.1987 e VIOLA Federica, nata a Palmi il 19.12.1988, ivi residente.

Verso la fine del colloquio, a specifica domanda della madre, Antonio riferiva che gli affari suoi e del fratello Carmelo erano "in fase di sviluppo".

Subito dopo, nel ribadire al figlio di portare i suoi saluti alla donna di Galatro, la SPANO', a conferma dell'illiceità degli affari in disamina, raccomandava ancora di fare attenzione a non farsi "intercettare" per scongiurare il rischio di essere arrestati.

Il colloquio si concludeva poi con la raccomandazione di SPANO' Aurora di non affittare a nessuno gli appartamenti nella loro disponibilità nella zona della pineta di San Ferdinando.

All'inizio del colloquio, inoltre, la detenuta cheideva al figlio se stessero "seguendo" il cane e Antonio annuiva e le faceva cenno di tacere ("<u>La dai cani, il cagnolino mio lo state seguendo si?!</u>"). Analizzando complessivamente le risultanze di vari colloqui può affermarsi che con il termine "il cane" i BELLOCCO facevano riferimento a SECOLO Maria Grazia e alle dichiarazioni da questa rese.

Si riporta la trascrizione integrale della conversazione in parola:

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video. Carcere Castrovillari

Data e ora: 29.08.2012, dalle ore 09:31,45 alle ore 10:42,00

Interlocutori:

SPANO' Aurora nata a Rosarno il 25.01.47;

BELLOCCO Antonio nato a Taurianova il 20.06.1988;

BELLOCCO Vincenza nata a Taurianova il 21.08.1983

□ LEGENDA

AURORA:

ANTONIO:

BELLOCCO Antonio

VINCENZA:

BELLOCCO Vincenza

...///... :

Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

Dalle ore 09:31,45 alle ore 09:43,55 Aurora attende nella sala colloqui l'arrivo dei familiari andati a farle visita.

AURORA <u>La dai cani, il cagnolino mio lo state seguendo si?!</u>

ANTONIO ...annuisce... (ndr facendo segno con la testa).

AURORA Voglio dirti una cosa, vedi che ora arrivano le tasse di la, della villa, devi dargliele...

ANTONIO ...dal video si nota come Antonio porta l'indice della mano destra al naso facendo

cenno di stare zitta...

AURORA ...il patto è stato così e inoltre deve pagare.

ANTONIO ...inc...

AURORA Non solo i tuoi. Quando ti telefona Stilo, li prendi e glieli porti e li deve pagare.

Non solo questi deve pagare anche trecento (ndr 300) euro al mese. Non ti

scordare se no quando arrivo lo sai da dove li butto, dal balcone li butto.

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:54,48 A ORE 09:57:57

□ TRASCRIZIONE

AURORA La zia Teresa (ndr verosimilmente trattasi di D'AGOSTINO Maria Teresa cl. 59

detenuta, coniugata con BELLOCCO Carmelo cl. 56) sapete dov'è?

ANTONIO A Vigevano!

AURORA L'hanno portata a Vigevano?

ANTONIO ...annuisce facendo cenno con la testa... Mi pare Vigevano

AURORA Eh... a Vigevano l'hanno portata, era a Reggio

ANTONIO ...inc...
AURORA Eh!

ANTONIO (ndr dal labiale)... Ha fatto come la moglie del Babbo (ndr il Babbo verosimilmente è

PESCE Salvatore padre della collaboratrice di Giustizia Giuseppina PESCE)... fa due cenni con la mano destra uno portandosi l'indice sulla narice destra e poi indica la

bocca...

AURORA Pure lei! lo glielo fatto tanto lì, a tutti quanti, li c'era la vecchierella, la vecchierella, la

nonna di Testa (ndr MESSINA Maria Grazia nonna di PESCE Francesco "u' testuni").

Gli dissi io, disse siete arrivata voi ed è arrivato il sole, diglielo a tutti a chi sono figlia io

e chi sono io (ndr intesa l'appartenenza di Aurora alla famiglia BELLOCCO)

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:58,50 A ORE 10:01:48

□ TRASCRIZIONE

AURORA Curinga, lo sai da quanto tempo mi ha scritto che mi stava cercando? La lettera è

andata a Reggio, da Reggio me l'hanno mandata qua e io gli ho risposto proprio stamattina, dicendo di salutarmi la sorella e non scordarti queste parole, che è un'amica

mia che io con Mimmo sono così (ndr dal video fa segno di vicinanza).

ANTONIO ...alza il pollice della mano destra...(ndr si nota dal video, significando che la persona di

cui parlano ha notevoli capacità)

AURORA A me lo dici...

ANTONIO Ma uhh...

AURORA ...è la numero uno! Ma lei dov'è a Galatro?

ANTONIO ...annuisce...(ndr fa cenno con la testa di conferma)

AURORA Come vai gli devi dire: "Vi saluta tanto la mamma", ti dice: "la mamma?"...Aurora che si

scrive con vostro fratello, che era a Brescia che si scrive, ieri Mimmo disse che le ha

scritto.

ANTONIO ...inc...

AURORA No di presenza no, pero la conosco e mi manda sempre i saluti, si vede che ha finito se

è venuta o è in vacanza a Galatro?

ANTONIO Dice che sta sistemando una casa

AURORA Mi raccomando salutala, fagli i nomi così e vedi che ti dice?

OMISSIS DA ORE 10:02,35 A ORE 10:21,35

□ TRASCRIZIONE

AURORA Digli a Federica di dirgli ad Angela che io non ricevo lettere di Federica

VINCENZA Si vede che l'ha allontanata Melo no!?

AURORA Lo so, ma che centra
ANTONIOinc... si è allontanata

VINCENZA E' da molto che non viene la.

AURORA <u>Eh...Rocco, al Despar è libera no?</u>

ANTONIO ...inc...

AURORA Perché se la ragazza ha bisogno.

ANTONIO <u>L'hanno pizzicata li dentro la ragazza</u>

AURORA <u>Per lui?</u>
ANTONIO No!

VINCENZA Non penso

ANTONIO Non la ragazza, a Melo che dormiva la dentro.

AURORA Chi?

ANTONIO Chi l'ha pizzicati...

AURORA <u>I cani?</u>
ANTONIO Si!

VINCENZA Si ma non era per lui, lo hanno portato in caserma e poi lo hanno liberato ...inc... gli

hanno sfondato la porta e lo hanno trovato coricato.

AURORA E lui cosa gli ha detto?

ANTONIO Che cosa volete?

VINCENZA Lo hanno portato in caserma e poi...

AURORA <u>Volevano a quello forse?</u>
VINCENZA <u>Volevano ad un altro...inc...</u>

ANTONIO Era da due o tre sere che si coricava la.

AURORA Ma lui sta andando a coricarsi la?

ANTONIO Ora no! AURORA ...inc...

ANTONIO ...inc... due volte, non una.

AURORA ...inc... e <u>occhio, al fianco di la è chiusa</u>?

ANTONIO Anche quella hanno scassato.

AURORA Almeno siete andati la ed avete chiuso?

ANTONIO ...annuisce... (ndr muovendo la testa)

VINCENZA ...inc...

AURORA Ma per fare queste cose i Carabinieri, a chi cercavano?

ANTONIO Tutto il palazzo hanno scassato

VINCENZA Ad altri mamma, ad altri non è che non ne fanno arresti no?

ANTONIO Tutto il palazzo hanno scassato, era la DDA di Reggio.

AURORA L'importante è che chiudete, no?!...quando hanno visto BELLOCCO dissero: "Lo

abbiamo preso!"... forse a Peppareddo (ndr Giuseppe)

ANTONIO Eh?

AURORA A Peppe

ANTONIO No!

AURORA Non andata più la...

ANTONIO E dove...

AURORA Ha detto mamma, di mandare a Federica per dargli una pulita, gli devi dire...hai capito?

ANTONIO Si!

AURORA ...inc...e le chiavi dove sono?

ANTONIO E' chiuso, con il catenaccio

OMISSIS DA ORE 10:23,35 A ORE 10:31,02

□ TRASCRIZIONE

AURORA <u>Eh...Melo tutto bene...Melo</u>
ANTONIO <u>...inc...siamo in fase di sviluppo</u>

AURORA Ah?

ANTONIO Siamo in fase di sviluppo

AURORA <u>E tu scendi e sali?</u>

ANTONIO <u>leri me ne sono tornato</u>

AURORA Ah!

ANTONIO leri sono partito alle cinque di mattina e me ne tornai la sera a casa AURORA Quando vai a Galatro oggi, salutamela assai, ti saluta la mamma

ANTONIO Disse che non aveva avuto l'onore di conoscerti.

AURORA Però vi sentivate che vi scriveva e che si scrive...inc...che ieri scrisse a Mimmo.

ANTONIO ...inc...

AURORA Che ieri gli ha scritto Mimmo e che lei manda i saluti nella lettera e occhio a dove parli

che lei è controllata, babbareddi (ndr termine dialettale per intendere stupido) non vi

rovinate!

OMISSIS DA ORE 10:31,45 A ORE 10:40,13

□ TRASCRIZIONE

AURORA E quel brutto pazzo dov'è?...inc...non gli affittate a nessuno la casa, mai, le case

della pineta non le voglio affittate, chiudetele, è chiusa la pineta?

ANTONIO <u>Si possono affittare...inc...</u>

AURORA No...inc...chiudi...inc...

ANTONIO ...inc...

AURORA <u>Chiudete che è meglio!</u>

ANTONIO ...inc...

Al "cane", infatti, si era già fatto riferimento nel corso del colloquio del <u>19.06.12</u>, al quale avevano preso parte parte BELLOCCO Carmelo e BELLOCCO Vincenza. Ad un certo punto la detenuta chiedeva informazioni sul "cane", e dalle risposte che ne seguivano emergeva che alcuni sodali, precisamente RAO Carmelina ("*Milena*") e <u>BELLOCCO Antonio</u> ("<u>Totò</u>"), si recavano periodicamente dai SECOLO per controllare la situazione.

Il fatto che il riferimento fosse ai SECOLO trova conferma nella parte immediatamente successiva del colloquio, quando la SPANO' faceva chiaramente riferimento alla necessità di reperire somme di denaro della cosca in quanto a breve sarebbero stati raggiunti da provvedimenti restrittivi, evidentemente per la vicenda relativa ai SECOLO ("non lasciate niente...non lasciate nulla...vedi che ora ci chiudono!").

CARMELO Io... sono tornato adesso, ti faccio una domanda banale... al cane

AURORA, Come?

CARMELO: <u>Dal cane chi passa?</u> ...///... <u>Milena?</u>

AURORA

No!...io so che passa Totò!...che io sappia

CARMELO

lo so che fino all'ultima volta è passata Milena

AURORA No,no...è passato Totò, non tralasciate niente

CARMELO Ah...allora...

AURORA La Zia Leletta che sta a fare la Zia Leletta?

CARMELO Ah...coso disse che Venerdì viene...fino a ieri è venuto

AURORA Non lasciate niente... non lasciate nulla... vedi che ora ci chiudono!

CARMELO Zitta!...Zitta!

AURORA <u>Cento bicchieri devo comprare... vedi che sono cento bicchieri.</u>

CARMELO Io non so di cosa stai parlando e non mi interessa!

L'assunto secondo il quale BELLOCCO Antonio si recava periodicamente dai SECOLO trovava ulteriore conferma nel corso del colloquio del <u>23.06.12</u>, a cui partecipava il fratello Carmelo ("*Totò...é andato là, dai cani?*").

Elementi a carico di BELLOCCO Antonio emergevano anche dall'analisi del colloquio del <u>2.01.13</u>, nel corso del quale venivano affrontati svariati argomenti d'interesse per la cosca.

Innanzitutto, infatti, si comprendeva che SPANÒ Aurora era proprietaria di un appartamento situato in San Ferdinando alla Via Rimessa (trattasi probabilmente dell'appartamento perquisito dalla P.G. in data 26.08.2012 ed intestato a RAO Loredana), gestito da un punto di vista amministrativo da tale RIZZO Raffaele²⁸ (detto "*U zi Lele*") commercialista di San Ferdinando.

²⁸ **RIZZO Raffaele**, nato a Rosarno il 10.01.1958, residente in San Ferdinando alla Via Pavia Nr. 29.

La SPANÒ chiedeva quindi informazioni al figlio circa il pagamento da parte del predetto commercialista di alcune tasse, minacciando di "cacciarlo" (revocargli gli incarichi affidati) laddove questi non avesse provveduto a tali adempimenti.

Nel proseguo del discorso emergeva in maniera chiarissima un'estorsione praticata nei confronti del titolare del ristorante "La Rosa dei Venti" di San Ferdinando, identificato in SISINNI Giuseppe²⁹, costretto a conferire pasti ai BELLOCCO senza che questi ne pagassero il corrispettivo. Anche qui risultano emblematiche le seguenti frasi proferite dalla SPANÒ e da suo figlio:

ANTONIO Quando andavamo a mangiare ... ci faceva mangiare schifoso perché sapeva

che non pagavamo!-

AURORA Mo lo aggiusto lo a Lui, non ti preoccupare, faccio che gli prende la febbre!-

In tale contesto era altresì significativa la seguente frase proferita dalla SPANÒ, riferita al SISINNI: "Questo bastardo, là dentro é mio....".

Tale affermazione conferma che lo stabile ove si trovava il predetto ristorante (concesso in locazione al SISINNI Giuseppe), intestato a CENTO Serafina (coniuge di RAO Francesco Antonio, figlio di prime nozze di SPANÒ Aurora) era di fatto di proprietà della stessa SPANÒ Aurora.

Tale immobile, insieme ad altri, era stato oggetto del provvedimento di sequestro beni nr. 85/07 Reg. Mis Prev., emesso in data 26.10.2007 dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione (provvedimento già menzionato ed allegato all'Informativa Nr. 247/10-7 del 2013).

La conversazione si chiudeva con la richiesta di informazioni che la detenuta rivolgeva al figlio Antonio circa gli affari posti in essere da BELLOCCO Carmelo al Nord Italia. Nello specifico Antonio rispondeva che gli affari di Carmelo non stavano andando bene e che lo stesso gli aveva proposto di aprire un negozio per la vendita di prodotti tipici calabresi a Milano.

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video

Data e ora: 02.01.2013, durata 0.59.32

Interlocutori:

SPANÒ Aurora nata a Rosarno il 25.01.47;

BELLOCCO Antonio nato a Taurianova il 20.06.1988.

LEGENDA

AURORA: SPANÒ Aurora
ANTONIO: BELLOCCO Antonio

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 00.00.00 A MINUTI 0.05.31 TRASCRIZIONE

AURORA Ma senti, volevo dirti tutto a posto a casa? Va da Lele digli come ti ho

detto lo.-

ANTONIO Non parlare Ma...-

²⁹ **SISINNI Giuseppe**, nato a Nicotera (VV) il 05.03.1971, residente in Melicucco ala Via Pirandello Nr. 13.

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA MINUTI 0.5.35 A MINUTI 0.09.27

AURORA (A bassa voce) Ma...INC... ti ha pagato?-

ANTONIO Si....-

AURORA Lo sai che sono fotogenica sai lo.-

ANTONIO (Vocalizza ammonendo la madre) Per adesso gliele sto lasciando che lo avevo

più bisogno di Lui, glieli sto lasciando perché so che la casa....INC...

AURORA Quando esco io ti dico lo cosa devi fare. La mettiamo apposto, se no lo caccio.

Mi deve dare le ricevute. Tu glielo dici: "Ha detto mia madre... come esce gli devi mostrare le ricevute". Diglielo "Se no ti caccia". Se lo so....non solo per una mangiata di pepe (nrd esigua quantità di denaro percepito), ha detto mamma se

stai pagando le tasse, se stai pagando L'Umi..L'Imu..-

ANTONIO <u>Tutto deve pagare, ha parlato con me</u>.-AURORA La parole è questa ha detto mamma ...!!....-

ANTONIO Sa che è la mia...-

AURORA No approfitta di più.. Si, ha detto mia mamma che come viene vuole vedere le

ricevute che stai pagando.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.10.24 A MINUTI 0.19.23

AURORA Quello della Rosa dei Venti (nrd Ristorante sito San Ferdinando Via

Rosarno) lasciatelo stare per adesso conviene così.-

ANTONIO Chi cazzo va....

AURORA Questo bastardo... la dentro è mio...-

ANTONIO <u>Quando andavamo a mangiare ... ci faceva mangiare schifoso perché</u>

sapeva che non pagavamo!-

AURORA Mo lo aggiusto lo a Lui, non ti preoccupare, faccio che gli prende la

febbre!-

ANTONIO Cornuto..-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.20.54 A MINUTI 0.28.31

AURORA Ti raccomando di prendere subito il numero dell'avvocato e di metterlo nella

tasca che io ti ho scritto quello che devi. Gli dici sarete ben pagato Avvocato

andate urgente.-

ANTONIO Ma è di qua, posso andare a trovarlo pure lo.-AURORA No... e in un paesino qua, è dal foro di Palmi.-

ANTONIO Dal foro di Palmi?.-AURORA Dal foro di Matera.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.24.07 A MINUTI 0.28.30

AURORA Ma vi telefona vostro fratello dalla Sardegna (nrd si riferisce a Carmelo Bellocco

poiché i parenti della sua ragazza Alessandra Varone si trovano in Sardegna) -

ANTONIO Con me, a me chiama...-

AURORA Che dice tutto a posto, sta bene?.-

ANTONIO Lo sistemo lo a Lui.-AURORA Gesticola ...INC...

ANTONIO Eh... No... Ma .. (invita la madre a stare zitta), è sfortunato.-

AURORA E perché sfortunato ..-

ANTONIO E sfortunato, le valigie... non è furbo .-

AURORA E neanche le ha portate, le sue caramelle gliel'avete date?

(A bassa voce dice) tutto come a suo padre.... Ma fa sempre lo stesso lavoro?

Sta lavorando?

ANTONIO Ho detto di andare a sedersi a casa e di smetterla...INC... è venuto da me per

aiutarlo. Lo aiuto loINC... un negozio Calabrese a Milano e vieni con me ad

aiutarmi.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.30.56 ALLA FINE DEL DISCO Con particolare riferimento alla posizione di BELLOCCO Antonio, infine, si deve ricordare che allo stesso sono contestati anche alcuni <u>reati fine, precisamente quello di cui al capo c)</u> (estorsione pluriaggravata in concorso ai danni dei SECOLO) e <u>quelli di cui ai capi l), m), n), o)</u> (riguardanti la vicenda relativa al riconoscimento di BELLOCCO Maria Teresa, vicenda nella quale l'indagato forniva un apporto importante per consentire ad un elemento di spicco come BELLOCCO Francesco cl. 89 di sottrarsi alle ricerche dell'Autorità).

Anche la commissione di reati fine conferma che BELLOCCO Antonio é soggetto stabilmente inserito nel tessuto organizzativo della cosca BELLOCCO, conformemente all'indirizzo giurisprudenziale precedentemente richiamato.

BELLOCCO Domenico cl. 81

Anche BELLOCCO Domenico cl. 81 é soggetto senza alcun dubbio organico all'omonima cosca. BELLOCCO Domenico é innanzitutto il reale titolare del bar "Blu Marine", oggetto di intestazione fittizia aggravata dalla finalità di agevolare il sodalizio (sul punto si fa rinvio alle risultanze già precedentemente analizzate).

Elementi a carico di BELLOCCO Domenico emergevano anche dal colloquio del <u>5.09.12</u>, presso la Casa Circondariale di Castrovillari, al quale prendevano parte la detenuta e, appunto, il figlio Domenico BELLOCCO, in quanto dal dialogo che ne seguiva emergeva chiaramente che tutti gli indagati facevano parte del medesimo sodalizio.

Nella circostanza, infatti, la SPANO' chiedeva al figlio aggiornamenti sulle attività illecite eseguite fuori dal carcere, in particolare si faceva riferimento ad una estorsione ai danni di tale "zia Lillina". Il lessico troppo esplicito utilizzato dalla detenuta in tale occasione induceva il figlio a riprenderla, dopo averle comunque confermato che la somma a cui faceva riferimento la madre era stata riscossa (Aurora SPANO': "La zia Lillina tutto a posto?"; BELLOCCO Domenico: "Si, si"; Aurora SPANO': "Quanto dissi io?...Gliel'hai fatta la carezzina"; BELLOCCO Domenico: "Finiscila, mi fai prendere l'ergastolo!"; Aurora SPANO': "Ah"; BELLOCCO Domenico: "A posto, minchia queste domande io sto sudando, non le hai viste le telecamere di sopra?").

omissis

AURORA	Ma li è tutto a posto? A casa è tutto a posto?
DOMENICO	Tutto a posto!
AURORA	Sicuro?
DOMENICO	ridesicuro, se no venivo qui!
AURORA	La zia Lillina tutto a posto?
DOMENICO	Si, si!
AURORA	Ma quanto dissi io?
DOMENICO	annuisce (ndr fa un cenno con la testa)
AURORA	Gliel'hai fatta la "carezzina" (ndr ad intendere un riguardo o una
	minaccia) <u>vero?</u>
DOMENICO	Finiscila, <u>mi fai prendere l'ergastolo</u> !
AURORA	Ah?
DOMENICO	A posto, minchia queste domande io sto sudando, non le hai viste le
	telecamere di sopra?

omissis

Nel corso del colloquio **ripetutamente si faceva riferimento ad immobili riconducibili alla cosca** e non meglio indicati, che la detenuta chiedeva di non affittare a nessuno. Le cautele ed il lessico criptico adottato nella circostanza dai conversanti non consentivano di individuare con certezza gli



immobili in questione, ma **é certo che i colloquianti si riferivano ad immobili riconducibili alla cosca ed intestati a prestanome:** <u>si discuteva, insomma, di altre questioni rilevanti per la cosca.</u>

omissis

DOMENICO Non vedo l'ora che ci vendiamo quella casa brutta che abbiamo ...inc...

AURORA Attento a la dentro, dove abbiamo i mobili.

DOMENICO Si!

AURORA

Dove abbiamo i mobili attento! Attento...

L'umidità, le cose ...inc... caserma tu non lo sai!

AURORA ...inc...

DOMENICO Per la patente ora devo andare a fare gli esami.
AURORA Attento che lo hai sempre sulle spalle sai?!

DOMENICO Pomeriggio devo andare a Rosarno per scrivermi alla patente AURORA Ma mi hanno fotografato quella mattina che mi hanno preso?

DOMENICO Si!

AURORA Che ha detto quella...

DOMENICO ...inc...

AURORA ...che ha detto la nipote? Me ne sono andata un altro po' anche nuda! Amore

per...(ndr fa segno di andare via muovendo la mano destra)

DOEMNICO Manco i cani!
AURORA A posto no?
DOMENICO Si minchia!

AURORA Tenetela cara che serve!

DOMENICO Si!

AURORA Hai capito?

DOMENICO Si!

AURORA Salutamela assai!

omissis omissis

AURORA Chiudete i garage che ho i mobili ancora se li rubano e manco ve ne

accorgete.

DOMENICO Che devono rubare?!
AURORA Mah...il nipotino è lontano?

DOMENICO Eh...ora viene si!

AURORA Quando viene salutatemelo.

DOMENICO ...annuisce facendo un cenno con la testa...

AURORA <u>Li al Despar è tutto chiuso?</u>

DOMENICO <u>Hanno scassato.</u>

AURORA <u>Non affittare niente a nessuno.</u>

DOMENICO <u>Hanno scassato tutto, per il fatto che Carmelo era la dentro.</u>

AURORA <u>Eh...</u>

DOMENICO <u>Lo hanno portato in caserma.</u>

AURORA <u>E che...</u>

DOMENICO <u>I ROS lo hanno preso.</u>

AUORA Eh beh?

DOMENICO <u>Lo seguivano, ...inc... vennero i Carabinieri di San Ferdinando e dissero è</u>

Carmelo BELLOCCO!

AURORA Come?

DOMENICO È Carmelo BELLOCCO veramente.

AURORA <u>È casa mia glielo ha detto?</u>

DOMENICO ...inc...

AURORA Gli hanno detto e perché dormivi qua?

DOMENICO Hanno sfondato tutte le case, hanno rotto porte finestre, hanno messo le scale

dai balconi di notte.

AURORA <u>Ma Marco</u> (ndr nome convenzionale) era lì?

DOMENICO No!

AURORA Meno male. Non lo portate, meno male, chiudete tutte le porte, ma sei

andato poi e avete chiuso almeno?

DOMENICO Si! È andato papà!

AURORA Non fittate niente a nessuno, si vede che lo seguivano, c'era Cicciarello (ndr

BELLOCCO Francesco) latitante.

DOMENICO ...inc...

AURORA L'ho saputo, a me mi hanno mangiato le orecchie una nottata.

DOMENICO ...inc...

AURORA Non farlo andare la per niente.

DOMENICO Ormai... è finita da noi l'estate!

omissis

Successivamente la SPANO' faceva riferimento al bar di COTRONEO acquistato dal figlio e lo invitava a non fare credito, mostrando così di preoccuparsi della gestione dell'attività commerciale, nella quale erano stati evidentemente investite somme di denaro riconducibili al sodalizio.

omissis

DOMENICO ...inc...Cotroneo

AURORA <u>E che fai, a credenza? Tu a credenza non fai niente che li fanno a credito</u>

Mimmo, vengono a credito, quel cornuto brutto di Albano che viene sempre a

credito, tu non gli devi fare credito!

DOMENICO ...annuisce...(ndr fa cenno con la testa)

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:08,25 A ORE 09:14,56

TRASCRIZIONE

AURORA Spendete il meno possibile

DOMENICO ...inc...
AURORA Ah? A le...

DOMENICO A zio Lele glielo hanno regalato la

AURORA Ma sei pazzo forse

DOMENICO ...inc...

AURORA Ti ha detto a te così

omissis

Quindi il discorso si spostava sulla vicenda dei SECOLO e Domenico comunicava alla madre che un fratello della SECOLO si era recato a parlare con loro e gli aveva spiegato che la CACCIOLA aveva reso dichiarazioni anche a loro carico ("<u>La "C"</u> (ndr CACCIOLA Maria Concetta) <u>ha</u> parlato assai di noi hai capito? La C ha parlato assai anche di noi..."). A questo punto la detenuta mostrava di essere consapevole del fatto che la CACCIOLA si era confidata con la SECOLO ("<u>Lo so che ha parlato perché parlava quella</u> (ndr inteso SECOLO Rita Stefania) <u>con lei, hai capito?</u>").

In proposito entrambi gli interlocutori si mostravano molto preoccupati, ritenendo ormai prossimi dei provvedimenti restrittivi a loro carico derivanti proprio dalle dichiarazioni della CACCIOLA e della SECOLO ("sono pronte, vedrai!...tutti a una botta arrivano").

omissis

AURORA Eh... paga la mesata, paga la mesata. Se vi chiama qualcuno vai da Zio Lele

perché se lo è comprato. Lo zio Lele aveva parlato con me hai capito?

Se...come vengo io...

Il cane a Rosarno, è buono il cagnolino?

DOMENICO ... fa cenno con la testa per dire di no ...inc...

AURORA <u>C'è Antonio...</u>

DOMENICO ...inc...

AURORA <u>E manco li manda?</u>

DOMENICO ...fa cenno di no con la testa...

AURORA ...inc...

DOMENICO La "C" (ndr CACCIOLA Maria Concetta) ha parlato assai di noi hai capito?

La C ha parlato assai anche di noi...

AURORA Si...ah ah

DOMENICO <u>É venuto il fratello a trovarci l'altro giorno.</u>

AURORA <u>È uscito il pa...?</u>

DOMENICO ...fa cenno di no con la testa...

AURORA <u>Quello?</u> DOMENICO Si!

AURORA <u>Ah…che vi è venuto a dire?</u>

DOMENICO ...inc...grazie...inc...

AURORA E cosa doveva dire di noi?

DOMENICO ...inc...

AURORA Ma glielo hai detto che noi ...inc... che doveva dire di noi?

DOMENICO Eh...che me ne frega, che ne so io?!

AURORA Lo so che ha parlato perché parlava quella (ndr inteso SECOLO Rita Stefania)

con lei, hai capito?

DOMENICO <u>Sono pronte! Vedrai</u> (ndr riferito a O.C.C.)

AURORA Mah...

DOMENICO Potevamo stare da Re, potevamo stare da Re, non morti di fame e pieni di

zecche, tutte cose che faccio adesso, io non ho rimpianti di niente ...inc...

AURORA Ancora si!
DOMENICO ...inc...
AURORA Ancora...

DOMENICO <u>Tutti ad una botta arrivano</u>. TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:16,45 A ORE 09:18,45

TRASCRIZIONE

AURORA Ma quello se ne è andato?

DOMENICO No!

AURORA Questo è un fuoco! Quel cornuto che lavora con Gioia Tauro... A lei (ndr fa

cenno con la testa verso NAPOLI Rosina) lui l'ha rovinata.

DOMENICO ...inc...sta combinando uno schifo!

AURORA Hai visto cosa ha combinato quello a Rizziconi?

DOMENICO Un bravo cristiano era quello invece!

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA ORE 09:19 A ORE 09:35,05

TRASCRIZIONE

AURORA Anche quel cornuto del maresciallo, io non ho fatto niente! Gli hanno detto che

sono malata, poi se il carcere dice imbrogli.

DOMENICO Fanno quello che vogliono, fanno quello che vogliono.

AURORA A quella faccia brutta gli domandavano per il cosa ed è la verità.

DOMENICO Fanno quello che vogliono, non c'è più Legge non esiste niente.

AURORA Dino, ora fanno la causa di Dino

DOMENICO ...inc... queste cazzate!

AURORA Si ma il mese prossimo c'è la causa di Dino, ci fanno la causa di la dietro, ho

parlato con Umberto ieri, non c'è niente a nessuna parte e vuole colpirci

perché è arrivato e gli hanno alzato il grado.

omissis

Basterebbe questo solo colloquio per affermare la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto associativo a carico di BELLOCCO Domenico, non essendo revocabile in dubbio

causale, ai fini del rafforzameno e/o della conservazione dell'associazione. Secondo la giurisprudenza di legittimità, infatti, integra "la condotta di associazione per delinquere di tipo mafioso (...) l''attività di trasmissione di messaggi scritti tra membri influenti della medesima, in quanto essa inerisce al funzionamento dell'organismo criminale, (...) sotto il profilo (...) del mantenimento dei canali informativi tra i suoi (dell'organismo criminale, n.d.r.) membri, che è l'incombenza di primaria importanza per il funzionamento dell'associazione a delinquere" (Cass., Sez. I, sent. 25.06.96, TRUPIANO; in senso conforme, da ultimo: Cass., Sez. I, sent. del 22.11.06, ALFANO).

A carico di BELLOCCO Domenico, inoltre, vi sono anche alcune risultanze emerse dall'analisi del colloquio del <u>22.05.12</u>, precedentemente riportato, al quale prendevano parte i fratelli Antonio e Vincenza.

E infatti, nel corso del dialogo **Antonio riportava alla madre una 'mbasciata del fratello BELLOCCO Domenico** ("Senti a me, mi disse Mico..."), relativa ad un "locale" riconducibile alla cosca ("C'è uno che vuole fittarsi il locale, quel locale là..., no..., quanto gli devo chiedere?... <u>Eh...quello sotto</u>"). E' importante sottolineare, da un lato, che SPANO' Aurora non comprendeva immediatamente quale fosse il locale a cui faceva riferimento il figlio (a riprova del fatto che la cosca disponeva di diversi immobili) e, dall'altro, che era la figlia Vincenza a far capire alla madre di quale immobile si trattasse, pronunciando a bassa voce il nome "Stefania" (cioé SECOLO Stefania Rita) e, successivamente, annuendo alla domanda della madre ("Stefania?").

E' utile ribadire, ancora, che nella circostanza la SPANO', dopo aver indicato il prezzo da prendere per la locazione dell'immobile, diceva esplicitamente ai figli che avrebbero dovuto occuparsi "direttamente" della questione ("E quanto?, quanto? ...///... mille euro!... E poi..., no cinquecento, ...mille euro, deve venire ed avere contatto direttamente con voi").

Dal colloquio in esame, in sintesi, emerge che la SPANO', pur essendo detenuta, continuava a coordinare l'attività della cosca, grazie ai figli (nel caso di specie Antonio e Vincenza) che si recavano al colloquio fungendo da "postini" e che portavano 'mbasciate proveniente da sodali fuori dal carcere (nel caso di specie BELLOCCO Domenico).

Le risultanze sopra riportate, complessivamente analizzate, inducono a ritenere che BELLOCCO Domenico cl. 81 sia soggetto che fa parte senza alcun dubbio del tessuto organizzativo dell'omonima cosca e che vive in maniera "dinamica" la sua partecipazione al sodalizio, essendo costantemente "a disposizione" degli interessi della organizzazione.

Con particolare riferimento alla posizione di BELLOCCO Domenico, infine, si deve ricordare che lo stesso ha commesso diversi reati fine, in quanto l'indagato non solo é il reale titolare del bar "Blu Marine", fittiziamente intestato a un prestanome (delitto di cui al capo i) dell'imputazione), ma ha anche concorso nell'estorsione ai fratelli SECOLO contestata al capo c).

BELLOCCO Carmelo cl. 87

Le risultanze finora analizzate consentono di affermare senza alcun dubbio che anche BELLOCCO Carmelo cl. 87 sia soggetto stabilmente inserito nel tessuto organizzativo dell'omonima cosca.

<u>Si tratta, fra l'altro, del soggetto di maggior spessore criminale dal punto di vista "operativo"</u>, non a caso proprio a BELLOCCO Carmelo era stato dato l'incarico di punire CAMINITI Antonio

AURORA

per lavare l'onta dovuta alle offese poste in essere dalla moglie CRUCITTI Grazia nei confronti di SPANO' Aurora.

In tal senso particolarmente eloquente é il colloquio registrato in data 19.6.2012, quando gli indagati iniziavano ad esternare i loro propositi di vendetta. In particolare, BELLOCCO Carmelo ("dimmi chi é, che vado a trovare io i figli suoi") e BELLOCCO Vincenza ("dicci chi é...glielo diciamo a papà") cercavano di capire, con l'aiuto della madre, chi fossero i parenti della CRUCITTI, per poter attuare ritorsioni nei loro confronti, riferendo alla madre che se Giulio BELLOCCO fosse stato messo al corrente della cosa avrebbe certamente ucciso il marito della CRUCITTI ("se glielo dici a papà lo ammazza il marito").

Dopo aver saputo dalla madre che una delle offese più gravi ricevute dalla CRUCITTI era consistita nel fatto che quest'ultima le si fosse rivolta con il termine "signorina" al fine di rimarcare il mancato matrimonio con Giulio BELLOCCO e, di conseguenza, la mancata appartenenza alla famiglia BELLOCCO -strenuamente rivendicata, invece, dalla SPANO' in ogni occasione-, BELLOCCO Carmelo prometteva alla madre di vendicare l'offesa subita, dando una sonora lezione ai figli ed al marito della CRUCITTI.

omissis

	Officoio
AURORA	Mentre leggevano fuori tutte le cose mieEhmagari era di questa maniera
CARMELO	Chi è?Chi è?dimmi chi è!
AURORA	Perché non sono di questa maniera iopoi ci vediamo fuori!
CARMELO	Dimmi chi ècosi
AURORA	inc
CARMELO	Che vado a trovare io i figli suoi!
AURORA	incquella è un vermeehma con me è cattiva!
VINCENZA	incancora fai qualcosa.
CARMELO	Chi è questa, chi è questa?
AURORA	lo nono, no
CARMELO	Dimmi, dimmi chi è questa!
AURORA	No, no, no
VINCENZA	Chi è?
AURORA	Unauna storta (ndr termine dialettale che indica stupida), il marito
CARMELO	Va bene
AURORA	si fa manco i Cani lei qui ha una reputazione manco i cani.
CARMELO	Dimmi chi è?
AURORA	incè una di Castellace, suo Papà lei la sa (ndr indica la figlia
	Vincenza)e venne pure il babbo del marito a casa.
VINCENZA	Ehehdicci chi èglielo diciamo a Papà.
AURORA	Amici di Papà sono
CARMELO	Se glielo dici a Papà lo ammazza al marito.
VINCENZA	Glielo dici tu(ndr indica il fratello Carmelo)
AURORA	inc (ndr parla a voce bassa)
CARMELO	Che hai al braccio
AURORA	Ma sei pazzorideinc(ndr si gira per dialogare con altra detenuta)ride
CARMELO	Sisono pazzo, guardagli il braccio che
AURORA	inc
CARMELO	<u>Dimmi chi è questa!</u>
AURORA	inc la pistolaride l'ha tolta subito, subito, subitoinc toglietemela
	perché se no l'ammazzoinc
CARMELO	Dimmi chi è questa!!
AURORA	inc
CARMELO	Ma è uscita adesso?
AURORA	inc (ndr abbassa il tono di voce)
VINCENZA	Nella stanza con te era?

Era...l'ho cacciata in 24 ore, gli dissi: "Se non la cacciate qui chi sa cosa

combino"...e l'hanno tolta subito.

CARMELO Va bene... ma chi è questa?

AURORA ...ma ti pensavi che volevi papariare (ndr termine dialettale che intende fare la

bella vita, riferendosi alla detenuta con cui ha litigato) tu?...io ti mangio il

cuore!

VINCENZA Tu non sai...di Rosarno è?

AURORA Di Rosarno...amico di tuo padre (ndr con il dito indice indica il figlio Carmelo) è

lui...come si chiama?! ...lei è una di Castellace che si è presa uno...uno babbo di sopra al campo...vive...si chiama Nino ed è amico di tuo padre

ed è venuto pure a casa.

VINCENZA ...inc...
AURORA ...inc...

VINCENZA Papalia hai detto?

AURORA No...!

CARMELO <u>Se le prendo il marito glielo squilibrio</u> (ndr inteso pestarlo di botte) e glielo

mando squilibrato!

AURORA Dice che il marito...io non feci il colloguio quel giorno...ma le gridate che le ha

fatto...inc...tutti i fatti di fuori.

CARMELO Lo chiamo io che...

VINCENZA ...inc...

AURORA Ha una reputazione che manco i cani!

CARMELO Lo prendo davanti alla moglie e gli dico che ti squilibrio a te e lei

AURORA ...inc...
VINCENZA ...inc...

AURORA ...inc...è morta, è morta la ...inc...l'ha messa con due marocchine

VINCENZA **Poi fammi sapere come si chiama.**

AURORA Si...il nome di lui...non lo so (ndr inteso che non lo ricorda)

CARMELO E di lei?

AURORA ...inc...<u>è una di Castellace</u>, un bidone è!

VINCENZA ...inc...<u>il babbo (inteso il fesso) è di Rosarno...che abita sopra al campo</u>
AURORA ...inc... <u>tu sei una signorina?...aspett... che ti</u>

dico una cosa... il marito sta con... (ndr Aurora muove il capo verso la sua

dico una cosa... il manto sta con... (nui Aurora muove il capo v

destra e il dito indice indicando il lato destro)

CARMELO <u>Me ne fotto con chi sta lui!</u>

omissis

E' importante sottolineare che nel corso del medesimo colloquio la SPANO' Aurora e i figli parlavano di affari illeciti utilizzando un convenzionale linguaggio criptico di cui lei stessa, però, forniva la chiave di lettura, riconducibile certamente ad attività estorsive o usurarie della cosca, esortando il figlio ad accaparrare il più possibile prima di essere arrestati ("Non lasciate niente... non lasciate nulla... vedi che ora ci chiudono! (ci arrestano) Cento bicchieri devo comprare... vedi che sono cento bicchieri."), provocando la reazione di Carmelo, il quale la invitava a tacere perché temeva di essere intercettato.

Come si é già evidenziato nel corso di tale colloquio la SPANO' chiedeva anche informazioni sul "cane", termine con il quale i colloquianti erano soliti indicare gli appartenenti alla famiglia SECOLO e le dichiarazioni di SECOLO Rita Stefania. Dalle risposte che ne seguivano emergeva che alcuni sodali, precisamente RAO Carmelina ("Milena") e BELLOCCO Antonio ("Totò"), si recavano periodicamente dai SECOLO per controllare la situazione.

Subito dopo la SPANO' faceva chiaramente riferimento a persone che dovevano somme di denaro alla cosca ("*la zia Leletta*", dovrebbe essere la stessa persona indicata nel colloquio del 5.09.12 con il nome "*la zia Lillina*").

CARMELO lo... sono tornato adesso, ti faccio una domanda banale... al cane

AURORA, Come?

CARMELO: <u>Dal cane chi passa?</u> ...///... <u>Milena?</u>

AURORA

No!...io so che passa Totò!...che io sappia

CARMELO

lo so che fino all'ultima volta è passata Milena

AURORA No,no...è passato Totò, non tralasciate niente

CARMELO **Ah...allora...**

AURORA La Zia Leletta che sta a fare la Zia Leletta?

CARMELO Ah...coso disse che Venerdì viene...fino a ieri è venuto

AURORA Non lasciate niente... non lasciate nulla... vedi che ora ci chiudono!

CARMELO Zitta!...Zitta!

AURORA <u>Cento bicchieri devo comprare... vedi che sono cento bicchieri.</u>

CARMELO Io non so di cosa stai parlando e non mi interessa!

Nel successivo colloquio del <u>23.06.12</u> BELLOCCO Carmelo riferiva alla madre di essersi prodigato per identificare i parenti delle tre detenute che avevano osato affrontarla, giungendo alla conclusione che il marito di una delle tre era detenuto e quindi, per il momento, inavvicinabile.

Successivamente, i due cercavano di individuare i parenti della detenuta NACCARI, arrivando alla conclusione che il marito probabilmente gestiva un Bar a Triparni, frazione di Vibo Valentia, e di capire chi fosse il marito della CRUCITTI.

Arrivati alla identificazione di quest'ultimo in CAMINITI Antonio (SPANO' Aurora batteva con soddisfazione i pugni sul tavolo), BELLOCCO Carmelo esternava i suoi inequivocabili propositi ("...inc...lo vado a prendere personalmente!").

Nel corso di tale colloquio, inoltre, la SPANO' tornava ad informarsi sulle illecite attività esercitate fuori dal carcere da alcuni sodali, in particolare da **RAO Carmelina** ("*inc...Milena...inc...ottomila euro*") e da **BELLOCCO Antonio** ("*Totò...é andato là, dai cani?*").

Individuato il marito della CRUCITTI, la vendetta pianificata in carcere non tardava ad essere concretizzata: infatti, come si é già evidenziato, in data 6.07.2012, CAMINITI Antonio, marito di CRUCITTI Grazia, subiva una violentissima aggressione nei pressi della sua abitazione ad opera di due individui giunti a bordo di una moto che, colpendolo ripetutamente con un casco e poi con calci e pugni, gli provocavano lesioni consistite in "Ferita lacero contusa arcata sopracigliare destra, regione frontale – Trauma toracico chiuso con fratture costali multiple (alcune doppie) all'emitorace destro – Contusioni escoriate ginocchio destro e sinistro" giudicate guaribili in 40 giorni, come da referto dell'Ospedale di Polistena dove l'uomo veniva ricoverato.

Non vi é alcun dubbio, come si é già dimostrato, in merito al fatto che tale delitto sia stato perpetrato da BELLOCCO Carmelo in concorso con un soggetto ignoto.

Per quello che rileva ai fini del delitto associativo é opportuno evidenziare che il delitto in questione era stato deciso concordemente da Aurora SPANO' e dai figli ed era stato di fatto ordinato dalla donna, come dalla stessa riconosciuto nel corso del colloquio del 4.07.12 ("*Dissi io a Melo, vai*").

Ai fini della prova della partecipazione di BELLOCCO Carmelo all'omonima cosca risulta particolarmente importante, inoltre, il colloquio del **8.08.12**. Proprio all'inizio del colloquio, infatti,

si poteva notare il passaggio di due foglietti di carta dalle mani di Aurora SPANO' a quelle del figlio Carmelo BELLOCCO, ma l'ascolto in differita del colloquio non ne consentiva il sequestro. Nel prosieguo i conversanti, ricorrendo ad un lessico criptico, facevano riferimento alle attività economiche che Carmelo BELLOCCO gestiva nel Nord Italia, con particolare riferimento alla "vendita di autovetture", dietro le quali, in realtà, si celavano sicuramente attività illecite (come sarebbe emerso in colloqui successivi, nel corso dei quali la SPANO' avrebbe raccomandato al figlio di essere prudente per non farsi arrestare).

Inoltre, come già accennato, i conversanti facevano ulteriormente cenno alle dichiarazioni di SECOLO Rita Stefania, alla quale si rivolgevano con i termini "cagnolino" o "cani".

Questa parte del colloquio iniziava con BELLOCCO Carmelo che esternava la sua preoccupazione alla madre per la loro situazione giudiziaria.

A questo punto la madre gli chiedeva se i problemi avuti con il suo "<u>cagnolino</u>" (che P.G. ritiene essere SECOLO Rita Stefania) fossero stati risolti.

omissis

	omissis
AURORA	Ma il cagnolino mio, il cane mio è tutto a posto?
CARMELO	Si!
AURORA	Si?
CARMELO	Senza niente ci incollano le cose, è un periodo di questa maniera, la
	Magistratura
AURORA	Ma il prete? È a posto?
CARMELO	(ndr dal video fa cenno di no con la testa) ormai è una dittatura.
AURORA	Perché? Perché no?
CARMELO	Aveva dice che gli è presa la diarrea. Ora dice che lo stanno curando
AURORA	Ehlo stanno curando?
CARMELO	Lo stanno curando però il padrone, il padrone è bravo.
AURORA	Eh
CARMELO	Ora sono andato io un paio di giorni.
AURORA	Eh
CARMELO	E vediamo, ma ormai, tutto quello che ha vomitato il cane, quello che ha
	vomitato.
AURORA	inc lo sappiamo!
CARMELO	Eh si, masicuramente (ndr Carmelo fa cenno con la mano destra come se
	stesse firmando)
AURORA	Sembra che cosa c'è!
CARMELO	Ehti dico io pure senza niente
AURORA	Quello la deve dire, che non è vero niente!
CARMELO	(ndr fa cenno con la mano di stare zitta) è normale no, la verità deve dire
AURORA	Senti.
CARMELO	Ma anche se non è vero
AURORA	inc
CARMELO	Quelli i mandati di cattura li fanno lo stesso

omissis

Per BELLOCCO Carmelo valgono le considerazioni già espresse per i suoi fratelli: si tratta di un soggetto stabilmente inserito nel tessuto organizzativo della cosca, il quale vive in maniera "dinamica" la sua partecipazione, sia recandosi ai colloqui con la madre e fungendo da "postino", sia perpetrando delitti fine nell'interesse dell'organizzazione.

BELLOCCO Berto

Il Pubblico Ministero ritiene che anche BELLOCCO Berto faccia parte della cosca BELLOCCO.

In tal senso depongono diversi elementi acquisiti, nonostante la particolare prudenza utilizzata dall'indagato nel corso dei colloqui.

BELLOCCO Berto, infatti, ha innanzitutto partecipato alla estorsione ai danni dei SECOLO (capo c dell'imputazione), recandosi personalmente presso il Dog-house per minacciare SECOLO Stefania Rita e convocarla presso l'abitazione di San Ferdinando (si fa rinvio alla parte del rpesente provvedimento in cui l'episodio é stato ricostruito in maniera esauativa).

Sarebbe più che sufficiente tale episodio per affermare l'appartenenza di BELLOCCO Berto all'omonima cosca: BELLOCCO Berto, infatti, si recava presso il Dog-house ed avanzava pretese per conto dei BELLOCCO e le sue richieste e le sue minacce come tali venivano percepite dalla SECOLO, cioé come le richieste e le minacce provenienti da un soggetto appartenente ad una cosca e per conto della stessa.

Ma a carico di BELLOCCO Berto vi sono anche altri elementi.

L'indagato, ad esempio, si recava al colloquio con la madre in data 4.07.2012. Nella circostanza la detenuta raccontava della lite avuta con alcune compagne di cella, in particolare riferiva che la CRUCITTI aveva anche osato dire che "non siamo niente". A questo punto, nonostante le ripetute esortazioni di BELLOCCO Berto a non parlare (evidentemente per paura di essere intercettati), SPANO' Aurora, dopo aver detto che, se fosse rimasta nel carcere di Reggio Calabria, avrebbe ammazzato la CRUCITTI riferiva di aver dato ordine al figlio BELLOCCO Carmelo di fare "giustizia" per conto suo ["Dissi io a Melo...vai!"]. Inoltre, la detenuta forniva ai figli ulteriori indicazioni per identificare i parenti delle compagne che le si erano rivoltate contro, essendo riuscita, in particolare, ad individuare il cognome del marito della NACCARI (i particolari riferiti nella circostanza erano poi in effetti riscontrati dalla P.G.). Nel proseguo della conversazione, SPANO' Aurora, furiosa e nonostante il figlio la scongiurasse di non parlare in maniera esplicita, riferiva che l'offesa peggiore che le aveva fatto la CRUCITTI, ovvero aver detto che lei era semplicemente una SPANO', alla quale aveva risposto rivendicando con veemenza l'appartenenza alla famiglia BELLOCCO, anche se non sposata con Giulio BELLOCCO ("Io era la capo del carcere, ma non sono nessuno! ...ha detto quella di Rosarno: "Chi sei tu, una SPANO'?! (ndr labiale)". "Io sono BELLOCCO (ndr labiale)... anche se non sono sposata!!!".").

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video. Carcere di Castrovillari

Data e ora: 04.07.2012, dalle ore 10:36:00 alle ore 11:38:00

Interlocutori: SPANO' Aurora BELLOCCO Berto RAO Loredana

□ <u>LEGENDA</u>

AURORA:

BERTO:

BELLOCCO Berto

LOREDANA

RAO Loredana

...///... :

Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:36:00 A ORE 10:40:35

□ TRASCRIZIONE

BERTO Perché ti hanno trasferita?

AURORA A me? lo stessa l'ho chiesto al Comandante... gli ho detto cacciatemi da qua se no

chissà cosa succede!

BERTO Perché?...

AURORA ...(piange)...niente!

BERTO Dimmi...

AURORA Glielo avevo detto a Melo...

LOREDANA ...inc...
AURORA ...inc...
LOREDANA ...inc...

AURORA Mi disse il Comandante, ma lei ha minacciato...io?...io no!

BERTO ...inc...

AURORA Eh?...manco i Cani

BERTO No?

AURORA ...inc...in una cella da sola

BERTO Hai fatto a botte con qualcuno?

AURORA I chiodi mi hanno fatto, umiliazioni e parole brutte che mi hanno detto.

BERTO Solo parole ti ha detto lei?

AURORA Lei e... Grazia (ndr labiale) quella vicino a Domenico (ndr con le dita indice fa segno di

vicinanza)

BERTO Chi?

LOREDANA Ah..si, si!

BERTO Basta mamma!...e stai piangendo apposta?

AURORA Sai cosa significa sentirsi tutte quelle parole e non poter rispondere, perché poi... dissi

al Comandante toglietemi da qua che io sangue ne ho qua dentro (ndr indica il braccio

sinistro)...disse no...inc... <u>l'ammazzavo io la dentro!</u>

BERTO ...inc...

AURORA Mi misero la sorveglianza all'aria...inc...

BERTO ...inc...

AURORA Senza niente, nulla!

BERTO Ok!

AURORA Per l'invidia ...inc... perché quella troia di Rosarno, disse che non siamo niente!

BERTO <u>Va bene, chiudi!</u>
AURORA *Figlio mio...inc...*



BERTO Chiudi!

AURORA <u>Dissi io a Melo...vai!</u>

BERTO ...inc...
LOREDANA ...inc...
BERTO Basta!

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:42:27 A ORE 10:42:59

□ TRASCRIZIONE

BERTO Ma ti hanno denunciato le guardie?

AURORA No…nessuno, per me piangevano le guardie
BERTO Quindi, praticamente non hai denunce tu?

AURORA <u>Queste due andarono... quella di Vibo che è una zingara...inc...</u>

BERTO Ah?

AURORA <u>Melo lo sa! ... SCIBILIA và...</u>

BERTO ...annuisce con il capo...

AURORA Non proprio...Vibo...inc...

BERTO <u>Si...ho capito basta!</u>

AURORA <u>Melo lo sa!</u>

BERTO <u>Ma ti sto dicendo di si...mannaggia...</u>
AURORA <u>E quella zoccola di...vicino a Domenico!</u>

BERTO <u>Hai capito? (ndr rivolgendosi verso RAO Loredana)</u>

LOREDANA <u>Si!</u>

BERTO Basta per favore mamma!...pensavo fosse successo qualcosa perché ti avevano

mandato qua.

AURORA No...no

BERTO E in punizione perché mamma?

AURORA ...inc...io feci male che non ho fatto cacciare a loro.

BERTO Ti sei fatta cacciare e ti hanno mandata qua?

AURORA E che facevo io là...tutti contro!

BERTO Tutti contro?

AURORA Loro!

LOREDANA ...inc...cose passeggere

AURORA <u>Assai parole...perché quella, la zia di Rosarno</u> (ndr riferito alla detenuta CRUCITTI

Grazia)...

BERTO Basta...basta

AURORA non siamo niente (ndr labiale)!

BERTO ...inc...basta

LOREDANA Si, si!

AURORA E io lo sai cosa ho passato.

BERTO Mamma... per favore, per favore (ndr cerca con le mani di farla stare zitta), e tu te la

prendi e mi fai venire fino a qua per vederti in questa maniera?

AURORA Non me la prendo, ma sono nervosa

BERTO E te la prendi

AURORA Ad una come me, sono arrivati a dirmi pure... faceva la capo del carcere e non è

nessuno.

BERTO Ah?

AURORA <u>lo era la capo del carcere, ma non sono nessuno!</u> ...ha detto quella di Rosarno: "Chi

sei tu, una SPANO'?! (ndr labiale)". "Io sono BELLOCCO (ndr labiale)... anche se

non sono sposata!!!".

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:44:42 A ORE 10:49:18

TRASCRIZIONE

AURORA <u>Ti giuro, se io ho litigato...mi hanno armato la zappa</u> (ndr termine dialettale per

indicare una congiura) all'ora d'aria... <u>ma sempre è partito da quella...che disse...</u> <u>non siamo niente</u> (ndr labiale). <u>L'amico di tuo padre, l'amico di tuo padre che sta</u>

sopra al campo...inc... lui lo sa, quel cornuto di CACCIOLA.

BERTO Si, si...

AURORA Che l'ho chiamato io.

BERTO ...inc...

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:49:49 A FINE REGISTRAZIONE

In data <u>14.07.2012</u>, pochi giorni l'aggressione ai danni di CAMINITI Antonio (avvenuta in data 6.07.12), BELLOCCO Berto, parlandole a bassa voce all'altezza dell'orecchio, rassicurava la madre in merito al buon esito della pianificata aggressione. Nel parte successiva del colloquio Berto stoppava ripetutamente la madre al fine di eludere eventuali operazioni tecniche in corso.

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video. Carcere di Castrovillari

Data e ora: 14.07.2012, dalle ore 10:40:00 alle ore 11:39:00

Interlocutori: SPANO' Aurora BELLOCCO Berto

LE	G	Εľ	V	D	Æ

AURORA:

BERTO:

BELLOCCO Berto

...///... :

Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

□ Tratto incomprensibile

□ Si dà atto che dal video si nota che, ad inizio colloquio, non appena entra nella sala, BELLOCCO Berto si avvicina sussurrandole qualcosa all'orecchio. Successivamente, nel sedersi, Berto testualmente dice:

"Stai tranquilla", come se volesse darle assicurazione circa lo svolgimento di un compito.

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 10:41:00 A ORE 11:06:38

TRASCRIZIONE

AURORA (ndr prende dal sacchetto una brioches) ...questa l'ho comprata a Vibo?...si?

BERTO ...annuisce... (ndr facendo cenno con la testa)

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:06:41 A ORE 11:14:15

TRASCRIZIONE

BERTO Due volte che vengo e due volte me ne vado distrutto.

AURORA Perché?

BERTO Perché te la prendi

AURORA lo voglio sfogarmi...inc...

BERTO Si...

AURORA Lo stesso che tu mi bastonavi!

BERTO Mannaggia a dinci, si...zitta, zitta!...mamma dimmi la verità, ma tu vuoi che noi...

AURORA Stiamo parlando.

BERTO Tu vuoi che noi...

AURORA <u>Te ne devi fottere dei figlioli... lascialo stare e fallo piangere il figliolo, lascialo</u>

stare a piangere il figliolo.

BERTO Per i denti, per i denti

AURORA Per i denti, com'è?...sembra che lo vedo con la facciazza (ndr fa cenno di gonfiore

con le mani)

BERTO <u>Annuisce...</u> (ndr fa cenno con la testa)

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:14:52 A ORE 11:17:05

TRASCRIZIONE

BERTO ...inc... liberano pure i cani

AURORA Mamma mia...

BERTO <u>Liberano anche i cani!</u>

AURORA Eh ...inc... quel bastardo è diventato anche ...inc...

BERTO Eh...

AURORA ...inc... lo ammazzerei di colpi!

BERTO <u>Zitta!</u>

AURORA <u>Ogni tanto andate alle case al mare per vedere se sono chiuse?</u>

BERTO <u>No!...io non vado mamma</u>
AURORA <u>Ma manda, manda, manda...</u>

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:17:32 A ORE 11:22:00

TRASCRIZIONE

AURORA Appena te ne vai, mangiati una colazione e bevi acqua...inc...assai acqua

BERTO leri mi feci dare una bottiglia e me la sono messa in macchina

AURORA Bravo!

BERTO ...inc...stamattina di là...inc...

AURORA Anche se è calda non fa niente, l'importante è che bevi

BERTO No, no...

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:22:15 A ORE 11:28:55

TRASCRIZIONE

AURORA Mi raccomando figlio, badati alla famiglia ...inc...Maria...inc...

BERTO lo non ho proprio cervello per queste cose mamma...mi credi?

AURORA Ma Cenzo ASCONE non è a Vibo ?

BERTO Non lo so!
AURORA ...inc...

BERTO Non si lavora più di niente!
AURORA **La brioches di Gioia...**

BERTO ...inc...

AUORA <u>La brioches di Gioia, dice che ha una brioches che sta uscendo.</u>

BERTO (ndr fa cenno con la mano di stare zitta)...non hai capito?

AURORA ...annuisce... (ndr fa cenno con la testa)

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 11:29:36 FINO A FINE REGISTRAZIONE

Elementi a carico di BELLOCCO Berto emergevano anche nel corso del colloquio del **24.10.12**, nonostante le cautele adottate dall'indagato.

Nella circostanza, infatti, SPANÒ Aurora esternava al figlio BELLOCCO Berto la sua preoccupazione per l'attenzione investigativa che "*i cani*", ovvero le forze di Polizia, stavano riservando alla sua famiglia.

La donna esternava altresì la sua apprensione per il processo che la vedeva imputata di "violenza privata" nei confronti di un medico di San Ferdinando (proc. pen. nr. 2601/2011 R.G. della Procura di Palmi), indicando al figlio i nominativi dei testi citati nella successiva udienza del 07.11.2012 ovvero:

- il Dott. **LEONE Giuseppe Giacomo** nato a Reggio Calabria il 06/04/1954, residente in San Ferdinando alla via Salvemini nr.7, medico di base di San Ferdinando;
- il Dott. **DE MASI Lorenzo**, nato a San Ferdinando il 06/04/1960, ivi residente al c.so Garibaldi snc, dentista con studio in San Ferdinando;

- la dott.ssa **CALOGERO Dolores Donatella,** nata a Gioia Tauro il 01.08.1961, residente in San Ferdinando alla Via Campanella nr.20, medico di base di San Ferdinando, <u>persona</u> offesa nel processo in disamina.

Nonostante BELLOCCO Berto invitasse alla prudenza la madre chiedendole di non parlare nella struttura carceraria (evidente era il timore di essere intercettati), la madre comunicava comunque al figlio il suo piano, ovvero quello di avvicinare i predetti testi per indurli a fornire una versione dei fatti che le consentisse di essere scagionata dalle accuse, chiarendo che anche "Mico", ovvero BELLOCCO Domenico, era a conoscenza di tale piano.

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio – video. Carcere di Potenza

Data e ora: 24.10.2012, dalle ore 09:05 alle ore 10:14

Interlocutori:

SPANO' Aurora nata a Rosarno il 25.01.1947; **BELLOCCO Berto** nato a Taurianova il 28.06.1985.

LEGENDA

AURORA: SPANÒ Aurora
BERTO: BELLOCCO Berto

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA ORE 09:05 A ORE 09:10

TRASCRIZIONE

AURORA: Vedi che ti ho fatto una bella lettera

BERTO: Eh...

AURORA: Dove io ti dico, che i cani sono tutti brutti...

BERTO: ...inc...

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:10,06 A ORE 09:12,07

AURORA: La matricola: "signora è una domanda che le dobbiamo fare, ma suo marito è

mafioso?". Per me no. "Allora firmi qui".

BERTO: E cosa hai firmato?

AURORA Che è no! Voi lo dite, allora signora ci date il consenso ad aprire le lettere, come

no!

BERTO: ...annuisce..

AURORA: Da tutte le parti le hanno aperte ma qui hanno chiesto il consenso!

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:12,42 A ORE 09:22,37

AURORA: Giorno sette c'è il processo ...inc...

BERTO: ...inc...

AURORA: Mi è arrivata la carta, Giacomo Leone, lo sai chi è

BERTO: No!

AURORA: ...inc...sulla carta c'è, Dolores, De Masi, Giuseppe Leone.

BERTO: Perché che ha?

AURORA: **È stato chiamato da...inc...**

BERTO: ...inc...

AURORA: Mico (ndr BELLOCCO Domenico) già lo sa!...inc...

BERTO: Glielo dico io!

AURORA: Aprite gli occhi che io qui prendo una bella...inc...

BERTO: E per cosa, per senza niente?

AURORA: Senza niente...hi...

BERTO: ...inc...la verità esce a galla.
AURORA: L'ha armata lui veramente.
BERTO: La verità esce a galla.
AURORA: Ma ancora la è lui?

BERTO: Si...vado io al paese, sono sempre la

AUROA: *Ma ti vedi ogni tanto?*

BERTO: Si...

AURORA: Ricordati Giacomo Leone, De Masi...che cosa vuole?
BERTO: Minchia mamma quando ti fissi mamma!...inc...

AURORA: Siccome Mico (ndr BELLOCCO Domenico) mi aveva detto che chiamava!

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:24,18 A ORE 09:33,38

AURORA: A Compare Mico, devi dirgli che io gli ho scritto assai e belle parole

BERTO: ...inc...

AURORA: Dovete lavorare pulito!

BERTO: Speriamo finisce sta cancrena!
TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE
OMISSIS DA ORE 09:33,43 A ORE 09:51,40
AURORA Ti faccio chiamare al negozio

BERTO: No, dagli il numero del cellulare che te lo lascio scritto

AURORA: ...inc...

BERTO: Quando mi telefona!

AURORA: Gli dici grazie Don Antonio per le belle parole, quando lui viene gli lascio...

BERTO: ...inc...

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:52,12 A FINE REGISTRAZIONE

Anche nel corso del colloquio del <u>16.11.12</u>, sempre tra BELLOCCO Berto e SPANÒ Aurora, quest'ultima dava disposizioni al figlio per pilotare le deposizioni di alcuni testi nel processo che si stava celebrando davanti al Tribunale di Palmi e che la vedeva imputata per il reato di violenza privata nei confronti della Dott.ssa CALOGERO.

Nonostante i ripetuti inviti a non parlare fatti dal figlio, la SPANÒ dava comunque a quest'ultimo l'ordine di avvicinare il Dott. LEONE Giuseppe (teste nel processo in disamina), con l'evidente scopo di "condizionarne" la deposizione.

Dopo una breve divagazione su vicissitudini giudiziarie di alcuni appartenenti alle cosche BELLOCCO e PESCE di Rosarno, la SPANÒ Aurora tornava ancora a parlare del processo di cui sopra, facendo riferimento, in particolare, ai medici che sarebbero stati citati come testi e che, secondo i suoi ordini, avrebbero dovuto essere avvicinati dai figli ed essere indotti a fornire al giudice delle dichiarazioni che non compromettevano la sua posizione giudiziaria.

In tale contesto il primo riferimento, sebbene criptico, era al dentista Dott. DE MASI.

AURORA Sto cazzo di dente qua, non voglio che mi toccano che l'ordine dei dentisti non

è buono a niente. Figlioli non dormite ...INC....-

BERTO Ancora una volta (Berto si altera) mannaggia la vita mia, sempre le stesse

cose dici.-

Il secondo riferimento era alla dott.ssa CALOGERO.

AURORA Ma tu pensi che quella.... Ha sbagliato loro illudono che quella babba.....

che quella pazza (ndr si riferisce alla Dott.ssa Calogero Dolores) di parlare, ma

adesso conta adesso, che lei ha messo l'avvocato da ...INC.....-

BERTO Ma sono tutti storte questi.-

AURORA E loro dicono di no... no! Non è vero niente uh, la verità BERTO Si..Si ...///... questa è una pazza, lasciamola con la pace.-

AURORA Tu devi dirgli che non è vero niente, siete voi che mi forzavate a dire

così..-

Dopo alcune raccomandazioni fatte nei confronti dell'altro figlio BELLOCCO Carmelo e <u>dopo</u> <u>l'esortazione a vendere un terreno non meglio precisato</u>, il discorso tornava ancora sul processo. Qui la SPANÒ torna a ancora ad ordinare cripticamente al figlio di avvicinare i medici per "pilotarne" la testimonianza.

AURORA Però se due, devono andare (nrd per testimoniare a favore di Aurora) prendeteli

in macchina e portateli per come devono dire, dopo che li sente non vale la pena di andare più. L'hanno e sentire ...INC... palliatillo (raggiralo) oh Surici. U Surici non viene per là perché sta bene ormai, prede 2 mila euro al mese.-

Seguiva poi una discussione riguardante l'ultima udienza svoltasi presso il Tribunale di Palmi in data 07.11.2012, dove aveva testimoniato il Mar. Capo VADALÀ Francesco, Comandante della Stazione Carabinieri di San Ferdinando, considerato dai BELLOCCO un loro acerrimo nemico. Infine la SPANÒ, tramite il figlio Berto, <u>inviava delle raccomandazioni all'altro figlio BELLOCCO Domenico per quanto riguardava la gestione del bar Blu Marine</u>.

R.I.T.: Nr. 422/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria D.D.A.

Procedimento Penale nr 891/12 RGNR DDA

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video

Data e ora: 16.11.2012, durata 01.05.40

Interlocutori:

SPANÒ Aurora nata a Rosarno il 25.01.47;

BELLOCCO Berto nato a Taurianova il 28.06.1985.

LEGENDA

AURORA: SPANÒ Aurora BERTO: BELLOCCO Berto

...///... : Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...: Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 00.00.00 A MINUTI 0.15.12

TRASCRIZIONE

AURORA Ma sentite qua, ma con noi è successo qualcosa...vedi che lì......INC....-

BERTO Lui dice che non c'è niente...AURORA Tutto sta alla dottoressa ...

BERTO Eh eh, "non parlare" (frase detta a bassa voce ammonendo la madre a

stare zitta)-

AURORA Sempre glielo devi dire babbarello.-

BERTO Sempre...

AURORA Fatti avvicinare pure da quel babbo di ...///... Leone (ndr Dott. Leone)...

capito.-

BERTO Siii.....AURORA Non dormite

BERTO Si.. dormiamo....-

AURORA Adesso il 22 mo fanno il coso di Lima ... Deve andare al suo giardino di

avvertine l'avvocato come deve fare per rinviarla che qui non è arrivato niente

così per Gennaio, per Gennaio.-

BERTO Ma la può rinviare se non ha interrogato niente.... Scusa.-

AURORA Si... e proprio un vizio di forma.-TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.15.54 A MINUTI 0.18.11 AURORA Un papello e arrivato a tuo Zio.-

BERTO Un papello!.

AURORA Altri mandati (ndr O.C.C.) .-

BERTO Non me ne frega niente, lasciami in pace... non me ne frega niente degli altri.-

AURORA I Pesce sono usciti! Uh...-

BERTO Chi...Ma che dici... che film ti vedi Ma, (il figlio la riprende nuovamente

cercando di dirottare le eventuali attenzioni delle Forze di Polizia)

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.16.11 A MINUTI 0.23.43

AURORA Ti raccomando di prendere subito il numero dell'avvocato e di metterlo nella

tasca che io ti ho scritto quello che devi. Gli dici sarete ben pagato Avvocato

andate urgente.-

BERTO Ma è di qua, posso andare a trovarlo pure lo.-AURORA No... e in un paesino qua, è dal foro di Palmi.-

BERTO Dal foro di Palmi?.-AURORA Dal foro di Matera.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.24.07 A MINUTI 0.25.52

AURORA Sto cazzo di dente qua, non voglio che mi toccano che l'ordine dei dentisti

non è buono a niente. Figlioli non dormite ...INC....-

BERTO Ancora una volta (Berto si altera) mannaggia la vita mia, sempre le stesse

cose dici.-

AURORA Ma tu pensi che quella.... Ha sbagliato loro illudono che quella babba.....

che quella pazza (ndr si riferisce alla Dott.ssa Calogero Dolores) di parlare, ma

adesso conta adesso, che lei ha messo l'avvocato da ...INC.....-

BERTO Ma sono tutti storte questi.-

AURORA E loro dicono di no... no! Non è vero niente uh, la verità BERTO Si..Si ...///... questa è una pazza, lasciamola con la pace.-

AURORA Tu devi dirgli che non è vero niente, siete voi che mi forzavate a dire

così..-

BERTO Cazzi loro, se la vedono loro ...INC.....-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.26.42 A MINUTI 0.27.13

AURORA Ti raccomando come esci chiama a Melo (nrd Carmelo Bellocco) e digli

che la mamma ha ricevuto la lettera. Dirgli di andare piano, non... non.. di stare attento a mamma che per sopra (nrd centro nord) c'e' temporale, se

li sta levando manco pi cani.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.27.28 A MINUTI 0.33.15 AURORA Cosa hai fatto con il terreno?

BERTO Niente ...//... niente, non puoi fare niente ...INC....-

AURORA E il terreno qua l'hai venduto? BERTO No....INC...i carti ...INC...

AURORA Le carte le ho lo//.... E Nando (nrd Cimato Ferdinando) sta lavorando?

Tutto a posto....

BERTO Sempre gli stessi domande mi fai, fregatene degli altri.

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.33.48 A MINUTI 0.36.05



AURORA Digli di rinviarla minimo, minimo a Gennaio/Febbraio.-

BARTO Si.. a Borgese glielo dici tu.-

AURORA Però se due, devono andare (nrd per testimoniare a favore di Aurora) prendeteli

in macchina e portateli per come devono dire, dopo che li sente non vale la pena di andare più. L'hanno e sentire ...INC... palliatillo (raggiralo) oh Surici. U Surici non viene per là perché sta bene ormai, prede 2 mila euro al mese.-

BERTO Sempre viene.-

AURORA Ah... sii...e tu gli devi dire va e diglielo, che per me a casa tua e nel giardino

tuo.-

BERTO Ma verità gliel'ho detto Ma.-

AURORA Ma glielo devi dire un'altra volta, gli devi dire pure il giardino che ai davanti.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.36.37 A MINUTI 0.37.55

AURORA Non dormite a Mamma, non dormite per il fatto di mo del 22.-

BERTO Non dormo lo.-

AURORA Che io gli ho scritto a tuo padre, prendi ... eeh, non le portate addosso. Senti e

Totò (Antonio Bellocco) che fine ha fatto?

BERTO Che so lo Ma, vado dietro a Lui...non mi interessa Ma. AURORA Foco mio, e Totò non lo so.. è bono (ndr sta bene).

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.38.17 A MINUTI 0.51.11

AURORA Ma con quale si affaccenda l'avvocato con quello del paese nostro (ndr San

Ferdinando)

BERTO Chi?

AURORA Cu Maresciallo del paese nostro o di Gioia?

BERTO Non ho capito, come?

AURORA Dice l'avvocato che la causa c'era.....

BERTO Tutti c'erano (ndr intende i Carabinieri).-

AURORA E tutti che fanno!

BERTO U cornuto (ndr facendo chiaro riferimento a un Carabiniere)

AURORA Lui, Lui ...///... eh... ha sbagliato pure il nome da mettere nel telegramma.-

BERTO Chi?
AURORA Cacciola.BERTO II nome di chì!

AURORA Di quello di San Ferdinando.-

BERTO E' come si fa, ti ha messo il nome suo?

AURORA Ah ... il nome suo, mi ha detto lo e Galati siamo andati al processo e abbiamo

combattuto tanto con il Maresciallo così, così.-

BERTO E il motivo non l'ho capito.-

AURORA Vuol dire che si è combattuto con Lui ...///... è storto .. questo è un ciucciaro

proprio.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.51.53 A MINUTI 0.53.42

AURORA A Mico (Domenico Bellocco) gli ho mandato una cartolina non so dove è

più.∙

BERTO Comunque ti manda i saluti, a tuo figlio dico.

AURORA Mio figlio Mico, (a bassa voce dice) che fa Mico?.-

BERTO Lavora AURORA Va bene

BERTO Al Bar, che ne so Lui e peggio di te, sempre piange .

AURORA Ha detto la mamma di stare attento, di non fare credito che così è

rovinato, è rovinato

BERTO ...INC...

AURORA Tu non sai la notte non dormo più per pensando a quel Cornuto che mia ha

messo sul giornale, in modo che lo sappiano tutti.

BERTO ...INC...così funziona

AURORA No, loro per farsi belli loro (ndr i carabinieri)

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA MINUTI 0.54.20 A MINUTI 0.55.23

AURORA La napoletana (Poli Antonietta) c'è, ancora vive

BERTO Chi

AURORA A Napoletana Antonella
BERTO E una vita che non li vedo
TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE
OMISSIS DA MINUTI 0.55.30 ALLA FINE DEL DISCO

Anche per BELLOCCO Berto, quindi, valgono le considerazioni già espresse per i suoi fratelli: si tratta di un soggetto stabilmente inserito nel tessuto organizzativo della cosca, il quale vive in maniera "dinamica" la sua partecipazione, sia recandosi ai colloqui con la madre e fungendo da "postino", sia perpetrando delitti fine nell'interesse dell'organizzazione.

Il pericolo di fuga

Alla luce di quanto sopra ed attesa la natura dei delitti contestati, non possono residuare dubbi in ordine al fatto che sussiste il concreto pericolo che i destinatari del presente provvedimento si diano alla fuga, anche attraverso l'ausilio di quella "rete" di appoggi e conoscenze di cui godono all'interno del contesto criminale rosarnese.

In proposito, si deve evidenziare che la recente latitanza di BELLOCCO Francesco cl. 89, di BELLOCCO Umbeto cl. 83 e OLIVERI Domenico, durata anni, e di NOCERA Francesco costituisce l'ennesima riprova del fatto che gli indagati possono fruire, sul territorio calabrese, lombardo e nella città di Roma di una rete di supporti capaci di consentire loro di sottrarsi agli effetti di provvedimenti restrittivi; circostanza, del resto, già emersa nell'ambito del p.p. 4259/09 R.G.N.R.-D.D.A. (BELLOCCO Domenico cl. 77 restava latitante per diversi mesi) e in un recente passato, quando si erano resi latitanti per molti anni altri elementi di spicco della medesima consorteria -BELLOCCO Gregorio, arrestato in data 16.02.05 e BELLOCCO Giuseppe, arrestato in data 16.07.07-, i quali avevano potuto contare, evidentemente, su un'ampia rete di fiancheggiatori e su strutture logistiche (bunker), come è emerso in occasione del loro arresto.

E' importante sottolineare, peraltro, che <u>recentemente anche SPANO' Aurora si é resa latitante</u> <u>per oltre sette mesi, precisamente dal 7.07.08</u> (data in cui si sottraeva alle'cesuzione dell'o.c.c. emessa dal G.i.p. presso il Tribunale di Palmi in data 30.06.2008 -per il delitto di usura aggravata e continuata-) <u>fino al 21.02.2009</u>.

A ciò deve aggiungersi il fatto che <u>nel corso della presente attività di indagine ripetutamente</u> sono state captate conversazioni nel corso delle quali gli indagati facevano esplicito riferimento all'imminente emissione di provvedimenti restrittivi a loro carico, precisamente:

- nel corso del colloquio registrato in data <u>5.09.12</u> presso la casa circondariale di Castrovillari l'indagato **BELLOCCO Domenico cl. 81**, dopo aver spiegato alla madre che la testimone di giustizia CACCIOLA Maria Concetta aveva reso dichiarazioni a loro carico ("La "C" (ndr CACCIOLA Maria Concetta) ha parlato assai di noi hai capito? La C ha parlato assai anche di noi... "), aggiungeva che a breve sarebbero stati certamente emessi provvedimenti restrittivi nei loro confronti ("Sono pronte! Vedrai (ndr riferito a O.C.C.).... <u>Tutti ad una botta arrivano</u>");
- nel corso del colloquio registrato in data 3.10.12 presso la casa circondariale di Castrovillari anche l'indagato BELLOCCO Carmelo riferiva alla madre che a breve sarebbero stati emessi provvedimenti restruittivi a loro carico e aggiungeva che proprio per tale ragione non era stata scarcerata ("da adesso ad altri tre mesi scatta un'altra operazione e tu sei... Che so? ... Perché non stai uscendo? Dormi?"). Da tale colloquio, inoltre, emergeva una circostanza inquitante: un Carabiniere infedele, allo stato non identificato, passava le informazioni ai BELLOCCO ed era in grado di avvisarli su indagini in corso o sull'esecuzione di ordinanze a loro carico.

La SPANO', per avere ulteriore conferma sul carabiniere al quale il figlio si riferiva, tratteggiava con l'indice della mano destra sul tavolo le lettere in stampatello maiuscolo "C" ed "S" ricevendo l'assenso del figlio.

Si riporta la trascrizione integrale della conversazione

Tipologia: Intercettazione ambientale audio - video. Carcere di Castrovillari

Data e ora: 03.10.2012, dalle ore 08;40,31

Interlocutori:

SPANO' Aurora nata a Rosarno il 25.01.47;

BELLOCCO Carmelo nato a Taurianova il 12.03.1987;

□ <u>LEGENDA</u>

AURORA:

SPANO' Aurora

CARMELO:

BELLOCCO Carmelo

...///...:

Discorso interrotto e/o Breve pausa

...INC...:

Tratto incomprensibile

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:40,31 A ORE 08:47,20

□ TRASCRIZIONE

CARMELO: Scusa, perché mi hai domandato se sto bene? ...//... Non mi vedi bene?-

AURORA: Ti vedo bello pieno pieno a mamma.-

CARMELO: E cosa ho?-

AURORA: Ma stai bene?-CAREMLO: Sto mangiando.-

AURORA: Federica non mi scrive.-

CARMELO: E' fuori, me la sono portata io , Enza mi ha detto che non veniva ed è voluta venire lei.-

AURORA: Eh.-

CARMELO: Ti ha scritto, io ho letto la lettera.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:47,42 A ORE 08:53,28

CARMELO: ...INC... sei mesi mamma, te lo scordi.-

AURORA Perché sei mesi?-

CARMELO <u>Ti mancano sei mesi.-</u>

AURORA No, mi mancano tre mesi.-

CARMELO Mamma...-

AURORA Perché con questi ho già fatto sei mesi.-

CARMELO <u>Mamma, le mie parole vanno in cielo, da adesso ad altri tre mesi scatta un'altra</u>

operazione e tu sei...-

AURORA <u>Da chi scatta?-</u>

CARMELO Che so? ...///... Perché non stai uscendo? Dormi?-

AURORA (Spano Aurora gesticola con il capo indicando verosimilmente con il gesto del capo al

figlio se abbia appreso la notizia da qualcuno) E che centra?-

CARMELO Lui mi ha detto mai niente, che io sappia.-

AURORA <u>E perciò!</u>-



CARMELO Devo andare, devo andare a trovarlo, adesso mi sto facendo queste visite, ero un po...

fatto a posta, quando faccio le analisi domattina poi ...INC...-

AURORA <u>Devi trovare a chi? Che non ho capito.</u>

CARMELO (Gesticola con il capo).-

AURORA Ah?-

CARMELO O Carabuneru (Al Carabiniere).-

AURORA Ah?-

CARMELO <u>Ale, Alessandro nostro, ...///... devo andare a trovare ad Ale.-</u>

AURORA (LA SPANO, indica sul piano della sala colloqui con la mano destra due lettere,

verosimilmente "CS") Ninetta?-

CARMELO (Annuisce con il capo) Vado a trovarlo.-

AURORA <u>E digli di stare attento. Che non ci sono prove</u>.-

CARMELO Appena mi dice che...-

AURORA Ma non ci sono nemmeno prove, non c'è niente.-

CARMELO Va bene.-

AURORA <u>E sempre mi deve dare i soldi.</u> Che non è vero niente, che può negare

tranquillamente che ...INC... è morta. Non so quale sve... adesso, a Vibo , una

femmina.-

CARMELO Cosa ha fatto?-

AURORA Dice che c'è una femmina di Vibo, non so quale femmina è uscito... questa mattina alle

sette l'ho sentito alla televisione su rai tre.-

CARMELO ...INC..., con tutte queste guerre che ci sono.-

AURORA A Vibo c'è guerra che nemmeno ai cani.-

CARMELO Ne sta morendo uno al giorno.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 08:55,12 A ORE 09:02,17

CARMELO: <u>lo quando non vengo è perché non ci sono non perché.</u>

AURORA Lo so.-

CARMELO Non perché non vengo... io vengo sempre.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE

OMISSIS DA ORE 09:02,34 A ORE 09:12,40

AURORA Mi raccomando di non... giusto.... Non darmi pensieri, io ho pensiero per la casa.-

CARMELO Per la casa che cosa?-

AURORA Che io prevedo tante cose.-

CARMELO Cosa prevedi? Tu non devi prevedere di fare la facciata nuova che la casa se la sono

presa.-

AURORA Ah?-

CARMELO La casa ce la prendono, questo devi prevedere.-

AURORA Ancora non è arrivato niente no?-

CARMELO <u>Arriva!</u>-

AURORA E quando arriva? Ancora c'è la cassazione.-

CARMELO Hai una testa dura tu.-AURORA Non ti preoccupare.-

CARMELO Tu...-

AURORA Io ti dico che la casa no.CARMELO Forse l'unica cosa è la casa.-

AURORA Eh.-

CARMELO II negozio ci possono ...INC... pure.-

CARMELO Tutte cose lecite .-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:13,20 A ORE 09:19,38

AURORA <u>Ce le hai chiuse le case no, la sono chiuse no?-</u>

CARMELO <u>Forse non hai capito.-</u>

AURORA Ah, hai capito che sono chiuse?-

CARMELO Forse non hai capito.-

TRATTO CONVERSAZIONE NON DI INTERESSE OMISSIS DA ORE 09:19,43 FINO AL TERMINE DELLA REGISTRAZIONE

Rilevato che per tutti i delitti ascritti agli indagati è consentito il fermo di indiziato di delitto: con particolare riferimento ai delitti contestati ai capi d) (limitatamente alla detenzione di armi), f), g), h), m), n) dell'imputazione si evidenzia che <u>l'art. 77 del d. lgs nr. 159/11 (nuovo codice delle leggi antimafia)</u> consente il fermo di indiziato di delitto "nei confronti dei soggetti di cui all'art. 4" (fra i quali rientrano quelli indagati per delitti aggravati ex art. 7 L. 203/91) "anche al di fuori dei limiti di cui all'art. 384 c.p.p., purché si tratti di reato per il quale è consentito l'arresto facoltativo in flagranza, ai sensi dell'art. 381 del medesimo codice".

P.Q.M.

visto l'art. 384 c.p.p.;

DISPONE

il <u>fermo di indiziato di delitto</u>, nei confronti dei seguenti soggetti, per le ipotesi di reato agli stessi ascritte nel capo di imputazione:

- 1. **BELLOCCO Giulio**, nato a Rosarno il 13.06.1951, residente in San Ferdinando alla Via Cesare Battisti nr. 7/B;
- 2. **BELLOCCO Berto**, nato a Taurianova il 28/06/1985 residente a San Ferdinando via Lucca snc;
- 3. **BELLOCCO Antonio**, detto Totò, nato a Taurianova il 20/06/1988 residente a San Ferdinando via c. Battisti nr. 7/B;
- 4. **BELLOCCO Domenico**, nato a Taurianova (RC) il 28.02.1981, residente in San Ferdinando alla Via Cesare Battisti nr.7/B;

5. **BELLOCCO Carmelo**, nato a Taurianova il 18.03.1987, residente in San Ferdinando alla Via Rimessa Nr. 77, di fatto domiciliato in San Ferdinando alla Via Cesare Battisti nr. 7/B;

Delega per l'esecuzione, ufficiali di P.G. appartenenti al Comando Provinciale CC di Reggio Calabria e alla Compagnia CC di Gioia Tauro, i quali, eseguendo il presente provvedimento:

a) daranno immediata notizia dell'esecuzione al Pubblico Ministero del luogo in cui sarà

eseguito, trasmettendo il verbale di fermo e di sequestro anche a questo Ufficio;
b) informeranno inoltre immediatamente dell'esecuzione del fermo l'<u>Avv.</u>
nominato d'ufficio e comunque il difensore che i fermati nomineranno al momento del fermo ed inoltre senza ritardo daranno notizia ai familiari del fermato dell'avvenuto fermo:

c) condurranno il fermato al più presto, e comunque non oltre le ventiquattro ore, nella Casa Circondariale o Mandamentale del luogo di esecuzione del fermo, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Reggio Calabria,

Il Procuratore Aggiunto Dott. Michele PRESTIPINO

Il Sostituto Procuratore della Repubblica Dott, Giovanni MUSARO'

Il Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Luca MICELI